

COMMANDO SUICIDI ASSALTANO CON BOMBE E RAFFICHE LA FOLLA NEGLI AEROPORTI DI FIUMICINO E SCHWECHAT

Stragi a Roma e a Vienna: 16 morti e 100 feriti Uccisi o catturati tutti i terroristi palestinesi

Contemporanei ieri verso le 9 i due selvaggi raid: 13 vittime e un'ottantina di feriti allo scalo romano - Uccisi tre incursori e preso il quarto - Pronta reazione delle forze di sicurezza - Nello scalo viennese tre morti (un terrorista) e una ventina di feriti - Il gruppo di Abu Nidal rivendica i due crimini - Obiettivo i banchi della compagnia «El Al»

La furbizia non paga

L'ovvio diventa tragica-
mente banale: la furbizia
non paga. Tuttavia, se
abbiamo esattamente inte-
so le prime dichiarazioni,
a caldo, del più alto respon-
sabile della nostra politica,
non c'è da attendersi un
cambiamento di rotta.

La sua ipotesi circa
i mandanti dell'atto terrori-
stico di Fiumicino, che sa-
rebbero da ricercarsi pre-
sso stati sovrani, ci sembra
gratuita. Salvo che sia ba-
sata su informazioni possede-
ute in alte sfere, alle quali
il comune cittadino non
possa, per ora almeno, ave-
re accesso.

Più sconcertante essa
sarebbe tuttavia, se formu-
landola si fosse inteso de-
pistare l'altro sospetto
che nell'impresa sia coin-
volta l'Olp che, come è
noto, stato sovrano non è.
Si potrebbe allora sup-
porre che si intenda ma-
scherare l'evidenza dei fat-
ti, per non riconoscere l'av-
venenza di quanto, non
più tardi di ieri, si dichia-
rava.

Ma il dire oggi che la
strage di Fiumicino non
appare opera di frange iso-
late del terrorismo, oltre
che affermazione lapalis-
siana data la sua contem-
poraneità con quella di
Vienna, contraddice quan-
to, fingendo di crederlo, si
è pubblicamente dichiara-
to ieri: che l'Olp, Arafat,
Abu Abbas, sono estranei
agli atti di terrorismo.

Ma ieri è stato versato
sul suolo patrio sangue an-
che italiano, anche cristia-
no. E' sangue innocente,
come quello americano e
non cristiano del signor
Klinghoffer, versato sul
ponte dell'Achille Lauro.
Innocente, non perché di
persone non necessaria-
mente coinvolte per ana-
grafe o fede o scelta ideale
nel conflitto arabo-
israeliano (lasciamo le to-
piche di questo genere ai
ministri altrui; i nostri
sanno fare le proprie) ma
perché è sangue di persone
che non potevano, con le
loro azioni, cambiare il
corso della storia. Possia-
mo solo illuderci di crede-
re che se taluna di esse
avesse potuto pensare di
cambiare, almeno un poco,
il corso della storia con il
proprio sacrificio, non ci
avrebbe forse rinunciato.

Non facciamo altre il-
lusioni: la storia non ha
cambiato di una virgola il
suo corso dopo le stragi
delle olimpiadi di Monaco
o dell'aeroporto di Lodd, e
neppure, per quanto più
direttamente ci riguarda,
dopo quell'altra nello stes-
so nostro aeroporto di Fi-
umicino, né dopo il dirotta-
mento dell'Achille Lauro.

Si è parlato fin troppo,
in questi ultimi tempi, del-
le grandi figure della no-
stra storia e delle loro mo-
tivazioni ideali. E' sperabi-
le che in un'ora tragica e
dolorosa come quella che
stiamo vivendo, non si sco-
modino altri fantasmi alla
ricerca di giustificazioni
dell'altro operato e, indi-
rettamente, del proprio.

A proposito del terrori-
smo internazionale sarà
bene, anche in vista delle
decisioni che dovranno ne-
cessariamente venir prese,

Il terrorismo palestinese, come un
mese fa i servizi segreti avevano previ-
sto, ha voluto che anche questa fine
d'anno fosse di sangue. Roma e Vienna
sono stati i punti strategici prescelti per
sacrificare nuove vite innocenti.

Alle 9.03 di ieri, contemporaneamen-
te, quattro terroristi sono entrati nella
grande sala delle partenze internazio-
nali all'aeroporto internazionale «Leonar-
do Da Vinci» di Fiumicino; altri tre si
infilavano, negli stessi istanti, fra la
folla dei passeggeri allo scalo Schwe-
chat di Vienna. In ambedue i casi i
gruppi portatori di morte si sono avvia-
ti ai banchi di controllo della compa-
gnia aerea «El Al» e, all'improvviso,
hanno iniziato il massacro lanciando
una bomba a mano, poi un'altra ancora e
sparando raffiche di mitra all'impazzata
verso la folla inerme, alla cieca.

I reparti di sicurezza hanno reagito
con tempestività, pur essendo stati colti
dalla sorpresa inevitabile. La gente si è
gettata a terra, fra il sangue delle prime
vittime, sotto il tiro incrociato. Il bilan-
cio finale è stato assai più grave a Roma,
nell'aerostazione particolarmente affol-
lata in quel momento: tredici morti e
non meno di 77 feriti di cui alcuni in
gravissime condizioni. Fra i morti anche
tre dei quattro terroristi, mentre il su-
perstite veniva ferito e catturato.

A Vienna il bilancio è stato di tre
morti e una ventina di feriti. Uno dei
terroristi è stato ferito a morte mentre
fuggiva con gli altri due che sono stati
raggiunti e catturati a una decina di
chilometri dall'aeroporto dopo un
drammatico inseguimento dell'auto ru-
bata su cui si erano messi in fuga.

La selvaggia entrata in scena del

terrorismo arabo è stata rivendicata nel
pomeriggio da una telefonata a Malaga,
in Spagna. L'anonimo interlocutore ha
detto: «Sono dell'organizzazione Abu
Nidal della Costa del Sol: questa chia-
mata è per rivendicare gli attentati agli
aeroporti di Roma e di Vienna».

Tutti gli uffici dell'Olp si sono mobi-
lizzati, nelle ore successive alla strage,
per deplorare i gravissimi atti terrori-
stici e per respingere ogni sospetto di
responsabilità o anche solo di conniven-
za. Abu Nidal, legato a libici e siriani,
non ha mai nascosto l'avversione per la
politica di Arafat e pone al primo posto
la necessità di colpire Israele.

Fra i morti di Roma c'è un solo
italiano, Francesco Della Scala di 50
anni, in un primo tempo scambiato per
uno degli agenti israeliani che erano a
guardia del banco di «El Al». Inoltre
hanno perso la vita l'addetto militare
messicano, la segretaria della stessa am-
basciata, una bimba americana di 11
anni, figlia del caporedattore dell'Ap di
Roma, altri due cittadini americani, tre
greci, un algerino, nonché tre terroristi.
Fra i feriti, una donna rischia di rimane-
re paralizzata per sempre, mentre è
rimasto colpito anche un pordenonese
di 41 anni, Antonio De Piero. Anche a
Vienna c'è una ferita italiana, una ragaz-
za romana di 19 anni, Alessandra Bambi.

Il Presidente Cossiga ha manifestato
un giudizio durissimo sugli episodi ed
ha espresso cordoglio ai presidenti degli
Stati Uniti, dell'Austria nonché all'am-
basciatore d'Israele in Italia. Unanime il
giudizio di autorità e testimoni sul
coraggioso comportamento dei nostri
servizi di sicurezza e sull'efficacia del
loro intervento.



Roma — Uno degli uccisi e, sullo sfondo, alcuni dei feriti nella sparatoria fra terroristi e agenti nella hall dello scalo

PRONTA LA REAZIONE DI AGENTI ITALIANI E ISRAELIANI E DEI SERVIZI DI SOCCORSO

In pochi minuti un inferno di paura e di sangue

Tra le vittime la figlia undicenne di un giornalista dell'Ap e un generale addetto all'ambasciata messicana

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — Il terrorismo in-
ternazionale ha scelto ancora
una volta come obiettivo il
nostro paese, 13 morti e un'ot-
tantina di feriti, questo il tri-
ste bilancio dell'attacco terrori-
stico all'aeroporto romano di
Fiumicino. Gli attentatori
sono arabi, tre uccisi dalle
forze dell'ordine prontamente
interventute e uno catturato.

Un bilancio che avrebbe po-
tuto essere anche esiti più
pesanti, senza il pronto inter-
vento degli agenti della com-
pagnia aerea israeliana El Al
e dei nostri servizi di sicurezza.
Il commando infatti aveva
con sé un vero arsenale e un
obiettivo preciso: compiere
una strage e delle maggiori
proporzioni possibili.

La zona scelta per l'attenta-
to è infatti una delle più fre-
quentate dell'aeroporto, tra il
bar normalmente molto affol-
lato e vicino ai banchi accet-
tazione della El Al e della
Twa. In quel momento, circa
le 9; l'azione secondo la rico-
struzione della polizia ha
avuto inizio alle 9 e tre minu-
ti nella zona delle partenze
internazionali c'erano oltre
mille persone.

I quattro arabi hanno in-
izialmente lanciato due bombe
a mano verso i banchi della
El-Al colpendo però gruppi di
viaggiatori, tra cui una comi-
tativa di turisti greci che stava
svolgendo le operazioni di im-
barco. Subito dopo si sono
schierati a ventaglio aprendo
il fuoco con le mitragliette in
tutte le direzioni, falciando
decine di persone, in una si-
tuazione di caos difficilmente
comprensibile tra chi non ha
visto direttamente.

La gente che affollava l'ae-

roporto ha cercato scampo
gettandosi in terra, correndo
verso le uscite, dietro le pan-
che, rifugi provvisori e insicu-
ri perché i colpi, sparati in
grande quantità, hanno in-
vestito una zona molto ampia,
fori di proiettili sono stati tro-
vati anche molto distanti dal
luogo dell'attentato.

Tra i primi a intervenire
sarebbero stati un agente del-
la compagnia israeliana, un
agente di polizia e un carabi-
niere, sono accorsi poi altri
agenti dei servizi di sicurezza
che hanno fatto fuoco sugli
arabi. Tre di loro sono stati
uccisi, uno dei tre proprio nel
momento in cui stava per lan-
ciare una terza bomba a ma-
no (il terrorista infatti aveva
già staccato la sicura ma è
stato colpito). Un agente di
polizia, coraggiosamente, ha
raccolto in tempo l'ordigno
prima che scivolasse dalla
mano del terrorista, evitando
così la deflagrazione. Un altro
terrorista è stato catturato
mentre tentava una impos-
sibile fuga ed è stato salvato
inoltre dal linciaggio dei pas-
seggeri. E' ricoverato all'ospe-
dale militare del Celio.

Il giudice Sica, da anni in
prima fila nella lotta al terro-
rismo, aspetta che si riprenda
per interrogarlo. Le forze di
polizia hanno organizzato
delle battute e numerosi posti
di blocco per controllare se i
quattro avessero anche dei
complici con compiti di coper-
tura e di appoggio, le battute
però hanno dato esito nega-
tivo.

I minuti di fuoco all'interno
dell'aeroporto Leonardo da
Vinci sono stati raccontati
da numerosi testimoni. Oltre
alle due bombe a mano sono
stati sparati centinaia di col-
pi all'impazzata con vetri che
si frantumavano, bagagli e
carrelli sparsi ovunque, grida
di dolore dei colpiti che si
univano a quelle di centinaia
di persone terrorizzate, e il
sangue, tanto sangue che è
rimasto sui pavimenti e sui
muri.

Tutti i passeggeri hanno
avuto parole di elogio per il
comportamento dei nostri
agenti, che non hanno perso
la calma e hanno tentato nel
limite del possibile di limitare
i danni. Un viaggiatore ha
riferito di due giovani agenti,
uno dei due ferito, che comu-

que ha mantenuto la calma.
«Due ragazzi eccezionali»,
commenta il viaggiatore.
Dopo l'inferno di fuoco sono
scattati immediatamente i
primi soccorsi, prestati oltre
che dagli uomini della polizia

e dei carabinieri, dal presidio
sanitario. Alcuni feriti sono
stati trasportati all'ospedale
di Ostia, altri presso gli ospe-
dali romani. All'ospedale di
Ostia è giunto cadavere la più
giovane delle vittime, Nasta-

sia Sofia Simpson di 11 anni
che, insieme al padre Victor,
giornalista dell'Associated
Press, alla madre Daniela e al
fratellino Michel, stava per
partire negli Usa per le va-
canze. Feriti anche il padre

Victor e il piccolo Michel. Il-
la, la signora Simpson, che al
momento della sparatoria era
uscita dall'aeroporto con il
proprio cognatino. Rientrata,
la signora ha iniziato l'affan-
nosa ricerca dei propri fami-
liari. All'ospedale di Ostia ha
saputo della morte della pic-
cola Natasha, in un'ospedale
romano ha invece potuto
abbracciare il marito, ferito
leggermente, e il piccolo Mi-
chel, ferito invece più seria-
mente.

Le operazioni di soccorso
dei feriti si sono svolte con
grande celerità, tutto l'appa-
rato di sicurezza dell'aero-
porto, pur messo a dura pro-
va, ha assolto in pieno il pro-
prio compito, non un minuto
stato perso nel soccorrere i
feriti. Sul pavimento del Leo-
nardo da Vinci sono rimaste
invece per lunghe ore i corpi
di 11 passeggeri, solo verso le
11.30 il sostituto procuratore
de Marinis ne ha autorizzato
la rimozione. Alcune persone
fino a tarda ora erano ancora
senza nome.

Tra i corpi accertati c'è un
generale messicano, Mitrando
Acosta, addetto all'ambascia-
ta messicana, e una donna,
probabilmente la sua assis-
tente, un soldato Usa, Joan
Bonocore, un cittadino algeri-
no, alcuni turisti greci vittime
delle bombe a mano lanciate
dai terroristi.

Gli attentatori, in possesso
di alcuni passaporti maroc-
chini, probabilmente falsifica-
ti, hanno quasi sicuramente
fatto uso di sostanze stupefa-
centi. Fino a ieri sera non si è
saputo nulla sulla loro prove-
nienza. Con una telefonata
anonima una rivendicazione
è stata fatta dal gruppo pale-
stinese «Abu Nidal». L'arabo
ferito e catturato ha detto sol-
tanto: «Sono un combattente
palestinese».

Nelle indagini subito avvia-
te si spera di sapere qualcosa
di più anche perché non è da
escludere che, oltre ai quat-
tro, ci fossero dei complici,
sfuggiti alle immediate ricer-
che avviate dalla polizia. I
quattro disponevano di un ve-
ro arsenale che lascia presu-
mere l'esistenza di una base
di appoggio. Erano in posses-
so di 13 bombe a mano e 4
mitragliatrici di fabbrica-
zione sovietica.

Giuseppe Sanzotta

Vienna: la stessa regia del terrore

VIENNA — Terrore e sangue anche all'aeroporto inter-
nazionale Schwechat di Vienna. Tre morti, due civili e un
terrorista e alcune decine di feriti sono il drammatico bilan-
cio del grave attentato che un gruppo di terroristi arabi ha
compiuto nel salone partenze dello scalo aereo della capitale
austriaca, ieri mattina poco dopo le nove. La dinamica della
sanguinosa azione è stata la stessa dell'aeroporto romano di
Fiumicino. Identiche anche le armi usate, bombe «Ananas» e
armi automatiche «Kalashnikov» di fabbricazione sovietica e
l'obiettivo, cioè gli uffici della compagnia aerea israeliana «El
Al». E' molto probabile quindi che i due «commando» abbiano
agito sotto il coordinamento di una «mente» unica. I terroristi
che hanno agito a Schwechat erano in tutto tre. Come detto,
uno è morto mentre gli altri due, entrambi feriti sono stati
catturati.

Nell'aerostazione tutto è cominciato alle 9.15, poco prima
della partenza del volo Vienna - Tel Aviv della «El Al». Da-
vanti al banco di controllo delle linee aeree israeliane, poco
lontano da quello dell'Alitalia, erano in attesa alcune decine
di passeggeri. I terroristi sono entrati in azione lanciando
alcune bombe a mano di fronte ai banchi. Poi hanno
cominciato a sparare raffiche di mitraglietta contro i pas-
seggeri. E' stato l'inferno. Tra il panico e la confusione generale
gli agenti dei corpi specializzati contro il terrorismo hanno
risposto al fuoco.

La sparatoria, violentissima è durata pochi secondi. A terra
sono rimasti purtroppo due civili, un uomo, un geometra
austriaco di 50 anni e una donna. Uno dei terroristi, gravemen-
te ferito è riuscito a fuggire con gli altri due compagni che
hanno raggiunto il lato «arrivi» dell'aeroporto di Schwechat.
Qui si sono impadroniti di una «Mercedes» e si sono allontana-
ti inseguiti da decine di automezzi della polizia. Nei pressi di
Fischmeud (a una ventina di chilometri dall'aeroporto)
l'auto dei fuggitivi è stata colpita dal fuoco degli agenti ed è
uscita di strada. Due dei terroristi sono usciti per bloccare
auto di passaggio ma sono stati feriti dagli agenti; nel
frattempo il terzo era già morto nella macchina.

La sala partenze dell'aeroporto viennese è rimasta seria-
mente danneggiata dalla sparatoria. Molte vetrate sono anda-
te in frantumi e le bombe hanno provocato grossi crateri nel
pavimento. Impressionante la scena che si è presentata agli
occhi dei primi soccorritori. A terra tra larghe macchie di
sangue giacevano decine di persone. I feriti sono stati traspor-
tati subito in sei ospedali della zona. Alcuni di loro sono in
gravi condizioni e una donna versa in pericolo di vita.

Tra i feriti dell'attentato figura anche una ragazza italiana,
Alessandra Bambi, 19 anni, di Roma; è ricoverata all'ospedale
di Moedling dove è stata operata. Si troverebbe fuori pericolo.

Grande lo sdegno e la paura provocati a Vienna da questo
attentato. In questi ultimi anni la capitale austriaca è stata
raramente bersaglio di azioni terroristiche. Alcuni mesi fa fu
dirottato a Vienna un «Boeing» della «Lufthansa» con 43
persone a bordo, ma i pirati, siriani, si arresero.

Sull'identità del «commando» non ci sono notizie certe. Il
direttore generale della polizia austriaca, Roberto Danzinger
ha infatti precisato che i terroristi «non avevano con sé
documenti di identificazione». Tuttavia sembra certa la
matrice araba dell'attentato. L'Olp si è subito dissociata
dall'attentato. Il portavoce in Austria dell'organizzazione per
la liberazione della Palestina ha infatti dichiarato ad una
agenzia di stampa che l'Olp respinge «simili atti terroristici
che possono pregiudicare le relazioni con l'Austria».

Roma è diventata un crocevia del terrorismo

La tragica conferma

ROMA — I quattro giovani arabi, responsabili della strage di Fiumicino, erano tutti «combattenti palestinesi». Ora l'inchiesta della magistratura, condotta dal sostituto procuratore Sica, dovrà accertare come prima cosa a quale frangia appartengono i terroristi. L'unica cosa certa per il momento è che, ancora una volta, un tragico fatto conferma che Roma è da anni il crocevia del terrorismo internazionale. Un mastodontico «covo» dell'eversione araba.

A nulla sono serviti gli innumerevoli grida d'allarme sull'escalation del terrorismo. Anche questa volta salta fuori il nome di Abu Nidal. Un palestinese dissidente che dice di aver per amici solo siriani e libanesi. Un uomo crudele che odia Israele, gli Stati Uniti e gli ebrei. Ma anche Arafat, che definisce «una marionetta al servizio degli americani, visto e considerato che ha abbandonato la lotta armata».

Una rivendicazione dell'attentato è giunta dalla Spagna. Non si sa se può essere presa in considerazione, ma gli stessi ambienti del Viminale, durante tutto l'arco della giornata, non hanno mai scartato l'ipotesi che anche questa volta il nostro territorio fosse stato trasformato dai seguaci di Abu Nidal in un terreno di «guerra surrogato», come ha detto lo stesso presidente del consiglio Craxi.

Difficili saranno le indagini, soprattutto perché ormai nel nostro paese si sono spostati gli scenari di tutte le guerre private mediorientali. Basta citarne alcune. Gli armeni che sparano contro i turchi, i libici contro i giordani e gli oppositori del regime di Gheddafi. Dulcis in fundo, le numerose frange dell'Olp che si accaniscono contro ebrei, israeliani, libanesi e islamici. Il palestinese ferito e arrestato durante la battaglia di Fiumicino per il momento non è in grado di essere interrogato a causa delle sue condizioni precarie. L'unica cosa certa, come abbiamo detto, è che ci si trova di fronte a giovani arabi trasformati da qualcuno in veri e propri kamikaze pronti a uccidere e a morire.

Per fare ciò usano sempre le stesse armi (mitragliette e bombe a mano) e hanno l'abitudine di drogarsi. Dai primi accertamenti clinici eseguiti infatti sui tre cadaveri risulta che i giovani (non superavano l'età di 25 anni) hanno agito sotto l'effetto di anfetamine.

Per tutta la giornata Roma è stata posta praticamente in stato d'assedio. Gli inquirenti sono convinti infatti che ad appoggiare l'azione del «commando» ci siano stati almeno altri cinque terroristi, appostati fuori dall'aerostazione, pronti, armi alla mano, ad agevolare la fuga dei compagni, stroncata dal pronto intervento delle forze dell'ordine del Leonardo da Vinci.

Si è anche alla ricerca della base logistica, che si trova (e di questo gli inquirenti sono certi) nella capitale. Una base che, senza alcun dubbio, è stata utilizzata dai fuggiaschi per sfuggire alla cattura. Del resto già l'inchiesta condotta dalla magistratura genovese, sul sequestro dell'«Achille Lauro», aveva confermato che i palestinesi hanno nel nostro paese una struttura d'appoggio (la più importante è a Roma) ramificata in varie città.

Le stesse confessioni dell'arabo arrestato a settembre per l'attentato alla British Airways confermarono l'esistenza di queste basi logistiche. Assan Aatab ammise, infatti, che subito dopo l'attentato alla compagnia aerea inglese si doveva rifugiare in un covo non lontano da via Veneto. Disse addirittura che, a coordinare gli spostamenti dei «combattenti palestinesi», vi erano alcuni funzionari di un'ambasciata di un paese arabo. Aatab non ha mai fatto il nome della nazione coinvolta.

Solo nelle prossime ore si saprà con certezza quanti siano i terroristi vivi nelle mani della polizia. Per tutta la giornata di ieri si sono accavallate notizie contrastanti: in un primo momento si è detto che i terroristi vivi erano tre (due ricoverati al Sant'Eugenio e al Celio e uno bloccato al posto di polizia dell'aeroporto). In un secondo momento, si è saputo che i palestinesi erano soltanto due, e cioè quelli ricoverati negli ospedali. Poi, in serata si è scoperto che l'arabo finito al Sant'Eugenio non era palestinese, ma un cittadino algerino che nulla aveva a che fare con l'azione terroristica.

Quanto al terrorista ferito, verrà interrogato nelle prime ore di stamane dal sostituto procuratore Domenico Sica, che si recherà al Celio. Intanto sono trapelate le prime indiscrezioni sulle indagini: a quanto sembra i componenti del «commando» sarebbero arrivati nella capitale ai primi di dicembre, ed avrebbero alloggiato in due pensioni, vicino alla stazione Termini.

Ultimo particolare: le bombe a mano usate a Fiumicino sono di fabbricazione russa e dello stesso tipo servito per gli ultimi attentati a Roma.

Cossiga e Craxi: indispensabili maggiori difese internazionali

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — Il Presidente della Repubblica Cossiga sollecita nuove misure diplomatiche e operative per fronteggiare il terrorismo internazionale. La tragica azione terroristica all'aeroporto di Fiumicino ha riportato la discussione sull'esigenza di attrezzarsi per combattere il terrorismo internazionale, tornato a colpire con insistenza anche il nostro paese.

Il ministro degli interni Scalfaro, nel corso della riunione di ieri sera del consiglio dei ministri, ha ricostruito la vicenda e ha confermato che negli ultimi giorni erano giunte segnalazioni, da parte dei servizi segreti, circa la possibilità di una recrudescenza del terrorismo in Italia. Per questo era stata aumentata la sorveglianza, ma, ha ammesso il ministro, questo non è stato sufficiente, anche se diventa difficile immaginare cosa si possa fare di nuovo a meno che non si vogliano mettere i metal-detector nelle

strade. A giudizio di Scalfaro occorre puntare essenzialmente sulla collaborazione internazionale.

E questo è quanto ha sostenuto anche il Presidente della Repubblica che ieri ha inviato messaggi al Presidente degli Usa Reagan, al Cancelliere austriaco e al Presidente messicano, al primo ministro israeliano e alle autorità greche. Il capo dello Stato ha espresso un durissimo giudizio contro l'atto criminale portato contro paesi come l'Italia e Austria che con il loro comportamento internazionale si sono sempre ispirati a principi di liberalità e di comprensione verso le cause nazionali e di indipendenza dei popoli. Il Presidente della Repubblica ha ringraziato le forze di sicurezza italiane per il pronto intervento e ha auspicato che sul piano internazionale si adottino misure diplomatiche e operative atte a fronteggiare queste nuove ondate di terrorismo.

L'attentato di ieri rischia di

creare nuova tensione all'interno del governo italiano. Tra Craxi e Spadolini, infatti, sulla questione araba non c'è mai stata identità di vedute, differenze venute alla luce durante il sequestro dell'Achille Lauro e che rischiano di esplodere nuovamente.

Un accostamento tra quella vicenda all'attentato di ieri è stato fatto dal ministro della Difesa in una sua dichiarazione. Il dibattito oggi al Senato, convocato dal presidente Fanfani per permettere al governo di rispondere alle numerose interrogazioni, sarà senza dubbio un momento di verifica.

Preoccupazioni per quanto potrà ancora accadere nel nostro paese sono state espresse dal ministro della Difesa Spadolini. «Avete visto a cosa siamo arrivati — ha detto — il ministro entrando a palazzo Chigi — io l'avevo detto. Siamo diventando il centro del terrorismo». Spadolini auspica, nella lotta contro il terrorismo, una collaborazione più stretta con gli alleati per evitare che questo minac-

nessuno se non sulla base di prove certe. Tuttavia è evidente che questa strategia terroristica non potrebbe svilupparsi se non si avvallesse della tolleranza, se non addirittura della protezione politica di chi vuole creare una situazione incandescente nella regione euro-mediterranea.

Leggo di polemiche interne e internazionali. Non desidero per ora rispondere se non per dire che si tratta di polemiche molto mal concepite dirette contro il governo di una nazione pacifica che ha sempre operato in favore della pace».

Preoccupazioni per quanto potrà ancora accadere nel nostro paese sono state espresse dal ministro della Difesa Spadolini. «Avete visto a cosa siamo arrivati — ha detto — il ministro entrando a palazzo Chigi — io l'avevo detto. Siamo diventando il centro del terrorismo». Spadolini auspica, nella lotta contro il terrorismo, una collaborazione più stretta con gli alleati per evitare che questo minac-

cia sia i paesi occidentali che quelli orientali. «Un certo terrorismo di tipo khomeinista — ha detto Spadolini — ha mietuto vittime tra i diplomatici sovietici».

Il ministro degli Esteri Andreotti, appresa la notizia da Merano dove si trova per un periodo di vacanza, ha fatto pervenire un messaggio di cordoglio al ministro degli Esteri israeliano. I liberali sollecitano un maggiore controllo degli stranieri che circolano nel nostro paese. Un provvedimento in questo senso è stato preparato dal ministro Scalfaro. Il sottosegretario all'Interno, il liberale Costa chiede però che si agisca con tempestività ricorrendo a un provvedimento urgente.

G. S.

■ COSSIGA — Il Capo dello Stato ha inviato messaggi al presidente di Stati Uniti, Austria, Israele, Grecia e Messico per esprimere il cordoglio dell'Italia dopo l'aggressione di Fiumicino.

I COMMENTI DEI VERTICI ISRAELIANI ALLE STRAGI DI ROMA E VIENNA

Secondo Gerusalemme viene colpito proprio chi dà credito agli attentatori

GERUSALEMME — I com-

menti israeliani agli attentati di Fiumicino e di Schwechat sono concordi: da Peres a Shamir a Rabin, tutti accennano al fatto che proprio chi dimostra indulgenza verso il terrorismo è il primo a rimanere colpito.

Il primo ministro Peres si è detto «profondamente scosso» per i massacri di Vienna e Roma. «Gli attacchi hanno dimostrato l'urgente necessità per tutte le nazioni del mondo di unirsi nella lotta contro ogni forma di terrorismo e prevenire scongiungendo le sue manifestazioni più selvagge».

«Il terrorismo è cieco», ha continuato Peres, «chiunque lo giustifica deve capire che esso può colpire anche lui. Il governo israeliano difenderà i suoi cittadini in patria e fuori e combatterà in ogni modo i terroristi e i suoi mandati».

Il ministro degli Esteri Yitzhak Shamir — attraverso il suo portavoce Avi Pazner — ha iniziato col rilevare che «gli attacchi a Roma e a Vienna seguono le dichiarazioni di Arafat (di qualche settimana fa al Cairo, ndr) secondo cui l'Olp non colpirà più obiettivi israeliani fuori dai confini di Israele».

«Israele continuerà la sua guerra contro l'Olp fino alla fine, in ogni luogo e in ogni momento che riterremo opportuno», ha aggiunto Shamir invitando i paesi europei a «smettere di concedere asilo e "status" diplomatico all'Olp» e chiedendo che «le sue rappresentanze siano chiuse e i suoi uomini espulsi».

«Non è chiara la paternità dei due attentati, ma è certo — ha dichiarato dal canto suo il ministro della Difesa Yitzhak Rabin — che sono stati pianificati da un'unica organizzazione contemporanea nelle due capitali, a Roma e a Vienna. «Questo assassinio — ha proseguito — va inquadrato nei numerosi problemi di sicurezza che lo Stato e le forze armate di Israele debbono fronteggiare».

«Forze e stati arabi e alcuni gruppi ancora non rinunciano a combattere la nostra volontà di esistere in questo paese come stato ebraico. Essi — ha concluso Rabin — combatteranno i cittadini israeliani in

L'Olp comunica: «Siamo innocenti»

TUNISI — L'Organizzazione per la liberazione della Palestina ha emesso un comunicato nel quale si dichiara «estranea agli attentati avvenuti negli aeroporti di Roma e Vienna, nei territori di due paesi amici».

Nel comunicato del dipartimento politico dell'Olp, pubblicato a Tunisi dall'agenzia di stampa palestinese Wafa, l'Olp si dichiara «sorpreso» nell'apprendere le notizie degli attentati e delle dichiarazioni «di responsabili israeliani che gliene attribuiscono la paternità».

quanto tali in ogni parte del mondo, in cielo, mare e terra. «Per la prossima settimana è prevista un'intensificazione degli attentati terroristici contro obiettivi israeliani», ha continuato Rabin parlando al club degli industriali di Tel Aviv.

«Ironia della sorte — ha continuato Rabin — è che i due attentati siano avvenuti in Austria e in Italia, paesi nei quali l'ex-cancelliere socialista Bruno Kreisky e il presidente del consiglio Bettino Craxi ritengono Arafat un leader che vuole la pace, e hanno assunto un atteggiamento di tolleranza nei suoi riguardi».

«L'Olp è la principale responsabile di attacchi contro obiettivi israeliani negli ultimi anni», ha concluso il ministro della Difesa.

Anche secondo il ministro dei trasporti Haim Corfu «non è un caso che i due attentati siano avvenuti in due capitali europee — Roma e Vienna — che hanno sempre dimostrato una certa tolleranza verso il terrorismo palestinese. E' necessario che in tutta Europa si accettino gli sforzi per garantire la sicurezza del passeggero».

Corfu ha affermato che Israele ha più volte messo in guardia i governi europei — «l'ultima volta a novembre» — circa possibili attacchi terroristici. «Sia a Roma che a Vienna la sicurezza della "El Al" (la compagnia di bandiera israeliana) collabora con le polizie locali».

Il sangue versato non resterà impunito», ha dichiarato dal canto suo il vice-primo ministro David Levi.

Dall'America e da Reagan condanna e ammonimenti

WASHINGTON — Il Presi-

dente degli Stati Uniti, Ronald Reagan, ha «profondamente deplorato» i «vili attentati» compiuti contro gli aeroporti di Roma e di Fiumicino mentre tutte le catene televisive americane hanno dedicato una grossa copertura ai due fatti di sangue. Tutta l'America, si può dire, sta seguendo attraverso la televisione le scene riprese a Fiumicino e a Vienna subito dopo gli attentati, mentre continuano ad affluire informazioni sugli sviluppi della vicenda.

Quanto avvenuto in Europa rafforza, secondo osservatori, la linea d'azione che gli Stati Uniti stanno da tempo portando avanti: la lotta al terrorismo non solo è necessaria, ma deve essere condotta frontalmente e con l'aiuto di quanti più paesi possibile. La dichiarazione del Presidente Reagan, messo al corrente, alle 7 locali, di quanto era appena avvenuto, segue, infatti, questa falsariga: i due sanguinosi attentati non fanno che «sottolineare ancora una volta l'esigenza di una maggiore cooperazione internazionale per combattere il terrorismo».

Anche al dipartimento di stato le prime reazioni sono state di deplorazione, ma non di sorpresa. Gli Stati Uniti avevano infatti avvertito re-

centemente diversi paesi sulla possibilità di attentati in aeroporti internazionali. L'avviso è stato diffuso nei mesi scorsi dalla «Federal Aviation Authority» americana a diversi paesi del Mediterraneo e del Medio Oriente. Secondo le informazioni in possesso degli Stati Uniti, 400 terroristi sarebbero addestrati in Iran per compiere attentati in aeroporti.

Quanto avvenuto a Roma e a Vienna, hanno aggiunto fonti del dipartimento di stato in attesa di una presa di posizione ufficiale prevista nelle prossime ore, dimostra anche che nessun aeroporto può considerarsi sicuro al cento per cento. Osservatori politici si attendono che gli Stati Uniti raddoppino i propri sforzi per formare un fronte per la lotta al terrorismo. E' da notare che un accordo era stato sottoscritto il mese scorso a Washington dal ministro dell'Interno italiano Oscar Luigi Scalfaro e dal ministro della Giustizia americano Edwin Meese in merito ad azioni comuni per la lotta al terrorismo.

L'ambasciatore statunitense a Roma, Maxwell Rabb, ha espresso l'apprezzamento del governo americano per «la tempestività con cui il servizio di sicurezza a Fiumicino e le autorità italiane hanno reagito all'attentato».

Abu Nidal il mandante

ROMA — Il gruppo di Abu Nidal sarebbe dunque l'organizzatore del duplice attentato agli aeroporti di Roma e di Vienna. L'ipotesi scaturisce da alcuni elementi raccolti dalla polizia, due in particolare: in tasca ad un terrorista è stato trovato un passaporto marocchino dello stesso stock di quelli trovati addosso ai terroristi uccisi a La Villetta, dietro ai quali non solo Mubarak ma molti altri hanno visto la mano dell'inafferrabile dissidente dell'Olp. Nelle tasche di un terrorista ferito è stata trovata inoltre la ricevuta di un versamento fatto in una banca italiana con la esibizione di un altro passaporto marocchino. La matrice Abu Nidal viene avallata anche dagli ambienti del ministero dell'Interno.

Ma chi è Abu Nidal? Dice di avere per amici solo siriani e libici. Odia Israele e gli ebrei ma anche Arafat che definisce «una marionetta al servizio degli americani». Ce l'ha a morte con i governi arabi moderati, Giordania ed Egitto in testa, ma i suoi uomini hanno compiuto attentati anche contro obiettivi britannici e americani. Se dietro l'attacco terroristico di ieri a Fiumicino c'è effettivamente Abu Nidal, come gli investigatori affermano, il gruppo di questo inafferrabile palestinese condannato a morte dell'Olp nel 1974 avrebbe messo a suo attivo un'altra doppia impresa clamorosa e sanguinaria.

A Roma e a Vienna Abu Nidal si era già fatto vivo: furono i suoi uomini il 10 ottobre del 1982 ad attaccare i fedeli appena usciti dalla sinagoga principale di Roma con mitragliette W2 di fabbricazione polacca e bombe a mano (mori il piccolo Stefano Taché). E furono sempre suoi adepti quelli che nel 1981 e nel 1982 compirono due azioni nella capitale viennese: l'uccisione di un collaboratore del cancelliere Kreisky e l'attacco a una sinagoga.

Da dieci anni Abu Nidal, al secolo Sabri Khalil el Banna, 46 anni, palestinese di Jaffa, guida i gruppi più oltranzisti del terrorismo palestinese, di lui esistono solo tre foto. Con i giornalisti ha parlato pochissime volte: una delle ultime con un inviato dello «Spiegel». Un'intervista lunga e circostanziata con date e località di alcune delle sue più clamorose azioni e con professioni di amicizia per la Siria («la Siria è per noi la madre patria») e per Gheddafi («il fratello Moammar è un uomo giusto. Io e lui inseguiamo lo stesso sogno: una nazione araba unita»).

Insieme all'attentato inafferrabile Carlos — col quale, si dice, ha stretto un patto d'azione — Abu Nidal è ricercato da tutte le polizie del mondo, ma i risultati delle azioni a lui riconducibili parlano chiaro sull'organizzazione che ha messo in piedi: complessa e moderna, finanziata a protezione, quasi intoccabile.

L'ultima clamorosa impresa che il suo gruppo ha rivendicato con un comunicato alla stampa insieme all'«Organizzazione dei rivoluzionari egiziani» è stato il dirottamento del jet dell'Egyptair concluso con la strage di La Villetta, un mese fa. Dopo questo atroce episodio il presidente egiziano Mubarak è arrivato ai ferri corti con Gheddafi, accusato di alimentare e proteggere i terroristi anti-egiziani.

Ma al suo attivo (vero o presunto) c'è una lunga serie di imprese terroristiche contro israeliani, palestinesi dell'Olp, arabi moderati, obiettivi giordani, britannici o americani colpiti e rivendicati da sigle parallele a quella di «Al Assifa» (la tempesta), usata da Abu Nidal per le prime azioni: è il caso delle «Farl», frazioni armate libanesi, o delle «Orms», organizzazione musulmana socialista, sigle usate per azioni che hanno avuto come teatro Roma.

Abu Nidal sale alla ribalta della cronaca nel 1974 quando viene espulso da Al Fatah e condannato a morte (l'accusa è quella di essere fuggito con la cassa dell'Olp e di aver ucciso un membro del consiglio esecutivo) e si rifugia in Iraq.

Quando Bagdad e Damasco si accordano, Abu Nidal passa in Siria, continuando a inseguire gli uomini di Arafat in tutti i paesi europei, non disdegnando attacchi contro bambini ebrei come ad Anversa nel 1981. Nel 1982, con l'assassinio dell'ambasciatore israeliano a Londra, Shlomo Argov, può vantarsi di aver fornito a Israele il pretesto per l'invasione del Libano. Nell'agosto dello stesso anno l'attacco al ristorante Goldenberg in Rue des Rosiers a Parigi. Sempre con mitragliette W2 di fabbricazione polacca e bombe a frammentazione.

In questa occasione la polizia francese accerta che il gruppo di Abu Nidal si è servito dell'opera di due neo-nazisti tedeschi, ricercati in Germania per attacchi contro le basi Nato. Una conferma delle supposizioni sui legami tra Abu Nidal e il terrorismo internazionale.

TUTTE LE BOMBE (SCOPPIATE E NON SCOPPIATE) DELL'85

Per l'Italia un anno nero sotto il peso degli attentati

ROMA — Ecco giorno per giorno le tappe di quest'anno nero del terrorismo internazionale in Italia.

13 gennaio: il diplomatico libico Omar Mahkyon Farag, 31 anni, viene ucciso sotto casa, in via di Pietralata a Roma, da un killer che gli spara addosso 7-8 colpi con una pistola senza silenziatore. Prima di morire Farag reagisce, ferendo il suo assassino, che però riesce a fuggire. L'attentato, il secondo in Italia contro diplomatici libici, viene rinviato a Londra dal gruppo «Al Barkan» (il vulcano) degli oppositori di Gheddafi.

21 marzo: un commando

lancia tre bombe contro la sede romana delle linee aeree giordane (Alia), in via Bissolati, a due passi da via Veneto. Due impiegate dell'«Alia» rimangono ferite. I tre arabi del commando riescono a fuggire, mischiandosi alla folla dei metrò di piazza Barberini. Contemporaneamente, altre bombe scoppiano negli uffici «Alia» di Nicolosi e Atene.

«Settembre nero» rivendica, con una telefonata a un'agenzia di stampa, gli assalti alle avioiline giordane.

10 aprile: tre persone rimangono ferite nell'attentato alla sede delle linee aeree siriane, in via Barberini. L'ordigno ad alto potenziale semina la distruzione nel piccolo ufficio e la serranda, completamente divelta, viene proiettata dall'altra parte della strada. È probabile che a firmare l'attentato siano gli oppositori interni del regime di Haddad: i fratelli musulmani.

3 aprile: un terrorista di «Settembre nero» (l'ala estremista palestinese, che ha rivendicato l'attentato da Parigi), Mimour Ahmad, di 20 anni, lancia un razzo a carica cava contro la cancelleria dell'ambasciata di Giordania, in piazza Verdi a Roma. L'obiettivo da colpire doveva essere proprio l'ambasciatore che, per fortuna, in quel momento non era nel suo ufficio. Subito dopo Ahmad, da pochi giorni nel nostro paese, viene bloccato da alcuni vigili notturni e da un coraggioso autista dell'Enel.

10 luglio: una violentissima esplosione, alle ore 20, devastata la sala transito-bagagli internazionali dell'aeroporto romano di Fiumicino. Dodici dipendenti dello scalo aereo rimangono feriti. L'esplosivo secondo gli inquirenti — doveva essere contenuto in un sacco tra le valigie provenienti da Lagos o Atene e avrebbe dovuto proseguire per Nuova Delhi. La bomba, perciò, avrebbe dovuto esplodere in volo.

16 settembre: tre uomini, scesi da una Bmw, lanciano due ordigni bellissimi bombe ad ananas di tipo F, probabilmente di fabbricazione sovietica tra la folla che grimesce

il «Café de Paris», in via Veneto a Roma. Almeno 40 persone rimangono ferite, alcune in modo grave.

25 settembre: una valigia al traliccio viene collocata davanti alla sede della British Airways, in via Bissolati (a due passi da via Veneto dove gli arabi prima si è rischiata la strage al Café de Paris). Nella violenta esplosione rimangono feriti 11 persone, tra le quali due dipendenti delle linee aeree inglesi, che moriranno qualche giorno dopo in ospedale.

7 ottobre: La nave italiana «Achille Lauro» viene sequestrata da un «commando» palestinese al largo di Alessandria d'Egitto. I terroristi appartengono al Fip (fronte di liberazione della Palestina, capeggiato da Abu Abbas, braccio destro di Arafat). Per 48 ore tengono 360 ostaggi sotto la minaccia delle armi. Si arrendono dopo lunghe e delicate trattative condotte in collaborazione con il leader dell'Olp. Ma il crocierista ebreo americano Leon Klinghoffer viene ucciso a sangue freddo e buttato in mare, al largo delle coste siriane.

11 dicembre: una bomba esplode nella chiesa di Santa Maria degli Angeli, ad Assisi. Il giorno prima, la scoperta di un ordigno nella basilica di S. Francesco, evita un nuova strage. Ancora non è chiaro chi abbia compiuto l'attentato.

16 settembre: tre uomini, scesi da una Bmw, lanciano due ordigni bellissimi bombe ad ananas di tipo F, probabilmente di fabbricazione sovietica tra la folla che grimesce

UNA CRONOLOGIA DEI PRECEDENTI ATTENTATI

Israele: difficile vivere nel mirino dei terroristi

GERUSALEMME — Gli attentati terroristici contro gli aeroporti di Roma e di Vienna sono gli ultimi di una lunga serie di attacchi contro obiettivi israeliani, quasi tutti perpetrati da terroristi palestinesi e loro simpatizzanti, o comunque a loro attribuiti.

Israele ha dichiarato di credere che responsabili degli attentati di ieri siano terroristi dell'Olp. In questi anni molti attacchi sono stati sferrati in Israele e molti altri all'estero contro cittadini, rappresentanti o istituzioni dello stato ebraico. Vi sono stati anche attacchi contro obiettivi non direttamente collegati con Israele, ma comunque intesi ad ottenere la liberazione di palestinesi o di «elementi filo-palestinesi» detenuti in Israele e in altri paesi.

Quella che segue è una cronologia di alcuni dei principali attentati contro obiettivi israeliani avvenuti negli ultimi tredici anni (escludendo episodi anche gravi ma non direttamente legati allo stato sionista, perché rivolti contro ebrei cittadini di altri paesi) che hanno funestato la difficile esistenza del popolo d'Israele in patria e nel mondo.

Maggio 1972: tre terroristi giapponesi, reclutati dal «Fronte popolare per la liberazione della Palestina» (Fpplp), aprono il fuoco all'improvviso sui passeggeri nell'aeroporto di Lod (Tel Aviv), uccidendo 25 persone (in gran parte pellegrini portoricani in Terrasanta) e ferendone oltre 70. Kozo Okamoto, l'unico terrorista superstito, appartenente all'Armata rossa giapponese, fu poi liberato dagli israeliani nel maggio 1985 in occasione di uno scambio di prigionieri.

Settembre 1972: alle Olimpiadi di Monaco, otto terroristi del gruppo palestinese «Settembre nero» irrompono negli alloggi della squadra olimpica israeliana, uccidendo due israeliani e prendendone altri nove in ostaggio. Israele respinge la richiesta dei terroristi di liberare duecento prigionieri arabi. Dopo un giorno di inutili trattative, tutti gli ostaggi, cinque terroristi e un poliziotto tedesco rimangono uccisi in un blitz delle «teste di cuoio» in un aeroporto militare.

Maggio 1974: nel più sanguinoso di una

serie di attacchi contro insediamenti israeliani in Galilea, terroristi palestinesi sequestrano un'intera scuola a Maalot. Nel successivo scontro a fuoco, tra i morti vi sono 21 scolari.

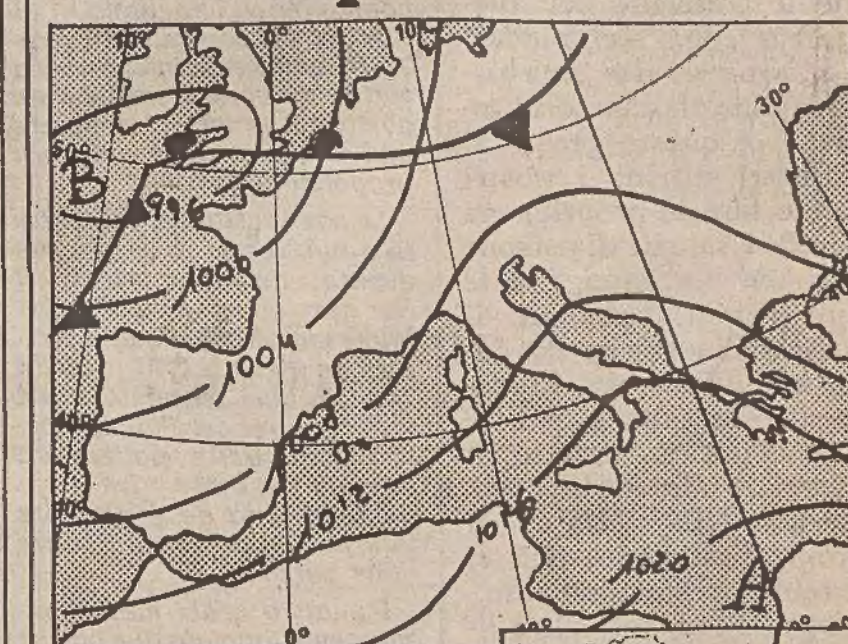
Marzo 1975: otto guerriglieri palestinesi sbarcano su una spiaggia di Tel Aviv e sequestrano un albergo, facendo esplodere granate mentre gruppi israeliani danno l'assalto all'edificio. Dopo una lunga sparatoria sette terroristi, tre soldati israeliani e otto ostaggi rimangono uccisi.

Luglio 1976: terroristi filo palestinesi sequestrano un aereo dell'Air France e costringono il pilota a dirigersi su Entebbe in Uganda, chiedendo la liberazione di 63 palestinesi detenuti in Israele, Kenia ed Europa. Israele sembra pronta a negoziare e circa cento ostaggi non ebrei sono liberati, ma con un blitz compiuto il 4 luglio prima dell'alba «commandos» israeliani atterrano di sorpresa ad Entebbe, liberano gli altri ostaggi e tornano in Israele con loro. Nel corso della brevissima battaglia restano uccisi 7 terroristi, 20 militari ugandesi, 3 ostaggi e un ufficiale israeliano. Un'anziana donna ebraica presa in ostaggio viene più tardi uccisa per vendetta dagli agenti ugandesi nell'ospedale in cui era stata ricoverata per un malore.

Marzo 1978: undici terroristi di «Al Fatah», la principale fazione dell'Olp, sbarcano in Israele e sequestrano due autobus. Un «commando» si scontra con la polizia nei pressi di Tel Aviv e nel corso della sparatoria divampa su uno dei due autobus un incendio, che intrappola oltre 20 ostaggi e tre terroristi. Complessivamente nove terroristi, 34 israeliani e un cittadino americano muoiono nella battaglia intorno agli autobus e in altri scontri.

Settembre 1985: tre terroristi filo-palestinesi uccidono tre israeliani a bordo di uno yacht a Larnaca (Cipro), affermando che si trattava di «spie». Israele, sostenendo che le tre vittime erano invece turisti, bombardò per rappresaglia il quartier generale dell'Olp a Tunisi, con un bilancio di oltre 60 morti.

Il tempo che farà



Situazione: dopo un temporaneo miglioramento una perturbazione proveniente dall'Atlantico si approssima all'Italia.

Tempo previsto per oggi: sulle regioni settentrionali molto nuvoloso con piogge e nevicate in montagna. Nelle regioni centrali, Campania e Sardegna aumenti della nuvolosità e piogge sparse a iniziare da Toscana e Sardegna. Sulle regioni meridionali da poco nuvoloso a variabile. Nebbia in banchi al Nord e nottetempo al Centro-Sud.

Temperatura: in lieve diminuzione la massima.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 7, 9; Bolzano -4, 4; Verona 3, 6; Venezia 3, 7; Milano 2, 5; Torino -2, 0; Mondovì -3, 0; Cuneo -5, 2; Genova 7, 15; Bologna 1, 3; Firenze 7, 15; Pisa 11, 15; Falconara 4, 7; Perugia 5, 10; Pescara 5, 17; L'Aquila 3, 10; Roma 7, 16; Roma Fiumicino 7, 16; Campobasso 6, 10; Bari 8, 16; Napoli 10, 16; Potenza 6, 9; Santa Maria di Leuca 14, 17; Reggio Calabria 13, 19; Messina 14, 18; Palermo 14, 15; Catania 12, 20; Alghero 12, 16; Cagliari 9, 17.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)
Amsterdam n. 1, 5; Berlino n. 0, 4; Berna n. 18, 22; Bogota s. 5, 20; Bruxelles p. 8, 6; Buenos Aires s. 18, 30; Chicago n. -19, -1. Copenhagen s. -4, 6; Dublino s. 3, 5; Francoforte p. 6, 10; Ginevra p. 9, 9; Gerusalemme p. 4, 10; Johannesburg s. 15, 26; Lima s. 16, 22; Lisbona p. 9, 15; Londra s. 2, 4; Los Angeles n. 10, 22; Madrid p. 4, 11; New York n. -3, -4; Oslo -14, -7; Parigi n. 3, 11; San Francisco s. 5, 14; San Juan s. 21, 28; Santiago s. 12, 28; Singapore p. 23, 30; Stoccolma s. -15, -10; Sidney s. 19, 25.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

ALBERTO MARCOLIN, direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBOZZAMENTO: CC Postale 254342 ITALIA; con prescrizione e consegna decentrata posta: annuo L. 152.000; semestrale L. 81.500 (con Piccolo del lunedì L. 173.500, 92.000); ESTERO: annuo L. 321.500 (con Piccolo del lunedì L. 371.500) - Copie arretrate L. 1300. Abbonamento postale numero 170.

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65055/57 - Prezzi modulo: Commerciali L. 110.000 (festivi posizione e data prestabilita L. 132.000 - Redazionali L. 120.000 (Festivi L. 144.000) - Pubbli. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 188.000) - Finanziari e legali 9000 al mm altezza (Festivi L. 4800) - Necrologie L. 2400-4800 per parola (Partecipazioni L. 3150-6300 per parola).

La tiratura del 27 dicembre 1985 è stata di 78.000 copie

Certificato n. 726 del 6.12.1984

© 1985 O.T.E. S.p.A.

Le crude immagini di terrore e di morte

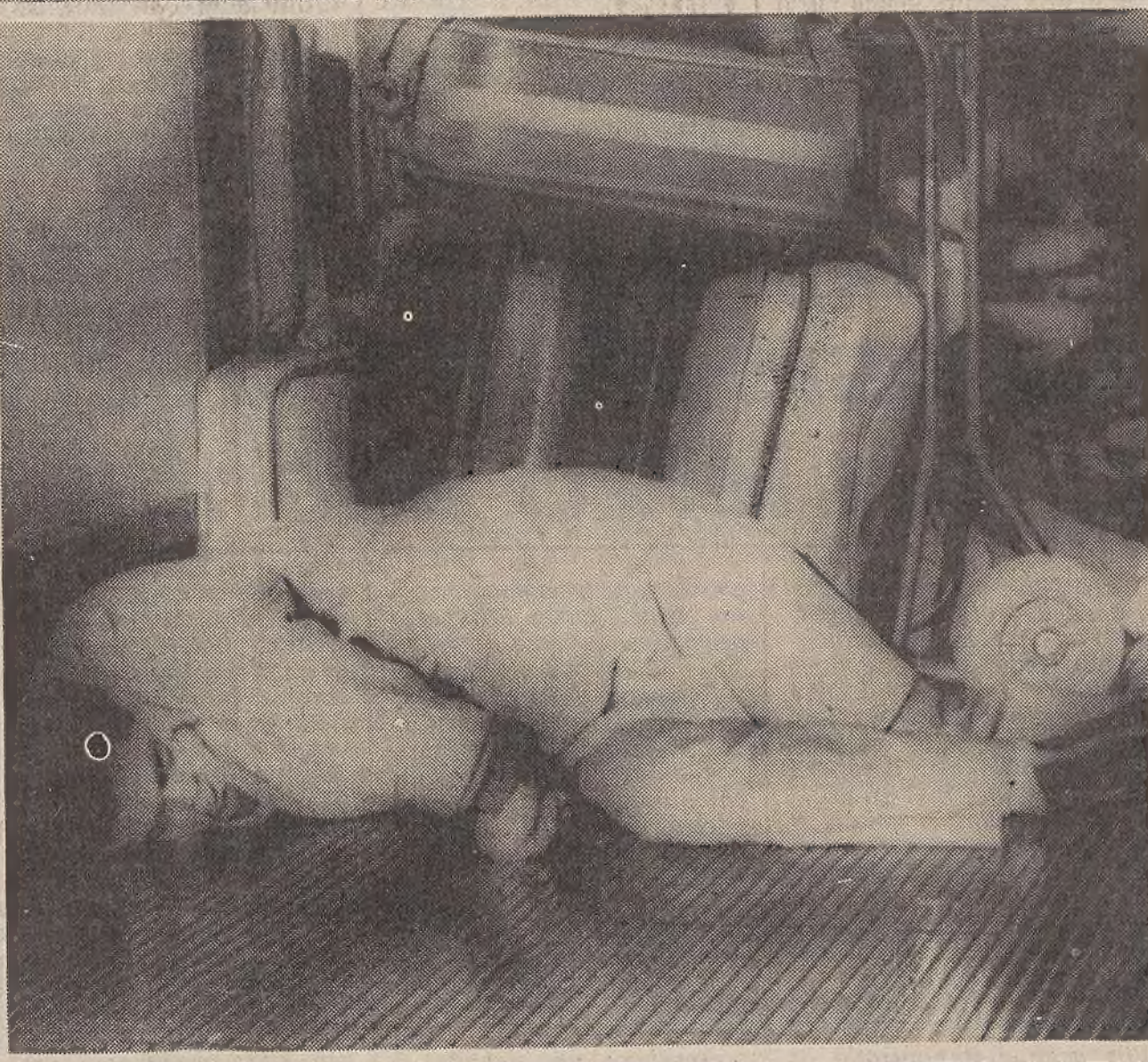
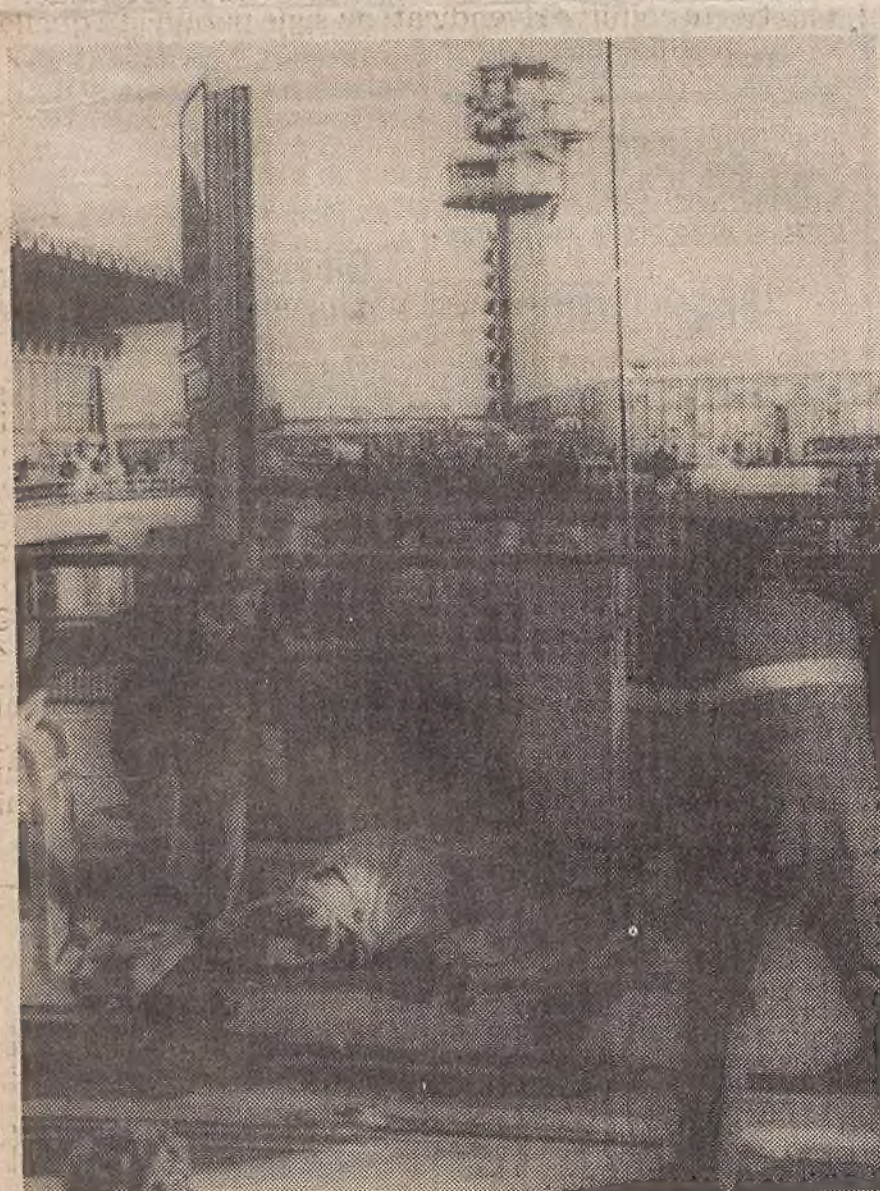


In molte occasioni le immagini sono estremamente più efficaci delle parole perché riescono a dare la sensazione immediata della vastità di una tragedia, come sono stati gli attentati terroristici di Fiumicino e di Vienna di ieri. Le fotografie raccolte in questa pagina tentano di dare una sequenza temporale di quanto avvenuto negli aeroporti delle due città.

Dapprima il momento della furlbonda sparatoria, con la folla che tenta di trovare riparo, poi, dopo pochi minuti, quando le armi tacciono, la constatazione delle devastazioni prodotte, il triste conteggio del numero delle vittime, l'assistenza ai feriti.

Dopo si cominciano ad organizzare i soccorsi: i feriti vengono trasportati all'esterno dell'aeroporto internazionale di Fiumicino per essere trasportati ai più vicini ospedali. Sempre all'esterno dello scalo si attuano ferre misure di sicurezza: molti individui vengono fermati e perquisiti dalla polizia. Sequenze staccate di immagini: nella realtà momenti di terrore, di disperazione. L'uno collegato, conseguenza dell'altro.

A Vienna quasi la copia carbone di quanto accaduto a Fiumicino: anche nell'aeroporto della capitale austriaca gli stessi tremendi attimi della sparatoria, con l'atrio fattosi deserto e devastato, con le vittime impietosamente riversate sul pavimento. Anche a Vienna la reazione delle forze di sicurezza ha portato all'uccisione o al ferimento dei terroristi.



A Vienna la replica di una quasi identica tragedia



1985, luttuoso elenco di attentati

Una strage che è l'ultimo anello di una lunga lista in tutta Europa

Dagli assassinii in Francia e Germania alle bombe nei supermercati parigini

ROMA — La strage di ieri a Fiumicino è l'ultimo anello di una lunga lista: il 1985, infatti, ha segnato una recrudescenza dell'attività terroristica in Europa, anche se l'Italia ne era stata finora toccata solo marginalmente. L'elenco dei principali attentati dell'anno è il seguente:

25 gennaio — Francia: A Parigi, «Action directe» uccide il generale René Audran, alto dirigente del ministero della difesa. È la prima vittima della nuova alleanza terroristica tra Action directe e i tedeschi della Raf (Roote armee fraction), annunciata alla «France presse» il 15 gennaio.

1 febbraio — Germania federale: a Monaco, terroristi della Raf uccidono l'industriale Fred Zimmermann, presidente dell'associazione tedesca delle industrie aerospaziali. Il 5, Francia e Germania creano un «gruppo operativo comune» per la lotta al terrorismo.

2 febbraio — Grecia: a Glicofa, sobborgo di Atene, un ordigno esplode nel bar «Bobby's 2», frequentato dai militari della base Usa di Hellinikon, provocando circa 80 feriti, soprattutto americani.

19 febbraio — Spagna: in mattinata, l'Eta uccide, a Madrid, Ricardo Tejero Magro, alto dirigente del Banco central, il più importante istituto di credito privato del Paese.

27 febbraio — Germania federale: due siriani, espulsi per reati comuni, dirottano su Vienna un Boeing della Lufthansa, partito da Francoforte e diretto a Damasco, con 43 persone a bordo. In Austria, i due pregiudicati si arrendono.

28 febbraio — Ulster: l'Ira, per vendicare l'uccisione di tre guerriglieri, avventa il 23, attacca a colpi di mortaio la caserma di Hewry, uccidendo nove agenti e ferendone 37. Sono così già 11 poliziotti uccisi dall'inizio dell'anno.

23 marzo — Portogallo: i terroristi delle «Forze popolari 25 aprile» uccidono a Lisbona l'industriale Alexander Souto.

21 marzo — Germania federale: un siriano dirotta il Boeing 747 della Lufthansa Monaco-Atene, con 143 passeggeri a bordo, e chiede di andare in Libia. Allo scalo tecnico di Istanbul, il pirata libera i passeggeri e si arrende.

29 marzo — Francia: a Parigi, attentato antisemita in un cinema dove è in corso il festival del film ebraico: 18 feriti di cui nove gravi. L'organizzazione «Sos racisme» accusa il Fronte nazionale di Jean Le Pen di alimentare il razzismo, dopo che nei giorni precedenti attentati sono stati fatti anche contro immigrati nordafricani.

1 aprile — Grecia: a Kalinitzer, sobborgo di Atene, è ucciso il giudice Iorgos Theofanopoulos. L'attentato è rivendicato da un fantomatico gruppo «Lotta antisemita».

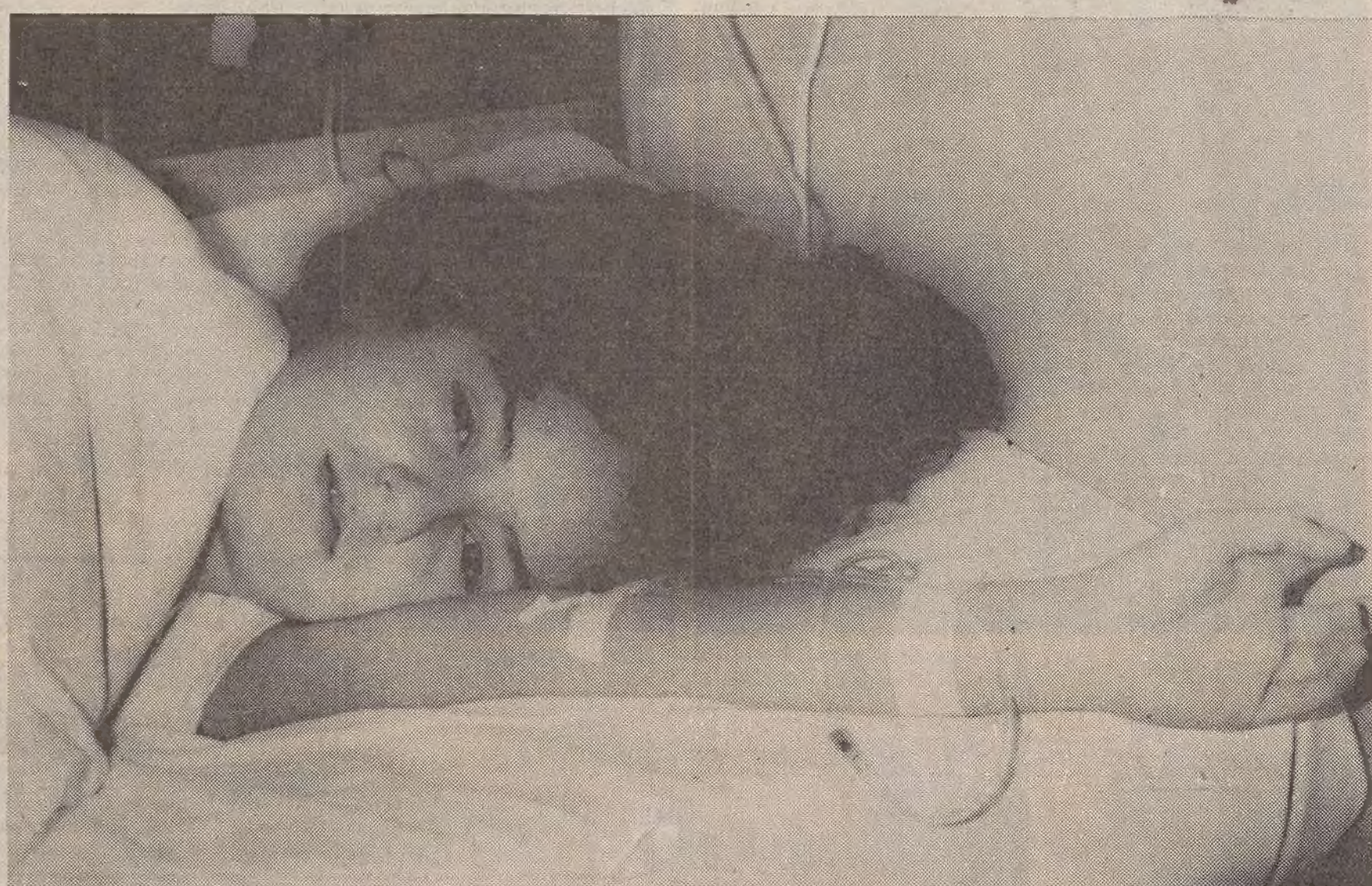
12 aprile — Spagna: a Madrid una bomba scoppia nel ristorante «El descanso», frequentato dai militari della quinta base aerea Usa di Torrejón. 18 morti, tutti spagnoli, e 32 feriti. Molte le rivendicazioni, la più attendibile pare sia quella della Jihad islamica da Beirut.

1 maggio — Belgio: a Bruxelles un attentato dinamitardo delle cellule combattenti comuniste contro la federazione delle imprese del Belgio provoca 2 morti e 13 feriti.

14-30 giugno — Grecia-Libano: un Boeing 707 della Twa, in volo da Atene a Roma, con 153 persone a bordo, è dirottato da tre miliziani sciiti della «Brigata suicida Hussein» che chiedono la liberazione di 735 palestinesi detenuti ad Atlat (Israele). Il 15 i dirottatori uccidono un marinese statunitense e poi nei giorni seguenti liberano quasi tutti i passeggeri. Il 30, dopo due settimane di negoziati condotti da Nabih Berri, capo degli sciiti di Amal, che ha preso in consegna gli ostaggi — la vicenda finisce con la liberazione degli ultimi 39 passeggeri, tutti americani. Sebbene Israele dica di non aver ceduto al ricatto, libererà, a mano a mano, tutti i 735 sciiti libanesi detenuti ad Atlat.

23 giugno — Eire: un Boeing 747 dell'Air India, in volo da Montreal a Delhi, con 239 persone a bordo, esplode al largo delle coste irlandesi: nessuno si salva. La scialuppa aerea sembra sia stata causata da una bomba. Nella stessa giornata, in Giappone, un ordigno nascosto in una valigia esplode nella zona bagagli dell'aeroporto di Tokyo, causando quattro feriti. La valigia è stata scaricata da un Boeing della Canadian Pacific per essere poi caricata su un aereo dell'Air India. Gli attentatori sarebbero Sikh residenti in Canada.

1 luglio — Spagna: tre terroristi, forse arabi, attaccano gli uffici della British Airways e della compagnia aerea ginevrina Atlas a colpi d'arma da



Roma — Un'immagine di Roberta Pariente, nove anni, ferita nell'attentato di Fiumicino e ricoverata all'Ospedale Sant'Eugenio

fuoco e con bombe a mano uccidono una persona e ne feriscono 27.

22 luglio — Danimarca: attentato dinamitardo a Copenaghen contro gli uffici della compagnia aerea statunitense Northwest Orient Airlines e la sinagoga: 27 feriti. A Beirut la Jihad islamica rivendica l'azione.

24 luglio — Turchia: ad Ankara, terroristi della Jihad islamica uccidono il diplomatico giordano Ziad J. Sati mentre è fermo a un incrocio, a bordo della sua automobile.

8 agosto — Germania federale: un'auto-bomba esplode nella base aerea statunitense di Rhein-Main (Francoforte), causando due morti e 11 feriti. Raf e Action Directe rivendicano l'attentato.

3 settembre — Grecia: ad Atene, due bombe a mano lanciate all'interno dell'albergo Glyfada feriscono 18 turisti inglesi. A Parigi l'«Organizzazione rivoluzionaria dei musulmani» rivendica l'attentato.

7 ottobre — Italia — Mar Me-

diterraneo: quattro terroristi del Fronte di liberazione della Palestina (Fpl) dirottano la nave da crociera italiana Achille Lauro, al largo della costa egiziana, e l'8 uccidono un passeggero americano paralitico, Leon Klinghoffer, e ne gettano a mare il cadavere. Il 9, grazie alla mediazione dell'Olp, termina l'odissea della nave che entra a Port Said dove i palestinesi si arrendono. Solo in un secondo momento si apprende dell'uccisione del passeggero e così, nella notte tra il 10 e l'11, caccia Usa dirottano su Sigonella (Siria) l'aereo egiziano che dovrebbe trasportare a Tunisi i quattro palestinesi e il capo dell'Fpl Abu Abbas che ha condotto le trattative per la resa. A Sigonella i carabinieri impediscono alla Delta Force statunitense, attesa senza permesso subito dopo l'aereo, di catturare i palestinesi e Abbas e arrestano i quattro dirottatori. La sera dell'11 l'aereo egiziano parte da Sigonella e arriva a Ciampino, poi, il 12 a Fiumicino dove, su richiesta dell'ambasciatore egiziano, Abbas, che ha un passaporto diplomatico, trasborda su un aereo jugoslavo che lo porta a Belgrado.

9 novembre — Belgio: la banda dei rapinatori nota come «gli assassini del Brabant» entra in un supermercato ad Alost, si impadronisce di 40 milioni e spara sulla folla uccidendo 10 persone. Il massacro è il più grave di una serie. Secondo la stampa «uccidono per destabilizzare».

21 novembre — Malta: un Boeing 737 con 97 persone a bordo, in volo da Atene a Cairo, è dirottato su La Valletta da cinque terroristi arabi, che si proclamano membri dell'Organizzazione Rivoluzionaria dell'Egitto (ma anche altre tre organizzazioni rivendicano l'azione). Il 24, i terroristi cominciano con l'uccidere sei passeggeri a intervalli di qualche ora l'uno dall'altro (secondo altre fonti il numero degli uccisi varia da due a otto). In serata, le Saaka, i reparti speciali egiziani, danno l'assalto

all'aereo, ma la reazione dei dirottatori trasforma l'ibito in un massacro: 59 morti e 26 feriti. L'Egitto accusa la Libia della responsabilità del dirottamento, il decimo dell'anno e il più feroce in assoluto.

26 novembre — Grecia: un'auto-bomba salta in aria mentre viene affiancata da un pullman della polizia, causando la morte di due poliziotti e il ferimento di altri 13.

6 dicembre — Belgio e Liegi: l'esplosione di una bomba nel palazzo del tribunale provoca un morto e 20 feriti; altri attentati dinamitardi sono compiuti dalle Cellule comuniste combattenti nel resto del Paese. Il 18 la polizia arresta quattro presunti membri delle Ccc. È il primo successo nella lotta contro l'«euroterrorismo».

7 dicembre — Francia: a Parigi l'esplosione di due bombe, avvenuta nel pomeriggio, a pochi minuti di distanza l'una dall'altra, nei magazzini Lafayette e Printemps, ferisce 35 persone. La polizia pensa al gesto di un folle.

10 febbraio 1970: un commando palestinese lancia bombe contro i passeggeri di un aereo «El-Al» all'aeroporto di Monaco: un morto e 11 feriti.

9 giugno 1970: attentato a Teheran contro la sede di «El-Al».

9 settembre 1970: un aereo di «El-Al» riesce a sfuggire a un tentativo di dirottamento da parte dell'Fplp. Uno dei dirottatori è ucciso.

27 aprile 1973: a Roma è ucciso Vittorio Olivares, impiegato della compagnia «El-Al».

5 settembre 1973: a Ostia sono arrestati cinque terroristi che progettano di abbattere con un missile un aereo di «El-Al» al decollo da Fiumicino.

9 e 13 gennaio 1975: due azioni rivendicate dal terrorista internazionale Carlos contro l'aeroporto di Orly, contro due aerei di «El-Al». Una delle due operazioni si conclude con una ventina di feriti.

20 maggio 1978: ancora all'aeroporto di Orly, tre terroristi sparano nella sala di imbarco della compagnia «El-Al»: quattro morti e cinque feriti. L'azione è rivendicata dai «Figli del Libano».

20 agosto 1978: a Londra un attentato contro un aereo di «El-Al» provoca due morti e nove feriti.

9 dicembre 1979: a Roma nove feriti in un attentato contro gli uffici di «El-Al» e «British Airways», rivendicato da un movimento armeno.

15 maggio 1981: a Roma l'esplosione di un ordigno danneggia l'ufficio di «El-Al» in via Bissolati.

9 agosto 1981: all'aeroporto di Fiumicino due persone sono ferite dall'esplosione di una bomba nell'ufficio di «El-Al».

11 gennaio 1982: un attentato contro gli uffici di «El-Al» a Istanbul è rivendicato dall'«Organizzazione araba 15 maggio» per la liberazione della Palestina.

31 dicembre 1983: una bomba causa lievi danni all'ufficio di «El-Al» a Roma.

30 settembre 1985: un attentato rivendicato dal gruppo di Abu Nidal danneggia l'ufficio di «El-Al» ad Amsterdam.

Tutti gli attacchi contro la compagnia «El-Al»

ROMA — Ecco un riepilogo dei precedenti attentati contro «El-Al», la compagnia aerea di Israele.

23 luglio 1968: un commando dell'Fplp (Fronte popolare per la liberazione della Palestina) dirotta su Algeri un Boeing 707 di «El-Al» che trasporta 31 passeggeri da Roma a Tel Aviv.

26 dicembre 1968: un gruppo dell'Fplp attacca un aereo di «El-Al» fermo sulla pista dell'aeroporto di Atene: un morto e un ferito.

1 febbraio 1969: all'aeroporto di Zurigo un commando di quattro palestinesi attacca con mitra e bombe a mano un Boeing di «El-Al» in partenza per Tel Aviv: due morti.

Settembre 1969: militanti dell'Fplp attaccano l'ufficio di «El-Al» a Bruxelles.

27 novembre 1969: due membri dell'Fplp (Fronte per la liberazione della Palestina) lanciano una bomba contro la sede di «El-Al» ad Atene: un morto (un bambino di due anni) e 31 feriti.

10 febbraio 1970: un commando palestinese lancia bombe contro i passeggeri di un aereo «El-Al» all'aeroporto di Monaco: un morto e 11 feriti.

9 giugno 1970: attentato a Teheran contro la sede di «El-Al».

9 settembre 1970: un aereo di «El-Al» riesce a sfuggire a un tentativo di dirottamento da parte dell'Fplp. Uno dei dirottatori è ucciso.

27 aprile 1973: a Roma è ucciso Vittorio Olivares, impiegato della compagnia «El-Al».

5 settembre 1973: a Ostia sono arrestati cinque terroristi che progettano di abbattere con un missile un aereo di «El-Al» al decollo da Fiumicino.

9 e 13 gennaio 1975: due azioni rivendicate dal terrorista internazionale Carlos contro l'aeroporto di Orly, contro due aerei di «El-Al». Una delle due operazioni si conclude con una ventina di feriti.

20 maggio 1978: ancora all'aeroporto di Orly, tre terroristi sparano nella sala di imbarco della compagnia «El-Al»: quattro morti e cinque feriti. L'azione è rivendicata dai «Figli del Libano».

20 agosto 1978: a Londra un attentato contro un aereo di «El-Al» provoca due morti e nove feriti.

9 dicembre 1979: a Roma nove feriti in un attentato contro gli uffici di «El-Al» e «British Airways», rivendicato da un movimento armeno.

15 maggio 1981: a Roma l'esplosione di un ordigno danneggia l'ufficio di «El-Al» in via Bissolati.

9 agosto 1981: all'aeroporto di Fiumicino due persone sono ferite dall'esplosione di una bomba nell'ufficio di «El-Al».

11 gennaio 1982: un attentato contro gli uffici di «El-Al» a Istanbul è rivendicato dall'«Organizzazione araba 15 maggio» per la liberazione della Palestina.

31 dicembre 1983: una bomba causa lievi danni all'ufficio di «El-Al» a Roma.

30 settembre 1985: un attentato rivendicato dal gruppo di Abu Nidal danneggia l'ufficio di «El-Al» ad Amsterdam.

La condanna del governo tedesco

BONN — Il governo della Repubblica federale di Germania ha condannato gli attentati di Roma e di Vienna come «missiliati che, nella loro mancanza di senso e obiettivo, suscitano in tutto il mondo incomprensione e sdegno impotente».

Nel fare questa dichiarazione ieri pomeriggio a Bonn, il portavoce del governo federale Herbert Schmelling ha affermato che tutti sono chiamati a combattere con ogni mezzo contro il terrorismo che è uno dei peggiori flagelli dei nostri tempi.

Cronaca di un'altra «strage annunciata»

Ripubblichiamo la parte di un articolo apparso sulla prima pagina del «Piccolo» scorso 24 novembre, in occasione del dirottamento di un «boeing» egiziano che effettuava il collegamento fra Atene e il Cairo.

(...) La notizia del dirottamento, di cui mancano ulteriori particolari, è venuta a coincidere con preoccupanti notizie da Londra: tutti i maggiori aeroporti del mondo sono in allarme, secondo quanto ha affermato ieri il giornale londinese «The Mail». L'arresto di due arabi il mese scorso a Fiumicino ha fatto scoprire un complotto che mira a fare stragi a catena tra la folla dei viaggiatori nei giorni di Natale. Secondo il giornale ben 400 fanatici sono pronti a colpire. Uno specialista del terrorismo ha costruito valigie speciali, nelle quali ordigni esplosivi possono essere portati negli aeroporti senza che la loro presenza sia rivelata dai raggi.

Sempre secondo il «Mail», una riunione per valutare il pericolo si è svolta l'altra settimana nell'aeroporto londinese di Heathrow. Vi hanno partecipato funzionari dell'antiterrorismo inviati da Roma, Amsterdam e Parigi. Il capo della polizia di Heathrow, Patrick Carson, che ha partecipato alla riunione, ha detto al «Mail»: «Seguiamo di ora in ora gli sviluppi della situazione».

Secondo il «Mail» i due arabi arrestati a Fiumicino avevano già in dotazione valigie di esplosivo di un materiale speciale a prova di raggi X. La loro cattura, come si è detto, avrebbe fatto scoprire un elenco di 400 nomi ai quali erano intestati passaporti falsi destinati a essere usati per attentati in diversi aeroporti.

Il giornale afferma che fanatici sciiti addestrati in Iran sono pronti a partire per missioni suicide. Le valigie esplosive sono la copia di una marca molto comune e sarebbero state fabbricate da Abu Ibrahim, un palestinese capo di una fantomatica «organizzazione del 15 Maggio» (data in cui fu proclamato in Palestina lo stato di Israele).

RAFFORZATA LA SICUREZZA ALL'AEROPORTO DI PARIGI

La psicosi in Francia di un terzo attentato

PARIGI — La polizia dell'aria e delle frontiere ha rafforzato la sicurezza all'aeroporto parigino di Orly Sud, dove partono e arrivano i voli della compagnia israeliana El-Al, in seguito ai due attentati commessi ieri negli aeroporti di Fiumicino e di Vienna.

Agenti armati e muniti di giubbotti antiproiettili prestidiana l'autostrada che conduce all'aeroporto e l'esterno dell'aerostazione, mentre all'interno dell'edificio sono state rafforzate le pattuglie.

Particolarmente scrupolosa l'ispezione dei bagagli all'imbarco e il controllo di quelli apparentemente abbandonati. La zona dell'aerostazione dove si trovano i banconi della El-Al è presidiata da numerosi poliziotti francesi e da guardie di sicurezza della compagnia israeliana.

Per disposizione del prefetto di polizia di Parigi, sono state prese misure di sicurezza eccezionali anche per tutti

gli edifici della compagnia aerea israeliana a Parigi: la psicosi di un terzo attentato ha tenuto in ansia la Francia. Il governo ha espresso indignazione e viva emozione; un comunicato del Quai d'Orsay condanna gli «atti criminali» che hanno speso sangue innocente a Roma e a Vienna. L'ambasciatore israeliano a Parigi, Ovadia Soffer, ha commentato la duplice strage, dicendo che simili crimini «minacciano e destabilizzano il mondo civile», gli attentati nell'aeroporto italiano e austriaco — ha aggiunto — «presentano uno schiocco a tutti coloro che sono impegnati nel processo per la pace in Medio Oriente».

La Francia è particolarmente sensibile verso tutto ciò che riguarda il terrorismo: il 1985 è stato in questo paese un anno pesante, aperto con l'assassinio del direttore affari internazionali al ministero della difesa (firmato da «Action directe» il 25 gennaio

scorso) e continuato con ben 14 attentati all'esplosivo.

Gli ultimi due, le bombe nei grandi magazzini «Printemps» e «Galerie Lafayette» a Parigi, appena due settimane fa, sono oggetto di una polemica fra inquirenti e organi di stampa.

Il quotidiano «Le Figaro», che cita fonti bene informate, sostiene che gli attentatori sono palestinesi. La polizia ha smentito. Ma proprio ieri «Le Monde», a conclusione di una sua inchiesta, è tornato alla carica: le rudimentali bombe dei grandi magazzini (se fossero state più potenti avrebbero provocato centinaia di morti) sono state piazzate da «un gruppo terroristico straniero», che ha voluto «lanciare un messaggio».

«Le Monde» esclude responsabilità di «Action directe», il gruppo clandestino dell'ultrasinistra, e propone l'idea che la chiave degli attentati di Natale a Parigi si trovi in Medio Oriente.

L'Olanda preparata agli attacchi

L'AJA — La polizia olandese ha confermato, tramite un portavoce, di avere ricevuto, la settimana scorsa, informazioni su possibili attacchi di terroristi palestinesi contro aeroporti internazionali della Europa occidentale, in concomitanza con le festività natalizie. La polizia olandese aveva pertanto provveduto a rendere più rigorose le misure di sicurezza all'aeroporto di Amsterdam, lo scalo di Schiphol, e aveva anche informato l'Interpol.

All'AJA, il portavoce della polizia si rifiuta di fornire qualsiasi altro particolare sulle informazioni ricevute. Osservatori pensano, tuttavia, che la segnalazione che ha messo in allarme i servizi di sicurezza olandesi vada collegata all'arrivo ad Amsterdam, lunedì scorso, dell'«Haploel» di Tel Aviv, una squadra di pallacanestro.

Gran Bretagna: in allarme tutti gli scali

LONDRA — Tutti gli aeroporti britannici, informa l'agenzia Press Association, sono stati messi in stato di allerta dopo gli attentati agli aeroporti di Roma e Vienna. All'aeroporto londinese di Heathrow, poliziotti in uniforme sono stati dislocati nella zona controllo bagagli delle linee aeree del Medio Oriente e europee e agenti delle squadre speciali sono stati inviati tra i numerosi passeggeri che affollano i vari «terminali» dell'aeroporto in questi giorni di vacanza.

Un portavoce dell'ente aeroportuale britannico ha detto di non voler parlare delle misure di sicurezza adottate, ma alcune fonti hanno indicato che la polizia aeroportuale ad Heathrow era in stato di allarme già da prima di Natale come misura precauzionale contro possibili attacchi da parte di gruppi di estremisti.

A Bruxelles misure più efficaci

BRUXELLES — Gli attentati agli aeroporti di Roma e di Vienna sottolineano drammaticamente l'attualità delle misure per accrescere la sicurezza dell'aeroporto di Bruxelles, lo scalo di Zaventem, per le quali sono allo studio nuove spese per 50 milioni di franchi belgi, oltre un miliardo e mezzo di lire. Il miglioramento delle misure di sicurezza riguarda soprattutto il controllo dei bagagli e la possibilità di neutralizzare bombe, o comunque ordigni esplosivi, nascosti in valigie e anche in containers.

Per quanto riguarda la sicurezza della zona dell'aeroporto aperta al pubblico senza controlli, cioè la hall di accesso alla zona partenze e arrivi, un responsabile dello scalo di Zaventem ha detto che «le misure di sicurezza necessarie sono in atto da tempo» e che esse non sono state rinforzate.

† Il 28 dicembre si è spenta improvvisamente Marcella Boik nata Hrovatin Affranti ne danno il triste annuncio il marito MARIO, le figlie LIDIA e BRUNA, il genero DARIO, le nipoti GIULIA e PAOLA, il fratello e la sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali si svolgeranno sabato 28 corr. alle ore 12 dalla Chiesa di S. Bartolomeo di Opicina. Opicina, 28 dicembre 1985	† Improvvisamente è mancato al nostro affetto Sergio Buiatti Ne danno il doloroso annuncio la moglie, il figlio e i parenti. I funerali seguiranno lunedì 30 corrente alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore. Trieste, 28 dicembre 1985
† DOTTOR Renato Tessèr ci ha lasciati. Lo piangono con tanto dolore la moglie NIVES, i figli FURIO con la consorte MARIA CERES, GAIO con la fidanzata FEDERICA e i nipoti MATTEO, LORENZO, IRENE. Una grazie di cuore al dottor VALENTE, ai medici e paramedici della Casa di cura IGEEA per tanta dedizione. I funerali seguiranno lunedì 30 corrente alle ore 12 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore. Non fiori ma opere di bene Trieste, 28 dicembre 1985	† Partecipano al lutto famiglie MARCON, FALESCHINI Trieste, 28 dicembre 1985
† LA CASSA MARITTIMA ADRIATICA partecipa al lutto per la morte del DOTT. Renato Tessèr per lunghi anni apprezzato collaboratore. Trieste, 28 dicembre 1985	† Si uniscono al dolore della famiglia i cugini CARLO e ANNA. Trieste, 28 dicembre 1985
† Partecipano al lutto del dott. FURIO TESSER i colleghi della DIVAL S.p.A. di Trieste. Trieste, 28 dicembre 1985	† Sono vicini all'amico FURIO e ai suoi familiari: GIANNI e CLAUDIA PISCANE, ADRIANO TASSO e FIORELLA PIATTI. Trieste, 28 dicembre 1985
† La Società MISSAGLIA VENTURA S.p.A. partecipa al lutto della famiglia per la perdita del DOTT. Renato Tessèr Trieste, 28 dicembre 1985	† Luciano DELISE e famiglia sono vicini a NIVES e figli per la scomparsa del caro DOTT. Renato Tessèr Trieste, 28 dicembre 1985
† Partecipa al lutto della famiglia TESSER per la scomparsa del DOTT. Renato Tessèr MARA VACLIC e famiglia. Trieste, 28 dicembre 1985	† Il 22 dicembre 1985 si è spenta improvvisamente Giulia Pulich ved. Rude A tumultuosa avvenuta ne danno l'annuncio i figli GIORGIO e NEREA. Si ringraziano le famiglie MARIO CIGAR, GIULIA PERINI e ROMANO TELLINI. Trieste, 28 dicembre 1985
† Partecipano al lutto le famiglie: — AZPIAZU, ECHEANDIA, UNANUE, SANZ (Spagna) — OAH (Argentina) — DEBIERNE, WIRZ (Svizzera) — RUDE (Jugoslavia) — MERCEDE SESTAN (Trieste) Trieste, 28 dicembre 1985	† GIORGIO e PATRIZIA PISONI e famiglia ALITIN partecipano al lutto per la perdita di Adalberto Anfosso Trieste, 28 dicembre 1985
† Si uniscono al dolore della nipote LUISSELLA con SANDRO, la cognata ALBA. Trieste, 28 dicembre 1985	† Si associano al dolore della famiglia: — EZIO — ELDA — MACRI Trieste, 28 dicembre 1985
Amata mamma Luigia Mangini 28.12.1963 Caro fratello Nicola Mangini 28.12.1981 Il tempo non cancella l'immenso dolore di avervi perduti. Vostra ANTONIETTA Trieste, 28 dicembre 1985	III ANNIVERSARIO Umberto Sauli La moglie e gli amici lo ricordano con immutato affetto. Trieste, 28 dicembre 1985
I congiunti di Angelo Formularo 10.12.1985 e di Anna Formularo in Cavalieri 21.12.1985 ringraziano tutti quanti hanno onorato le esequie dei loro cari. Trieste, 28 dicembre 1985	A vent'anni dalla sua scomparsa ricordo con infinita nostalgia il mio adorato papà Derio Cresnar La figlia ONDINA Milano, 28 dicembre 1985
Si associano al dolore della famiglia FRANCESCA, la sorella ANNA e VITTORIA, il cognato, i nipoti e i parenti tutti. Un particolare ringraziamento al medico curante dott. VACCARI, al primario dott. BONINI e a tutto il personale della III Geriatria. I funerali seguiranno lunedì alle ore 9.40 dalla Cappella di via Pietà. Trieste, 28 dicembre 1985	† È vicina la famiglia FRANCESCA. Trieste, 28 dicembre 1985
† Partecipa al dolore la famiglia RONCELLI Trieste, 28 dicembre 1985	† Il 24 dicembre si è spento il nostro caro Edoardo Zahar Ne danno il triste annuncio la sorella e il fratello con le famiglie unitamente ai parenti tutti. Un sentito grazie ai medici e al personale del I Lungodegenti per le premure cure. I funerali seguiranno oggi alle ore 13 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore per la chiesa di S. Antonio in Bosco. Trieste, 28 dicembre 1985
† Il giorno 26 corr. si è spento Giovanni Brandolin Ne danno l'annuncio il figlio, la nuora e la nipote. I funerali seguiranno lunedì ore 8.45 dalla Cappella di via Pietà. I nipoti Trieste, 28 dicembre 1985	† Sono uniti alla zia ROSA SANDRINELLI - PECORARI e al cugino prof. DOMENICO nella preghiera in suffragio per l'anima di Maria Pia Sandrinelli Sebastiani I nipoti PECORARI Trieste, 28 dicembre 1985
L'Ordine dei medici della provincia di Trieste partecipa con profondo cordoglio al lutto per la scomparsa del collega DOTT. Alessandro Pellegrini Trieste, 28 dicembre 1985	I familiari di Maria Furlan ringraziano di cuore tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al loro dolore. Trieste, 28 dicembre 1985
Orario accettazione necrologie ed adesioni Gli annunci di necrologie e di adesioni al lutto si ricevono tutti i giorni feriali esclusivamente presso gli sportelli della SPE di Galleria Tergesto 11 e di via Luigi Einaudi 3/B dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 19	

APPUNTAMENTO DOMANI A CURA DEL COMUNE E AL PRIMO DELL'ANNO GRAZIE AI COMMERCianti

Un'esplosione di musica al Rossetti a cavallo fra l'anno che muore e l'86

Passato il Natale, e in attesa del giro di boa dell'ultimo dell'anno, la restante domenica di dicembre, quasi a salutare in gran pompa l'anno che se ne va, si presenta con un agguerrito appuntamento non-stop mattina e pomeriggio, tutto a suon di banda; quasi che al ritmo degli ottoni e tra il fragore delle grancasse si volesse offrire a chi ne senta il bisogno un cocktail tonificante contro ogni eventuale tristezza o nostalgia.

E sarà davvero un cocktail in tutti i sensi la manifestazione prevista per domani 29 dicembre al Politeama Rossetti. Con inizio alle ore 10.30 si esibiranno infatti in successione la banda Refolo, quindi la Trieste Big Band e la banda dei Salesiani. Nel pomeriggio poi, con inizio alle 16, la Bulli e Pupe, la Triestissima e la Muja Doc, per chiudere con un concerto di musiche di Liszt con al pianoforte il maestro Pier Paolo Levi. Da sottolineare con l'ingresso sarà gratuito e gratuito sarà pure l'intervento di tutti i gruppi cittadini, cui va il sentito ringraziamento del Comune.

Il programma come abbiamo detto sarà per tutti i gusti: dalle marce, alle fantasie da opere, a pezzi moderni, dalle canzoni di Natale, alle opere, alle musiche latino-americane, al jazz. Per inquadrare meglio i partecipanti, più che il repertorio varrà forse qualche breve cenno della loro storia.

La Refolo nata attorno al Carnevale Servolano ha appena festeggiato il suo decennale ma nonostante la sua giovane vita è già uno dei gruppi più affermati. E non solo a Trieste, recandosi spesso, ormai conosciuta e festeggiata, nelle regioni limitrofe e particolarmente in Carinzia. Il gruppo dispone di 50 elementi diretti da Fabio Benelli. Suo «portabandiera» è una sezione di «pionegge servolane» in costume tradizionale.

La Big Band, specializzata in musiche americane e sudamericane, è diretta da Bruno Ritani per vari anni componente dell'orchestra Rai di Milano e una delle migliori trombe a livello europeo nonché compositore. E' composta da 22 elementi. Ha ottenuto vasti consensi anche a livello regionale e nazionale. Al Rossetti porta anche speciali arrangiamenti di canzoni triestine e operettistiche.

I Salesiani, banda di lunga tradizione e storia, è sorta nel

1898 nell'ambito dell'Oratorio. La sua prima esibizione storica avviene a Gorizia il 28 settembre 1900 dove sfilò assieme ad altri gruppi davanti all'imperatore Francesco Giuseppe. Negli anni '20 suona in tutte le cittadine istriane, con frequenti puntate nelle grandi città italiane. Nel 1955 si esibisce a Roma anche davanti al Papa Pio XII. Attualmente il corpo conta 45 elementi sotto la guida dei maestri Livio Zocchelli e Silvio Fibrovic.

La Bulli e Pupe è un giovane complesso mugugano risultato della «Scuola di musica» creata dalla omonima compagnia carnevalesca. Ha 43 elementi ed è diretto da Dario Bernini.

La Triestissima deriva da un gruppo di ex «fanfare» dei Bersaglieri che decide, nel 1974, di dar vita a una nuova compagnia. Si esibisce con repertorio folk.

La Muja Doc è una «band» di 23 elementi diretti da Renzo Muscovi, piatto forte musicale jazz, swing, ecc.

Fiori da Imperia per il primo gennaio

Cinquemila fiori arriveranno da Imperia per trasformare il Politeama Rossetti in un giardino d'inverno per la settimana edizione del Concerto di Capodanno organizzato il primo gennaio dall'Unione commercianti al dettaglio di Trieste. A partire dalle 17.30 la banda Giuseppe Verdi diretta dal maestro Lidiano Azopardo intratterà gli intervenuti con musiche scelte di Strauss, Zieher, Sinico.

Pubblicheremo in seguito il programma completo della manifestazione ma se è certo che Strauss sarà il compositore più celebrato e che non mancherà la famosissima «Radetzky Marsch», il maestro Azopardo sta preparando una sorpresa per i triestini a base di... operetta. Il primo gennaio poi ci sarà un motivo in più per festeggiare l'anno nuovo. I fiori al Politeama sono un gentile omaggio dell'Unione commercianti di Imperia che per l'occasione si gemella ufficialmente con l'analoga associazione triestina. Ne scaturirà certamente una serie di iniziative importanti per la nostra città che ha in comune molte cose con la città ligure. Dice Giorgio Naibo presidente dei commercianti triestini: «Vogliamo che l'86 segni un corso nuovo per Trieste; da parte nostra abbiamo molte idee che metteremo in cantiere già nella prossima estate. Non

succederà più che una nave come la «Sea Princess» giunga in città e trovi i negozi chiusi. Ci impegneremo con le nostre forze per incrementare il flusso turistico a Trieste creando occasioni di viaggio gratuite in accordo con le agenzie per invitare qui, in particolare, i villeggianti stranieri che trascorrono in massa le vacanze in località balneari della regione. Il gemellaggio con Imperia è il primo passo per questo «nuovo corso». Imperia ha mare e confini vicini come noi. E' estremamente interessata al discorso turistico, uno scambio di esperienze e la stessa volontà di rilancio porteranno buoni frutti da progetti comuni».

Torniamo al concerto di Capodanno che come sempre è a scopo benefico: questa volta l'Associazione commercianti ha deciso di devolvere il ricavato dell'iniziativa all'Agmen (Associazione genitori malati emopatici neoplastici). L'Agmen come noto, si occupa dell'assistenza alle famiglie di bambini e ragazzi ammalati di cancro, svolge la sua attività in tutta la regione e ha sede presso l'ospedale Burlo Garofolo. Interventire al concerto non sarà quindi soltanto una piacevole occasione di festa ma anche un prezioso regalo per questi giovanissimi che hanno bisogno di cure frequenti e costose.

E. La

CON LE «DISTANZE CONVENZIONALI» MENO PESANTI LE TARIFFE FERROVIARIE

La Regione si impegna a rendere il nostro porto meno «lontano»

Il governo del Friuli-Venezia Giulia ha ancora una volta ribadito la sua volontà di difendere il ruolo del porto di Trieste, polo di sviluppo economico e sociale non solo della città giuliana ma di tutta la collettività regionale.

Decisioni in merito, pertanto, sono state assunte — su proposta dell'assessore ai traffici Giovanni Di Benedetto — dalla giunta che negli scorsi giorni ha deliberato di «esprimere il suo più vivo disappunto per la scarsa sensibilità dimostrata a livello nazionale per i problemi causati allo scalo triestino dall'applicazione di tariffe ferroviarie che, non tenendo conto della particolare collocazione geopolitica del porto, consentono (in presenza di una politica tariffaria preferenziale adottata in particolare dalle ferrovie tedesche per l'instauramento delle merci verso la costa settentrionale europea)

un continuo dirottamento verso scali non nazionali di notevole aliquota di traffico naturalmente gravitante sul sistema portuale regionale e su Trieste in particolare».

A fronte di questi motivi, l'esecutivo regionale ha affi-

dato allo stesso assessore Di Benedetto il mandato di attuare con la massima determinazione, in tutte le sedi più opportune, e a tutti i livelli, quelle azioni necessarie per ottenere l'adozione di cosiddette «distanze convenzionali».

CALENDARIETTO

Oggi: Santissimi Innocenti martiri — Il sole sorge alle 7.45 e tramonta alle 16.38; la luna si leva alle 17.16 e cala alle 0.04.

Maree: oggi, alta alle 9.08 con cm 47 e alle 23.10 con cm 50 sopra il livello medio; bassa alle 3.32 con cm 5 e alle 16.17 con cm 65 sotto il livello medio.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30. Farmacie aperte anche dalle 17.16 alle 18: piazza Oberdan, 2; via Tiziano Vecellio, 24; via Zorutti, 19; largo Osoppo, (Gretta); Aurisina, Bagnoli, Muggia Lungomare Venezia, 3 (solo a chiamata). Farmacie aperte anche dalle

19.30 alle 20.30: piazza Oberdan, 2 tel. 62412; via Tiziano Vecellio, 24 tel. 727028; via Zorutti, 19 tel. 796212; largo Osoppo, 1 (Gretta) tel. 410515; piazza Cavani, 1 tel. 30060; piazza V. Giotti, 1 tel. 781952; Aurisina tel. 200121. Bagnoli tel. 228124, Muggia Lungomare Venezia, 3 tel. 274998 solo a chiamata.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): piazza V. Giotti, 1; piazza Cavani, 1; Aurisina, Bagnoli, Muggia Lungomare Venezia, 3 solo a chiamata. Servizio di guardia medica: notturno ore 20-30 prefestivo ore 14-20 e festivo ore 8-20. Tel. 7761.

li» per i trasporti ferroviari tra il porto e le stazioni di confine poste sulle linee che servono il retroterra estero; più specificatamente che per il percorso Trieste-Tarvisio venga fissato, ai fini tariffari, una distanza convenzionale di 50 chilometri (rispetto i 170 attuali) e che gli scali di Villa Opicina e di Prosecco considerati (come quelli di Trieste centrale, Trieste Campo Marzio e Trieste Aquilina) quali facenti parte di un unico nodo ferroviario triestino e che, conseguentemente, gli spostamenti dall'uno all'altro siano assoggettati a una uniforme e minima tariffazione.

Infine, che il tratto Villa Opicina-Ferneti non venga computato separatamente, ma che gli attuali esorbitanti livelli tariffari, ma che i vagoni di retti o provenienti da Ferneti vengano considerati come di retti o provenienti da Villa Opicina.

DETTAGLIATO ESAME DA PARTE DEL DIRETTIVO DELLA CCDL-UIL

Frenare la decadenza cittadina senza querele, con tanto realismo

La situazione economica cittadina è stata presa in esame dal direttivo della Ccdl-UIL che ne ha rilevato l'ulteriore aggravamento con l'annunciata chiusura della raffineria Aquila e con il trasferimento di gran parte delle attività del Lloyd Triestino.

In un'ampia nota, il direttivo valuta che questi nuovi colpi accelerano la lenta decadenza della città e provocano lo sgretolamento delle restanti attività industriali e commerciali che non trovano più alimento in un interscambio locale impoverito di attività produttive e di fonti di reddito.

Verrebbe così a determinarsi, secondo la Ccdl-UIL, la fine di quella Trieste in cui sino a oggi si è vissuti per dirigersi verso quella «Trieste del nuovo» della scienza e della ricerca di cui vanno fieri quegli amministratori che con largo anticipo hanno iniziato la campagna elettorale. L'indubbio prestigio che Area di ricerca, Centro di fisica teorica, Centro di biotecnologia e sincrotrone possono portare alla città non può far dimenticare — ad avviso dei sindacati — che queste istituzioni non potranno offrire che poche centinaia di posti di lavoro, sia pure ad alta qualificazione.

Di fronte a questa situazione, la Ccdl-UIL ritiene che le circostanze vadano affrontate con un metodo diverso dal passato. Anzitutto senza querele verso il governo nazionale che ha fatto quanto in suo potere per dotare il porto delle infrastrutture necessarie al traffico. Sono in via di completamento la grande viabilità cittadina, l'autostrada con l'Austria e la ferrovia Pontebana che potranno soddisfare un traffico doppio dell'attuale.

In secondo luogo la crisi cittadina va affrontata con realismo. E' necessario — se-

condo la Ccdl-UIL — constatare che la reciproca distinzione praticata tra Trieste e il resto della Regione ha nuocito non solo ai rapporti tra i capoluoghi e il Friuli, ma anche allo sviluppo armonico di tutto l'ambito regionale. L'esperienza ha insegnato che l'integrazione può portare a benefici reciproci.

Del realismo fa parte la considerazione che vanno colte senza esitazioni le opportunità offerte: per Trieste il terminal rifinire rappresenta l'occasione di ravvivare il movimento marittimo; la centrale Enel a carbone è pure una possibilità di investimento e di lavoro. Non sono scelte facili, ma non ci sono alternative, visto che i discorsi sul terziario e sul turismo sono

rimasti tali. Realismo vuol dire anche considerare che la Total non è l'interlocutore col quale proseguire il colloquio sulla sopravvivenza della raffineria Aquila; un imprenditore che abbandona improvvisamente il proprio impegno dopo aver lucrato su tutti i possibili crediti pubblici va richiamato ai propri doveri sociali dal governo, in base alla cui concessione svolge la propria attività. Questa non è una lamentela nei confronti del Governo, è una legittima istanza all'organo cui è conferito il potere sulla materia e che ha il compito di regolarla.

Come pure ha il compito di amministrare le compagnie marittime a partecipazione statale e di distribuire equa-

mente le risorse tra i due versanti, senza consentire alla Fimare di svuotare gradualmente l'Adriatico in attesa della legge di riordino che è in discussione al Parlamento.

Per confrontarsi su questi temi, come pure su quelli delle altre aziende tri, la Temi, l'arsenale San Marco, la Grandi Motori, il Cantiere di Monfalcone, che non si riprendono dalle loro difficoltà nonostante le garanzie avanzate dal presidente Prodi il 4 luglio 1984, la giunta regionale e le organizzazioni sindacali hanno richiesto un incontro urgente con la presidenza del Consiglio dei ministri. Dall'esito dell'incontro la Ccdl valuterà l'atteggiamento da proporre alla città per salvaguardare le proprie istituzioni.

Chiampore
canale 51 vert.Conconello
canale 43 orizz.

telefriuli
vенеziagiulia

LA PRIMA EMITTENTE DELLA REGIONE
(Fonte Istat: media 1980/85 127.000 spettatori al giorno)
UN GRAZIE A TUTTI I SUOI TELESPETTATORI

riapre
OGGI



la Capannina
TRIESTE

da questa sera si balla
dalle 22 alle 03

La Nuova Direzione, nell'augurarvi buon 1986,
Vi invita a prenotare per tempo, per il Veglione
di Capodanno, presso la cassa della discoteca

TRIESTE - Via Costalunga 113

REPLICA ALLA LISTA PER TRIESTE

Dc e minoranza: sul censimento tanta prudenza

In riferimento alla nota della Lista per Trieste riguardante alcuni aspetti della legge di tutela della minoranza slovena, un comunicato stampa della Dc rileva che «l'interpretazione di uno specifico passo degli accordi dell'84 proposta dalla LpT rappresenta una consapevole palese forzatura sia della lettera che dello spirito degli accordi medesimi».

Tali intese infatti, come sinteticamente ricordato dalla stessa LpT, prevedono «un provvedimento che rispetti e coordini su di un piano di uguaglianza i diritti di tutte le componenti della popolazione triestina, nel reciproco riconoscimento dei loro ruoli e della loro presenza e consistenza sul territorio». Quella dell'accertamento della presenza e consistenza della minoranza è dunque sicuramente un'esigenza politica fondamentale.

Ancor più concretamente, la proposta della Dc prevede diversi livelli di tutela, in diretto rapporto alla consistenza della minoranza slovena residente in alcune aree delle province di Trieste e Gorizia. Quanto alle modalità tecniche di accertamento, le possibilità possono essere diverse: la Dc non ha mai escluso che fra queste possano venir previste anche forme di censimento, ma si tratta di materia assai complicata, che se affrontata in maniera impropria o superficiale potrebbe anche dar adito a risultati sorprendenti e pericolosamente stravolgenti l'effettiva realtà della comunità triestina.

Quel che è certo — prosegue la nota Dc — è che proprio perché la questione è complessa ed opinabile, comunque il testo degli accordi sottolinea il punto politico centrale, che è quello dell'accertamento della consistenza della minoranza, ma evita volutamente sia di identificarla meccanicamente con un'imprecisata procedura di censimento, sia, nella maniera più assoluta, di considerare lo specifico passaggio del censimento come uno dei requisiti cui secondo i partiti firmatari la legge di tutela dovrebbe ottemperare.

La posizione espressa dal-

l'ultima nota della LpT, che considererebbe invece pregiudiziale l'operazione di censimento, rappresenta — secondo la Dc — perciò un fatto nuovo rispetto a quanto liberamente concordato nella primavera dell'84 e ribadito nell'ordine del giorno votato dal Consiglio comunale nel marzo di quest'anno, nonché una novità anche rispetto alle posizioni espresse nel comunicato congiunto emesso dalle delegazioni della LpT e della Dc lo scorso 25 settembre.

Di fronte a tale cambiamento di linea — conclude la nota — che sembrerebbe indicare un'intenzione della Lista di svincolarsi dagli impegni politici assunti con gli accordi del maggio '84, la Dc non può che esprimere grave preoccupazione, unitamente all'auspicio di un pronto e responsabile chiarimento, nello spirito della positiva collaborazione in atto.

La Uil per il Lloyd Triestino: appoggio alla proposta del Psi

La Ultrasporti regionale — come informa un comunicato — presa visione della nota emessa dal gruppo consiliare regionale socialista il 24 dicembre scorso riguardo il Lloyd Triestino, ne condivide in pieno le motivazioni, la finalità (l'autonomia della Società) e soprattutto i modi come realizzarla (via l'attuale amministratore delegato, creazione di un organo collegiale espressione degli interessi regionali, partecipazione della Regione nel capitale sociale del Lloyd Triestino). Considerando la proposta come la prima valida e praticabile espressa dal mondo politico regionale riguardo il Lloyd Triestino, la Ultrasporti regionale del Friuli-Venezia Giulia auspica che intorno a essa si coagolino tutte le forze politiche e sociali cittadine e regionali prima dell'incontro con la Presidenza del Consiglio.

Carambola tra auto in via Foscolo

Spettacolare incidente ieri sera poco dopo le 20, all'incrocio tra la via Foscolo e Parini. Una jeep «Savana» Ts 256533, ha dapprima centrato in pieno una Fiat 127, targata Ts 201361, alla quale aveva omesso di dare la precedenza, prima di adattarsi sul fianco e terminare la sua corsa dopo aver urtato altre due vetture in sosta regolare, una Fiat 500 Pn 29105 e una vecchia 1100, Ts 57523. Dai rottami della jeep, adagiata sul fianco destro, sono usciti il guidatore, Antonino Cardile, via Pinguente 4, che ha riportato una ferita alla gamba destra guaribile in 10 giorni.

Solo qualche contusione, invece per la passeggera, Federica Santoro, 17 anni, abitante in via Soncini 25. Illeso è rimasto il guidatore della 127, Roberto Gregorich, 18 anni, via del Ponticello 44/2. Sul posto per i rilievi una pattuglia dei vigili urbani con Venuti, Peacovich, Prizzoni e Ubaldini.

SQUALLIDA INCURSIONE MATTUTINA IN SAN FRANCESCO

Il parroco ha visto il ladro in fuga dopo il furto in chiesa

Entra in una chiesa, ruba un po' ovunque e quindi, seppur visto dal parroco riesce a darsi alla fuga. La poco edificante impresa ladresca è stata compiuta nelle prime ore di ieri, nella chiesa di San Francesco, in via Giulia 72. Verso le 7 del mattino, il parroco, Luigi Concini, di 65 anni, entrando nella sacrestia ha notato un individuo che attraversava di corsa il giardino.

Prima che il religioso riuscisse a proferire parola, lo sconosciuto si era già eclissato, scavalcando il muretto di cinta, e scomparendo lungo via dello Sogello. Il successivo intervento della volante permise di ricostruire gli spostamenti del malvivente. Questi si era introdotto nella chiesa da una porta secondaria, che dà sul giardino, entrando quindi nella sacrestia, dove, dopo aver forzato un armadio, si è impadronito di 50.000 lire. Evidentemente

non pago il ladrocinolo ha in seguito forzato due cassettine per le elemosine, prelevandone il contenuto. Secondo quanto raccontato dal parroco agli agenti, la squallida incursione aveva avuto un prologo circa 15 giorni orsono. Allora ignoti avevano rotto i vetri di due porte per entrare nella chiesa, ma senza successo.

In precedenza la polizia aveva dovuto accorrere in via Vergerio. La salumeria situa-

ta al n. 3, di proprietà di Franco Salata, 46 anni, era stata in precedenza visitata dal ladro.

Oltre a prelevare circa 800.000 lire in contanti dalla cassa, e quattro prosciutti crudi, per un valore comunque ingente, gli ignoti hanno fatto il diavolo a quattro, abbandonandosi a vandalismi d'ogni sorta. Sono state infatti rotte diverse confezioni di uova, e sistematicamente tagliuzzati vari tipi di salumi.

Tassi Congafi per imprese triestine

Anche quest'anno il Consorzio garanzia fidi di Trieste interverrà con le operazioni speciali di fine anno per le imprese aderenti. Il tasso rigiurante il pagamento delle imposte Ior Irpef, Irpeg, delle 13 mensilità 1985 e dell'acconto premio Inail 1986, ammonta al 12% annuo franco.

Le imprese potranno godere del finanziamento Congafi per un importo massimo di 150 milioni per ciascuna operazione o per un «piafondo» complessivo delle tre operazioni non superiore, anch'esso, ai 150 milioni.

Il finanziamento per pagamento imposte dovrà essere rimborsato in cinque rate mensili.

Infortunio sul lavoro: un operaio in fin di vita

Un operaio lombardo, Celestino Pin, 47 anni, residente a Berano Brianza, versa in gravi condizioni all'ospedale maggiore dopo un infortunio sul lavoro del quale è rimasto vittima ieri, all'Arsenale triestino San Marco. Attorno alle 12 il Pin, che è dipendente della ditta milanese Termokimik, stava lavorando a bordo della nave da guerra irachena Agnion Deem, attualmente in bacino per una serie di controlli di manutenzione.

L'operaio aveva iniziato a maneggiare un manico quando improvvisamente, dalla testa del tubo, si è staccato un tappo d'acciaio. A causa della fortissima pressione all'interno del manico, il pezzo d'acciaio è partito come un proiettile, colpendo il Pin alla testa. E' stato immediatamente soccorso e trasportato all'ospedale maggiore, dove è stato accolto nella divisione neurochirurgica. Lamenta un trauma cranico.

Qui benzina

AGIP: Piazza Caduti per la Libertà (Muggia); Via Coronico 9; Largo Barriera Vecchia 18/B; Piazza Verdi; Viale Campi Elisi 59; Sistiana SS 14 km 133-902. TOTAL: Rondella del Boschetto; Via Balamonti 4; Riva N. Sauro 61; Viale Miramare 63/1; Via dell'Industria 212. ESSO: Largo Roiano 3/5; Opicina SS 202 (quadrivio); Via Giulia 2 (giardino pubblico). IP: Riva Ottaviano Augusto 2; Piazza Libertà 3. CHEVRON: Via F. Severo 2/7. API: Via Balamonti 48; Via Locchi 1/A. FINA: Via F. Severo 2/3. Indipendenti: CO.BE.ORTIM, Piazza Sansovino 46; VEAL, Via Piccardi 46.

STATO CIVILE

NATT: Iozza Margaux, Catania Giuseppe, Troian Gea, Buttignone Lisa Marie, Kalc Aljosa, Chebat Daniele.

MORTI: Chiasalotti Pietro, 78; Bernardis Maria, 89; Paulina Giovanni, 88; Beacco Silvio, 72; Cislun Eide, 72; Chiozza Bruna, 77; Corvini Paola, 86; Shardlow Alex, 29 gg.; Fornaro Anna, 85; Puma Luigi, 76; Rabak Luigi, 74; Murro Mario, 60.

Visto il GRANDE SUCCESSO dell'iniziativa promossa dal nuovo negozio

METROMARKET...

sui
TELEVISORI GRUNDIG e PHILIPS
e su tutta la
VIDEOREGISTRAZIONE

ancora
fino al
31 dicembre

sconto **15%**

METROMARKET

TRIESTE - Via F. Filzi 7, angolo via Torrebianca

GIORNALE DI TRIESTE

QUESTA SERA ALLE 21 AL POLITEAMA ROSSETTI LA SERATA SPECIALE

Quindici motivi inediti in concorso a Festival della canzone triestina

Con la giuria e la commissione di esperti voterà anche il pubblico

Il ritorno sulle scene triestine di Teddy Reno, Lorenzo Pilat e quindici nuove canzoni in triestino, sono alcuni dei motivi di interesse e di viva curiosità per il pubblico che seguirà stasera alle 21 al Politeama Rossetti la speciale serata dedicata al Settimo Festival della Canzone Triestina.

È la continuazione ideale di una tradizione che conta sessant'anni di concorsi della canzone al Politeama — dal 1893 al 1953 — taluni anche organizzati dalla stessa direzione del Teatro e che registrarono l'affermazione di notissimi compositori come "Trieste mia" (anche dal titolo "Co son lontan de ti...") di Publio Carmel e Raimondo Cornet, vincente nel lontano 1925.

Questa edizione è benefica, in quanto il ricavato netto andrà totalmente devoluto a favore dell'Associazione Amici del cuore, «un ente ammirabile» — spiegano gli organizzatori — per l'assistenza sociale nel progresso della cardiologia al fine di salvare tante vite umane.

Il comitato promotore, presieduto da Fulvio Marion, ha predisposto ogni aspetto organizzativo per la migliore riuscita di questo Festival che si svolge anche in occasione dell'Anno della musica. I testi delle quindici canzoni in dialetto saranno letti dall'attrice Ombretta Terdich; un omaggio musicale all'U.S. Triestina verrà dedicato con la canzone "Il campione del pallone" del cantautore Alfredo Di Risola.

L'iniziativa che è culturale e divulgativa, ma anche un ritorno alla "triestinità", vede la partecipazione di enti cittadini quali il Comune e la Provincia, l'Azienda autonoma di soggiorno e turismo, il Teatro stabile e la Cassa di Risparmio.

Teddy Reno e Lorenzo Pilat saranno certamente i brillanti protagonisti di tante belle canzoni triestine, che hanno segnato la storia della nostra città nei suoi tipici aspetti e nei suoi momenti più significativi. Entrambi annunciano piacevoli sorprese artistiche: Pilat, una storia della canzone dei Concorsi al Politeama; Teddy Reno riproporrà invece la sua carriera professionale commentandola in dialetto.

Tutto il pubblico voterà le quindici canzoni triestine in gara unitamente alla giuria popolare presorteggiata, e a una qualificata commissione di esperti musicali, per assegnare — come nei passati concorsi del Politeama — il primo, secondo e terzo premio finali.



Nelle foto Teddy Reno e Lorenzo Pilat

E' OSPITATA IN QUESTI GIORNI ALLA STAZIONE MARITTIMA

Una mostra di documenti storici sulla riforma protestante slovena

La Stazione Marittima ospita in questi giorni un'interessante mostra di documenti storici sulla riforma protestante slovena del XVI secolo dal titolo "Parola e libro".

Enti promotori della manifestazione sono, nell'ordine, le università di Trieste e Lubiana, l'amministrazione provinciale della nostra città e le Biblioteche nazionali e degli studi di Trieste e di Lubiana.

Alle domande circa quale interesse possa destare una manifestazione su un tema a prima vista lontano dalle questioni quotidiane e sul perché l'allestimento sia stato realizzato in un periodo particolare come quello natalizio, la risposta si può trovare in parte nei discorsi inaugurati pronunciati lunedì scorso dai professori Priavec e Martellano delle due università e dall'assessore alla cultura della Provincia di Trieste, Harej.

La cerimonia, che si è svolta davanti ad un pubblico numeroso, è stata presenziata, tra gli altri, dal vescovo di Trieste monsignor Bellomi e dal magnifico rettore dell'Ateneo triestino, professor Fusaroli.

La mostra — è stato detto — vuole essere un contributo alla conoscenza della storia e della cultura di due popoli, l'italiano e lo sloveno, già nel 1500 accomunati nella vita quotidiana come nell'opera di grandi uomini, sopra tutti Primož Trubar, del quale ricorre quest'anno il quattrocentesimo anniversario della morte e al quale si deve la pubblicazione del primo libro in lingua slovena e che fu legato profondamente alla nostra città.

Trubar, considerato il padre della Riforma protestante nei paesi di lingua slava, fu infatti uno dei discepoli prediletti di Pietro Bonomo, vescovo della piccola Trieste cinquecentesca e uomo di cultura ed esperienza europea.

Trubar trovò negli insegnamenti del maestro, che all'epoca usava commentare Virgilio e Erasmo da Rotterdam in italiano, latino e sloveno, il coraggio intellettuale per intraprendere la sua riforma e la convinzione che anche la lingua del popolo può essere lingua di cultura.

La mostra, che rivela un aspetto poco noto, se non inedito, dei rapporti culturali di queste terre, vale una visita, per la preziosità dei documenti esposti, anche da chi non è strettamente legato al settore.

Vi. Va.

ASSEMBLEA ANNUALE DEGLI UTENTI

Educazione sessuale: consultorio e scuola possono collaborare

Primi risultati dell'intervento a Roiano, Grotta, Barcola

Si è svolta l'assemblea annuale degli utenti del consultorio familiare di Roiano, Grotta-Barcola, che oltre alla relazione dell'attività svolta e le proposte per i programmi futuri, ha approfondito il tema del rapporto consultorio-scuola.

«Sono emersi risultati estremamente confortanti — è detto nella relazione — dovuti soprattutto alla stabilizzazione del gruppo di lavoro, all'aumento dell'orario di lavoro, all'importante collaborazione della consulente legale, iniziata alla fine di ottobre, e in generale all'impegno dell'equipe, teso a fornire agli utenti una risposta sempre più qualificata e completa.

Da due anni a questa parte si è dato spazio al lavoro sul territorio con finalità prevalentemente preventive, previste dall'articolo 3 della legge

istitutiva dei consultori della nostra regione, il quale prevede che questo servizio operi... promuovendo, anche in collaborazione con le strutture sociali, formative e scolastiche del territorio, una adeguata educazione sessuale.

«Purtroppo, però — affermano gli operatori — agli inviti rivolti all'inizio di ogni anno scolastico alle undici scuole superiori del territorio, soltanto quattro hanno dato risposta e permesso così un intervento nelle loro sedi».

Era comunque intenzione degli operatori confrontarsi con le varie componenti del mondo della scuola invitate a partecipare all'assemblea. I risultati sono stati giudicati positivi sia dagli operatori che dagli insegnanti presenti ed è stato rimarcato come la loro sia la disponibilità e l'attenzione degli insegnanti stessi ai problemi dell'informazione e della prevenzione, il lavoro con gruppi di ragazzi risultati positivi e reciprocamente costruttivo. Appare quindi auspicabile una sensibilizzazione degli organi collegiali della scuola su tale importante problema.

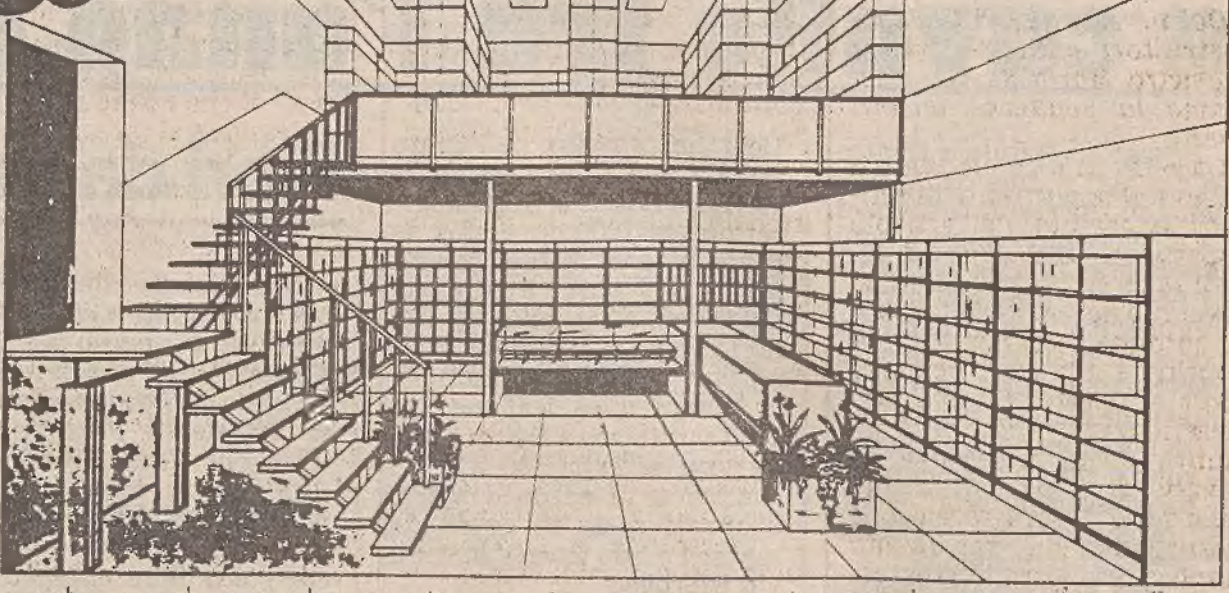
Nel corso della relazione è stata inoltre descritta una nuova esperienza determinata dall'intervento dell'equipe del consultorio presso la sezione femminile della casa circondariale del Coroneo. Tale intervento, giudicato pilota nella nostra regione, «ha il significato di scambiare tra il fuori e il dentro delle carceri la problematicità della condizione femminile, che ancora oggi risente dei retaggi storico-culturali dell'isolamento e della deresponsabilizzazione sociale».

Infine è stata ribadita dal comitato di gestione la necessità di andare in tempi brevi all'attuazione di una pianta organica del personale dei consultori, che permetta soprattutto di ottenere le figure professionali a tempo pieno previste dalla legge e questo per far fronte al lavoro sul territorio e per dare un'adeguata risposta all'autentata utenza interiore. È stato presentato in tale senso da parte dei consultori stessi all'Unità sanitaria locale, un programma che prevede l'istituzione nel centro della città di un settimo consultorio nella provincia.

Nel corso dell'assemblea ci sono stati numerosi interventi e richieste di chiarimento da parte del pubblico, di esponenti della scuola e dei consigli circoscrizionali.

zorzini e clementei

arreda...

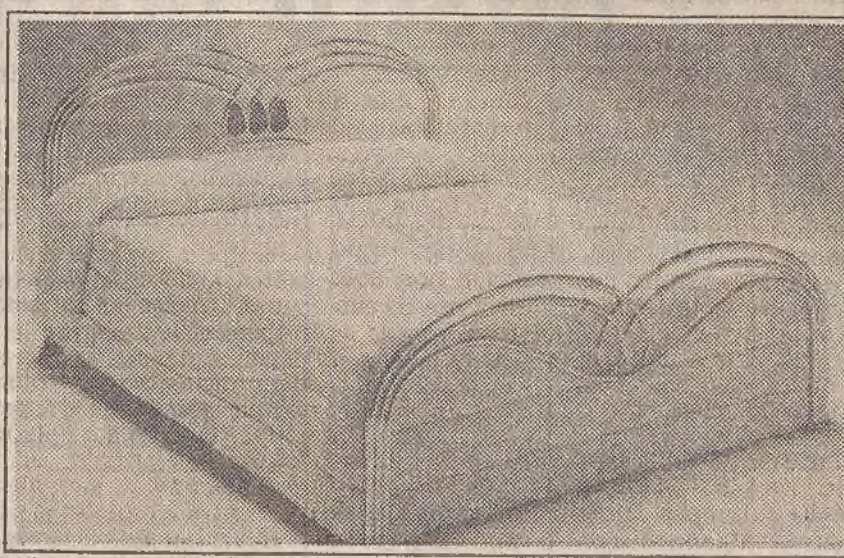


●●● ABBIGLIAMENTI
●●● PROFUMERIE
●●● OTTICHE
●●● TABACCHERIE
●●● CARTOLERIE
●●● FARMACIE
●●● FERRAMENTI
●●● BAR
●●● ARTICOLI REGALO

●●● PANIFICI
●●● AGRARIE
●●● SUPERMERCATI
●●● FRIGORIFERI INDUSTRIALI
●●● UFFICI
●●● PARETI ATTREZZATE
●●● ARCHIVI E BIBLIOTECHE
●●● MAGAZZINI
●●● SOPPALCHI



MOSTRA E STABILIMENTO
UDINE - V. LE PALMANOVA, 488
TEL. 0432 / 600231



il letto in ottone

protagonista in casa tua

il letto

Trieste, via Tarabochia 5

FRASER
POMERO
POMERO
ANNANORA

Elargizioni dei lettori

In memoria di Bruno Baris (27/12) da Uccio, Rosanna e Monica 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Nello e Giannina Bertolini (25/12) dalla figlia Marisa 40.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Stanislao Bregazzi nel III anniversario (27/12) dalla figlia 50.000 pro Associazione italiana ricerca contro il cancro (Milano), 50.000 pro Istituto Burlo Garofolo.

In memoria del dott. Alfredo Catania nell'XI anniversario (28/12) dalla moglie Paola 30.000 pro Associazione medica triestina (Fond. dott. Catania).

In memoria di Carlo Donaggio nel 53.º anniversario (28/12) e Nettie Donaggio dalla figlia Luciana e nipote Odine 10.000 pro Fondo ex allievi ricreativo Padovan, 10.000 pro Centro sociale lotta contro neoplasie.

In memoria di nonno Fragiaco nel III anniversario dalla nipotina Ester e Daniela 10.000 pro I. Geriatria dell'Ospedale Maddalena.

In memoria di Anita Giurgola nell'anniversario (27/12) dall'amica Ersilia Bonivento 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giovanni Legovic nel IX anniversario dalla moglie Emilia e figlio Lorenzo 50.000 pro Divisione cardiocirurgica.

In memoria di Umberto Marchio nell'XI anniversario (25/12) dalla moglie e dai figli 20.000 pro Astad.

In memoria di Caterina Kendra nel IV anniversario (27/12) dalla figlia 10.000 pro Chiesa Beata Vergine del Carmelo.

In memoria del cap. Orlando Malaguti nel XII anniversario (28/12) dalla moglie e figlia Franco 10.000 pro Centro tumori Lovenati, 10.000 pro Uldim.

In memoria di Rosetta Maraston nel XXV anniversario dalle sorelle e mamma 10.000 pro Associazione Amici del cuore, 10.000 pro Centro tumori Lovenati, 10.000 pro Piccole suore dell'Assunzione.

In memoria del marito (27/12) dalla moglie 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Iolanda Miolo nel II anniversario (27/12) dalla sorella Linda 20.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

In memoria di Arianna Pellegrini (28/12) dalla sorella Anita 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giovanni Petelin (25/12) dalla famiglia Portograndi 100.000 pro Astad.

In memoria di Giusto Ravioli senior (27/12) dalla figlia 20.000 pro Comunità famiglia Opicina.

In memoria di Leone Salvini dalla famiglia Di Mauro-Battilana 50.000 pro Anffas.

In memoria di Leni Serblin da Gina ed Ethel Paolini 50.000 pro Anffas (Casa Famiglia).

In memoria di Lisa Saracino/Giorgi nel II anniversario (27/12) dal marito Oscar e figlie Laura e Marina 100.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Giovanna Sikeri (28/12) dal figlio Bruno 20.000 pro Div. cardiocirurgica prof. Branchini.

In memoria di Alfredo Steffani nel IV anniversario (25/12) dalla moglie 20.000 pro Istituto Burlo Garofolo.

In memoria di Arrigo e Primo Sisco dal figlio Roberto 200.000 pro Anffas (Casa Famiglia).

In memoria di Lidia Tegacchi nel X anniversario (27/12) da Edda Tegacchi 10.000 pro Istituto Burlo Garofolo, 10.000 pro Centro emodialisi, 10.000 pro Missione triestina nel Kenya, 15.000 pro Pro Senectute, 15.000 pro Uldim, 10.000 pro Banca del sangue, 10.000 pro Associazione Amici del cuore, 10.000 pro Centro tumori Lovenati, 10.000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Bruna Vecchiet nel V anniversario (25/12) da tutti i suoi cari 80.000 pro Div. Cardiologia prof. Camerlini.

In memoria di Enrico Ciardi per il S. Natale dalla moglie Bruna 20.000 pro Domus Lucis Sanguineti, 20.000 pro CRI, 10.000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Maria e Gino Feroli e di Gisella e Leticia Davanzo per il S. Natale da Mariella e Nico Davanzo 20.000 pro Missione triestina nel Kenya.

In memoria di Giorgio Ice Padovan per il S. Natale dalla famiglia Padovan 20.000 pro Pro Senectute (pranzo di Natale).

In memoria per il S. Natale dalla famiglia Padovan 20.000 pro Lega antitubercosistica lombarda.

Nella ricorrenza della Festività da Mafalda Pandolfini-Nattek 25.000 pro Div. cardiologia prof. Camerlini, 25.000 pro Astad.

In memoria di Giuseppe Jogan dagli infermieri del servizio psichiatrico di diagnosi e cura 173.000 pro Associazione culturale "Franco Bassaglia".

In memoria di tutti i propri defunti da Maria Rosa Voltolina 20.000 pro Lega antitubercosistica nazionale (Firenze).

In memoria di Amalia Scodellaro da Ersilia e figli 50.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Anna Slidersich ved. Balletto da Fulvia e Sergio Rosconi 30.000 pro Domus Lucis Sanguineti; da Marcella Massi 20.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Bianca Suard Strolavacca dal marito Nino e figlio 40.000 pro Sweet Heart.

In memoria di Alba Stuevich Zaccarini dalle famiglie Antonio e Guido Brumini 50.000 pro Centro cardiocirurgico dott. Scardi.

L'elargizione di L. 10.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerlini pubblicata su "Il Piccolo" del 23/12/85 versata dalla cognata Iolanda deve intendersi fatta in memoria di Antonio Brumat per il S. Natale.

In poche righe

«Auguri Trieste»

Oggi alle 9.30 Trieste Radio Express e Radio Sound Trieste, a reti unificate, manderanno in onda la replica del programma «Auguri Trieste» condotto in studio da Donato e Walter Grandis. Interverranno il prefetto di Trieste Eustachio de Felice, il questore Antonino Allegra, il sindaco Franco Richetti e inoltre Lucio Vattovani, Fulvio Marion, Miranda Rotteri, Orazio Bobbio, Edda Vidiz, Roberto Staffa, Manlio Cecovini, Iole Silvani, Paolo Budinich, Carlo Milic, Luciano Fonda, Teddy Reno, Ottavio Missoni.

I primi diplomati al «Galilei»



I primi diplomati del liceo scientifico «Galileo Galilei» si sono ritrovati con i loro professori assieme ai quali furono protagonisti della definitiva istituzione del secondo liceo scientifico triestino negli anni 1964/1965.

Assunzione farmacisti avventizi

L'Amministrazione comunale intende procedere all'assunzione di alcuni farmacisti collaboratori avventizi per il Servizio farmaceutico comunale. La graduatoria degli aspiranti verrà formata in base ai titoli di merito. Per l'assunzione è richiesto il possesso, oltreché dei requisiti generali per l'accesso al pubblico impiego, della laurea in farmacia o in chimica-farmacia, dell'abilitazione all'esercizio della professione e dell'attestato di iscrizione all'albo dei farmacisti.

Le domande, redatte sull'apposito modulo da ritirare presso la ripartizione II Personale del Comune, vanno presentate entro e non oltre il 31 dicembre '85, con allegati in originale o copia autenticata l'attestato di iscrizione all'albo, il certificato attestante la votazione conseguita nell'esame di laurea, eventuali attestazioni di servizi prestati in qualità di farmacista.

Una sede per l'Ul

Da gennaio verrà aperto un ufficio dell'Ul (l'Unione per la lotta alla tubercolosi) presso il sindacato Cgil che ha concesso l'uso di una sede in via Ponderas 8. L'ufficio è a disposizione degli interessati per qualsiasi genere di assistenza e consiglio, lunedì e venerdì dalle 17 alle 18.

Record al laboratorio

Il laboratorio chimico merceologico della Camera di Commercio di Trieste a fine anno ha ipotizzato quasi 8500 analisi, con un aumento generalizzato in tutti i campi con un introito da primato vicino ai 350 milioni di lire. «Il potenziamento delle strutture scientifiche del laboratorio, ed il rinnovo delle apparecchiature più vecchie sta dando i suoi frutti», come ha rilevato il direttore del laboratorio dott. Sergio Valussi.

CIAO, SONO MARTINA HAUSER
 MISS ELEGANZA TRIESTE, VI ASPETTO
 PER UN FANTASTICO
 CENONE DI S. SILVESTRO
 AL COLUMBUS-DISCO ADVENTURE.
 PRENOTATE AL 0431/55550.

STUDIO MEDIA MONFALCONE

COLUMBUS
 STRADA STATALE LAVISANA-LIGNANO PHONE 5.55.50

GIORNALE DI TRIESTE

SEGNALAZIONI

Replica dei costruttori edili triestini a De Riù

Dal presidente del Collegio costruttori edili di Trieste geometra Mario Savino ricevo la seguente lettera aperta:

Caro De Riù, ho meditato a lungo sull'opportunità di scriverti a seguito dell'articolo apparso su «Il Piccolo» di lunedì 18 dicembre sul dibattito avvenuto nel corso della tavola rotonda organizzata dal Touring Club su turismo e sport a Trieste. Le mie perplessità nascevano principalmente dalla necessità di doverlo fare esclusivamente sulla base di una recensione giornalistica che, per quanto ampia e articolata, può essere incompleta, prestando così il fianco, come sovente accade, a precisazioni, puntualizzazioni o rettifiche. Le stesse affermazioni dell'amico Tombei, così come riportate, credo, confermino la mia opinione, laddove si sofferma a evidenziare l'ideale condizione in cui si troverebbe il terziario a Trieste. Mi auguro vivamente che esse siano distorsioni di un concetto del plessivo più ampio e articolato, se così non fosse, commercianti, industriali, artigiani e, perché no, anche agricoltori potrebbero porre seri dubbi sull'operato del massimo rappresentante Cameral.

Ma, caro De Riù, veniamo

allo stadio: è ormai ricorrente, in ogni occasione e con ogni mezzo che parli di Rozzi. Sia ben chiaro che io non ho alcuna avversione verso questo costruttore che non conosco né personalmente né professionalmente. Mi disturba soltanto che venga costantemente proposto come un super Rambo con progetti (presunti esecutivi) in tasca che si adattano ad ogni necessità e circostanza.

Anzi, mi sto accorgendo, non senza meraviglia, che con il passare dei mesi i tempi proclamati di progettazione e di esecuzione si accorciano progressivamente: ormai siamo arrivati a 18 giorni per progettare uno stadio di 70.000 posti (Torino). Siamo proprio all'inverso!

Questo mentre i tempi relativi al nuovo stadio di Trieste, non so se per volontà o disinformazione, vengono pubblicamente allungati. Oltre a ciò può paradossalmente sembrare che solo e soltanto questo costruttore possa progettare ed eseguire uno stadio. Logica conseguenza è che non dovrebbero esserci valide alternative; mi domando come abbiano fatto in altre città, ancora è l'estremo Sud dell'Austria ovvero l'estremo Nord del meridione, non si riesce ad avere, e si che ne

avremmo bisogno, un'unità di intenti. Ho letto sul tuo primo libro sul Brasile (gli altri non me li hai mandati) che «i brasiliani sono dei coristi nati» e ancora «la meta finale di ciascuna scuola di samba è dare il via a questo canto collettivo. Per essere sicuri che tutti conoscano le parole, le scuole distribuiscono prima della loro apparizione migliaia di fogli di carta con il testo».

Caro Raffaele, al testo e alla musica per il nuovo stadio abbiamo dato la nostra convinta adesione, ma tu invece insisti nel fare il solista, dimenticando di essere un industriale, l'ex Presidente degli Industriali, e un cittadino che ha sì interesse alle fortune della sua squadra, ma quale ha dato e sta dando molto, ma almeno credo, anche a quelle della comunità in cui attualmente vive.

Se continueremo con questi sistemi potremo soltanto aspirare a diventare un piccolo paese dove tutti vengono a fare i loro affari conservando il privilegio di pagare le imposte, magari due volte come la Scozia. Se poi riusciremo a evitare anche quelle che sa che Trieste possa diventare il Principato di Monaco dell'Adriatico, con buona pace di tutti.

Ma lasciamo da parte le ironie. Cerchiamo piuttosto di trovare un'unità di intenti che sia frutto di una realistica visione dei fatti, senza illudere gli sportivi e i cittadini. Continuiamo piuttosto sulla strada già imboccata con il consenso di tutte le componenti interessate, compresa l'Unione Sportiva Triestina, che ha sottoscritto integralmente gli accordi; ciò nella consapevolezza che ogni ripensamento e ogni rimpianto, per quanto legittimo, comporta solo effetti negativi, soprattutto se espressi da una persona, come te, che per il prestigio acquisito e per l'impegno assunto svolge un ruolo importante nella comunità.

Nell'augurare a te e alla compagine rossolabarbarda, alla squadra cialtrona della nostra città, le migliori fortune, ti saluto con viva cordialità.

Mario Savino

Un taxi «camera a gas»

Care Segnalazioni, dopo che per tante volte mi è accaduto lo stesso increscioso fatto di dover peregrinare da un taxi all'altro mi rivolgo a voi per raccontarvi quanto mi è accaduto il 17 dicembre.

Alle 15.15, al poggio di fronte all'Ospedale Maggiore, volevo prendere un taxi. Poiché sono appena guarita dall'influenza scartai il primo della fila avendo notato che l'autista all'interno stava fumando in una specie di camera a gas. Mi rivolsi perciò all'autista del secondo taxi spiegandogli il motivo che mi aveva indotto a rivolgermi a lui anziché al collega che precedeva. Per tutta risposta egli mi indicò di rivolgermi a un altro taxi più avanti.

Tengo a precisare che avevo già visto prima il taxi indicatomi, vuoto, con l'autista che stava chiacchierando sul vicolo marciapiede e che notando la mia intenzione mi aveva fatto cenno di essere occupato. Mi rivolsi allora al terzo taxi della fila e vi salii. Con mia grande sorpresa l'autista, in malo modo, mi riapri la portiera apostrofandomi con queste parole: «Scenda e se ne vada! Prenda uno di quegli altri o se ne vada a piedi». Inutili le mie proteste e spiegazioni.

Per fortuna l'autista del

quarto taxi della fila si offerse gentilmente di prendermi su ma, dando ragione ai suoi colleghi, mi fece questo discorso: «Lei signora esagera e ingrandisce le cose perché non fuma. Se fumano i clienti perché non possiamo farlo anche noi? Deve sapere che quegli altri autisti non sono dipendenti come lo sono io ma sono i proprietari del taxi e lei lo sa come sono i padroni oggi...».

Nives Antonini

Grotta delle Torri: una bella visita

La scuola a tempo pieno di Aquilina desidera, attraverso le Segnalazioni, ringraziare la Società Adriatica di Speleologia e in particolare il signor Armando Halupca che si è gentilmente messo a disposizione della scolarità durante la visita alla Grotta delle Torri di Slivia, permettendo a numerosi bambini di apprezzare i fenomeni del Carsio in modo avvincente e avventuroso.

Arletta Dambrosi

Mostra per un bisturi

Il direttore didattico e gli insegnanti della scuola elementare statale «Dante Alighieri» di Duino ringraziano i genitori e tutti coloro che hanno contribuito alla mostra di beneficenza realizzata con lavori eseguiti dagli alunni. Il ricavato sarà devoluto alla spele civica di Monfalcone per concorrere all'acquisto del bisturi laser.

E. P.

Piccolo albo

Il 23 dicembre ho smarrito un mazzo di chiavi nelle zone via Padolina, via XX Settembre, via Piccolomini, via Giulia. Chi le avesse ritrovate è pregato di telefonare al 544450.

La vigilia di Natale ho smarrito un bracciale in oro di tre colori. Adeguata mancia al cortese ritrovatore. Telefonare al 420854.

Un cane di sette anni che risponde al nome di Gerry, incrociatore tra cocker e barboncino dal mantello bianco pezzato caespite è fuggito dal giardino di via Wosty 3. Chi avesse visto la bestiola che ha un collare con collare marrone, è gentilmente pregato di telefonare al 947388 oppure al 947098.

Rassegna delle gallerie

Ellis, uno scultore che vuol farsi capire

Lowell Ellis alla Minerva. Su di un tavolo, al centro della sala, la scultura più grande, «Uno dei danzatori», in legno di ginepro. Del danzatore Ellis non rappresenta il corpo, quanto piuttosto le traiettorie d'una serie di movimenti successivi che si svolgono tutti nello stesso spazio, se simultaneamente fustigati, dunque, ma anche qualcosa di più strano e di più complesso che porta ad una conclusione inedita: ogni movimento, ogni formazione vivente subisce ineluttabilmente le medesime leggi, l'essenza di tutti, è dritto a se lascia la punta di un piede del ballerino è uguale all'interno dei rami d'un cespuglio di ginepro. Infatti, di questa scultura non è dato di distinguere le parti che sono state lavorate dalla mano dell'uomo dalle parti che appaiono intatte, e che formavano la pianta vivente.

La novità delle opere recenti di Ellis è qui. L'artista non si preoccupa più di dimostrare l'analogia delle forme fra l'uomo e l'altro regno della natura. La da per scontata. Ciò gli permette di abbandonare quei modelli intermedi che un tempo facevano da ponte, mettiamo, fra l'intreccio dei gesti e gli ammodamenti dei rami.

Per questa ragione alcune fra le opere che trattano la figura umana sono ora più francamente descrittive, come se Ellis avesse accettato definitivamente le radici classiche della comune cultura planetaria. Così «Kiss», in cipresso, altale scoperta all'abbraccio materno. Così «Figura distesa», in Carrara ambra, recupera la tradizionale posizione del dormiente. Ancora maggiore il nitore volumetrico, quasi novescentista, del «Giovane» scolpito in pietra d'Aurina.

L'impiego che Ellis fa di quella che si chiama «scultura» è qui. Il bisogno di chiarezza, la possibilità di impiegare alternativamente legno e pietra, corpo naturale intatto e materiale plasmato dall'artista.

Lowell Ellis è diplomato in giornalismo alla Columbia University. Di quella esperienza gli è rimasta la voglia di chiarezza, la volontà di farsi capire da tutti. Senza rinunciare all'approccio ai temi più difficili e più profondi.

G. M.

I «Delitti da camera» di Riccesi

Donato Riccesi allo studio Bassanesi. Il fotografo intitola impropriamente «Delitti da camera» questo suo giro di perlustrazioni: «fra i passanti triestini, per la maggior parte anziani, passanti che con la ricchezza del vestire non mascherano l'esperienza del tempo, ma che, per la loro età, non hanno più nulla della vitalità dei giovani. Donde il titolo. Ma non è che uno degli aspetti del reportage di Riccesi, sia pur sottolineato dal taglio obliquo delle inquadrature, dalla collocazione smentita dei personaggi, dal punto di vista assai basso che fa raccontare giallo. Malgrado questi indizi, non ci sono prove a carico».

«Delitti da camera» è la prosecuzione consequenziale dell'audiovisivo «Trieste e le sue rive» che venne presentato a Palazzo Costanzi nella mostra di Italia Nostra. La Riccesi tracciava la sua diagonale sottolineando la linea di separazione fra il culmine degli edifici e il cielo: statue isolate e a gruppi, apparati allegorici, cornicioni, cimase, capitelli parlavano dello splendore passato.

Qui, abbassato lo sguardo a livello del piano terra, Riccesi incontra agli angoli e agli ingressi dei palazzi analoghe decorazioni ben elaborate, ma la visione è «disturbata» dai passanti. Sembra un errore del fotografo l'aver scattato senza accorgersi che costoro stavano entrando in scena. Sono personaggi randellati, il cui anacronistico decoro borghese costituisce il solo arredo vivente che è compatibile con il decoro borghese delle architetture.

Trieste è una città di vecchi. Ai giovani si chiede solo di avere un po' di pazienza: presto, persino troppo presto, essi si ritroveranno in un ambiente urbano tagliato a misura per loro. L'insoddisfazione dei giovani d'oggi è la stessa di Svevo, giovane impiegato di banca. La storia si ripete. Ha proprio ragione Pietro Cordara nella presentazione sul catalogo: Riccesi, con queste foto, questa pagina, ma dello stesso libro. A guardare bene queste foto, a riflettere due, tre volte, si riconoscono poco a poco per quel che sono, uno specchio.

G. M.

ORE DELLA CITTA'

Separati e divorziati

L'Asdi Trieste Associazione separati divorziati con sede in via Moreri 10 (tel. 417193) invita a tutti soci e simpatizzanti i migliori auguri di fine anno ed un felice 1986. Informa inoltre che in sede sono ancora disponibili alcuni posti per il cenone di San Silvestro e festa danzante.

Corso di fotografia

La fotografia è il linguaggio del futuro, conoscere le sue regole, saper esprimere nella fotografia sentimenti, idee, emozioni è sempre più importante. Saper fotografare diventa sempre più il possedere una nuova tecnica di linguaggio. Il Circolo fotografico triestino mette a disposizione i suoi migliori fotografi con il proprio corso basilico di fotografia. Il corso inizierà il 30 gennaio e si terrà nella sede sociale di via Tigor 2. Iscrizioni ed informazioni ogni martedì dalle 18 alle 20.

Dizione italiana

L'Ati (Associazione internazionale du temps libre), informa che sono ancora disponibili alcuni posti per il corso di dizione italiana. Gli interessati possono rivolgersi in segreteria (via Trento 1), da lunedì a venerdì dalle 17.30 alle 20 (tel. 60898).

Mostre d'arte

Fotografia laser

In via Navali 8/c è stata inaugurata la show-room del laboratorio fotografico. Hoeman, che propone una scelta di ollogrammi di M.A. Allibrante e di laboratori inglesi e statunitensi.

Galleria Cartesius

Rassegna grafica

La rassegna grafica di Cartesius, a cura di Fulvio Miani.

Caffè

Stella Polare

DUCATON PEPEU SIVINI

3 dicembre-6 gennaio

Ginnastica per signore

Alla palestra del Cral dell'Ente Porto (Stazione Marittima) al martedì ed al venerdì dalle ore 9 alle ore 11 si terrà un corso sperimentale di ginnastica per signore. Inizio del corso: martedì 7 gennaio. Il corso sarà coordinato e tenuto dall'insegnante diplomato in educazione fisica. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi ogni giorno dalle ore 9 alle ore 12 alla direzione della palestra o telefonando al 303903.

Patrono di Cherso

Nella ricorrenza di Sant'Ildardo, patrono di Cherso, giovedì 9 gennaio, alle ore 17, nella Chiesa di San Giacomo l'arcivescovo di Gorizia monsignor Antonio Vitale Bommarco celebrerà una messa. Alla celebrazione sono invitati tutti i chersani, i loro amici e la cittadinanza.

Testimoni di Geova

Domani, alle ore 18.30, nella sede dei testimoni di Geova di via Pascoli 18 il ministro ordinato Flavio Lugnani terrà una conferenza biblica sul tema: «Diamo gloria a Dio con tutto ciò che abbiamo». L'ingresso è libero e non si fanno collette.

Proiezioni all'Ati

L'Associazione internazionale du temps libre comunica che lunedì alle ore 18 nella sede sociale di via Trento 1 (primo piano) avrà luogo una proiezione su «Aquila» - i patriarchi e oltre la rovina, simbolo perenne di Roma - a cura di Fulvio Miani.

Telefono amico

Il Telefono amico organizza un corso sul volontariato: se desiderate vivere con gli altri rivalutando l'individuo, telefonate (766666).

Carica dei 101

Felpe e tute con i beniamini della Carica dei 101 al Brucio, via Scallinata, 1.

Noemi

È il negozio specializzato nella scelta di calze di tutti i tipi. Per festeggiare l'ultimo dell'anno, ricorda di comprarti lo slip rosso (porta fortuna) ne abbiamo un vasto assortimento di tutti i prezzi.

Nozze d'oro

Rodolfo Mazzoni e Tosca Steffe festeggeranno oggi il loro cinquantenario anniversario di matrimonio. Auguri da figli, nipoti parenti e amici.

Corso del Cerpe

Al Cerpe sono ancora aperte le iscrizioni a «Carta-cortina & fantasia», incontri per sviluppare l'espressività e la creatività mediante tecniche che prevedono l'uso e la manipolazione di materiali diversi. Il corso è indirizzato a insegnanti di scuole elementari e materne, genitori e animatori. Rivolgervi alla segreteria di piazza San Giovanni è tutti i martedì e giovedì dalle 17 alle 19.

Contro i tumori

Il comitato direttivo della sezione di Trieste della Lega italiana per la lotta contro i tumori rivolge un sentito ringraziamento ai cittadini, agli enti e a tutti coloro che in varia misura hanno contribuito con la loro generosità alla raccolta di denaro che verrà destinato all'assistenza dei malati tumorali bisognosi della nostra Provincia.

Gau telefona al 767333

Ti ascolta, ti comprende, ti aiuta.

Loretta augura

all'affezionata clientela Buone Feste e ricorda i suoi abiti da sera e i regali in taglie «maxi» - a prezzi «mini». Via Lazzaretto Vecchio 19, via Cicerone 10.

Dopo i 40

L'uso degli occhiali è un fatto naturale, con lenti progressive Zeiss Gradal HS, visione dinamica, come nei vostri anni giovanili. Informazioni da A.Z. Centro Ottico, Rondina Boschetto 1, tel. 54374.

Ma lasciamo da parte le ironie.

Cerchiamo piuttosto di trovare un'unità di intenti che sia frutto di una realistica visione dei fatti, senza illudere gli sportivi e i cittadini.

Continuiamo piuttosto sulla strada già imboccata con il consenso di tutte le componenti interessate, compresa l'Unione Sportiva Triestina, che ha sottoscritto integralmente gli accordi; ciò nella consapevolezza che ogni ripensamento e ogni rimpianto, per quanto legittimo, comporta solo effetti negativi, soprattutto se espressi da una persona, come te, che per il prestigio acquisito e per l'impegno assunto svolge un ruolo importante nella comunità.

Nell'augurare a te e alla compagine rossolabarbarda, alla squadra cialtrona della nostra città, le migliori fortune, ti saluto con viva cordialità.

Mario Savino

Per questa ragione alcune fra le opere che trattano la figura umana sono ora più francamente descrittive, come se Ellis avesse accettato definitivamente le radici classiche della comune cultura planetaria.

Così «Kiss», in cipresso, altale scoperta all'abbraccio materno. Così «Figura distesa», in Carrara ambra, recupera la tradizionale posizione del dormiente.

Ancora maggiore il nitore volumetrico, quasi novescentista, del «Giovane» scolpito in pietra d'Aurina.

L'impiego che Ellis fa di quella che si chiama «scultura» è qui. Il bisogno di chiarezza, la possibilità di impiegare alternativamente legno e pietra, corpo naturale intatto e materiale plasmato dall'artista.

Lowell Ellis è diplomato in giornalismo alla Columbia University. Di quella esperienza gli è rimasta la voglia di chiarezza, la volontà di farsi capire da tutti. Senza rinunciare all'approccio ai temi più difficili e più profondi.

G. M.

Ma lasciamo da parte le ironie.

Cerchiamo piuttosto di trovare un'unità di intenti che sia frutto di una realistica visione dei fatti, senza illudere gli sportivi e i cittadini.

Continuiamo piuttosto sulla strada già imboccata con il consenso di tutte le componenti interessate, compresa l'Unione Sportiva Triestina, che ha sottoscritto integralmente gli accordi; ciò nella consapevolezza che ogni ripensamento e ogni rimpianto, per quanto legittimo, comporta solo effetti negativi, soprattutto se espressi da una persona, come te, che per il prestigio acquisito e per l'impegno assunto svolge un ruolo importante nella comunità.

Nell'augurare a te e alla compagine rossolabarbarda, alla squadra cialtrona della nostra città, le migliori fortune, ti saluto con viva cordialità.

Mario Savino

Per questa ragione alcune fra le opere che trattano la figura umana sono ora più francamente descrittive, come se Ellis avesse accettato definitivamente le radici classiche della comune cultura planetaria.

Così «Kiss», in cipresso, altale scoperta all'abbraccio materno. Così «Figura distesa», in Carrara ambra, recupera la tradizionale posizione del dormiente.

Ancora maggiore il nitore volumetrico, quasi novescentista, del «Giovane» scolpito in pietra d'Aurina.

L'impiego che Ellis fa di quella che si chiama «scultura» è qui. Il bisogno di chiarezza, la possibilità di impiegare alternativamente legno e pietra, corpo naturale intatto e materiale plasmato dall'artista.

Lowell Ellis è diplomato in giornalismo alla Columbia University. Di quella esperienza gli è rimasta la voglia di chiarezza, la volontà di farsi capire da tutti. Senza rinunciare all'approccio ai temi più difficili e più profondi.

G. M.

Ma lasciamo da parte le ironie.

Cerchiamo piuttosto di trovare un'unità di intenti che sia frutto di una realistica visione dei fatti, senza illudere gli sportivi e i cittadini.

Continuiamo piuttosto sulla strada già imboccata con il consenso di tutte le componenti interessate, compresa l'Unione Sportiva Triestina, che ha sottoscritto integralmente gli accordi; ciò nella consapevolezza che ogni ripensamento e ogni rimpianto, per quanto legittimo, comporta solo effetti negativi, soprattutto se espressi da una persona, come te, che per il prestigio acquisito e per l'impegno assunto svolge un ruolo importante nella comunità.

Nell'augurare a te e alla compagine rossolabarbarda, alla squadra cialtrona della nostra città, le migliori fortune, ti saluto con viva cordialità.

Mario Savino

Per questa ragione alcune fra le opere che trattano la figura umana sono ora più francamente descrittive, come se Ellis avesse accettato definitivamente le radici classiche della comune cultura planetaria.

Così «Kiss», in cipresso, altale scoperta all'abbraccio materno. Così «Figura distesa», in Carrara ambra, recupera la tradizionale posizione del dormiente.

Ancora maggiore il nitore volumetrico, quasi novescentista, del «Giovane» scolpito in pietra d'Aurina.

L'impiego che Ellis fa di quella che si chiama «scultura» è qui. Il bisogno di chiarezza, la possibilità di impiegare alternativamente legno e pietra, corpo naturale intatto e materiale plasmato dall'artista.

Lowell Ellis è diplomato in giornalismo alla Columbia University. Di quella esperienza gli è rimasta la voglia di chiarezza, la volontà di farsi capire da tutti. Senza rinunciare all'approccio ai temi più difficili e più profondi.

G. M.

Ma lasciamo da parte le ironie.

Cerchiamo piuttosto di trovare un'unità di intenti che sia frutto di una realistica visione dei fatti, senza illudere gli sportivi e i cittadini.

Continuiamo piuttosto sulla strada già imboccata con il consenso di tutte le componenti interessate, compresa l'Unione Sportiva Triestina, che ha sottoscritto integralmente gli accordi; ciò nella consapevolezza che ogni ripensamento e ogni rimpianto, per quanto legittimo, comporta solo effetti negativi, soprattutto se espressi da una persona, come te, che per il prestigio acquisito e per l'impegno assunto svolge un ruolo importante nella comunità.

Nell'augurare a te e alla compagine rossolabarbarda, alla squadra cialtrona della nostra città, le migliori fortune, ti saluto con viva cordialità.

Mario Savino

Per questa ragione alcune fra le opere che trattano la figura umana sono ora più francamente descrittive, come se Ellis avesse accettato definitivamente le radici classiche della comune cultura planetaria.

Così «Kiss», in cipresso, altale scoperta all'abbraccio materno. Così «Figura distesa», in Carrara ambra, recupera la tradizionale posizione del dormiente.

Ancora maggiore il nitore volumetrico, quasi novescentista, del «Giovane» scolpito in pietra d'Aurina.

L'impiego che Ellis fa di quella che si chiama «scultura» è qui. Il bisogno di chiarezza, la possibilità di impiegare alternativamente legno e pietra, corpo naturale intatto e materiale plasmato dall'artista.

Lowell Ellis è diplomato in giornalismo alla Columbia University. Di quella esperienza gli è rimasta la voglia di chiarezza, la volontà di farsi capire da tutti. Senza rinunciare all'approccio ai temi più difficili e più profondi.

G. M.

Ma lasciamo da parte le ironie.

Cerchiamo piuttosto di trovare un'unità di intenti che sia frutto di una realistica visione dei fatti, senza illudere gli sportivi e i cittadini.

Continuiamo piuttosto sulla strada già imboccata con il consenso di tutte le componenti interessate, compresa l'Unione Sportiva Triestina, che ha sottoscritto integralmente gli accordi; ciò nella consapevolezza che ogni ripensamento e ogni rimpianto, per quanto legittimo, comporta solo effetti negativi, soprattutto se espressi da una persona, come te, che per il prestigio acquisito e per l'impegno assunto svolge un ruolo importante nella comunità.

Nell'augurare a te e alla compagine rossolabarbarda, alla squadra cialtrona della nostra città, le migliori fortune, ti saluto con viva cordialità.

Mario Savino

Per questa ragione alcune fra le opere che trattano la figura umana sono ora più francamente descrittive, come se Ellis avesse accettato definitivamente le radici classiche della comune cultura planetaria.

Così «Kiss», in cipresso, altale scoperta all'abbraccio materno. Così «Figura distesa», in Carrara ambra, recupera la tradizionale posizione del dormiente.

Ancora maggiore il nitore volumetrico, quasi novescentista, del «Giovane» scolpito in pietra d'Aurina.

L'impiego che Ellis fa di quella che si chiama «scultura» è qui. Il bisogno di chiarezza, la possibilità di impiegare alternativamente legno e pietra, corpo naturale intatto e materiale plasmato dall'artista.

Lowell Ellis è diplomato in giornalismo alla Columbia University. Di quella esperienza gli è rimasta la voglia di chiarezza, la volontà di farsi capire da tutti. Senza rinunciare all'approccio ai temi più difficili e più profondi.

G. M.

Ma lasciamo da parte le ironie.

Cerchiamo piuttosto di trovare un'unità di intenti che sia frutto di una realistica visione dei fatti, senza illudere gli sportivi e i cittadini.

Continuiamo piuttosto sulla strada già imboccata con il consenso di tutte le componenti interessate, compresa l'Unione Sportiva Triestina, che ha sottoscritto integralmente gli accordi; ciò nella consapevolezza che ogni ripensamento e ogni rimpianto, per quanto legittimo, comporta solo effetti negativi, soprattutto se espressi da una persona, come te, che per il prestigio acquisito e per l'impegno assunto svolge un ruolo importante nella comunità.

Nell'augurare a te e alla compagine rossolabarbarda, alla squadra cialtrona della nostra città, le migliori fortune, ti saluto con viva cordialità.

Mario Savino

Per questa ragione alcune fra le opere che trattano la figura umana sono ora più francamente descrittive, come se Ellis avesse accettato definitivamente le radici classiche della comune cultura planetaria.

Così «Kiss», in cipresso, altale scoperta all'abbraccio materno. Così «Figura distesa», in Carrara ambra, recupera la tradizionale posizione del dormiente.

Ancora maggiore il nitore volumetrico, quasi novescentista, del «Giovane» scolpito in pietra d'Aurina.

L'impiego che Ellis fa di quella che si chiama «scultura» è qui. Il bisogno di chiarezza, la possibilità di impiegare alternativamente legno e pietra, corpo naturale intatto e materiale plasmato dall'artista.

Lowell Ellis è diplomato in giornalismo alla Columbia University. Di quella esperienza gli è rimasta la voglia di chiarezza, la volontà di farsi capire da tutti. Senza rinunciare all'approccio ai temi più difficili e più profondi.

G. M.

Ma lasciamo da parte le ironie.

Cerchiamo piuttosto di trovare un'unità di intenti che sia frutto di una realistica visione dei fatti, senza illudere gli sportivi e i cittadini.

Continuiamo piuttosto sulla strada già imboccata con il consenso di tutte le componenti interessate, compresa l'Unione Sportiva Triestina, che ha sottoscritto integralmente gli accordi; ciò nella consapevolezza che ogni ripensamento e ogni rimpianto, per quanto legittimo, comporta solo effetti negativi, soprattutto se espressi da una persona, come te, che per il prestigio acquisito e per l'impegno assunto svolge un ruolo importante nella comunità.

Nell'augurare a te e alla compagine rossolabarbarda, alla squadra cialtrona della nostra città, le migliori fortune, ti saluto con viva cordialità.

Mario Savino

Per questa ragione alcune fra le opere che trattano la figura umana sono ora più francamente descrittive, come se Ellis avesse accettato definitivamente le radici classiche della comune cultura planetaria.

DALLA REGIONE

POSITIVO BILANCIO DEI RISULTATI CONSEGUITI NELL'85

L'Area di ricerca di Trieste mira ora ad attrarre occupati

Nuove iniziative possono contare sugli incentivi del «pacchetto» - Le opere edili

Biocologia, fisica, informatica (e le loro applicazioni industriali) sono i settori su cui si sta concentrando l'attività dell'Area di ricerca. Settori d'avanguardia, capaci di contribuire a potenziare la realtà scientifica italiana, ora che gli investimenti per la ricerca nel nostro Paese hanno finalmente scavalcato la percentuale dell'uno per cento del prodotto nazionale lordo.

A dimostrare la validità delle scelte è anche il bilancio 1985 recentemente approvato all'unanimità dall'assemblea annuale del Consorzio dell'Area, illustrato dal presidente Anzellotti, il quale ha inoltre tracciato una panoramica dell'attività svolta dall'Area nel corso dell'anno che sta per chiudersi, senza dimenticare tuttavia i problemi ancora aperti.

Tre — si è rilevato — sono i successi conseguiti dall'Area quest'anno: la nascita e lo sviluppo (in parallelo con Nuova Delia) del Centro internazionale di ingegneria genetica e biotecnologia, di cui è ormai imminente la scelta del direttore generale e dei responsabili dei due «poli»; l'acquisizione del sincrotrone europeo da 1,5 GeV, complementare a quello maggiore che verrà realizzato a Grenoble; l'assegnazione al Consorzio d'un fondo di dotazione di 80 miliardi, oltre a 10 miliardi per spese di gestione e incentivazione, nell'ambito della legge a favore dell'area giuliana (il «pacchetto Trieste»).

A questo punto l'Area ha fatto un passo decisivo per il suo decollo, sia dal punto di vista dell'acquisizione di grandi progetti di respiro internazionale, sia per quanto riguarda l'aspetto finanziario. Restano da conseguire ora alcuni obiettivi fondamentali: la realizzazione di iniziative dirette a favorire la diffusione dell'innovazione nell'industria regionale e la realizzazione di iniziative economiche nazionali e internazionali capaci di produrre occupazione, utilizzando la forza di attrazione degli incentivi del «pacchetto Trieste» e coordinando l'attività degli enti deputati (Frie, Ezit, Friulia). Nello stesso tempo, verrà intensificata la collaborazione con enti di ricerca quali il Cnr, l'Enea, l'Iri.

Dal punto di vista edilizio, mentre si consolidano i lavori nel comprensorio di Padriciano, il Centro di biotecnologia potrà iniziare la sua attività già nel corso dell'86 grazie al finanziamento Fio di 19,3 miliardi e ai 2,5 miliardi ottenuti dal Fondo Trieste. In agosto è stato appaltato il primo lotto di lavori per 4 miliardi e mezzo; entro il primo semestre dell'anno entrante si conta di esaurire le procedure di gara anche per il resto dei lavori.

Il Consorzio rivolgerà inoltre la sua attenzione al perfezionamento dell'acquisto in proprietà dell'ex campo profughi, al prezzo concordato di 3 miliardi e 180 milioni. Contemporaneamente, verrà acquistato l'intero comprensorio che il piano regolatore ha già assegnato all'Area, anche in vista della definizione del sito più idoneo all'installazione del sincrotrone.

Per quanto riguarda le utenze già insediate nell'Area, la Società Informatica Friuli Venezia Giulia avrà tra breve le sue due palazzine completamente ristrutturate «ad hoc». Entro i primi mesi dell'86, inoltre, anche il gruppo di ricercatori che fanno capo al Laboratorio Tasc (Tecnologia avanzata delle superfici e della catalisi), diretto dal prof. Renzo Rosel, potrà prendere possesso dei

nuovi ambienti messi a sua disposizione. Ciò consentirà di ampliare l'attività del gruppo che, accanto al laboratorio di fisica, potrà disporre anche di un laboratorio di chimica e di più avanti di elettrochimica.

Infine, il «modo» del personale. I sedici dipendenti in servizio all'inizio dell'85 sono diventati venti, mentre sono in vista concorsi pubblici per tre nuovi posti: verrà così raggiunta quota 23, rispetto ai 47 dipendenti in organico previsti dallo statuto. Resta invece ancora in piedi — anche a causa delle strette economiche imposte dalla legge sul parastato — il problema dell'assunzione del direttore generale: ma sembrano finalmente possibili novità a breve scadenza.

La giunta regionale ha approvato — su proposta dell'Assessore ai lavori pubblici e alla pianificazione territoriale, Bomben — i nuovi canoni per l'edilizia economica gestita dagli istituti autonomi case popolari del Friuli Venezia Giulia. Il provvedimento è stato assunto alla scadenza del primo biennio di applicazione dei canoni sociali e sulla base dell'esperienza sin qui conseguita.

La legge regionale n. 75 ha a suo tempo modificato questo tipo di canoni, legandoli all'applicazione della legge nazionale sull'equo canone, ma introducendo alcuni parametri correttivi della norma nazionale. Ora, nella determinazione dei nuovi canoni sociali, è stato tenuto conto anche dell'esigenza di pareggio dei bilanci degli Iacp. Risulta pertanto che il criterio di applicazione dell'equo canone è principalmente legato al reddito di ogni inquilino e alle caratteristiche dell'alloggio: ne consegue l'individuazione di un canone personalizzato.

Prima di predisporre questa delibera l'Assessore Bomben ha ripetutamente sentito le parti sociali (rappresentanti delle associazioni di categoria, sindacati, Iacp e Consorzio regionale fra gli stessi istituti): è così emersa una proposta che ha trovato sostanzialmente d'accordo tutte le parti e che alla luce dell'esperienza maturata consente una riduzione dei canoni, soprattutto nelle fasce sociali con reddito più basso, oltre a introdurre miglioramenti normativi e a favorire la mobilità (il cambio, cioè, dell'alloggio all'interno

PROVVEDIMENTO REGIONALE

Favoriti i redditi più bassi

La giunta regionale ha approvato — su proposta dell'Assessore ai lavori pubblici e alla pianificazione territoriale, Bomben — i nuovi canoni per l'edilizia economica gestita dagli istituti autonomi case popolari del Friuli Venezia Giulia. Il provvedimento è stato assunto alla scadenza del primo biennio di applicazione dei canoni sociali e sulla base dell'esperienza sin qui conseguita.

La legge regionale n. 75 ha a suo tempo modificato questo tipo di canoni, legandoli all'applicazione della legge nazionale sull'equo canone, ma introducendo alcuni parametri correttivi della norma nazionale. Ora, nella determinazione dei nuovi canoni sociali, è stato tenuto conto anche dell'esigenza di pareggio dei bilanci degli Iacp. Risulta pertanto che il criterio di applicazione dell'equo canone è principalmente legato al reddito di ogni inquilino e alle caratteristiche dell'alloggio: ne consegue l'individuazione di un canone personalizzato.

Prima di predisporre questa delibera l'Assessore Bomben ha ripetutamente sentito le parti sociali (rappresentanti delle associazioni di categoria, sindacati, Iacp e Consorzio regionale fra gli stessi istituti): è così emersa una proposta che ha trovato sostanzialmente d'accordo tutte le parti e che alla luce dell'esperienza maturata consente una riduzione dei canoni, soprattutto nelle fasce sociali con reddito più basso, oltre a introdurre miglioramenti normativi e a favorire la mobilità (il cambio, cioè, dell'alloggio all'interno

	min.	max.
Trieste	6,8	8,8
Gorizia	5	9,8
Monfalcone	7,6	8,9
Pordenone	4	7
Udine	4,8	8,4

del patrimonio degli Iacp).

La giunta regionale ha accolto anche alcune istanze di tipo procedurale avanzate dalle parti sociali. Dal prossimo anno, inoltre, tutta la procedura relativa al pagamento del canone d'affitto sarà meccanizzata attraverso un sistema di elaborazione dei dati.

L'Assessore Bomben ha rilevato che questo nuovo modo di calcolare il canone non avrà più, come accaduto finora, scadenza biennale, ma sarà legato agli indici Istat e avrà perciò una valenza annuale.

La collaborazione instaurata tra la Regione, gli Iacp e il loro Consorzio e le parti sociali — ha affermato Bomben — ha consentito di portare a pareggio i bilanci degli Iacp medesimi.

PROGRAMMI E OBIETTIVI DELL'AGENZIA SUBFORNITURE

Più promozione estera per le nostre imprese

Verrà stampato un bollettino di informazioni tecnologiche

Interventi differenziati per le medie e per le piccole imprese; articolazione settoriale e geografica dell'attività promozionale; perfezionamento delle iniziative di informazione e di assistenza alle imprese sulle nuove tecnologie; sono queste le direttrici di fondo del programma di attività per l'86 messo a punto dal comitato tecnico dell'Agenzia regionale subforniture riunitasi a Udine sotto la presidenza dell'on. Giorgio Tombesi.

I delegati delle quattro Camere di commercio e delle associazioni imprenditoriali che compongono l'organo hanno evidenziato i buoni risultati delle iniziative avviate nell'85, in particolare i contatti avviati negli Stati Uniti ed in Germania (a Colonia e a Stoccarda), a seguito dei quali sono state iniziate concrete trattative d'affari mentre già si prevedono visite in regione da parte di dirigenti industriali esteri interessati a perfezionare la conoscenza delle realtà produttive regionali.

Tre cicli di riunioni di questo tipo, con dirigenti del gruppo Bosch e della francese Facom, realizzati negli scorsi mesi, a Trieste e a Pordenone, hanno infatti già fornito utili indicazioni sulla validità di queste procedure.

Si è deciso di consolidare i rapporti con il mercato statunitense ipotizzando anche una rappresentanza stabile, al cui onere però dovrebbero contribuire le imprese interessate e dotate di un adeguato potenziale. Per le aziende minori, viceversa, l'Agenzia con-

tinuerà ad intervenire anche finanziariamente nell'organizzazione di iniziative quali le partecipazioni collettive alle fiere di Hannover e di Parigi-Lione) volte a favorire la conclusione di contratti per il mercato europeo.

L'informazione e la diffusione tecnologica, secondo le proposte fatte da Tombesi sulla scorta anche delle indicazioni precedentemente discusse con l'Assessore regionale all'Industria Francescotti, verranno attuate tramite intese con l'Area di ricerca e con altri centri specializzati di analisi dei brevetti e di ricerche applicative: le notizie di più generale interesse saranno diffuse alle imprese tramite un bollettino periodico del quale è in fase di stampa il primo numero.

Si è deciso di consolidare i rapporti con il mercato statunitense ipotizzando anche una rappresentanza stabile, al cui onere però dovrebbero contribuire le imprese interessate e dotate di un adeguato potenziale. Per le aziende minori, viceversa, l'Agenzia con-

tinuerà ad intervenire anche finanziariamente nell'organizzazione di iniziative quali le partecipazioni collettive alle fiere di Hannover e di Parigi-Lione) volte a favorire la conclusione di contratti per il mercato europeo.

L'informazione e la diffusione tecnologica, secondo le proposte fatte da Tombesi sulla scorta anche delle indicazioni precedentemente discusse con l'Assessore regionale all'Industria Francescotti, verranno attuate tramite intese con l'Area di ricerca e con altri centri specializzati di analisi dei brevetti e di ricerche applicative: le notizie di più generale interesse saranno diffuse alle imprese tramite un bollettino periodico del quale è in fase di stampa il primo numero.

Si è deciso di consolidare i rapporti con il mercato statunitense ipotizzando anche una rappresentanza stabile, al cui onere però dovrebbero contribuire le imprese interessate e dotate di un adeguato potenziale. Per le aziende minori, viceversa, l'Agenzia con-

LIBERTÀ PROVVISORIA PER IL GIOVANE ARRESTATO LUNEDÌ IN AULA

Resta oscuro il fatto del registro sullo sfondo dell'omicidio Valent

Il procuratore della Repubblica presso il Tribunale dei minorenni, dottor Gianni Rosario, ha accordato ieri sera la libertà provvisoria a Roberto B., arrestato poco dopo le 20 di lunedì scorso al termine di una deposizione-fiume resa durante l'istruttoria dibattimentale del processo per l'assassinio di Giacomo Valent. Il provvedimento del magistrato è stato notificato, oltre che all'inquisito, anche ai patroni di parte civile della famiglia della vittima, avvocati Franz di Udine e Borean di Trieste, ai difensori degli imputati, Daniele P. e Andrea M., avvocati Lino e Stefano Comand, Patroni e Censabella di Udine nonché alla Questura di Latina, dove Roberto avrà l'obbligo di presentarsi quotidianamente.

L'ordine di cattura emesso contro il giovanissimo teste è stato motivato dal fatto che, durante l'interrogatorio, egli avrebbe ammesso che poco prima di Pasqua assieme ad Andrea, si sarebbe impossessato del registro di classe. Sistemato il brogliaccio nella propria cartella egli lo avrebbe scaraventato oltre una porta nella buca di via Cicogna 5, a Udine, teatro del delitto. Secondo Roberto, all'indomani egli sarebbe tornato sul posto assieme a Daniele, il quale avrebbe scoperto tra il sudiciume dei locali un angolo idoneo per occultare il registro.

Ieri mattina, al Coroneo, Roberto, che era assistito dal difensore, avvocato Calliga-

ris, è stato messo a confronto con Andrea e Daniele e al loro interrogatorio hanno presentato per la parte civile l'avvocato Patroni e Censabella. Andrea, che ha sempre negato ogni e qualsiasi sua partecipazione al crimine, avrebbe sostenuto di essere completamente estraneo anche alla sottrazione del registro e Daniele, pur riconoscendo di essersi recato nella stamperia assieme a Roberto, ha categoricamente smentito che in quella circostanza si sarebbe parlato di registri. Secondo il suo assunto sarebbero entrati nel fatisciente edificio per mera curiosità.

Il registro comunque venne rinvenuto dopo l'uccisione di Giacomo Valent tra i rifiuti

ammassati nel crollante stabile. A quanto si dice, il dottor Rosario intenderebbe contestare il concorso in furto del documento scolastico sia a Roberto sia ad Andrea. Ulteriori sviluppi di questa vicenda, che ha suscitato emozione in tutto il Paese, potranno aversi soltanto sabato prossimo, 4 gennaio, quando alle 9 riprenderà il processo.

Miranda Rotteri

■ CONCORSO — I candidati al concorso pubblico a 378 posti di segretario amministrativo della amministrazione civile dell'Interno dovranno presentarsi per sostenere le relative prove scritte all'Università degli studi di Trieste, facoltà di Economia e Commercio, Piazzale Europa n. 1, Trieste, nei giorni 3 e 4 gennaio 1986 alle 8.15. Le tende note al Commissariato del governo nella regione Friuli Venezia Giulia.

ammassati nel crollante stabile. A quanto si dice, il dottor Rosario intenderebbe contestare il concorso in furto del documento scolastico sia a Roberto sia ad Andrea. Ulteriori sviluppi di questa vicenda, che ha suscitato emozione in tutto il Paese, potranno aversi soltanto sabato prossimo, 4 gennaio, quando alle 9 riprenderà il processo.

Miranda Rotteri

■ CONCORSO — I candidati al concorso pubblico a 378 posti di segretario amministrativo della amministrazione civile dell'Interno dovranno presentarsi per sostenere le relative prove scritte all'Università degli studi di Trieste, facoltà di Economia e Commercio, Piazzale Europa n. 1, Trieste, nei giorni 3 e 4 gennaio 1986 alle 8.15. Le tende note al Commissariato del governo nella regione Friuli Venezia Giulia.

IL TEMPO OGGI E DOMANI

Pioggia in pianura e neve in montagna



La nostra regione è sempre interessata dall'afflusso di correnti occidentali entro le quali si muovono perturbazioni di origine atlantica.

Una di tali perturbazioni ci interesserà nella giornata odierna apportando un nuovo peggioramento delle condizioni atmosferiche dapprima con un aumento della nuvolosità e quindi, a partire dal pomeriggio, con precipitazioni estese che si presenteranno nevose a quote superiori ai mille metri. La temperatura dovrebbe rimanere sui valori pressoché stazionari e i venti saranno sempre moderati occidentali.

Nel corso della giornata di domani si prevede un graduale miglioramento,

sità e quindi, a partire dal pomeriggio, con precipitazioni estese che si presenteranno nevose a quote superiori ai mille metri. La temperatura dovrebbe rimanere sui valori pressoché stazionari e i venti saranno sempre moderati occidentali.

Nel corso della giornata di domani si prevede un graduale miglioramento,

CLAMOROSA SVOLTA A GORIZIA NELLE INDAGINI SU UN TRAFFICO DI VALUTA USA CONTRAFATTA

In arresto un parroco «manager» pordenonese per possesso di banconote false da cento dollari

Nella rete gettata dalla Squadra mobile di Gorizia per acchiappare gli autori di un vasto traffico di dollari falsi sono finiti anche un sacerdote pordenonese e due veneziani. I tre sono stati arrestati lunedì scorso ma la notizia è stata confermata solamente ieri mattina nel corso di una conferenza stampa diretta dal questore di Gorizia, dottor Umberto Pensato, che aveva al suo fianco funzionari ed ispettori di polizia.

Il dirigente della squadra mobile, dottor Sparagna con il suo collaboratore ispettore Fornasier e il dirigente del commissariato di Monfalcone, dottor Zito e il suo collaboratore dottor Corò, con il coordinamento del sostituto procuratore alla Repubblica dottor Trotta, fin dall'estate scorsa si erano messi sulle tracce di un'organizzazione che operava su tutto il Triveneto.

Il sacerdote finito nel carcere di Gorizia è don Ciro De Franceschi, 57 anni, parroco della chiesa «Santa Maria» a Visinale, una frazione di Pasiano di Pordenone. Sul capo del prete pende l'accusa di detenzione e spendita di denaro falso, anche se sarà ora la magistratura a precisare gli eventuali reati commessi dal sacerdote.

Gli altri due ordini di arresto sono stati spiccati nei confronti del veneziano Ferruccio Fiovesan, 40 anni, di Marcon, dipendente della Cooperativa portuale di Venezia, e di Abramo Agnoletto, 49 anni, ex appuntato della Guardia di finanza ora in quiescenza, abitante a

Martellago. I due sono stati associati alle carceri con l'accusa di concorso in detenzione di danaro falso, più precisamente in base al comma quarto dell'art. 453 del codice penale. La svolta decisiva alle indagini (che potrebbero fornire altre sorprese, dal momento che le notizie fornite dagli inquirenti sono molto lacunose perché sull'operazione viene mantenuto un discreto riserbo) è venuta con la perquisizione dell'abitazione del sacerdote. Nella casa parrocchiale di don Ciro De Franceschi sono state trovate 161 banconote da 100 dollari l'una abilmente contraffatte. La moneta americana era stata falsificata secondo un metodo molto collaudato, ossia con la scoloritura di una moneta da un dollaro e successiva ristampigliatura sulla filigrana originaria.

I dollari falsi — secondo una indiscrezione raccolta negli ambienti pordenonesi — sarebbero stati trovati in parte adosso al sacerdote e in parte in una cassetta di sicurezza. Don De Franceschi — conosciuto nel Pordenonese come prete «manager» essendo titolare a Visinale di una fabbrica di abrasivi e di quattro negozi di bigiotteria a Jesolo, Padova e Pordenone — è già stato sottoposto a interrogatorio.

Le indagini ancora in corso da parte della questura di Gorizia, in collaborazione con le questure di Pordenone e di Venezia, sono tese a risalire alla ubicazione della «stamperia» e al cervello dell'organizzazione.

Franco Femia



Una mazzetta delle banconote contraffatte da cento dollari

ANNUNCIATO PER APRILE UN CONVEGNO SUL RINNOVAMENTO DELLE CITTÀ

Mancano occasioni di lavoro nell'edilizia: i costruttori sollecitano i recuperi urbani

I temi del recupero urbano e del sostegno finanziario alle imprese edili sono stati i principali argomenti discussi nel corso dell'ultima riunione del comitato di presidenza dell'Assoedile regionale.

Il presidente, ing. Domenico Taverna, dopo aver delineato la situazione del comparto nel Friuli Venezia Giulia, si è soffermato a considerare i vari aspetti e i contenuti di una politica di rinnovamento delle città: politica — ha dichiarato — che deve essere intrapresa con urgenza, non solo perseguendo finalità di ordine umano e sociale, ma anche economico, stante la carenza di occasioni di lavoro che attualmente affligge la nostra industria delle costruzioni.

Nel corso della riunione i costruttori hanno rimarcato la necessità che il Consiglio regionale approvi quanto prima il disegno di legge sul recupero, presupposto questo indispensabile per dare organici-

tà e concretezza ai processi di riuso e di rinnovamento delle città, per i quali peraltro è importante trovare pure forme di coinvolgimento delle risorse finanziarie private.

Proprio su questo tema — è stato affermato dal presidente Taverna — si svilupperanno i lavori del convegno promosso dall'Associazione regionale dei costruttori nei giorni 10, 11, 12 aprile 1986. L'incontro si svolgerà a Villa Manin e avrà come argomento «Rinnovare le città: un impegno per il futuro. Aspetti amministrativi, urbanistici e finanziari». Il dibattito sarà mirato soprattutto alla ricerca di modi e strumenti capaci di stimolare il coinvolgimento delle risorse finanziarie private in un processo che sarebbe irrealizzabile ove avvenisse con l'esclusivo finanziamento pubblico.

Per quanto concerne poi la politica di sostegno alle imprese edili, il comitato di presidenza dell'Assoedile ha

messato a punto una proposta di utilizzazione delle risorse regionali già destinate con legge alla costituzione di una

Concorsi alle FS

Sulla Gazzetta ufficiale n. 293 del 13 dicembre 1985 sono stati pubblicati — rammentando le FS — i bandi di concorso relativi a posti di applicato (III cat.), di cui n. 2 riservati al Compartimento di Trieste, per aspiranti in possesso della licenza di scuola media inferiore; e il bando di concorso relativo a posti di segretario (V cat.) di cui n. 2 posti riservati al Compartimento di Trieste, per aspiranti in possesso di un diploma di maturità rilasciato da licei, istituti magistrali, d'arte applicata, tecnici commerciali, femminili, per periti aziendali e corrispondenti in lingue estere, per il turismo.

Il termine per la presentazione delle domande d'ammissione scade improrogabilmente il 13 gennaio 1986.

società finanziaria. Considerato che tale progetto ha trovato ripetuti ostacoli sotto il profilo della conformità costituzionale, i costruttori hanno ipotizzato la costituzione di uno strumento consortile operante nel settore delle garanzie. Questa proposta, non appena perfezionata in tempi brevi, verrà sottoposta all'attenzione dell'amministrazione regionale per la sua attuazione.

Al riguardo, il presidente Taverna, nel concludere i lavori, ha espresso a nome dei colleghi la preoccupazione della categoria per la possibilità della decisione della Regione di procedere alla ripartizione delle risorse previste dalla legge 30 per il consolidamento delle imprese, escludendo quelle edili. «Sarebbe una decisione — ha commentato Taverna — che se fosse vera, perpetuerebbe un'artificiosa distinzione tra imprese industriali a scapito delle imprese edili.

RIUNIONE DEL COMITATO REGIONALE SUGLI INCENTIVI AL SETTORE

Presto pronta un'indagine a campione che fotografa i problemi dell'artigianato

Ultima riunione nel 1985 del Comitato regionale dell'artigianato, presieduto dall'Assessore Vitorio Turello, presenti diciassette dei ventisei membri effettivi che lo compongono.

È stata una riunione incentrata sulla discussione riguardante i criteri direttivi di applicabilità della legge regionale n. 30 del 23 luglio 1984, sulle modificazioni e integrazioni alla stessa anche da parte della legge n. 48 di questo mese che interessa gli incentivi per gli investimenti delle imprese del settore artigianale.

Si è parlato anche del disegno di legge sul trasferimento delle competenze di carattere amministrativo dalla direzione dell'artigianato all'Ensa (ente per lo sviluppo dell'artigianato) per quanto riguarda gli investimenti mobiliari in «leasing» e si è valutata anche la possibilità di approvare la modifica per far propria la legge «quadro»

L'Assessore Turello, dopo aver toccato il tema dell'ammmissibilità temporale degli investimenti, ha enunciato i criteri per tale realizzazione, criteri che devono tener conto sia degli investimenti complessivi che dell'erogazione tempestiva dei contributi. «È consigliabile ammettere all'erogazione — ha affermato — gli investimenti sostenuti attraverso contrazioni di mutui agevolati (dall'Artigianato, dal Frie, dal Mediocredito, dal Credito agevolato e dall'Ensa)».

I criteri prioritari da rispettare dovrebbero riguardare la natura territoriale, le iniziative nuove e la ristrutturazione e l'ammodernamento di strutture già esistenti e la produzione e i servizi connessi alla produzione.

L'Assessore all'artigianato ha pure ricordato che per meglio poter conoscere la realtà del settore artigiano nel Friuli Venezia Giulia è in fase di completamento un'indagine

conoscitiva su un campione che comprende i dieci per cento delle aziende regionali e quindi si presenta oltremodo attendibile. I risultati saranno resi noti sicuramente prima della conferenza regionale del prossimo anno.

Per quanto riguarda la ripartizione dei contributi, Turello ha precisato che per la produzione e la realizzazione dei servizi del «nuovo» settore montano e nelle province di Trieste e Gorizia, i contributi per gli investimenti in conto capitale potrebbero proporsi, nella misura del 20 per cento e del 15 per l'artigianato dei servizi (sempre per investimenti nuovi), del 15 per cento e del 10 per cento nelle stesse aree per quel che riguarda il «non nuovo».

Per le province di Udine e Pordenone queste percentuali potrebbero essere del 15 per cento per il «nuovo» e del 10 per cento per gli ampliamenti, le ristrutturazioni e gli ammodernamenti in generale.

... IL CAFFÈ NEL FREEZER?
Certamente! Appena adoperato, anziché riporlo nella credenza conservato nel freezer. Purché fresco di tostatura, esso manterrà inalterato il suo aroma anche a distanza di un anno!
È un consiglio della
Cremcaffè
INDUSTRIA DI TORREBELLUNA

Hill SPORT
Via Kette 2 Basovizza
TRIESTE 266515
RIPARAZIONE SCI A PREZZI IMBATTIBILI
RIFACIMENTO SCIOLTA LAMINE SCOLINA
L. 19.000

RADIOQUATTRO RETE 1
Ogni giorno dalle 12.30 alle 14
COLLEZIONE PRIVATA
IL MEGLIO DEGLI ANNI '60
Realizzazione
CLAUDIO BISTEFANI

BIANCO FRETTA
Dal 27 dicembre al 25 gennaio
sconti fino al 40%

TRIESTE
Via Mazzini, 30b

EC ENRICO COVERI
YOUNG
Leather Coat
TRENCH COAT
Produced by Scans

Linique
by Riccardo Lin
oaks jeans
by ferré
TORTUE
MADE IN ITALY

MIELE
new fashion look - c.so Italia 23

AUGURI 1986

DALL'INTERNO

LE DECISIONI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI NELLA «MARATONA» DI FINE ANNO

Un anticipo sulla stangata finanziaria
Imposta comunale e due nuove festività

Ripristinata la Befana, istituita la «festa del Tricolore» (12 maggio) - Proroga per la «zona franca» a Gorizia

DAL NOSTRO CORRESPONDENTE

ROMA — Il Consiglio dei ministri di fine anno anticipa alcune misure contenute nella legge finanziaria e approva la riforma della legge finanziaria. Istituita anche due nuove festività: il 6 gennaio della «Befana», il 12 maggio «festa del Tricolore». È stata prorogata di sei mesi la «legge Forlani», contenente agevolazioni fiscali per l'acquisto della prima casa, mentre è stato rinviato al 3 gennaio la discussione sul decreto per le televisioni private e la Rai. Argomento, questo, che vede le forze della maggioranza su posizioni diversificate.

Comunque anche il decreto che anticipa alcune misure contenute nella legge finanziaria è più «povero» rispetto alle previsioni. Alcuni aumenti tariffari e di imposta scattano soltanto quando la finanziaria sarà approvata, perché non c'è motivo di particolare urgenza, sia per non svuotare la finanziaria. Con un decreto sono state approvate alcune leggi in scadenza: tra le altre, come ha annunciato Forlani è stata decisa la proroga per la «zona franca» a Gorizia.

Anticipi legge finanziaria

Prima della riunione del Consiglio dei ministri, nel corso di una riunione che si è svolta presso lo studio del presidente della commissione Bilancio della Camera Pomi-

cino, cui ha partecipato il ministro del Tesoro Gorla, è stato deciso un compromesso tra le richieste del governo di varare per decreto alcune misure tariffarie, e le reazioni parlamentari contrarie ad uno svuotamento della legge.

I comunisti, in particolare, avevano protestato per le intenzioni dell'esecutivo. Dal pacchetto di misure sono stati stralciati gli aumenti delle

tasse scolastiche e universitarie, nonché l'aumento dei ticket dei medicinali. È stata prorogata di sei mesi la legge Forlani (in scadenza il 31 dicembre), ma reinserita con voto a sorpresa nella finanziaria nel dibattito al Senato.

Gorla ha annunciato inoltre che dal 15 gennaio saranno abolite le agevolazioni ferroviarie.

Fiscalizzazione degli oneri

sociali — Si tratta di un provvedimento limitato, i cui effetti saranno in larga parte retroattivi. Viene comunque sanzionato in parte il contenzioso con gli imprenditori. La fiscalizzazione torna ai livelli del mese di luglio.

Per quanto riguarda la fiscalizzazione per il 1986, se ne occuperà una prossima riunione del Consiglio dei ministri. Il governo ha rinviato al

1987 l'aumento dei contributi a favore dell'Inail, per le imprese impegnate in una fase di ristrutturazione.

Le nuove feste — Saranno due: la Befana al 6 gennaio, e il 12 maggio la «festa del Tricolore». Ma se sul ripristino della Befana l'accordo era unanime, più complessa è stata la scelta del nuovo giorno di festa, il 12 maggio. Si chiamerà «festa del Tricolore» in

quanto il 12 maggio del 1798 fu esposta per la prima volta la bandiera tricolore da parte della Repubblica Cisalpina; quella bandiera sarebbe diventata in seguito il vessillo nazionale. Il suggerimento era stato avanzato nel settembre scorso dal segretario repubblicano Spadolini, e ieri sera il governo lo ha recepito. Ma non tutti sono stati concordi. A giudizio del liberale Zanone, ad esempio, sarebbe stato meglio scegliere la data del 20 settembre.

Imposta comunale — È una delle misure parallele alla legge finanziaria e consentirà ai Comuni di reperire i fondi che lo Stato non verserà più centralmente. Per mettere in condizioni i Comuni di intervenire, è stato approvato ieri questo provvedimento che istituisce una nuova tassa chiamata «tascio», che sostituirà la tassa sui cani e sulla nettezza urbana, ma che nello stesso tempo aumenterà il prelievo fiscale a favore dei Comuni.

Decreto Berlusconi — Il decreto (che scadrà il 31 dicembre) sarà riesaminato dal governo il 3 gennaio. Il via della discussione, prevista all'ordine del giorno è stato determinato dalla necessità di compiere ulteriori verifiche nella maggioranza, in quanto alcuni esponenti di governo hanno denunciato il rischio di una semplice proroga.

G. S.

LA CONVENZIONE FIRMATA A PALAZZO CHIGI

Il ponte di Messina
realtà entro 10 anni

Un impegno di 5000 miliardi, lavoro per cinquemila addetti



Roma — La firma della convenzione per il ponte sullo Stretto di Messina. Da sinistra: il ministro dei Lavori pubblici Nicolazzi, il presidente del Consiglio Craxi, il ministro dei Trasporti Signorile

ROMA — Un lungo sogno è da oggi avviato a diventare realtà: entro gli anni Novanta sarà possibile andare in macchina o in treno da Aosta fino a Trapani senza dover attendere i tempi lunghi dei traghetti dalla Calabria alla Sicilia. Con la solennità che è dovuta a un'opera di queste dimensioni, il presidente del Consiglio ha firmato ieri a palazzo Chigi la convenzione per il collegamento stradale e ferroviario sullo Stretto di Messina.

Un'opera di grande rilievo, da primato mondiale, che

attirerà su di noi l'interesse e l'attenzione di tutti i paesi civili», ha sottolineato Craxi, che era affiancato dai ministri Gorla, D'Amico, Signorile, Romita, Nicolazzi e Carli, non solo perché titolari dei dicasteri interessati alla realizzazione, ma anche per sottolineare la collegialità dell'impegno del governo in questa impresa, che richiederà risorse dello Stato per cinquemila miliardi (oltre a quelle che saranno mobilitate da un consorzio di garanzia, per il quale si sono già dichiarate disponibili varie banche ita-

liane ed estere, garantendo stabile occupazione per otto anni ad almeno cinquemila lavoratori).

Il discorso fatto da Craxi all'atto della stipula della convenzione con la società «Stretto di Messina» (capitale al 51 per cento Italtel-It, gli 49 per cento sudisti) tra Anas, Ferrovie dello Stato e regioni interessate) strategica dettagliatamente tempi, prospettive e motivazioni di questa colossale opera.

TEMPI — Entro il 1986 sarà possibile — ha dichiarato il presidente del Consiglio — procedere, a seguito degli studi già compiuti, alla scelta tipologica dell'attraversamento viario e ferroviario dello Stretto. Per anni si è discusso tra ponte sospeso, ponte sommerso e tunnel: ormai l'orientamento prevalente sembra favorevole alla prima ipotesi (in particolare, c'è il progetto di un ponte a campata unica di oltre tre chilometri e mezzo, con piloni di sostegno alti 400 metri e cavi di trazione di un metro e mezzo di diametro). Comunque, entro l'87 si dovrà procedere alla progettazione definitiva, alla sistemazione dei territori interessati e alla preparazione della zona di cantiere. Fra tre anni dovranno venire approntati gli studi esecutivi e il consolidamento dei terreni. Entro i successivi otto-tottemi anni dovrebbe essere completata l'opera.

COSTI — L'impegno finanziario diretto dallo Stato per il manufatto e per le opere relative è stato indicato dallo stesso Craxi in 5.000 miliardi. Ma se si tiene conto anche delle opere di allacciamento e di collegamento di cui a dia e di la del ponte e l'esigenza di adeguamento della rete ferroviaria e stradale, la cifra potrebbe essere moltiplicata per tre. Un computo preciso, comunque, è ancora impossibile. Come ha sottolineato il ministro dei Trasporti Signorile, ora saranno stipulati protocolli d'intesa con le Regioni e i comuni interessati per valutare tutti i problemi connessi agli interventi sulle infrastrutture e sul territorio.

VANTAGGI — Le regioni meridionali — ha osservato il presidente del Consiglio — saranno in grado di trarre tutti i profitti prevedibili dalla realizzazione del collegamento. L'Italia è ormai in grado di compiere questo sforzo per il raggiungimento di una maggiore integrazione economica tra Nord e Sud e per una maggiore unità dell'economia del Paese. Il ponte è destinato a moltiplicare i flussi industriali, commerciali e turistici, che troveranno in nuove aree attrezzate la loro collocazione.

I MOTIVI DELLA SCELTA — Craxi ha giudicato tutte di grande rilievo le ragioni che spingono a realizzare questa impresa. «Ci impegniamo a farla — ha detto — in primo luogo perché la sappiamo fare; poi, perché siamo convinti della sua importanza produttiva; infine perché possiamo trovare le necessarie risorse senza dover mutare in nulla la nostra politica economica. L'entità del progetto, le sue caratteristiche, la dimostrazione delle capacità e delle potenzialità di tecnologia del lavoro italiano costituiranno un esempio unico in un'area come quella del Mediterraneo».

DECISIONI RAPIDE — Un groviglio di problemi burocratico-amministrativi ha creato una situazione di emergenza — ha sostenuto il presidente del Consiglio — nel settore delle grandi opere infrastrutturali. Il governo predece, perciò, una procedura straordinaria che sia di garanzia e di sicurezza per la realizzazione delle opere e delle procedure decisionali. Senza toccare il quadro delle competenze per ciò che riguarda la programmazione e l'affidamento dei lavori, il decreto consentirà al governo di intervenire nella fase attuativa ogni volta che i lavori si impongono in lentezze procedurali.

Paolo Vecchi

LO SCIAME DI MICROSCOSSE DEL VULCANO

Prosegue l'allerta
alle falde dell'Etna

CATANIA — Tutto è pronto alle falde dell'Etna per fronteggiare una situazione di emergenza. Lo scisma sismico continua a manifestarsi soprattutto a livello di microscosse, movimenti tellurici, cioè, che vengono avvertiti soltanto dagli strumenti di rilevamento elettronico.

La notte scorsa è passata tranquillamente per le popolazioni di Linguaglossa, Milo, Zafferana e degli altri paesi sul versante orientale del vulcano. La continua serie di tremori ha tenuto desta per tutta la notte l'attenzione degli esperti. Le scosse non sono state avvertite dalla popolazione, che già per due notti di seguito aveva dovuto abbandonare in tutta fretta le case.

I tecnici della «Commissione grandi rischi» sono molto cauti nelle previsioni, ma non escludono che possa verificarsi una nuova eruzione nell'arco di qualche giorno. La prefettura di Catania ha disposto l'installazione di quattro tendopoli provvisorie, ciascuna capace di 300 letti, sistemate nei comuni di Zafferana Etna, Milo, Sant'Alfio e Santa Venerina, i comuni sul cui territorio è stata localizzata l'area di maggiore rischio.

Ma le tendopoli sono rimaste inutilizzate. La gente ha preferito dormire a casa, forte della lunga dimora che ha con l'attività vulcanica. Chi non ha voluto affrontare la notte sotto il tetto ha preferito dormire in macchina: ma ha trovato la propria automobile nettamente più comoda rispetto alla tendopoli.

I tecnici hanno intanto definitivamente localizzato l'epicentro della scossa che la notte di Natale ha demolito Valbergo — Le Betulle. Nel crollo è morto il bancario Carmelo Di Stefano, di trent'anni, e altre quattordici persone sono rimaste ferite. Il sisma ha avuto origine nella Valle del Bove, a una profondità di appena mille metri: ciò spiega la grande massa di energia giunta sulla superficie.

I vulcanologi affermano che il fenomeno deve considerarsi ancora in evoluzione. Le masse magmatiche sono in movimento all'interno del condotto principale e premono sulle pareti alla ricerca di possibili sbocchi. Ciò provoca un susseguirsi di crolli, che si ripercuotono sull'intero territorio.

Rino Farneti

PADRE E FIGLIO PRECIPITANO NEL TENTATIVO DI SALVARSI, GLI ALTRI PERISCONO NEL FUOCO

Ancora una tragedia a Napoli:
per le fiamme che invadono un appartamento

NAPOLI — Ancora le sirene dei vigili del fuoco. Ancora la fiamma che invade il cuore di Napoli dopo il terribile incendio al serbatoio dell'Agip. Un appartamento in un'altra zona della città è stato completamente distrutto dalle fiamme. La notte scorsa è stato distrutto un palazzo di viale del Quattrocento di Napoli.

Cinque persone (quasi un'intera famiglia) hanno perso la vita nel rogo scoppiato alle 3 della scorsa notte. L'incendio ha fatto più vittime di quello che ha devastato il deposito Agip a ridosso del porto di Napoli. A innescare il rogo, che ha devastato la piccola abitazione di viale del Quattrocento, forse è stato un corto circuito delle lampadine che illuminavano un alberello di Natale.

Le vittime sono Luigi Catalano, di 55 anni, e sua moglie Maria Rea, di 50, entrambi impiegati al Banco di Napoli; due dei loro figli, Vincenzo, di 30 anni (handicappato), e Raffaele, di 20, la nonna materna, Giovanna Vecchiarelli, di 84 anni. Si sono salvati, mettendosi al riparo su un cornicione esterno del palazzo e lanciandosi poi su un balcone sottostante, altri due giovani figli

della coppia: Armando, di 21 anni, e Franco, di 15.

Tutto avviene alle 4 della notte tra giovedì e venerdì. Quando l'odore acre del fumo sveglia la famiglia, le fiamme hanno ormai invaso l'ingresso. Sette persone sono in trappola, senza possibilità di scampo. L'appartamento ha due finestre, che danno entrambe sul vicolo: un pauroso salto di trenta metri.

Alcuni vicini di casa sentono le urla e chiamano subito i vigili del fuoco. Le fiamme adesso sono più alte. Tutto il vicolo è sveglio e assiste impotente alla tragedia che si consuma su in alto. Il fumo,

accre, ha ormai invaso tutta la casa.

Luigi Catalano, affacciato alla finestra insieme alla moglie e ai suoi figli chiede aiuto disperatamente. I vigili del fuoco arrivano quasi subito, ma l'autobotte e l'automezzo con la scala «telescopica» non riescono a entrare nel dedalo di vicoli: gli automezzi sono troppo grossi e le strade, già strettissime, sono intasate dalle auto in sosta.

Sono le 4.20 del mattino, il cuore dei vicoli è pieno di gente in pigiama che tenta di dare una mano. Gruppi di volontari spostano a forza di

braccia le auto in sosta: una, due, venti automobili vengono sollevate e spostate per far strada alle autobotti.

Laschi, in un appartamento di tre stanze, si sta intanto consumando la tragedia. Due figli della coppia decidono di tentare una sortita: si calano giù, su un balcone sottostante, aggrappandosi alle tubature esterne dell'acqua. Franco e Armando si salvano così.

Luigi Catalano, il padre, tenta di fare altrettanto, ma è pesante, impacciato e soprattutto meno agile dei suoi giovani figli. Perde la presa, piomba giù come un sasso, sotto gli sguardi inorriditi dei vicini di casa e dopo un volo di trenta metri si schianta sul tetto di un'auto. Muore all'istante. Precipita nello stesso modo anche l'altro figlio, che muore poco dopo in ospedale.

Maria Rea, 50 anni, e sua madre Giovanna non tentano neppure di fuggire: attendono la salvezza (e le fiamme) aggrappate alla finestra. I vigili del fuoco — che giungono solo dopo un'ora e mezzo — le troveranno lì, abbracciate, uccise dal fumo e dalle fiamme.

Franco Di Mare



Napoli — Il recupero dei resti dei corpi carbonizzati

IL SUO ARTICOLO FRUTTO DI INDAGINI PERSONALI SUCCESSIVAMENTE CONFERMATE

Viene scarcerato il giornalista D'Avanzo
Nessuna «talpa» sulla strage del treno

NAPOLI — Dopo due ore di interrogatorio condotto nel carcere di Carinola (Caserta) dal giudice fiorentino Pier Luigi Vigna, Giuseppe D'Avanzo, corrispondente da Napoli di «Repubblica», arrestato in seguito alle rivelazioni sulla strage di Natale, è stato scarcerato. Non sono ancora noti di tutti i motivi che hanno indotto il sostituto procuratore a rivedere la sua posizione revocando l'ordine di cattura, ma sembra che il magistrato si sia ritenuto soddisfatto della ricostruzione logica fornita da Giuseppe D'Avanzo circa il suo articolo.

In pratica, il giovane giornalista napoletano non ha rivelato i nomi delle sue fonti, ma avrebbe ricostruito, passo dopo passo, il modo in cui per ben tre mesi aveva condotto autonomamente una difficile inchiesta chiedendo solo «dopo» le conferme alle diverse fonti. In questo modo il giudice Vigna — che temeva che qualcuno avesse passato le notizie a D'Avanzo per inquinare le indagini — ha accertato che l'articolo pubblicato da «Repubblica» fu in realtà frutto di una scrupolosa inchiesta condotta autonomamente dal cronista. È probabile che ora D'Avanzo resti un imputato a piede libero.

Giuseppe D'Avanzo venne arrestato dal giudice Vigna venerdì 20 dicembre scorso, insieme al collega dell'«Unità» di Napoli Franco Di Mare. Entrambi erano stati ascoltati, in qualità di testi, in rela-

zione a quanto pubblicato da «Repubblica» e «L'Unità» sulla strage.

Cosa aveva scritto i due quotidiani? Con nomi e cognomi si ricostruivano i retroscena della strage di Natale di Firenze, e senza fare domande.

Poi, «avvertendo» che le indagini del magistrato si stavano concentrando proprio sulla sua «doppia» attività (di evasore e di camorrista), Giuseppe Misso avrebbe deciso di fare uccidere il giovane Lombardi, mascherando l'esecuzione come una vendetta di sangue scaturita da un litigio per questioni di donne. Per questo sarebbero morti anche due tossicomani, completa-

Galeto, socio in affari leciti e illeciti di Giuseppe Misso. Lombardi avrebbe portato due borse contenenti l'esplosivo (che gli venne consegnato a Roma) fino alla stazione di Firenze, e senza fare domande.

Al piano rialzato dello stesso casolare i carabinieri hanno trovato un ingente quantitativo di armi lunghe, pistole, semitelaio colpi, bombe a mano ananas, due bombe da mortaio, due punzoni (del ministero della difesa — aereo e marina) per falsificare documenti, coltelli di genere proibito, baionette, gilet, almetti, polvere da sparo, lingotti di piombo per la costruzione di pallottole,

sotto i sedili.

È stato quindi accertato che pistola e munizioni erano state acquistate nell'abitazione di Antonio Lovato, da tempo all'attenzione dei carabinieri per una serie di strani «movimenti» notturni con la presenza di pregiudicati. La requisizione ha confermato i sospetti e ha portato al sequestro di un ingente numero di armi e munizioni, custodite anche sotto i materassi, e dell'attrezzatura per costruire e riparare armi.

Al piano rialzato dello stesso casolare i carabinieri hanno trovato un ingente quantitativo di armi lunghe, pistole, semitelaio colpi, bombe a mano ananas, due bombe da mortaio, due punzoni (del ministero della difesa — aereo e marina) per falsificare documenti, coltelli di genere proibito, baionette, gilet, almetti, polvere da sparo, lingotti di piombo per la costruzione di pallottole,

Giampiero Nicolini

Arsenale nel Bolognese: 4 arresti

BOLOGNA — Quattro persone sono state arrestate dai carabinieri della compagnia di S. Giovanni in Persiceto, nel Bolognese, per possesso e detenzione abusiva di armi e munizioni e associazione per delinquere; altre tre sono state denunciate a piede libero per le stesse accuse. In carcere sono finiti Antonio Lovato, di 34 anni, operaio dell'Enel, residente a S. Giovanni, accusato anche di fabbricazione di armi; la moglie Maria Benatti, di 31, operaia in un calzaturificio; il padre di Lovato, Giorgio, di 59, pensionato e invalido civile; Enea Gnesini, di 33, di Monzuno, collega di lavoro di Antonio Lovato.

Le indagini sono partite dall'arresto di quest'ultimo nei pressi di Vergato, sull'Appennino bolognese. Durante un controllo disposto nell'ambito dei servizi anticrimine per le festività, i militari hanno trovato nella sua auto una pistola p. 38 e 350 munizioni, nascoste

sotto i sedili.

È stato quindi accertato che pistola e munizioni erano state acquistate nell'abitazione di Antonio Lovato, da tempo all'attenzione dei carabinieri per una serie di strani «movimenti» notturni con la presenza di pregiudicati. La requisizione ha confermato i sospetti e ha portato al sequestro di un ingente numero di armi e munizioni, custodite anche sotto i materassi, e dell'attrezzatura per costruire e riparare armi.

Al piano rialzato dello stesso casolare i carabinieri hanno trovato un ingente quantitativo di armi lunghe, pistole, semitelaio colpi, bombe a mano ananas, due bombe da mortaio, due punzoni (del ministero della difesa — aereo e marina) per falsificare documenti, coltelli di genere proibito, baionette, gilet, almetti, polvere da sparo, lingotti di piombo per la costruzione di pallottole,

Muore un bimbo
di 10 anni
nel Varesino:
voleva fare
l'acrobata

VARESE — Ha visto alla televisione, il giorno di Natale, gli acrobati del circo e ha voluto imitarli. Ma il gioco si è trasformato in tragedia per un bambino di 10 anni, Massimo Alcamo, di Malnate (Varese), morto la sera di S. Stefano soffocato da una corda.

Il fatto è avvenuto nella camera da letto del bambino, componente di una numerosa famiglia di origine siciliana. Secondo la ricostruzione compiuta dai carabinieri, Massimo Alcamo, che si trovava nella sua camera da letto, è salito su una sedia e con una corda appesa probabilmente a una parete o a un armadio ha cercato di imitare gli acrobati del circo. Il bambino ha stretto la corda coi denti e si è lanciato nel vuoto. Nello spiccare il salto è probabilmente scivolato dalla sedia ed è caduto sbattendo la testa sul pavimento.

Il tonfo è stato avvertito dai genitori, che sono accorsi nella stanza trovando il figlio privo di sensi. Inutile è stata la corsa in ambulanza verso l'ospedale di circolo di Varese: Massimo Alcamo è giunto cadavere.

VILLE VENETE — Il consiglio di amministrazione dell'Istituto regionale per le ville venete ha impegnato le residue disponibilità finanziarie dell'esercizio che sta per concludersi (sei miliardi) a beneficio di dieci ville venete, per le quali sarà così possibile dar corso ai restauri previsti. Con i nuovi interventi, le ville che nel corso del 1985 hanno ottenuto le provvidenze dell'Istituto salgono così a trentadue, con lavori di consistente impegno finanziario.

ESTERI

MESSAGGI DI CAPODANNO PREANNUNCIATI A MOSCA E A WASHINGTON

Intreccio di auguri in televisione: Reagan all'Urss, Gorbacev agli Usa

Una prova che il dialogo fa progressi - Discorso distensivo del capo sovietico ai diplomatici

NEW YORK — Il primo dell'anno la radio e la televisione sovietiche trasmetteranno gli auguri del Presidente americano Ronald Reagan e la stessa cosa avverrà negli Stati Uniti con quelli di Mikhail Gorbacev. Lo ha annunciato il portavoce della Casa Bianca, Larry Speakes, a bordo dell'Air Force One, l'aereo presidenziale che da Washington sta trasportando Reagan in California dove trascorrerà il Capodanno.

«Di comune accordo il Presidente Reagan ed il segretario generale Gorbacev si scambieranno gli auguri di buon anno. Il primo gennaio 1986 il Presidente si rivolgerà al popolo dell'Unione Sovietica ed il segretario generale a quello degli Stati Uniti», ha spiegato Speakes, definendo poi «molto importante» tale avvenimento.

In passato Mosca e Washington si erano scambiati

messaggi augurali, ma mai in questa maniera. Solo nel 1972, durante una visita in Urss, un Presidente americano (Richard Nixon) aveva avuto la possibilità di rivolgersi direttamente a cittadini sovietici attraverso i teleschermi.

Analogo annuncio è stato fatto a Mosca da Vladimir Lomeko, portavoce del ministero degli Esteri. Il messaggio di Reagan andrà in onda in Urss alle 21.00 (ora della capitale) mentre quello di Gorbacev alle 13.00 (ora di New York).

Gli Stati Uniti avevano già

proposto un simile scambio di auguri un anno fa, con una lettera di Charles Wick, direttore dell'agenzia di informazione americana, che però non aveva mai ricevuto risposta. Durante la preparazione del summit di Ginevra l'anno scorso l'annuncio era stato

Le parole di Reagan verranno riascoltate anche dalla stazione radio «Voice of America», anche se, ha spiegato Speakes, «siamo quasi sicuri che non vi saranno tagli» da parte sovietica. L'argomento del messaggio è «aperto» ma sarà «nello spirito delle buone relazioni» fra le due superpotenze. Le due parti forniranno anche la traduzione ed ognuno deciderà autonomamente se farvi ricorso, oppure se trasmettere il testo originale con sottotitoli.

Intanto a Mosca, nel corso di un ricevimento al Cremlino Gorbacev ha rivolto ai capi delle rappresentanze diplomatiche un discorso tutto improntato a toni concilianti e di moderato ottimismo. Auspicando che il 1986 possa essere un anno «di azioni reali per rafforzare la pace e la sicurezza internazionale e per sviluppare rapporti pacifici tra le nazioni», Gorbacev ha accennato agli «ovvi pericoli» costituiti dalla perdurante corsa agli armamenti e dal tentativo da parte di «ambienti militaristi» di estendere allo spazio, ma ha insistito soprattutto sul «recente scambio di segnali, tra Est e Ovest, che ha aperto la strada a qualche speranza».

Il vertice Usa-Urss di Ginevra, ha proseguito il leader sovietico, ha consentito di «risalutare» in qualche misura il clima internazionale, e di individuare «alcuni punti di continuità» — sui problemi delle armi nucleari e spaziali.

Gorbacev ha, quindi, segnalato la possibilità che «sembrare prendere forma», di raggiungere accordi alla conferenza di Stoccolma sulle misure per la cooperazione e la sicurezza in Europa. Così — ha detto — «il desiderio delle parti di confrontarsi con gli interessi e le preoccupazioni reciproche, è ancora più evidente nei colloqui di Vienna per la riduzione delle forze nell'Europa centrale».

■ ARRESTATI — Tre poliziotti americani di Miami sono stati arrestati sotto l'accusa di aver provocato l'innescamento di alcuni traffici di droga.

Contro l'imperialismo russo



Parigi — Manifestazione di rifugiati afgani nel centro della capitale francese: uno di loro reca dimostrativamente una maschera antigas per ricordare la guerra chimica scatenata dalle forze di occupazione sovietiche, che ricorrono sistematicamente anche al napalm, alle bombe camuffate da giocattoli, alla tortura e alla distruzione dei campi

ALLARMATA DENUNCIA DI ISRAELE

Di nuovo in Libano i missili di Damasco

GERUSALEMME — Il primo ministro israeliano Shimon Peres ha affermato che la presenza di batterie missilistiche antiaeree siriane in Libano potrebbe facilmente portare a un confronto armato.

La dichiarazione di Peres è stata fatta giovedì in una riunione con i direttori dei giornali israeliani, ma la sua pubblicazione è stata autorizzata dalla censura militare soltanto a notte inoltrata.

La stampa israeliana ha riferito anche che, secondo il primo ministro, i siriani hanno schierato nuovamente in Libano batterie di missili terra-aria «Sam-2» e «Sam-3» che due settimane fa avevano arrestato nel loro territorio.

Tramite gli Usa, Israele aveva trasmesso a Damasco un messaggio per spiegare l'«accidentalità» del duello aereo del 19 novembre scorso nel quale gli israeliani avevano abbattuto due «Mig-23» siriani.

Il portavoce a Tel Aviv aveva affermato che Damasco aveva rafforzato il suo schieramento di batterie missilistiche antiaeree in Siria e in Libano in seguito a quello scorso.

Peres ha detto ai direttori dei giornali che «la Siria è tornata sui suoi passi», ridisegnando le batterie missilistiche mobili in Libano.

«Seguendo da vicino» gli sviluppi della situazione, i siriani hanno nuovamente stazionato missili a lungo raggio in territorio libanese», Peres ha aggiunto: «Israele è comunque contraria a ogni «escalation» e confronto».

Il ministro della difesa, Yitzhak Rabin, parlando agli industriali di Tel Aviv, ha detto ieri sera che le batterie missilistiche a Nord dell'autostrada Beirut-Damascus e che quella più vicina allo stato ebraico è «a 50 km da Metulla», la cittadina israeliana più settentrionale, a ridosso del confine con il Libano.

Interrogato da radio Gerusalemme, Rabin non ha voluto rispondere sulle misure adottate o che Israele intende adottare. Lo farà secondo sue considerazioni strategiche: «Non vogliamo né tranquillizzare né minacciare. Israele deve reagire con ponderata fermezza e non secondo i tempi che gli altri vorrebbero imporre».

«Non facciamo dichiarazioni» perché la situazione «potrebbe facilmente deteriorarsi», ha affermato ancora Peres. I comandi militari hanno spiegato che i missili siriani minacciano «seriamente» la ricognizione aerea israeliana nei cieli del Libano per seguire le mosse della guerriglia.

Tre giorni fa, il ministro della difesa aveva smentito le notizie sulla tensione lungo la linea di demarcazione israelo-siriana sulle alture del Golan.

Rabin ha comunque detto ieri che «esiste una minaccia potenziale contro di noi da parte della Siria e, a lungo termine, da parte degli stati arabi, compresi quelli con cui abbiamo firmato un trattato di pace (solo l'Egitto)».

«La Siria non si illuda sulla nostra prudenza, che non è debolezza», ha concluso, dal canto suo, il vice primo ministro David Levi.

Damascus ha presentato alla

segreteria dell'Onu una protesta formale contro Israele affermando che i suoi «voli di ricognizione nei cieli libanesi minacciano la sicurezza delle forze siriane stazionate in Libano, paese fratello» della Siria.

«La Siria è intenzionata a ricorrere a ogni misura per tutelare il suo legittimo diritto di difendere i propri contingenti armati» in Libano.

Si apprende intanto che re Hussein di Giordania compirà oggi una visita ufficiale a Damasco per colloqui con il presidente siriano Hafez Al-Assad.

La visita, la prima dopo dieci anni di re Hussein in Siria, giunge a compimento di quattro mesi di mediazione della Lega araba.

Secondo fonti diplomatiche il presidente siriano Assad

RINNOVATA LA CONDANNA DELLA BRUTALE AGGRESSIONE SOVIETICA

Afghanistan, sesto anniversario Craxi loda l'«eroica resistenza»

ROMA — Nel sesto anniversario della brutale aggressione sovietica all'Afghanistan, che recai, nel 1979, un durissimo colpo alle illusioni distensive, si rinnovano, in Italia e all'estero, le prese di posizione e le dichiarazioni di condanna.

«Ricorre oggi il sesto anniversario dell'occupazione militare dell'Unione Sovietica in Afghanistan. Tutti coloro che si battono per la pace debbono oggi riflettere sulle tragiche conseguenze di azioni militari che, lungi dal risolvere le crisi, le acuiscono, portando con sé un drammatico bilancio di vittime e di sofferenze».

Lo ha affermato ieri il presidente del Consiglio Bettino Craxi, al termine di un incontro, svoltosi a Palazzo Chigi, con il prof. Paolo Ungari, presidente della commissione per i diritti umani presso la presidenza del Consiglio, reduce da una missione compiuta nei

campi profughi e negli ospedali di guerra alla frontiera dell'Afghanistan.

Il prof. Ungari, che era accompagnato dalla senatrice Boniver e dal prof. Gandini, esperto di problemi afgani, ha consegnato un rapporto, che verrà reso presto di pubblica ragione dal governo, sulla situazione di quel paese asiatico con conclusioni confortate da un'ampia documentazione internazionale.

Nella sua dichiarazione il presidente del Consiglio Craxi afferma anche: «In Afghanistan sono state compiute gravi e massicce violazioni dell'ordine internazionale, sono stati calpestati brutalmente i diritti civili e le libertà fondamentali dell'uomo, costringendo milioni di persone ad abbandonare le loro case e le loro terre in cerca di rifugio in altri paesi. L'eroica resistenza afgana continua ad opporsi allo strapotere militare dell'invasore, in difesa del

diritto all'autodeterminazione all'indipendenza e all'unità nazionale.

«Sei anni di tutti sono troppi e debbono pesare sulla coscienza di tutti coloro che ostacolano una soluzione negoziata della crisi che restituisca la pace e la democrazia a quel martoriato paese».

Dal canto suo, Abdul Hamid Natmy, rappresentante della resistenza afgana in Italia, ha ribadito la volontà del popolo afgano a lottare contro i sovietici, ricordando anche che la guerra afgana, che normalmente viene definita una «guerra dimenticata», è invece, «una guerra sconosciuta perché la gente non sa ciò che avviene nel mio paese, per questo l'opinione pubblica deve essere informata, cosa che non avviene in modo soddisfacente».

«La guerra che i miei compatrioti stanno combattendo — aggiunge — è una guerra che non abbiamo voluto e che

è stata imposta da una feroce aggressione mascherata ipocritamente sotto le spoglie di un aiuto fraterno. Non abbiamo perciò altra scelta che combattere fino all'ultimo per difendere la nostra dignità e i nostri diritti».

Da parte sua, l'ex re dell'Afghanistan Zahir Shah, in occasione del sesto anniversario dell'invasione, ha lanciato ieri da Roma un appello perché «la violenza e lo spargimento di sangue lascino il posto a negoziati e alla comprensione reciproca».

«Il popolo afgano — ha dichiarato Zahir Shah — ha patito sofferenze indicibili nella lotta per la difesa della sua religione e della sua identità nazionale. Si attende, dunque, che i dirigenti sovietici facciano ora seguire i fatti alle parole, e mettano in pratica la loro intenzione dichiarata di cercare una soluzione pacifica».

In Italia opera da tempo il

«Comitato di solidarietà con la resistenza afgana» costituito nel settembre 1980. L'attività centrale del comitato è politica e consiste nel cercare di esercitare pressioni a livello di governo e di Parlamento, anche europeo, per ottenere il riconoscimento politico della resistenza afgana quale rappresentante del popolo al posto del regime di Karmal.

In seno al comitato si è anche sviluppata un'azione di invio di aiuti umanitari, per ora solo a livello di medicinali. Ciò che contraddistingue il comitato dalle numerose iniziative analoghe esistenti in Italia e in Europa per i quali è collegato, è una linea ampia, non settaria, tesa a sostenere la resistenza nel suo complesso e non, come fanno altri, solo le forze cosiddette «di sinistra».

Dall'estero giungono intanto note di dura condanna al prolungarsi della barbara occupazione sovietica.

Duemila al giorno i rifugiati in Iran

TEHERAN — Sei anni dopo l'intervento sovietico in Afghanistan, il vicino Iran ospita circa due milioni di profughi afgani: ne arrivano almeno duemila al giorno, è una situazione per la quale, a fronte del sovraffollamento di rifugiati in Pakistan.

Spazzata dai venti fra la steppa turkmenica e il deserto persiano centrale, Sabzevar li accoglie, e poi li smista in uno degli otto centri di quarantena. Rivestiti di turbanti, mantelletti di pelle di pecora, coperte arrivate da tutto il mondo, possono finalmente mangiare, fare un bagno caldo, avere una capanna o un posto in cui rizzare la tenda. Soprattutto, possono riprendersi da viaggi pericolosi, durati anche quattro mesi. Di solito stanno per una o al massimo due settimane.

I funzionari iraniani decidono dove andranno a stare, dopo controlli medici.

L'Iran costruisce, e non riuscirebbe a farlo così tanto, senza i muratori afgani. I proprietari di tante fabbriche li preferiscono, in quanto lavorano sodo più degli iraniani, per meno soldi. Ma in Iran la disoccupazione è sul 20 per cento: gli afgani non sono più autorizzati a abitare a Qom, a Teheran, e nell'Est, a Mashad. I nuovi arrivati, dovranno così puntare sulla coltivazione e sulle altre specializzazioni tradizionali afgane, come l'artigianato.

«Le Nazioni Unite sperano di aiutare l'Iran con progetti grazie ai quali, nel Sud-Est iraniano potranno sorgere villaggi agricoli nuovissimi». Parlano farsi (persiani) quasi tutti gli afgani in arrivo, e non sono perciò estranei al paese.

Mohammad Bani-Assadu, direttore del campo di Sabzevar, calcola: «Il 40 per cento dei nuovi arrivati è già stato qui almeno una volta, e il 60 ha già parenti qui». Sono tutti musulmani. Secondo i funzionari dell'Onu, anche prima del dicembre 1979 (intervento sovietico), almeno 600 mila afgani lavoravano in Iran, per mandare le rimpa alle famiglie, continuando a farsi attraverso i gruppi afgani della guerriglia, molti dei quali hanno appunto uffici in Iran.

Molti però, ritornano regolarmente in Afghanistan. Tanti sono combattenti: ammettono di venire in Iran per un po' di riposo, o per portare la famiglia in luoghi sicuri prima di tornare alla guerra.

Ma a subire maggiormente la guerra sono i bambini. Attualmente la vita media in Afghanistan non supera i 37 anni e la mortalità infantile è di 250 unità per mille, la più alta del mondo. Un bambino su quattro non arriva al suo primo compleanno; la malnutrizione è generalizzata.

Secondo dati della resistenza, inoltre, circa 20 mila bambini ogni anno vengono inviati in Unione Sovietica per essere «rieducati».

All'attacco degli zulu



DURBAN — La decisione di una donna di sposare un componente della tribù nemica avrebbe scatenato i sanguinosi scontri di vampa il giorno di Natale ad Umbumbulu (una quarantina di chilometri da Durban) tra zulu e pondo che si sono dati battaglia con bastoni, lance e rudimentali armi da fuoco sulle sponde del fiume Umbogintwini. Il bi-

lancio degli scontri è salito a 58 morti in seguito al ritrovamento di cadaveri nella boscaglia.

Si parla intanto di uno scontro di truppe sudafricane alla caccia di terroristi nel vicino Swaziland.

Nella foto: un gruppo di pondo si appresta

allo scontro con gli zulu.

Mediazione libica fallita nel Sahel

ABIDJAN — L'accordo per il cessate il fuoco concluso fra il Burkina Faso e il Mali è stato violato e, di fronte al tradimento dell'accordo, le forze del Burkina Faso hanno deciso di proseguire i combattimenti.

Gli eserciti del Mali e del Burkina Faso avevano deciso da giovedì sera di sospendere le ostilità e di ritirare i rispettivi soldati dalle zone di operazione. L'annuncio della tregua, in vigore dalla mezzanotte, era stato dato dal ministro degli Esteri libico Ali Abdussalam Treiki.

L'invio di Tripoli aveva altresì reso noto che il suo governo si è offerto di fare opera di mediazione tra le parti in modo che possano risolvere pacificamente i contrasti territoriali nella «guerra tra i poveri» scoppiata nel desolato Sahel.

SVILUPPI DELLE INDAGINI SUL TERRORISMO

Parigi: pista medio-orientale per le bombe ai supermercati

PARIGI — Venti giorni dopo gli attentati contro i grandi magazzini «Printemps» e «Galeries Lafayette», a Parigi, nei quali 35 persone sono rimaste ferite, gli inquirenti sembrano escludere l'ipotesi dell'azione di uno squilibrato e di un atto di vendetta o di racket, e ritengono che gli attentati siano opera di un gruppo terroristico e che la chiave si trovi probabilmente in Medio Oriente, in Libano, scrive il quotidiano «Le Monde».

Il giornale riferisce che uno degli inquirenti ha detto: «Un attentato è un messaggio, e se non ne abbiamo ricevuti, senza dubbio non è lo stesso per quanto riguarda il governo»; come a dire, implicitamente, che il governo tace qualcosa.

Polizia, e alcune fonti giudiziarie non sembrano lavorare sulla stessa pista, secondo «Le Figaro», il quale sottolinea che il ministero degli interni si è affrettato a smentire informazioni pubblicate dallo stesso «Figaro» e da «France Soir», secondo le quali, per la fabbricazione degli esplosivi,

era stato usato un prodotto utilizzato dalla Jihad islamica. Informazioni che, scrive ancora «Le Figaro», sono state di nuovo confermate dagli ambienti giudiziari.

Il giornale sottolinea la «fretta» con la quale il ministero degli interni aveva dichiarato, qualche ora dopo il dramma, quasi a chiudere l'argomento, che si trattava dell'azione isolata di uno squilibrato.

Secondo «Le Monde» l'inchiesta ha rivelato che gli ordigni incendiari usati negli attentati erano «più sofisticati di quanto sembrassero all'inizio delle indagini» e sono stati fabbricati con octogeno ed ecotogeno, due esplosivi fabbricati un po' ovunque nel mondo, e prodotti in Francia, dove sono usati dall'esercito, dalla «Società nazionale delle polveri ed esplosivi».

Inoltre, secondo la testimonianza di una commessa delle «Galeries Lafayette», gli esplosivi potrebbero essere stati depositati da due uomini «di tipo mediterraneo» (secondo «Le Figaro» la commessa ha detto che si trattava di due tipi meridionali).

Sulla base di questi elementi, scrive «Le Monde», gli inquirenti sono arrivati ad escludere l'ipotesi dell'azione di un pazzo isolato, di un affare di vendetta o di racket, e a propendere per quella dell'azione di un gruppo terroristico. Per deduzione, scrive il giornale, è esclusa l'ipotesi che il gruppo in questione possa essere francese, perché gli attentati non hanno niente in comune, ad esempio, con quelli di «Action directe», diretti sempre contro istituzioni o «uomini simbolo».

Scartata anche l'ipotesi di una pista armena o di un'azione delle fazioni armate libanesi, che rivendicano sempre le loro azioni. Nessuna credibilità sempre secondo «Le Monde» viene data dagli inquirenti alle rivendicazioni dell'esercito segreto armeno per la liberazione dell'Armenia (Asala), e di un gruppo di commercianti, che non contengono alcun particolare comprovante la loro veridicità.

Ma a subire maggiormente la guerra sono i bambini. Attualmente la vita media in Afghanistan non supera i 37 anni e la mortalità infantile è di 250 unità per mille, la più alta del mondo. Un bambino su quattro non arriva al suo primo compleanno; la malnutrizione è generalizzata.

Secondo dati della resistenza, inoltre, circa 20 mila bambini ogni anno vengono inviati in Unione Sovietica per essere «rieducati».

Secondo dati della resistenza, inoltre, circa 20 mila bambini ogni anno vengono inviati in Unione Sovietica per essere «rieducati».

Secondo dati della resistenza, inoltre, circa 20 mila bambini ogni anno vengono inviati in Unione Sovietica per essere «rieducati».

Secondo dati della resistenza, inoltre, circa 20 mila bambini ogni anno vengono inviati in Unione Sovietica per essere «rieducati».

Secondo dati della resistenza, inoltre, circa 20 mila bambini ogni anno vengono inviati in Unione Sovietica per essere «rieducati».

Secondo dati della resistenza, inoltre, circa 20 mila bambini ogni anno vengono inviati in Unione Sovietica per essere «rieducati».

Secondo dati della resistenza, inoltre, circa 20 mila bambini ogni anno vengono inviati in Unione Sovietica per essere «rieducati».

Secondo dati della resistenza, inoltre, circa 20 mila bambini ogni anno vengono inviati in Unione Sovietica per essere «rieducati».

Secondo dati della resistenza, inoltre, circa 20 mila bambini ogni anno vengono inviati in Unione Sovietica per essere «rieducati».

Secondo dati della resistenza, inoltre, circa 20 mila bambini ogni anno vengono inviati in Unione Sovietica per essere «rieducati».

Attivista pellerossa combatterà i sandinisti

WASHINGTON — Un indiano Sioux, Russel Means, famoso per esser stato, dodici anni fa, l'anima della rivolta indiana nella riserva di «Wounded Knee», raggiungerà il Costa Rica per aiutare i «fratelli indiani» Miskito, Suma e Rama che combattono contro il regime sandinista di Managua.

È stato lo stesso Means, 45 anni, a dare la notizia della sua partenza, ieri, per il Costa Rica, dove comincerà il suo lavoro in favore degli indios nicaraguensi e dei «contras». Egli ritiene che un centinaio di persone seguiranno il suo esempio ed entreranno in Nicaragua per aiutare gli indiani delle regioni atlantiche a ricostruire le loro case, riparare le canoe, seminare i loro campi. Non ha accennato a specifiche azioni di carattere militare.

L'azione di Means è appoggiata da alcuni leader del movimento indiano.

IL CLAMOROSO FURTO RIPORTA L'ATTENZIONE SULL'INSUFFICIENZA DELLE MISURE DI CONTROLLO

Di fatto incustoditi in Messico i tesori degli aztechi

CITTÀ DEL MESSICO — Caccia all'uomo in Messico. Si cercano quattro persone, che la vigilia di Natale, si sono introdotte nel museo di antropologia e storia di Città del Messico, impadronendosi di 140 pezzi di inestimabile valore artistico e storico contenuti in sette vetrinette esposte nelle sale «Maya», «Mexica» ed «Oaxaca».

Per il patrimonio culturale del paese è un colpo durissimo e polizia ed autorità sono mobilitate in forze per impedire che i capolavori lascino il paese. In tutti i 55 aeroporti piccoli e grandi, il bagaglio dei passeggeri in partenza viene perquisito e controllato ai raggi «x», mentre perquisiscono i capitoli sono in corso nei porti, nelle stazioni ferroviarie, nei depositi degli autobus delle linee extraurbane. Lungo le strade principali sono stati istituiti numerosi posti di blocco, nella speranza che in uno di essi incappino gli autori del colossale colpo.

In attesa di mettere le mani sui ladri, si cercano i complici. Il colonnello Rafael Rocha Cordero, vice direttore della polizia giudiziaria, è convinto che coloro che hanno asportato i capolavori dal museo hanno potuto avvalersi dell'aiuto di una o più «talpe».

«I ladri sapevano perfettamente come le cose funzionavano. Hanno avuto tutto il tempo di inoltrarsi nelle sale del museo, in quei punti che avrebbero dovuto essere controllati dai custodi, tenuti a compiere ogni due ore la ronda», ha spiegato Rocha Cordero al quotidiano «Excelsior».

Il museo di antropologia e storia di Città del Messico, una delle attrazioni turistiche della capitale, è un edificio in pietra di due piani che sorge all'ingresso del parco di Chapultepec. Il palazzo è sprovvisto di apparecchiature di controllo elettroniche e a sorvegliare i tesori trafugati erano i custodi e le guardie giurate.

È stato accertato che per

penetrare al pianoterra del museo i ladri sono strisciati attraverso un condotto, fuori uso, dell'aria condizionata, per poi raggiungere le sale d'esposizione situate al primo e secondo piano.

Hanno agito sistematicamente scegliendo i pezzi migliori, quasi avessero un elenco, ha commentato il direttore del museo, Marcia Carro Leon.

Tra i reperti rubati, c'è quasi l'intera collezione proveniente dal sacrario di Chichen-Itza, la città del Maya nella penisola dello Yucatan. Sono scomparsi, inoltre, pezzi provenienti dagli scavi di Palenque, risalenti al quinto secolo dopo Cristo; oggetti d'oro degli indios mixtechi; la maschera zatepeca d'oro del dio Marcielago e l'«offeritorio» adornato con oro dell'epoca maya.

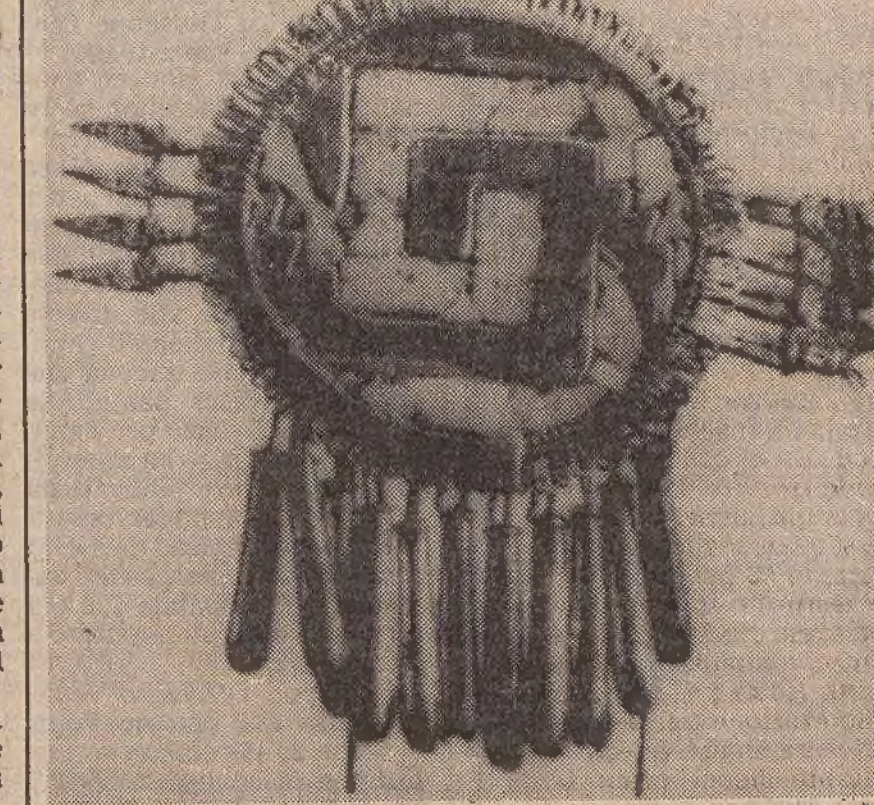
L'allarme, oltretutto, era già scattato in Messico due mesi fa, quando dal museo di Merida, nello Yucatan, fu trafugata un'importante statuetta in giada.

La perdita, oltretutto, era già scattata in Messico due mesi fa, quando dal museo di Merida, nello Yucatan, fu trafugata un'importante statuetta in giada.

La perdita, oltretutto, era già scattata in Messico due mesi fa, quando dal museo di Merida, nello Yucatan, fu trafugata un'importante statuetta in giada.

La perdita, oltretutto, era già scattata in Messico due mesi fa, quando dal museo di Merida, nello Yucatan, fu trafugata un'importante statuetta in giada.

La perdita, oltretutto, era già scattata in Messico due mesi fa, quando dal museo di Merida, nello Yucatan, fu trafugata un'importante statuetta in giada.



Città del Messico — Un monile degli indiani mixtechi è tra i reperti più preziosi rubati dal museo

Città del Messico — Un monile degli indiani mixtechi è tra i reperti più preziosi rubati dal museo

Città del Messico — Un monile degli indiani mixtechi è tra i reperti più preziosi rubati dal museo

Città del Messico — Un monile degli indiani mixtechi è tra i reperti più preziosi rubati dal museo

Città del Messico — Un monile degli indiani mixtechi è tra i reperti più preziosi rubati dal museo

Città del Messico — Un monile degli indiani mixtechi è tra i reperti più preziosi rubati dal museo

Città del Messico — Un monile degli indiani mixtechi è tra i reperti più preziosi rubati dal museo

Una grossa società avrebbe venduto grosse quantità in un mercato estremamente rarefatto

10,92	Gestisraf	1
---	Imicapital	1
---	Imirend	1
---	Interb. Azionario	1
---	Interb. Obbligaz.	1
11,48	Interb. Rendita	1
---	Libra	1
62,---	Multiras	1
---	Nagracapital	1
---	Nagrerend	1
---	Nordfond	1
---	Primecash	1
---	Primereind	1
---	Primecapital	1
---	Rendifit	1
---	Risparmio Italia bilanc.	1
---	Risparmio Italia reddito	1
---	Redittoiseta	1
---	Sforzesco	1
---	Visconteo	1
---	Verde	1
---	Fondo Infa	1,60

Indici «Studi finanziari» Fondi comuni italiani (base 2.119,85)

SCIENZA E TECNOLOGIA

UNA NOVELLA DI MARK TWAIN

La cometa

Mentre la cometa di Halley si appresta a compiere il suo «giro di boa» attorno al Sole, ci sembra curioso e divertente proporre ai nostri lettori uno scritto di Mark Twain di un secolo fa. Una breve novella «sul genere» che s'inerisce nel filone più popolare del grande narratore e umorista americano: una satira del «big», dell'«olossia», dell'organizzazione affaristica americana, capace nell'occasione di «affittare» una cometa per portare a spasso migliaia di persone attraverso lo spazio vicino e lontano.

Abbiamo ricevuto l'annuncio pubblicitario che segue. L'insediamento nelle nostre colonne ci sembra più che giustificato, dal momento che esso riguarda una questione di attualità e generale interesse. Siamo sicuri che il nostro comportamento ha bisogno soltanto di spiegazioni, non di scuse. Il direttore del «New York Herald».

AVVISO

Il mio desiderio informare il pubblico che, d'accordo col signor Barnum, ho preso a nolo la cometa con un legale contratto che ha la durata di alcuni anni. Vorrei che tutti i lettori si adoperassero per favorire la buona riuscita della filantropica impresa che abbiamo in programma.

Ci proponiamo di arredare la cometa con ogni comodità, lussuosi, per tutti coloro che vorranno onorarci della loro presenza, partecipando a un lungo viaggio esplorativo fra i corpi celesti. Nella coda della cometa allestiremo un milione di lussuose cabine (acqua calda e fredda, specchi, gas, ombrelli, paracadute, ecc.) e ne allestiremo anche di più sempre che la nostra iniziativa incontri l'incoraggiamento generoso del pubblico. Disporremo di sale da biliardo, sale da gioco, grandi sale per concerti, giochi di bocce, biblioteche gratuite e capassissimi teatri. E nostra intenzione costruire sul ponte principale una pista per le corse al trotto. Inoltre pubblicheremo alcuni quotidiani.

PARTENZA DELLA COMETA

La cometa lascerà New York alle ore 22 del 20 corrente mese. E perciò desiderabile che i passeggeri si trovino a bordo tutti al più per le ore 20, al fine di evitare assembramenti all'atto della partenza. Non sappiamo ancora se i passeggeri saranno necessari, ma per ogni eventualità è preferibile che i passeggeri ne siano provvisti. A bordo, i cani non saranno ammessi. Abbiamo preso questa decisione in omaggio al sentimento del più. La regola verrà osservata strettamente. Preserveremo con ogni scrupolo l'incolumità dei passeggeri, costruendo una robusta balaustra in ferro tutto intorno alla cometa. A nessuno verrà permesso di accostarsi ai bordi per osservare, a meno che non sia accompagnato dal mio socio o da me stesso.

Non abbiamo motivo di credere che i grandi pianeti ci saranno ostili, tuttavia abbiamo ritenuto opportuno usare una certa prudenza, e ci siamo equipaggiati con un congruo numero di mortai, cannoni e uccelli d'armamento. La storia insegna che spesso le piccole comunità isolate sono ostili nei confronti degli stranieri. Un caso analogo può quindi verificarsi per...

GLI ABITANTI DELLE STELLE

della decima o della ventesima grandezza. Non arrechiamo in alcuna offesa intenzionale ai popoli di qualsiasi stella, piuttosto li tratteremo tutti con eguale gentilezza e civismo. Non ci comporteremo mai, verso un asteroide, in maniera diversa da quella che riteremo opportuno assumere nei riguardi di Giove o di Saturno. Torno a ripetere che di proposito non offenderemo nessuno, ma saremo pronti a reagire a qualsiasi ingiuria che facciano i governi o i governi stessi. Anche se i governi si aversano allo spargimento di sangue, ci atteneremo a questa linea di condotta, rigidi e inflessibili, non soltanto nei riguardi delle singole stelle, ma anche nei riguardi delle costellazioni intere. Abbiamo speranza di suscitare una buona impressione dell'America in tutte le nazioni che visiteremo, da Venere a Urano. Se non riusciremo a ispirare l'affetto, potremo in ogni caso almeno imporre il rispetto per il nostro Paese. Faremo venire con noi, offrendo il biglietto gratuitamente.

UN NUMEROSO GRUPPO DI MISSIONARI

ci semineranno la vera luce lungo tutte le orbite del cielo, le quali, anche se fisicamente splendide, sono tuttavia immerse nelle tenebre morali. Ovunque sarà possibile, verranno organizzate scuole di dottrina e verrà introdotta l'istruzione obbligatoria. La prima tappa della cometa sarà Marte. Procederemo quindi alla visita di Mercurio, Venere, Giove e Saturno. I gruppi in contatto con il governo distrettuale della Columbia e con l'amministrazione municipale di New York, che fossero desiderosi di esplorare gli anelli, potranno usufruire del tempo necessario e di tutte le facilitazioni. Faremo scalo a ogni stella di grandezza rispettabile e verrà concesso il tempo necessario per effettuare escursioni nei punti di maggiore interesse.

LA COSTELLAZIONE DEL CANTO

è stata cancellata dal nostro programma. Gran tempo verrà impiegato per l'esplorazione dell'Orsa Maggiore e di altre importanti costellazioni. Così pure sarà fatto col Sole, con la Luna e con la Via Lattea. La visita al Sole sarà consentita soltanto a quei passeggeri che risulteranno forniti di indumenti adatti.

I gruppi che, per risparmiare sulla spesa, desiderassero effettuare solo una parte del viaggio, potranno fermarsi su una stella di loro scelta, e colà attendere il ritorno della cometa. Ultimata la visita alle stelle e alle costellazioni più famose, e dopo aver esaminato di persona le più lontane scintille che nemmeno i più potenti telescopi riescono ora a scoprire, continueremo serenamente il

MAGNIFICO VIAGGIO DI SCOPERTA

mezzo agli innumerevoli mondi che pullulano nelle sconfinite vastità dello spazio e che estendono la loro grandiosa solitudine per miliardi e miliardi di miglia, oltre l'estremo limite consentito dalla visione telescopica, e proseguiranno fino a quando la cupola scintillante che siamo soliti osservare sulla Terra non sembrerà più che un bagliore fosforescente di pagliuzze. I bambini che usufruiscono della tavola di prima classe pagheranno il biglietto intero.

I BIGLIETTI DI PRIMA CLASSE

dalla Terra a Urano, comprese le visite al Sole, alla Luna e a tutti i principali pianeti che incontreremo nel viaggio, saranno posti in vendita a un prezzo davvero esiguo, previsto in due dollari per ogni cinquanta milioni di miglia. Forti riduzioni verranno praticate per i gruppi che si prenotano per l'intero viaggio.

Questa cometa è nuova, è stata completamente revisionata, e compie ora il suo primo viaggio. È la più veloce cometa della linea. Con i mezzi di cui attualmente dispone, essa compie un tragitto di venti milioni di miglia al giorno, ma con il tempo favorevole e grazie a un scelto equipaggio americano continuo di poter raggiungere la media di quaranta milioni di miglia. A ogni modo, la velocità sarà sempre mantenuta entro limiti di sicurezza, i sorpassi con le altre comete saranno rigorosamente vietati.

Quel passeggeri che in qualsiasi punto dell'itinerario desiderassero operare una deviazione, verranno trasbordati su altre comete. Abbiamo calcolato le coincidenze in tutti i principali scali con le linee più importanti. Cureremo in modo particolare la sicurezza dei passeggeri, dal momento che lo spazio è infestato da

VECCHIE COMETE IN CATTIVO STATO

non revisionate da almeno diecimila anni, comete che da lungo tempo avrebbero dovuto essere demolite o trasformate in zattere per il trasporto della grandine. La nostra cometa è ben diversa, non ha nulla a che vedere con quelle di tipo antiquato. Ai passeggeri di terza classe sarà vietato l'accesso al ponte principale.

Poiché i servizi resi alla nazione li fanno meritevoli del riposo e dello svago che solo un viaggio di questo genere può procurare, offriamo biglietti in omaggio per l'intero percorso al generale Butler, al signor Shepherd, al signor Richardson e ad altri eminenti personalità. I gruppi che intendono compiere l'intero percorso godranno di comodità extra. Il termine del viaggio è fissato per il 14 dicembre 1991, data in cui i passeggeri verranno sbarcati a New York. Tutto questo comporta un risparmio di tempo pari ad almeno quarant'anni rispetto a qualsiasi altra cometa. A bordo, saranno consentiti svaghi e divertimenti di ogni sorta, a eccezione delle lotterie e dei giochi d'azzardo.

Poiché il signor Coggia ha noleggiato a noi la cometa, questa non si chiamerà più col suo nome, bensì Cometa Barnum, dal nome del mio socio.

N.B. - I passeggeri che vorranno versare una quota pari al prezzo del biglietto potranno compartecipare alla proprietà di tutte le nuove stelle, soli, lune, comete, meteorite e depositi di tonni e fulmini che venissero scoperti.

PER ULTERIORI PARTICOLARI

per ogni informazione riguardante il trasporto o i biglietti, rivolgersi a bordo, oppure al mio socio, ma non a me. Il sottoscritto assumerà il comando della cometa soltanto all'atto della partenza: è indispensabile quindi che in un momento come questo il mio cervello non abbia a occuparsi di qualsivoglia

L'ASTRONAVE AMERICANA CAPOSTIPITE DI UNA NUOVA GENERAZIONE DI VEICOLI SPAZIALI

Ecco come sarà lo «shuttle» di Mosca (e tra dieci anni quello dei francesi)

Sarebbero due le navette sovietiche in preparazione - Si chiama «Hermes» il progetto d'Oltralpe - L'«Hotel» degli inglesi

Una strenna «spaziale»

Duecento pagine di grande formato, fitte di testo e con decine e decine di disegni, schizzi, «spaccati» di razzi vettori, satelliti, astronavi, stazioni orbitali, accanto ad alcune spettacolari maxi-tavole a colori che ricreano momenti di particolare suggestione, dagli astronauti all'opera fuori dello Shuttle ai rendez-vous di veicoli automatici con i pianeti esterni e con la cometa di Halley. Una dimostrazione eccezionale (firmata da Amedeo Gigli e dai suoi collaboratori) dell'alta qualità oggi raggiunta anche in Italia dal disegno tecnico/scientifico.

Tale è l'elemento di immediato rilievo d'un lussuoso e aggiornatissimo libro/strenna uscito per i tipi di Mondadori, «Verso lo spazio» (lire 75.000), che ricostruisce storia e dettagli tecnologici della grande avventura astronautica. Un'opera corale coordinata da Giovanni Caprara, redattore scientifico del «Corriere della Sera», autore l'anno scorso di «Il libro dei voli spaziali», e che si avvale del contributo di giornalisti specializzati, di divulgatori, di notissimi addetti ai lavori. Come Luigi Broglio e Francesco Carassa, rispettivamente «papa» dei satelliti San Marco e del glorioso Siro; l'astrofisico Franco Pacini, direttore di Arcetri, e Luigi Napolitano, uno dei maggiori esperti in problemi di microgravità; Frédéric D'Allest, «gestore» del programma Ariane, e John Hodge, responsabile della «task force» impegnata nella stazione orbitale americana.

Dal volume, pubblichiamo qui (con qualche «taglio») il capitolo dedicato a «Il dopo-Shuttle».



Il modello di mini-navetta sperimentato dai sovietici nel marzo 1983 e fotografato da un ricognitore australiano durante il suo recupero nell'Oceano Indiano. La lettera A indica il parabrezza della cabina di guida; la B le piastre di protezione termica; la C le due antenne coniche che servono a facilitare la localizzazione radar dopo l'ammaraggio

tato quello francese. Il progetto Hermes (con questo nome è stato battezzato il veicolo) dovrebbe prendere il via nel 1988 e il primo volo senza equipaggio potrebbe essere compiuto nel 1995; due anni dopo è previsto il primo lancio con astronauti a bordo. Sostegno all'agenzia spaziale francese (CNES), il progetto Hermes verrà proposto ai paesi europei come programma comune, con un investimento stimato (dati giugno 1985) in 14 miliardi di franchi. Gli studi preliminari sono stati condotti dalla Aérospatiale.

Lo scopo di Hermes è fondamentalmente quello di servire le future stazioni spaziali europee, USA o URSS. Il veicolo

vero e proprio è previsto che venga installato su un vettore Ariane 5 e da questo portato in orbita compresa tra i 400 e gli 800 km; una volta conclusa la missione (la cui durata dovrebbe essere di almeno una settimana, con possibilità di restare agganciato a stazioni spaziali fino a tre mesi), la navetta esce dall'orbita e rientra a terra in volo planato. Hermes può trasportare due piloti e due tecnici (più altre due persone in condizioni di emergenza) e il suo carico utile varia da 1 a 4,5 tonnellate, a seconda dell'equipaggio.

Così come proposto dalla Aérospatiale, il veicolo ha un'ala bassa a doppio delta, con winglet alle estremità e

un'apertura alare di 11 metri e una lunghezza di 15,5. La base di lancio prevista è quella della Guiana, dove Hermes verrebbe trasportato in modo simile allo Shuttle, ancorato sul dorso di un bioreattore Airbus A-300 appositamente modificato.

Se queste sono le prospettive degli anni Novanta, ancora più interessante si presenta il quadro a lungo termine, quello del Duemila. Fin d'ora, infatti, si sta pensando a quelli che negli Stati Uniti vengono definiti TAV (Trans-Atmospheric Vehicle). Tra i vari studi, di rilievo quello commissionato dall'USAF alla Lockheed per la fattibilità di un veicolo (ibrido tra l'aeroplano e l'astronave) che potrebbe diventare realtà verso la fine del secolo. Esso dovrebbe decollare orizzontalmente dai normali aeroporti e operare sia come velivolo subsonico per collegamenti intercontinentali (a una quota di 12 mila metri), oppure viaggiare su traiettorie suborbitali (a una quota di 30 mila metri) per volo al di sopra del Mach (il che vuol dire attraversare l'Atlantico in 12 minuti o raggiungere l'Australia da New York in 30 minuti). In entrambi i casi il carico sarebbe di circa 9 tonnellate, senza dubbio poco in relazione alla mole (peso al decollo 680 tonnellate, lunghezza 62,5 metri, altezza 18,3). La propulsione prevede idrogeno e ossigeno liquidi per volo al di sopra dell'atmosfera e propulsori convenzionali aeronautici alle quote inferiori; l'equipaggio è di due persone, in una cabina altamente automatizzata.

Più remoto, il progetto al quale la British Aerospace ha dato il nome di Hotol. La filosofia di base è la stessa che ha ispirato lo Shuttle: ottimizzare un vettore spaziale commerciale, riutilizzabile, in grado di soddisfare le esigenze della maggior parte degli utilizzatori e capace di mettere in orbita basse (economicamente e in sicurezza) fino a 7 tonnellate di carico.

Hotol è basato su una originale forma di propulsione che utilizza l'ossigeno atmosferico per ridurre la massa di carbu-

rente a bordo e permettere l'uso di ali per ottimizzare la traiettoria iniziale di volo, dopo il decollo da una pista standard. Il veicolo consiste sostanzialmente in due enormi serbatoi di idrogeno (avanti) e di ossigeno (dietro), in mezzo ai quali è installato il vano di carico e sotto al quale l'ala con il suo rivestimento termico; a prua i congegni aerodinamici, tipo canard; a poppa i motori. L'ossigeno nel serbatoio serve solo per i voli nello spazio. Il carrello è previsto esclusivamente per l'atterraggio ed è molto leggero: il decollo avviene tramite una «slitta».

Secondo i dati di progetto, Hotol è lungo 76 metri, ha una apertura alare di 20 metri, un diametro di fusoliera di 5,7, il peso al decollo è di 200 tonnellate, quello all'atterraggio di 42; il carico utile è di 7 tonnellate in orbita equatoriale di 300 km.

Una volta in orbita (la quota operativa è di 300 km, la missione tipica di 50 ore), Hotol può manovrare per portare il perigo fino a 70 km, avviare così il rientro nell'atmosfera. L'approccio finale è simile a quello dello Shuttle, ma più dolce: angolo di attacco 16 gradi, velocità al momento del contatto circa 141 km/h.

Per motivi di semplicità ed economia, i primi Hotol operativi saranno pilotati da un unico pilota, con un unico serbatoio di idrogeno e ossigeno destinati esclusivamente al ruolo di lanciatori spaziali. Nelle previsioni della British Aerospace, un veicolo del genere consente di ridurre di cinque volte gli attuali costi per raggiungere le orbite basse e l'obiettivo dichiarato è di conquistare il 75 per cento del mercato commerciale dal 2000 in poi.

In una seconda fase, con equipaggio a bordo, Hotol potrà essere impiegato anche in voli transatlantici da un continente all'altro. L'azienda britannica già oggi lo definisce «il nuovo concetto di aereo di linea del XXI secolo» e lo pubblicizza come la macchina di base per collegare Londra con Sydney in 45 minuti.

Serendipity

Caro vecchio cosmonauta...

Anche nello spazio, come quaggiù sulla Terra, esistono le gerarchie. Ci sono i comandanti di imprese difficili e spettacolari, destinati alla storia dell'aeronautica, ci sono i veterani imbarcati su quelle missioni che richiedono soprattutto una solida esperienza e ci sono i gregari che dopo il loro momento di gloria spariscono nell'anonimato.

A quest'ultima categoria appartiene evidentemente il ten. col. Yuri Petrovich Artjkin, il cosmonauta sovietico che giorni addietro — assieme a Brilieri e maestri di scacchi — ha visitato la Friuli-Venezia Giulia nell'ambito di una serie di manifestazioni promosse da Italia-Urss. Artjkin ha legato il proprio nome a una sola operazione spaziale, risalente al luglio del '74: un soggiorno di due settimane a bordo della stazione orbitale Salyut-3 assieme al compagno Popovic. Primo uomo dello spazio ospite di questa regione, Artjkin ha sostituito all'ultimo momento il più noto Makarov (che inserimmo invece nella seconda delle categorie di cui sopra) e ha parlato in scuole ed enti culturali, a Trieste e in altri centri minori.

Chi serve è andato a sentirlo a Gorizia, in una sala popolata da un centinaio di persone, per la gran parte ragazzi e ragazze che masticavano chewing-gum e si scambiavano pettegolezzi, disinteressandosi di quell'uomo ormai verso la sessantina, piccolo di statura e dai tratti orientali, le medaglie appuntate sui risvolti della giacca, che parlava loro di cose ancor più incomprensibili del suo idioma.

Il ricordo di quella conferenza è abbastanza

penoso. Ma la colpa è anche dello stesso Artjkin, il quale non ha voluto perdere l'occasione per attaccare le «guerre stellari» di Reagan e per addossare agli americani ogni responsabilità della scarsa collaborazione spaziale tra la due superpotenze, dopo il promettente accordo orbitale Apollo/Soyuz di dieci anni fa. Eppure Artjkin dovrebbe ricordare i satelliti/killer sperimentati dal suo paese fin dal 1967 e il fatto che quella missione congiunta Usa-Urss si risolse soprattutto in una splendida occasione per i sovietici di toccare con mano e poi di imitare le più avanzate tecnologie americane.

E allora, caro vecchio cosmonauta Artjkin, non sarebbe stato meglio raccontare, piuttosto, ai suoi disattenti ascoltatori, qualche dettaglio scientifico e tecnico di quella sua pur remota esperienza spaziale? Oppure illustrare i futuri progetti sovietici?

So bene, però, quanto ciò sia arduo per un cosmonauta. Ricordo di aver incontrato e intervistato a Como, nell'81, uno dei primi cosmonauti sovietici, Valery Bykovski. Quando gli chiesi se l'Urss avrebbe mandato altre donne in orbita, mi rispose che non c'erano progetti del genere. Ma un anno e mezzo più tardi, ecco partire per lo spazio Svetlana Savitskaja. Quando gli feci presente che anche l'Urss stava collaudando un esemplare di navetta simile allo Shuttle americano, replicò irritato: «Dove ha letto mai queste cose?».

La foto che pubblichiamo in questa stessa pagina è un'elaborata dimostrazione di quanto siano ereditici simili risposte. effepi

A PROPOSITO DEI COMPLESSI RAPPORTI TRA INTELLIGENZA NATURALE E ARTIFICIALE

Quella macchina si annoia? Allora è un uomo

Il problema dell'intelligenza (naturale o artificiale, ma che cosa significa «artificiale»?...) si affronta molto meglio se, invece di una prospettiva «fotografica» o «sincronica» (l'intelligenza nelle sue manifestazioni attuali), si adotta una prospettiva «cinematografica» o «diacronica» (il suo sviluppo temporale nella specie e nell'individuo). Accanto agli aspetti strutturali e intrinseci dell'intelligenza, va dunque esaminato il processo evolutivo che quegli aspetti ha costruito.

Per quanto riguarda l'uomo, dell'evoluzione interessa specialmente la retroazione, a più livelli gerarchici, fra specie e ambiente: meccanismi fondamentali di una vera e propria coevoluzione, la quale ha fatto sì che le facoltà dell'uomo siano state in ogni momento stiano quelle che gli consentivano la miglior sopravvivenza nell'ambiente. Queste facoltà vanno dalle capacità sensoriali al corredo emotivo e istintuale, alle doti intellettuali e razionali le quali, nel loro complesso, costituiscono appunto l'intelligenza, che è adattamento reciproco e armonioso tra creatura e ambiente.

Oltre all'aspetto diacronico, bisogna considerare anche l'aspetto sistematico dell'intelligenza: solo integrato nel sistema di cui fa parte l'uomo (e qualunque altro essere vivente) può venire considerato intelligente. In questa prospettiva l'intelligenza si distribuisce in tutto l'ambiente, addensandosi in certi luoghi privilegiati che coincidono con i punti di maggior complessità strutturale della rete di comunicazione che lega tra loro tutte le componenti del sistema.

E per una macchina, come vanno le cose? La situazione è per certi versi molto diversa. Le macchine sono il frutto di un progetto assertivo a uno scopo (che per l'evoluzione naturale non è necessario e forse neppure lecito postulato); questo progetto viene attuato con i materiali e le tecniche via via più adatti e le macchine sono poco adatti e le soluzioni nuove soppiantano quelle superate (nel caso degli organismi, le soluzioni nuove si affiancano e si sovrappongono a quelle vecchie e ne sono spesso condizionate fino ai limiti dell'anacronismo).

E per quanto riguarda la coevoluzione fra il calcolatore e il suo ambiente, che cosa si può dire? È, prima ancora, qual è il suo ambiente? Almeno finora è un universo limitatissimo rispetto a quello dell'uomo: è il mondo descrittivo e mediatico delle successioni binarie (uno-zero) che le unità periferiche della macchina possono accettare. Ci si può allora chiedere se, dotando

una macchina di organi d'ingresso abbastanza complessi, capaci di fornire la rappresentazione interna di un mondo abbastanza ricco di oggetti, di proprietà e di relazioni, si potrà un giorno ottenere una macchina veramente intelligente.

Anzi, diciamo pure — perché questo è il punto — una macchina intelligente in senso umano. Questo è in fondo quanto si vuole: spingere l'analogia, per ora parzialissima, tra uomo e macchina — analogia che sta alla base della costruzione dei calcolatori attuali — fino al punto in cui si possa dire che il calcolatore è un essere umano (a parte i materiali di costruzione e la struttura fisica). Quanto bisogna aggiungere a una macchina perché diventi un uomo? (E, viceversa, quanto bisogna togliere a un uomo perché diventi una macchina?)

Ma supponiamo pure che il calcolatore possa un giorno essere considerato intelligente: come si farà a riconoscere che abbia un'intelligenza umana? Parecchi anni fa il logico inglese Alan Turing propose un criterio comportamentistico per stabilire se un calcolatore è intelligente, il cosiddetto «gioco dell'imitazione». Un giudice di gara invia a un uomo e a una macchina alcune domande e ne riceve le risposte. Il dialo-

go si svolge a distanza, mediante teleselezione, e il calcolatore fa il suo meglio per farsi credere l'uomo. Se riesce, almeno per un certo tempo, a ingannare il giudice, allora — dice Turing — gli si può attribuire l'intelligenza di tipo umano.

È ovvio che si tratta di un criterio discutibile, e in effetti molto discusso. In realtà, dicono i critici più esigenti, il «gioco dell'imitazione» consentirebbe alle macchine (ma non certo ancora alle macchine odierne) di simulare, sia pure in modo ampio e virtuosistico, l'intelligenza. Ma non è questo che si vuole: si vuole una duplicazione dell'intelligenza umana. Come se la macchina fosse proprio un essere umano, quanto alle sue risposte. Si intuisce allora che le esigenze dei critici rischiano di non aver mai fine: si sarebbe costretti a concludere che la migliore approssimazione di un uomo è, appunto, un uomo (il matematico Norbert Wiener, il padre della cibernetica, era solito dire che il miglior modello di un gatto è un gatto).

Nella prospettiva diacronica-sistematica che abbiamo riconosciuto come fondamentale per comprendere l'intelligenza, l'impostazione di Turing appare certo molto artificiosa e limitativa: se è vero che in certe occasioni l'uomo si comporta come un sistema

formale) cioè come una macchina (ad esempio quando fa i calcoli, o quando dimostra un teorema di matematica), lo fa sempre con un certo sforzo. Inoltre le facoltà razionali e logiche, che nell'uomo non sono mai isolate da altre ben diverse, non possono costituirsi da sole un modello attendibile della mente umana, e forse neppure un modello computazionale della mente umana. La mente razionale dell'uomo, infatti, non può non possedere un sostrato molto più ampio, lussureggiante e confuso, costituito dalle facoltà istintuali ed emotive, che sorreggono, guidano e condizionano le facoltà logiche. L'uomo può, al massimo, fingere di essere una macchina e di vivere nell'universo algoritmico, dove invece il calcolatore vive realmente.

Si tratta di un problema affascinante e intricato, per certi versi inquietante, poiché il progresso tecnico inesorabile spinge le macchine sempre più verso limiti e facoltà che un tempo sembravano solo umani. Questo avvicinamento avviene tra il consenso soddisfatto di alcuni e lo scetticismo guardingo e preoccupato di altri, che per confortarsi elencano certe differenze ritenute marchi insuperabili di umanità: la creatività, che sembra la scintilla di Prometeo sulla quale la logica trac-

cia le sue fredde elucubrazioni a posteriori; la noia, che Leopardi definiva come il più sublime di tutti i sentimenti e che forse è un segno della nostra insaziabile fame di informazione fresca; l'umorismo, che rivela una sapienza stupefacente nel manipolare i livelli logici; la nostra capacità di andare e venire tra i vari livelli della realtà e di crearne sempre di nuovi; la capacità di mentire, di fingere simulando e dissimulando, di mettere tra loro in conflitto i segnali comunicativi ai vari livelli; la nostra capacità linguistica, che ci consente (e ci obbliga, visto che abbiamo una sola bocca) di appiattare in una dimensione seriale l'imponente parallelismo del nostro cervello; la nostra capacità di commettere errori, che finiscono col creare lo stile che è proprio a ciascuno di noi.

Infine la capacità stessa di costruire un elenco come questo, che però forse è illusorio, forse è molto meno ricco di quello che costruirebbe una macchina che — dotata d'intelligenza (umana?) — fosse programmata per dimostrare che le macchine non potranno mai avere un'intelligenza umana...

Giuseppe O. Longo
docente di teoria dell'informazione all'Università di Trieste
(2 - Fine)

Scaffale

Un frate domenicano alla corte del computer

Florenza Scotti: «Metodologie di programmazione strutturata» (Etas Libri; pagg. 216, lire 22.000).

Se è vero che Umberto Eco, da quando ha cominciato a scrivere con il word processor, è diventato uno dei più noti seguaci del personal computer, allora è forse lecito utilizzare alcune pagine di quel suo affascinante gioco intellettuale e culturale che è «Il nome della rosa» per una colorita analogia con i moduli a mosaico del software, il programma d'un elaboratore.

Così ha pensato evidentemente Florenza Scotti, giovane specialista di computer triestina, che ha inserito tale similitudine nelle pagine di questo suo volume appena uscito nella collana «Informatica» della Etas Libri. Un testo, peraltro rigorosamente tecnico, che tratta delle principali metodologie di «ingegneria del software» e di «programmazione di un sistema» applicabile per le sue peculiarità ovunque vi siano dati da strutturare, sia in ambiente gestionale che scientifico. È il primo volume in lingua italiana su tale metodologia, ideata una decina d'anni fa da Jean-Dominic Warnier, un frate domenicano francese che lavora alla Honeywell di Parigi nel settore della pubblica amministrazione.

Il lavoro della Scotti, tuttavia, implementa il «metodo Warnier»: non si utilizza più lo «schema a blocchi» (ormai superato in quanto dà problemi di manutenzione dei programmi, presenta problemi grafici, è fonte di errori), ma innesta invece il discorso sulla pseudocodifica, attraverso la quale un programma può venire tradotto in qualsiasi altro linguaggio: Fortran, Cobol e così via.

Florenza Scotti, 32 anni, laureata in matematica all'Università di Trieste, ha già dietro di sé una multiforme esperienza nel mondo dell'elaborazione elettronica dei dati: attualmente è docente del corso di teoria e applicazione delle macchine calcolatrici alla facoltà di scienze dell'Università di Udine, lavora presso la Società Informatica Friuli-Venezia Giulia e fa parte dell'unità triestina del «Gruppo nazionale Cnr di automatica, sistemistica e informatica dell'ingegneria».

Dal labirinto di Dedalo all'astronave

Bertrand Gille: «Storia delle tecniche» (Editori Riuniti; pagg. 636, lire 60.000).

Opere del genere presuppongono in chi le scrive (e in chi le legge) una grande presunzione: quella di poter racchiudere in qualche centinaio di pagine argomenti diversissimi che spaziano su immani tempi e spazi. Ma rappresentano anche una sfida ambiziosa: quella di seguire un filo conduttore, una traccia zigzagante eppure continua e coerente.

Questa presunzione e questa ambizione le ritroviamo in Bertrand Gille, studioso di storia della tecnica e di storia dell'economia moderna, fondatore di riviste primarie di storia dell'Ecole pratique des Hautes Etudes, scomparso prematuramente cinque anni or sono. La «Storia delle tecniche» ora tradotta dagli Editori Riuniti è la sua opera più importante, parte essenziale del volume omonimo della «Encyclopédie de la Pléiade»: non una rassegna cronologica di scoperte e invenzioni, bensì una sintesi storica e problematica che lascia spazio a dilemmi non risolti e che non trascura le suggestioni della futurologia proposte dagli analisti del Club di Roma e della Rand Corporation.

Dunque: dal labirinto di Dedalo all'astronave, dal computer dell'uomo primitivo al computer, passando per egizi e greci, per romani e musulmani, per cinesi e precolombiani, per il Medioevo e la rivoluzione industriale. In chiusura, trenta pagine di tavole sinottiche che racchiudono tre milioni di anni di storia umana.

Un solo vero appunto può venir rivolto all'editoria italiana, che ha atteso ben sette anni per pubblicare questo saggio, apparso in origine nel '78 per le Editions Gallimard. Per quanto ampio sia il suo respiro storico, il volume risente degli anni in cui è stato scritto e manca ovviamente di riferimenti recenti. La tecnologia cammina oggi assai più rapida della storiografia.

BROCH, MUSIL E ANNA MAHLER NEL TERZO VOLUME DELL'AUTOBIOGRAFIA

Canetti, Vienna, gli amici tra due parentesi di morte

Pochi libri sono destinati a rimanere un segreto insondabile di cui ci è vietata l'origine. Si possono descrivere, commentare, ma la loro origine deve restare oscura per sempre. Tale destino è capitato in sorte a uno dei libri fondamentali del Novecento, l'«Auto da fe», il romanzo che Elias Canetti concepì a soli ventiquattro anni, nel 1930, e senza il quale la nostra vita sarebbe stata diversa. È oscuro e inaccessibile è destinato a rimanere pure il suo autore: il giovane Canetti che scriveva quel suo primo e, sino a ora, ultimo e terribile romanzo, dev'essere stato una persona totalmente altra dall'anziano scrittore, insignito del premio Nobel nel 1981, e che da qualche anno compone, postamente e metodicamente, la propria biografia.

In essa, nel rispetto e nell'ossequio dei generi letterari, Canetti racconta — o meglio, descrive — la storia della sua vita. Di questa autobiografia sono noti i primi due volumi, «La lingua salvata» (1977) e «Il frutto del fuoco» (1980) in cui lo scrittore, prendendo le mosse dalla sua prodigiosa e poetica infanzia a Rusechuk in Bulgaria, dove era nato nel 1905 da una ricca famiglia ebraica d'origine spagnola, giungeva fino al 1931.

Ne «Il gioco degli occhi», il terzo volume dell'autobiografia uscito nel 1984 e ora accessibile al lettore italiano (Adelphi editrice, pagg. 383, lire 25.000) Canetti riprende il discorso allora interrotto e lo chiude, provvisoriamente, nel 1937, con la morte dell'adorata, odiata, amata, grandissima e terribile madre, l'ultima pagina del libro è la pagina del lutto, della morte, che per Canetti — come sappiamo — è il nemico assoluto e dichiarato.

Il libro pare racchiudere e sospendere tra due parentesi di cui, se l'ultima è la morte della madre, la prima è una sorta di morte interiore, esistenziale, di prosciugamento vitale che ha investito il mondo esterno e interno dello scrittore. Dopo la stesura di «Kant prende fuoco», — titolo poi abbandonato per quello di «Blendung» e di «Auto da fe» —, Canetti è costretto ad aggirarsi in un

deserto che lentamente e inesorabilmente sembra aver distrutto davvero la possibilità di ogni presente e persino le tracce di un passato, acuendo quel senso della rovina che lo scrittore aveva già assorbito da soliti che, almeno sino a quel momento, era stato il suo grande mentore e ispiratore principale: lo scrittore e polemista viennese Karl Kraus.

Con questo deserto, che noi sentiamo un'esperienza viva e

che delle sue opere non ancora stampate.

Innanzi a tutti Hermann Broch, «il primo «debole» che Canetti abbia incontrato: «Mi pareva di vedere in lui un uccello, grande e bellissimo, ma con le ali mozzate», e nel quale egli riconoscerà presto non solo un eccellente pensatore e scrittore, ma anche un uomo di profonde e rare doti morali.

Poi l'incontro con Scher-

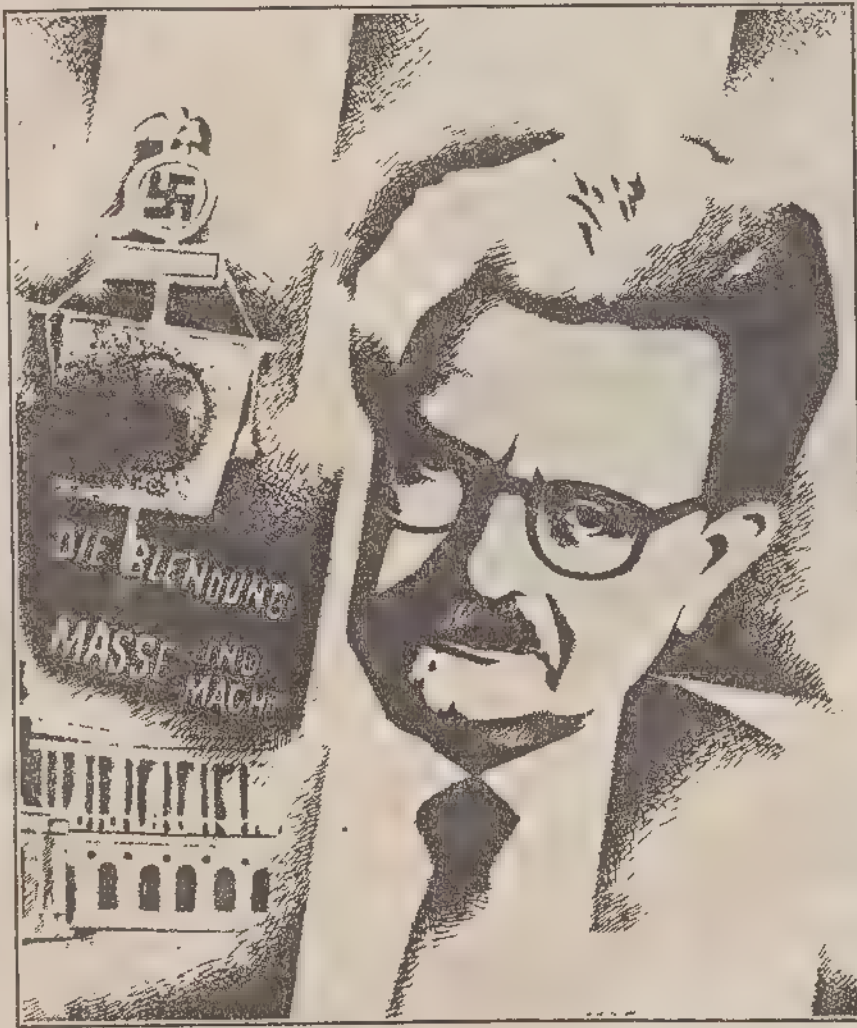
egli ammira il carattere forte e spontaneo, l'aggressività propria dello scultore «il cui lavoro consisteva nell'aggrare quotidianamente la pietra più dura». E infine l'incontro con Robert Musil, «pronto alla difesa e all'attacco», con il quale Canetti avrà un rapporto difficile nonostante la venerazione nutrita per lo scrittore dell'«uomo senza qualità», e da ultimo il compositore Alban Berg, «l'unico ricordo Canetti — che, dopo avermi ispirato tante speranze, non mi abbia deluso».

Ma tra tutti questi personaggi e tra altri ancora che popolano e affollano le quasi quattrocento pagine del volume, il più vivo, il più privato e sconosciuto, è certo il dottor Sonne, destinato a rimanere impresso nella memoria del lettore per la saggezza e l'equilibrio che gli vietano di proporsi e imporsi sul palcoscenico viennese. Sui tavolini del Café Museum, dedito a un'incessante lettura, Sonne «che parlava come Musil scriveva», «non parlava mai di sé. Non diceva mai niente in prima persona. Tutto era colto a una certa distanza. Una distanza che talora rimpiangiamo in queste pagine autobiografiche, in cui pure Canetti le tributa onori se è vero, come è vero, che il dottor Sonne, in mezzo a tante celebrità spesso irrigidite e bloccate in un ritratto improbabile, spicca come persona viva e autentica, di cui non tutto viene svelato.

Non riusciamo infatti a sapere perché Sonne, che un tempo è stato autore di poemi, grandi e dimenticate poesie in ebraico, quando Canetti lo incontra abbia smesso di scrivere, abbia, già da parecchio, rinunciato a quella letteratura per cui gli altri si affannano e si accaniscono, scegliendo invece l'ombra.

Canetti non ci racconta infatti ciò che Sonne non è più, bensì invece ciò che Sonne è, così come forse nella sua autobiografia Canetti spiega e descrive tutto ciò che riguarda oggi lo scrittore Canetti, ma non il mistero, ben più inquietante, di cui non tutto ha scritto l'«Auto da fe».

Claudia Sonino



autentica in cui non ci è difficile riconoscere lo scrittore dell'«Auto da fe», si apre il terzo volume di un'autobiografia che poi procede in maniera affatto diversa, quasi staccando volutamente da quel vuoto. La scena comincia infatti ad affollarsi, a divenire pubblica. Canetti descrive un mondo preciso e limitato, ossia gli intellettuali e scrittori che si aggirano nella Vienna tra il 1932 e il 1937, le personalità grandi e famose di cui egli sembra avere un po' dovunque esperienza: nel caffè, nelle case private, per strada e durante le letture pubbli-

chen, il direttore d'orchestra la cui smania d'imparare rimane la stessa durante tutte le fasi successive della vita, fino a diventare una vocazione che lo spinge alla ricerca del nuovo. Quindi la figlia del grande Gustav Mahler e della terribile, insaziabile divorziata Alma (collezionista di celebri artisti): la giovane, affascinante e misteriosa Anna Mahler, dal cui gioco degli occhi lo scrittore rimane per qualche tempo soggiogato.

Poi ancora l'incontro con Fritz Weitzel, destinato a diventare grande amico e fratello gemello di Canetti, e in cui

L'«ACADEMIE FRANÇAISE» HA 350 ANNI: STORIA, CURIOSITÀ E COMPITI

E' giovedì, avanti un'altra

«Processando» una parola alla settimana, i 40 «immortali» lavorano alla revisione del celebre dizionario francese: più che logico che dopo mezzo secolo sia uscito solo il primo tomo - Tanti onori e un fastidio: la spada da cerimonia

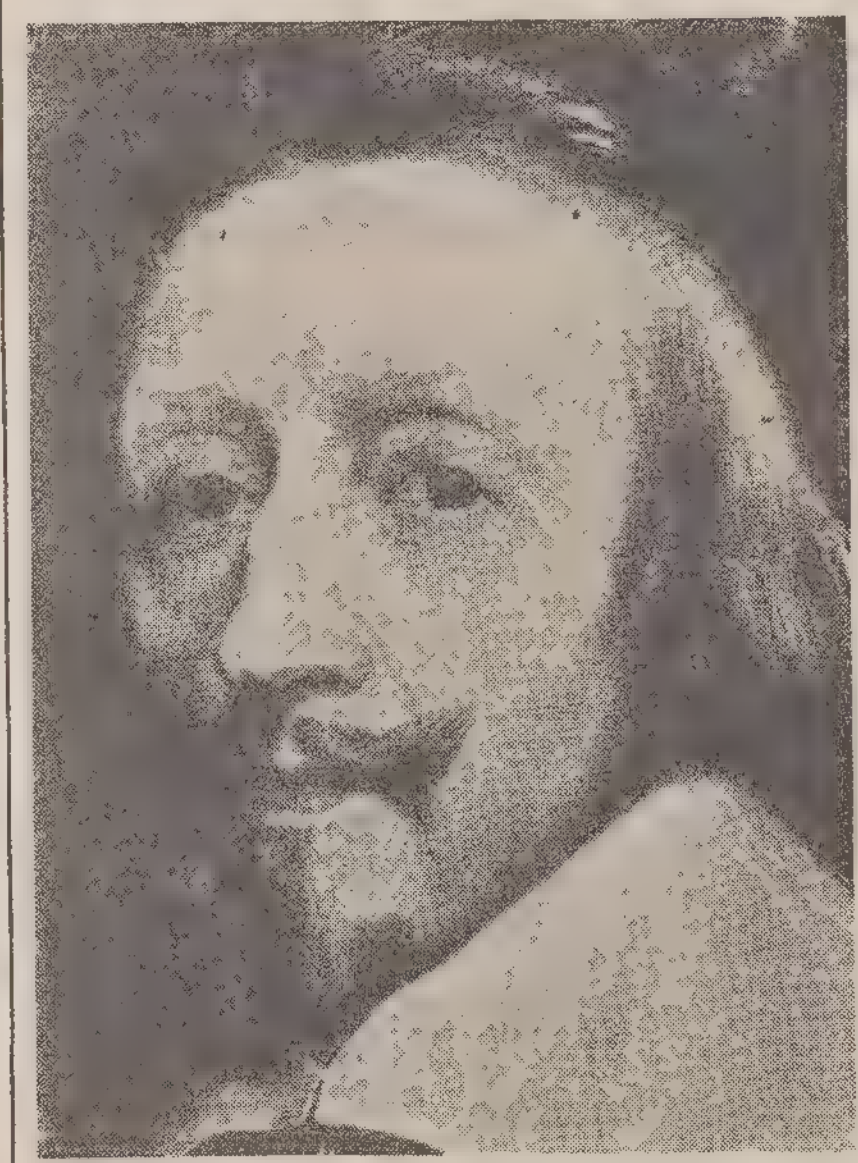
PARIGI — L'ultima volta che chiesero un aumento di stipendio, si sentirono rispondere: «Soldi? Per che fare? Voi avete già l'avvenire assicurato». Quattromila a parte (l'indennità annuale è di 20 mila franchi netti, poco più di quattro milioni di lire), non dev'essere spiacevole fare l'accademico di Francia: si arriva tardi, questo è vero (età media: 70 anni) ma, una volta conquistata la poltrona, non ci sono più problemi. Sale graditose per le riunioni di lavoro. Ritmi estremamente soffici. Diritto al rispetto e alla considerazione universale. Si è in pochi: quaranta persone in tutto. L'iscrizione del proprio nome negli albi d'oro dell'immortalità è assolutamente garantita.

L'«Académie Française» festeggia in questi giorni 350 anni di vita. La fondò nel 1635 il cardinale Richelieu, di cui ricorre il quarto centenario della nascita. Fu Luigi XIII a mettere i sigilli ufficiali, nelle sue «Lettres patentes», a una delle più antiche istituzioni culturali esistenti in Francia.

Il compito dei «magnifici quaranta» è, per statuto, quello di «dare regole certe alla lingua, di renderla pura, eloquente, capace di trattare le arti e le scienze». Un compito cui gli accademici si dedicano, se non con grande alacrità, certo con passione: in tre secoli e mezzo l'«Académie» ha sfornato otto edizioni del suo celebre dizionario.

Dal 1935 si sta lavorando alla nona edizione: il primo fascicolo è appena stato consegnato, in pompa magna, al Presidente Mitterrand. Va dalla lettera «A» alla parola «Battre»: non è molto, considerando che non è più mezzo secolo, ma c'è da dire che l'«Académie» ha sfornato otto edizioni del suo celebre dizionario.

Come lavora un accademico? Ce lo spiega lo scrittore Maurice Druon, segretario perpetuo dell'«Académie», della quale è membro dal 1966: «Ci riuniamo il giovedì, tutti e quaranta, davanti a una parola. Dobbiamo decidere se essa o no ha diritto di cittadinanza nella lingua francese. Discussiamo. Consultiamo decine di libri. Si porta-



Il fondatore dell'«Académie Française» è stato festeggiato alla Sorbona, nella ricorrenza dei quattrocento anni dalla nascita. Helene Ahreweiller, rettrice della Sorbona, aveva spedito per la circostanza a dieci presidenti del consiglio, da Fabius ai suoi predecessori, il famoso «testamento politico» del cardinale Richelieu. Ognuno doveva segnalare i passaggi ritenuti ancora attuali.

Ecco alcune delle risposte: «La cosa più importante è dormire come un leone, senza chiudere gli occhi, per poter prevedere e anticipare qualsiasi inconveniente» (Giscard d'Estaing / Raymond Barre); «Bisogna essere completamente spogliati delle passioni» (Barre / Chirac); «Non bisogna far nulla che non sia per ragione» (Couve de Murville); «Stare in guardia davanti alle belle menti che vogliono governare un reame con le massime» (Pierre Millem); «Svegliare le province, per evitare che quelle ricche opprimano quelle povere» (Chaban-Delmas); «E' prudente che un primo ministro parli poco» (Laurent Fabius).

G. S.

A fianco, il cardinale Richelieu.

no definizioni, esempi. Si dibattono i pro e i contro. Se non riusciamo a metterci d'accordo in giornata, opuno di noi si porta quella parola a casa, ci lavora su durante la notte. Il giorno dopo si vota. Le parole debbono entrare nella repubblica delle lettere a maggioranza, con gli stessi principi e criteri con cui il parlamento emana le leggi».

Così, sotto la ghigliottina democratica dei quaranta «guardiani della lingua», decine di parole cadono teoricamente. Fra le vittime più recenti: «Leadership» (al suo posto bisogna usare «primauté», «commandement», «preminence», «suprematie», «conduite», «direction»), «look» (sostituito da «apparence», «aspect», «allure»), «sponsor» (meglio usare «patron», «parraine», «commanditaire»).

Gli anglicismi sono banditi: «La lingua francese è fin troppo minacciata». E quando non si riesce assolutamente a trovare la parola francese corrispondente, com'è nel linguaggio dell'informatica, contro l'invasione anglosassone vengono inventate parole nuove di zecca: è il caso di «logiciel», che gli accademici contrappongono a «software».

Sono accadute, nel corso dei secoli, cose un po' buffe durante la compilazione del dizionario. Nel 1778, per esempio, la voce «donna» si leggeva: «La femmina, compagna dell'uomo». Nel 1935 si correggeva così: «Essere umano di sesso femminile, compagna dell'uomo». Nella nuova edizione del vocabolario, quella che nessuno di noi potrà vedere completata visti i tempi di lavoro, si leggerà forse: «Essere umano di sesso femminile, uguale all'uomo se non a

lui superiore» (questa almeno è la proposta di uno dei quaranta accademici, il duca de Castries, che si augura di «fare in tempo a proporre questa formulazione»).

E proprio il duca de Castries, in una pregevole «Storia dell'Académie française», a descrivere la scena solenne dell'istituzione per il «nuovo immortale». Si tratta, dice, di un grande giorno, il più importante nella vita dopo la prima comunione e il matrimonio. Una giornata stressante, che ha inizio con una colazione leggera e con l'arrivo dei sarti, che aiutano il nuovo eletto a indossare il pesante abito verde: «All'inizio sembra scomodissimo, ma poi ci si abitua, e comunque non è più difficile da portare di un semplice frac».

L'unica vera complicazione è rappresentata dalla spada, che accompagna lo storico

costume: «Poco pratica quando si deve salire in macchina, fastidiosa al momento di sedersi». La cerimonia solenne, con tanto di rullo di tamburo e squilli di trombe, ha luogo, dal 1662 nel grandioso edificio che il cardinal Mazarin commissionò all'architetto Le Vau, proprio davanti al Louvre, sui bordi della Senna: il capolavoro barocco di Parigi con la sua cupola e le colonne, «attorno al quale la morte si aggira inutilmente».

Sono 670, dalle origini a oggi, gli «immortali» che hanno avuto diritto alla poltrona nel «College Mazarin»: di loro gli elisi Cornille, Fenelon, Racine, La Fontaine, Marivaux, Montesquieu, Voltaire, Chateaubriand, Hugo, Vigny, Musset, Lamartine. Ne fanno parte oggi Georges Dumézil, Marguerite Yourcenar, Claude Lévi-Strauss, Henri Troyat, Julien Green, Edgar Faure, Leopold Senghor, Eugène Ionesco. Da poche settimane è morto il seggio del grande Fernand Braudel, arrivato al sommo onore soltanto alla fine della vita.

Molti altri, per motivi spesso tutt'altro che nobili, non vennero mai ammessi: Pascal, per esempio, più conosciuto come matematico che come uomo di lettere; Molière, che non volle rinunciare alle scene; Rousseau, perché cittadino svizzero; Diderot, che amava troppo la libertà di pensiero per impegnarsi in una carica pubblica; il grande Stendhal, «colpevole» di abitare la maggior parte del tempo in Italia; e Honoré de Balzac, che l'«Académie» non volle, temendo di vedere uno dei suoi membri finire prima di potersi grinfie degli ufficiali giudiziari. Nemmeno Baudelaire ce la fece: dava troppo scandalo. Nemmeno Flaubert, a causa del processo a «Madame Bovary», né Mautpassant, morto «troppo giovane».

Intrighi? Bassa politica? Favoritismi? Pressioni politiche? Un po' di tutto questo. L'«Académie» è non solo inutile, è nociva», dichiarava nel 1830 Charles Nodier. Ma tre anni dopo, quando venne eletto anche lui «immortale», cambiò parere.

Giovanni Serafini

BRINDISI MEMORABILI: DAI VERSI DI ANACREONTE ALLA MALIZIA DI FRANKLIN

Quei lieti calici talvolta fanno storia

Dal numero di gennaio della rivista «Storia illustrata» anticipiamo, per gentile concessione della Mondadori, parte dell'articolo «La storia in un bicchiere» di Santi Correnti.

(...) L'etimologia di brindisi deriva dall'espressione tedesca «Ich bring dir es», importata in Italia dal lanzichenecchi (i soldati tedeschi che saccheggiarono Roma nel 1527) che letteralmente significa: «Io porto a te questo, cioè il bicchiere, e la conseguente bevuta».

Nei farfugliamenti degli avvinazzati la frase fu italianizzata in brindis (che passò in questa forma in Spagna e in Portogallo) e successivamente in brindisi, e così è rimasta nella nostra lingua. Vi si contrapposero poi sopra aggettivi, tanto che nel 1685 il poeta toscano Francesco Redi poteva chiamare il vino «brindisevol merce», e nacque il verbo brindare, che divenne brindar in Spagna e in Portogallo.

La Francia invece, accanto alla forma «brinde», che è affine alla nostra (ma è stata usata da generi femminili), adoperò la forma «toast», che è quella preferita dagli inglesi. In Francia, infatti, brindare alla salute di una persona si dice «porter un toast a...». La duplicità delle forme è spiegabile con la posizione geografica della Francia e con la sua funzione mediatrice tra la cultura anglosassone e quella mediterranea.

Luigi XIV, per evitare le eccessive libagioni dei suoi sudditi, proibì i brindisi nel suo regno, permettendoli solo nel periodo dell'Epifania, forse ispirandosi alla proibizione che dei brindisi aveva fatto l'italiano monsignor Giovanni Della Casa, nel 29° capitolo del suo celebre libro di buone maniere intitolato «Il Galateo», che è del 1658.

Gli inglesi, come s'è detto, preferiscono la forma «toast», che è anche adoperata dai tedeschi e dai russi. Indica le fettine di pane abbrustolite che accompagnano il vino (anzi, anticamente si beveva in un unico bicchiere, e l'ultimo a bere mangiava anche le fettine inzuppate).

Gli svedesi, e i nordici in genere, dicono «skål» guardando negli occhi la persona per la quale bevono (e bevono di seguito, senza staccare le labbra dal bicchiere). Gli ungheresi adoperano una forma efficace e pittoresca, «szorkosztint»: che significa «sa-

lutare col bicchiere» (è infatti composta da «pohár», bicchiere e «köszöntés», salutare, dare il benvenuto).

I serbi e gli slavi dicono «Zdravitsa», derivato da «zdravo», che è un saluto e un evviva al tempo stesso. Gli ebrei dicono «Le haim» (alla vita), i giapponesi «Kampai» (vuota il bicchiere) e i maori, le popolazioni della Nuova Zelanda, esprimono con semplicità il loro augurio con «Here mai», cioè «alla salute».

Anticamente, i greci dicevano «prophain» (bere alla salute di qualcuno) che ci ha dato la forma latina «propinare» nell'identico significato; il brindisi dei latini (che si faceva bevendo tanti bicchieri quante erano le lettere che componevano il nome del festeggiato) diventava «propinatio», mentre l'idea augurale (quella che oggi i tedeschi chiamano «Trikspruch», cioè «il motto della bevuta»), si esprimeva con la formula rituale latina «prosit», che ancora vive presso diversi popoli nordici (che in scandinavo è diventato «propina» e le lettere che componevano il nome del festeggiato) diventava «propinatio», mentre l'idea augurale (quella che oggi i tedeschi chiamano «Trikspruch», cioè «il motto della bevuta»), si esprimeva con la formula rituale latina «prosit», che ancora vive presso diversi popoli nordici (che in scandinavo è diventato «propina» e le lettere che componevano il nome del festeggiato) diventava «propinatio».

Il concetto latino di «propinare» quale «bere alla salute», non si è del tutto perduto, perché è ancora vivo nella parola italiana «propina», che è il compenso che si dà ai componenti di una giuria o a degli esaminatori. Inoltre, ancora oggi in Francia il concetto di mancia viene espresso con la parola «pourboire» (letteralmente «per bere»), ed in Germania con la parola «trinkgeld» (letteralmente «denaro per bere»).

La morale insomma è sempre quella: bisogna bere! Perché bere fa bene, al fisico e allo spirito. L'antico poeta Anacreonte cantava già nel VI secolo a.C. che, quando lui beveva, gli affannosi pensieri «andavano a letto» («otan ego prino eudusin ai mermirai»). Orazio era addirittura un esperto in vini nazionali ed esteri, che andavano dal Cebuco al Falerno, dal Mässico al Sabinio, dal Formiano all'«Egizio» Marcedonio.

In tempi più recenti Bismarck (1815/1898), creatore della potenza germanica, esortava i suoi connazionali a bere, affermando che «se un tedesco voleva essere consapevole della sua forza, doveva avere in corpo una mezza bottiglia di vino, o meglio ancora una bottiglia intera...».

Quanto al fisico, il Talmud, il testo giuridico e religioso ebraico dei primi secoli dell'era cristiana, avverte che «in testa a tutte le medicine c'è il vino: dove manca il vino sono necessarie le medicine».



ebraico dei primi secoli dell'era cristiana, avverte che «in testa a tutte le medicine c'è il vino: dove manca il vino sono necessarie le medicine».

Ci sarebbe poi da ricordare il poeta siciliano Vito Marino da Catania (1880/1955), il quale, malato, concludeva un suo sonetto con un verso divenuto proverbiale in Sicilia: «Medici non mi chiamano, chiamami vino!».

E Dante sembra preannunciare la fotosintesi clorofillare con i famosi versi «Guarda il calor del sol che si fa vino / giunto all'umor che dalla vite cola» (Purgatorio, canto XXV, versi 77-78).

Non ci stupiamo dunque se nel più antico brindisi italiano, che è della metà del XIV secolo, ed è veneziano, si tessano gli elogi del vino, capace di assicurarsi addirittura il paradiso: «Chi ben beve ben dorme / chi ben dorme mal non pensa / chi mal non pensa mal non fa / chi mal non fa in paradiso va: / ora ben bevè, che paradiso avere!».

Nel secolo successivo uno dei più grandi poeti italiani, Angelo Poliziano, l'«immortale» autore della «Ballata delle rose», incitava tutti a bere, facendo così cantare il coro della sua «Favola d'Orfeo», che è del 1480: «Ognun segua, Bacco, Te! Bacco, Bacco, eu oé!», con un crescendo ritmico degno delle «Baccanti» di Euripide.

Il vino non è solo forza, ma è anche poesia. Un proverbio cinese dice infatti che «in un bicchier di vino c'è un bagaglio di poesia». Forse è per questo motivo che, quando Baudelaire, l'autore dei «Fleurs du mal» (1857), si recò in visita dal suo amico Maxime Du Camp, e si sentì chiedere se preferisse vino di Borgogna o di Bordeaux, rispose senza esitare: «Tutti e due!».

I brindisi dei poeti sono celebri: in Italia Giuseppe Giusti eternava nei suoi versi satirici del «Brindisi di Girella» Talleyrand, l'impareggiabile voltagabbana, e Giosuè Carducci concluse nel 1877 addirittura con un brindisi a Papa Pio IX («Cittadino Mastai, bevi un bicchiere!»).

Il più famoso di tutti i componimenti poetici italiani ispirati dal vino è «Bacco in Toscana» di Francesco Redi (1626/1698), medico e scienziato insigne il quale esaltò il potere tonificante e liberatorio del vino, invitando tutti a bere, e abbondantemente per giunta «Chi s'arrischia di bere / in un piccolo bicchiere / fa la zuppa nel paniere...».

Memorabili sono i componimenti poetici italiani ispirati dal vino è «Bacco in Toscana» di Francesco Redi (1626/1698), medico e scienziato insigne il quale esaltò il potere tonificante e liberatorio del vino, invitando tutti a bere, e abbondantemente per giunta «Chi s'arrischia di bere / in un piccolo bicchiere / fa la zuppa nel paniere...».

Memorabili sono i componimenti poetici italiani ispirati dal vino è «Bacco in Toscana» di Francesco Redi (1626/1698), medico e scienziato insigne il quale esaltò il potere tonificante e liberatorio del vino, invitando tutti a bere, e abbondantemente per giunta «Chi s'arrischia di bere / in un piccolo bicchiere / fa la zuppa nel paniere...».

Memorabili sono i componimenti poetici italiani ispirati dal vino è «Bacco in Toscana» di Francesco Redi (1626/1698), medico e scienziato insigne il quale esaltò il potere tonificante e liberatorio del vino, invitando tutti a bere, e abbondantemente per giunta «Chi s'arrischia di bere / in un piccolo bicchiere / fa la zuppa nel paniere...».

Memorabili sono i componimenti poetici italiani ispirati dal vino è «Bacco in Toscana» di Francesco Redi (1626/1698), medico e scienziato insigne il quale esaltò il potere tonificante e liberatorio del vino, invitando tutti a bere, e abbondantemente per giunta «Chi s'arrischia di bere / in un piccolo bicchiere / fa la zuppa nel paniere...».

capace di andare, dopo ripetuti e vari tentativi, oltre al primo verso, che diceva: «Vorrei cantar quegli occhi...». Tra le risate dei presenti, Monti lo concluse così: «E canta anche i ginocchi, le braccia, il seno e il resto, purché ti sbrighi presto!».

Il brindisi raccapricciante più noto è quello del re longobardo Alboino, che nella cena tenuta a Verona nel 572 costrinse la moglie Rosmunda, per dimostrare la forza d'animo dinanzi ai duchi longobardi assai a convivere, a bere nel teschio di suo padre Cunimondo, ucciso dallo stesso Alboino.

Così lo immortale Giovanni Prati (1814/1884) nella sua «Cena di Alboino re»: «E a lei porgendo con un sorriso / il nudo teschio del padre ucciso: / Or via, Rosmunda, forte esser devi! / Rosmunda, bevi!» (...).

Un brindisi triste è quello che si narra a Franz Schubert, il quale, al ritorno dai funerali di Beethoven, nel 1827, si fermò a un'osteria con alcuni amici e bevve un primo bicchiere di vino, brindando «A colui che abbiamo ora sepolto», mentre un secondo bicchiere lo dedicò «A colui che lo seguirà per primo». Fu un brindisi tristemente profetico: il giovane musicista viennese morì l'anno appresso, ad appena trentun anni di età (...).

Tra i brindisi «a botta e risposta» se ne ricordano due attribuiti a Vittorio Emanuele II, sovrano dotato di spirito pronto e vivace. Al brindisi fattogli da un sindaco piemontese particolarmente scarso di fantasia, che aveva attribuito il calice dicendo «Un, due, tre, via il re!», Vittorio Emanuele rispose immediatamente «Quattro, cinque, sei, viva lei!», e un altro sindaco piemontese, che aveva detto «Io bevo il vin di queste vigne belle / alla salute di Vittorio Emanuele!», il re rispose: «Io bevo alla salute di te, ma per bacco, voglio bere alla salute del «sindaco»!».

Simpatico è poi l'aneddoto che si racconta su un colonnello francese, valoroso ufficiale della Grande Armée, ma devoto al dio Bacco. Un giorno Napoleone gli disse: «Colonnello, lui bevette troppo!», e quello immediatamente: «E' vero, Maestà! Però, bevo sempre alle vostre salute!».

Approda in Giappone, in Egitto e in Messico. E non di rado a Venezia, città che predilige perché immersa nella stessa realtà dei suoi acque-

Taccuino

Folon: l'omino in laguna

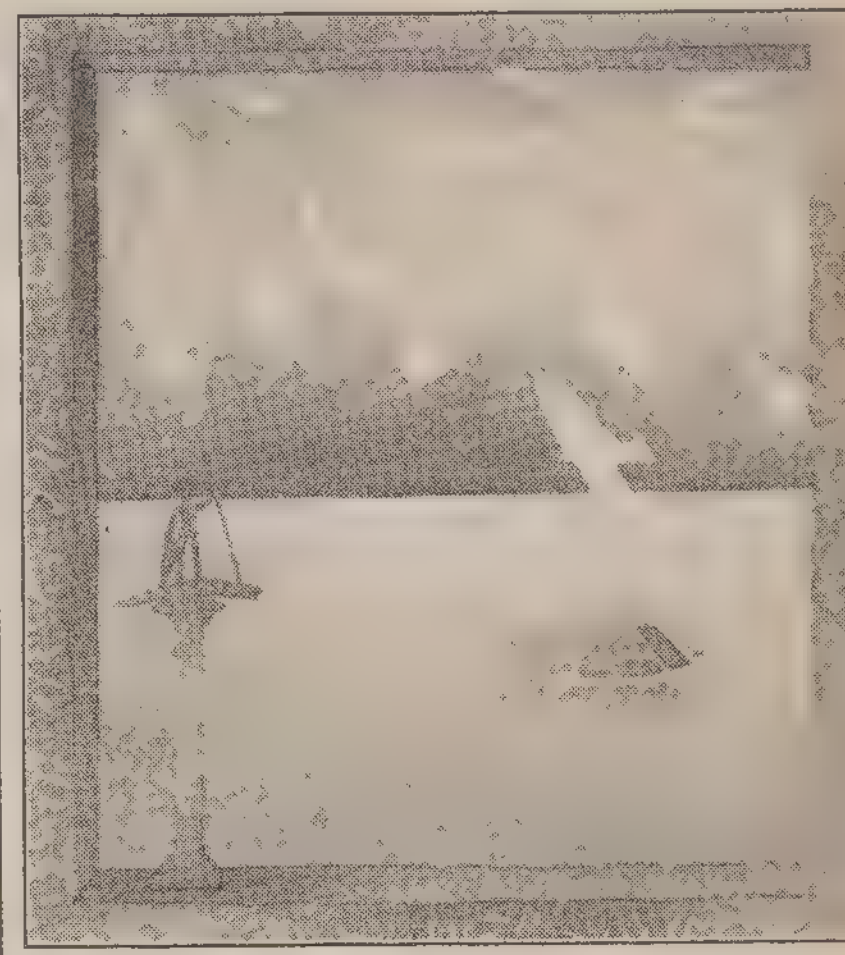
VENEZIA — «Tre fiammiferi / ho acceso nella notte: / il primo per vedere i tuoi occhi, / il secondo per vedere la tua bocca, / il terzo per vedere il tuo viso...». Sono i versi di una famosa lirica di F. T. S. illustrati con grande efficacia e sensibilità (per l'editore Sauer di Montecarlo) dalla magica penna di Jean Michel Folon.

Come per incanto, aprendo la scatola di «Minerva», balza fuori un omino (uno dei famosi personaggi di Folon) con il cappello in testa e un grande fiammifero acceso in mano. Alle sue spalle, i cerini in foglia d'abete con la rossa capocchia sulfurea si aprono a guisa di fitte quinte teatrali. «Un sogno? Sì, ma la grafica del disegnatore belga è talmente efficace da rapirci in una nuvola di magica realtà, a metà strada tra il fascino ludico del cartone animato d'autore e quello fatato delle note dell'«Apprendista stregone».

Ma chi è Folon, novello incantatore del Duemila? Un ragazzo cresciuto dietro grandi vetrate. Prima quelle della gioventù, troppo spesso rigate di pioggia, nella sua casa di Bruxelles. Poi quelle del suo atelier parigino, un piccolo padiglione da giardiniere immerso in un grande parco nei pressi della metropoli. In quell'angolo tranquillo, all'alba degli anni Cinquanta, Folon disegnava da mane a sera, insegnando — col sostegno di modestissime collezioni a base di caffè — il gusto della celebrità.

Rifiutati dagli editori francesi, i suoi acquerelli vennero un giorno acquistati da una famosa rivista americana. E fu per l'artista l'inizio di una carriera di successo. Folon ha incantato anche i veneziani con una mostra (allestita fino al 9 gennaio nel Salone Napoleonico del Museo Correr) di acquerelli, incisioni, manifesti e tappezzerie in gran numero.

Marianna Acerboni



relli. Lontano dal traffico parigino e dalla grigia realtà di Bruxelles, Folon abbandonò i temi dell'alienazione per descrivere romantiche gabbie in volo sul bacino di San Marco.

Non mancano, sullo sfondo, l'isola di San Giorgio e la gondola con tanto di gondoliere. Un segno essenziale e una capacità di sintesi non comuni gli evitano però i consueti sdilinquinamenti sul tema arcinoto della laguna.

Nella scia dei grandi protagonisti dell'immaginario belga (da Magritte a Delvaux) e con il gusto del particolare proprio dei maestri fiamminghi Folon ha incantato anche i veneziani con una mostra (allestita fino al 9 gennaio nel Salone Napoleonico del Museo Correr) di acquerelli, incisioni, manifesti e tappezzerie in gran numero.

Marianna Acerboni

Darko a Trieste: sculture «barbare»

«Darko senza pur mai essere un nall, è un fatto d'istinto che si fa stile, e questo diventa poesia specialmente (...) quando resta barba e singolare...», così scrive Amedeo Giacomini nella presentazione della mostra di sculture di Darko Teodor Bevilacqua, artista jugoslavo che vive e lavora a Cividade del Friuli, e di cui è allestita fino al 10 gennaio una mostra alla galleria triestina Rettori Tribbio 2.

Maestri inglesi della caricatura

ROMA — Fino al 30 gennaio è aperta a Roma, nell'appartamento Barbo di Palazzo Venezia, la mostra «La caricatura inglese», da Hogarth a Cruikshank, realizzata dalla Soprintendenza per i beni artistici e storici di Roma sotto il patrocinio del British Council.

La rassegna presenta, per la prima volta in Italia, un esauriente rassegna antologica dei maggiori caricaturisti inglesi dell'epoca d'oro di questo genere di arte grafica (1740-1840).

La mostra, consistente in un gruppo di 114 incisioni dalla collezione di Giuseppe Sprovieri, illustra i diversi aspetti e momenti dell'attività dei più importanti caricaturisti inglesi: William Hogarth, Robert Dighton, Henry Bunbury, Thomas Rowlandson, James Gillray, George Woodward, Isaac Robert Cruikshank, George Cruikshank e Charles Grant.

Si inizia con le opere di Hogarth, il primo grande caricaturista inglese che, pur ispirandosi alle opere del contemporaneo Pier Leone Ghezzi, basò il proprio stile su incisori olandesi come Dusart, ritenendo di essere più un fedele «ritrattista» della società che un vero e proprio caricaturista, come testimonia la serie de «Il matrimonio alla moda».

CRONACHE DELLO SPORT

Squalificato il campo del Pisa per gli incidenti di Firenze

SEVERO PROVVEDIMENTO DEL GIUDICE SPORTIVO

Il comportamento dei tifosi si è ripercosso sulla società

MILANO — Il giudice sportivo della Lega calcio professionisti ha inflitto al Pisa la squalifica del campo per una giornata in seguito alle intemperanze dei suoi sostenitori nello stadio di Firenze durante la partita Fiorentina-Pisa. Alla Fiorentina sono stati inflitti ammende per 10 milioni e 400 mila lire con diffida.

Com'è noto, durante e dopo la partita scoppiò una maxi rissa tra tifosi pisani e fiorentini nella quale rimasero ferite sette persone tra le quali due agenti di polizia. I tafferugli continuarono poi anche per le vie del centro fiorentino.

La presidenza del Pisa «sorprende per la decisione» del giudice sportivo ha subito inviato un telegramma alla Lega nazionale preannunciando ricorso con carattere di urgenza contro la squalifica del campo per un turno.

Negli ambienti del Pisa si fa tra l'altro presente che il ricorso di conferma, la squalifica stessa dovrebbe eventualmente scattare per la partita Pisa-Juventus del 19 gennaio, perché l'articolo 14 del regolamento di disciplina precisa che le sanzioni inerenti alla squalifica del campo di gioco vanno in esecuzione dalla decorrenza della seconda giornata di gara successiva alla data di pubblicazione del comunicato ufficiale.

Il Pisa ha la prossima partita casalinga il 5 gennaio con l'Inter; il 12 gennaio gioca a Napoli e la partita casalinga successiva, all'Arena Garibaldi, fissata per il 19 gennaio, è con la Juventus.

Stupido del provvedimento anche Claudio Neri direttore sportivo della Fiorentina: «Aspettiamo comunque di leggere la motivazione» ha detto. «È una decisione che non ha precedenti in questo turbolento mondo del calcio».

Per il resto il giudice sportivo ha inflitto ammende e squalifica per una giornata a Casagrande (Como) e a Conti (Roma).

In serie A, il giudice sportivo ha inflitto ammende per un milione al Napoli e alla Roma. Fra i giocatori, hanno ricevuto l'ammonizione con diffida Armando (Pisa), Colaninno (Pisa), Bruno (Como), De Agostini (Udinese), Mattei (Como); la deplorazione Prognà (Pisa), Mannini (Pisa), Boniek (Roma), Cantarutti (Atalanta), Galli (Milan), Giannini (Roma), Lucarelli (Avellino), Rideout (Bari) e Pellicani (Bari); l'ammonizione Romana (Avellino), Pellegrini (Fiorentina).

Per proteste hanno ricevuto ammende di 360 mila lire con diffida Edinho (Udinese), di 300 mila con diffida Ferroni (Avellino), di 180 mila con diffida Elia (Verona); di 150 mila Diaz (Avellino), di 60 mila Corradini (Torino). All'allenatore Guerrini (Pisa) è stata inflitta l'ammenda di 600 mila lire.

In merito alle partite Juventus-Lecce e Inter-Sampdoria sono stati deplorati per comportamento scorretto Galla (Sampdoria) e Nobile (Lecce) e ammoniti per comportamento non regolamentare Briaschi (Juventus) e Mandorlini (Inter). L'allenatore della Sampdoria, Eugenio Bersellini ha ricevuto un'ammenda di 400 mila lire per «comportamento non regolamentare in campo».

Due giornate a Brondi (Catanzaro)

In serie «B» il giudice sportivo ha inflitto la squalifica per due giornate a Brondi (Catanzaro) e per una ad Angelini (Cesena); Citterio (Cremonese), Mazzoni (Cremonese), Piccioni (Catanzaro), Saltarelli (Monza), Sorbello (Palermo), e Vertova (Empoli). La squalifica a tutto il 6 gennaio è stata inflitta all'allenatore Mazzoni (Bologna).

Il giudice sportivo ha inflitto, inoltre ammende per sei milioni con diffida all'Ascoli; per tre milioni e mezzo al Palermo, per un milione e 400 mila lire alla Triestina, per un milione al Cesena, per 600 mila al Brescia, per 500 mila al Bologna. Fra i giocatori hanno ricevuto l'ammonizione con diffida Chinellato (Cagliari), Cotroneo (Cesena), Galluzzi (Cremonese), Gritti (Brescia), Guerra (Genoa), Monta-

bi (L. Vicenza), Nicolini (L. Vicenza), Ronzani (Pescara), Salvadori (Empoli), Drago (Empoli), Iachini (Ascoli), Menichini (Triestina), Nicolini (Bologna).

Hanno ricevuto la deplorazione Falcetta (Palermo), Gozzetti (Campobasso), Magnocavallo (Lazio), Nicoletti (Cremonese), Petrangeli (Sambenedettese), Russo (Campobasso), Bernardini (Cagliari), Cagni (Sambenedettese), Casaroli (Empoli), Mangoni (Arezzo), Vagheggi (Campobasso), Sala (Cesena); l'ammonizione Baldini (Campobasso), Galassi (Sambenedettese), Maggiora (Catania), Marrochi (Bologna), Rondori (Vicenza), Bistazzoni (Triestina), Bronzini (Sambenedettese), Fontanini (Monza), Massi (Pescara), Orlando (Triestina), Traini (Cesena) e Ugolotti

(Arezzo).

Per proteste hanno ricevuto ammende di 135 mila lire con diffida Ermini (Arezzo); di 120 mila con diffida Mandrassi (Catania) e Picci (Catania); di 105 mila con diffida a Paoloni (Brescia); di 90 mila Roselli (Pescara); di 75 mila Amenta (Perugia), Di Giovanni (Triestina) e Morbiducci (Perugia); di 70 mila De Vecchi (Bologna); di 60 mila De Giorgis (Brescia); di 50 mila Lucchetti (L. Vicenza); di 45 mila Ferri (Bologna) e Piga (Palermo); di 30 mila Poli (Lazio).

■ COPPA ITALIA — L'arbitro Grechi di Milano è stato designato dalla lega nazionale di serie «C» a dirigere la partita dei sedicesimi di finale della coppa Italia di serie «C» Padova-Treviso che si giocherà oggi alle 14.30. La partita era in programma per il 18 dicembre

Resterà o no alla Juve?



Torino — Da che parte penderà la bilancia. In Francia e in Svizzera gli fanno ponti d'oro, ma Michel con tutta probabilità non lascerà la Juve. Platini si è riservato ogni decisione sul rinnovo o meno del contratto che scade alla fine della corrente stagione. Di fronte alle insistenze dei giornalisti ha comunque promesso che la comunicherà a breve termine. Forse già entro San Silvestro. La Juve si sta intanto preparando per il recupero con la Sampdoria

Calcio mondo

Juventus-Sampdoria in diretta tv

TORINO — Juventus-Sampdoria — partita di recupero del campionato di serie A, in programma martedì 31 alle 14.30 — sarà trasmessa in diretta dalla Rai su tutto il territorio nazionale. La notizia non è ufficiale soltanto perché manca ancora il consenso (pressoché scontato) della lega nazionale professionisti, alla quale — è detto in un comunicato — la Juventus, d'accordo con la consorella Sampdoria, ha chiesto l'autorizzazione.

Romero miglior giocatore d'America.

CARACAS — Il paraguayano Julio Cesar Romero (Romero), che gioca nelle file della squadra brasiliana del Fluminense di Rio de Janeiro, è stato proclamato miglior calciatore d'America per la stagione 1985, in seguito ad un referendum effettuato in 20 paesi del continente.

Romero — il primo calciatore paraguayano che ottiene questa distinzione — già era stato collocato al secondo posto, dietro a Diego Maradona, nel 1979.

Nelle votazioni, Romero ha ottenuto 66 punti, precedendo di un solo punto l'uruguayano Enzo Francescoli (punti 65), che gioca nelle file della squadra argentina del River Plate di Buenos Aires e che era stato proclamato il miglior calciatore d'America nel 1984.

Al terzo posto l'argentino Claudio Daniel Borghi (20), dell'Argentinos Juniors.

Consulto per il ginocchio di Maradona

BUENOS AIRES — Diego Armando Maradona sarà sottoposto oggi a un consulto, per stabilire le condizioni del suo ginocchio destro, dall'ex medico della nazionale argentina Ruben Oliva, residente in Italia e attualmente a Buenos Aires per le feste, e il medico della nazionale argentina Raul Madero. Il consulto avverrà nell'ospedale italiano di Buenos Aires, che ha le migliori attrezzature argentine in materia di traumatologia.

Finora le diagnosi sono state diverse. Oliva, come del resto i medici del Napoli Acampora e Jannelli, parla di una «lesione della capsula meniscale laterale», che non abbisogna al momento di intervento, mentre per Madero la soluzione del problema è chirurgica.

Al momento del suo arrivo in Argentina Maradona ha detto che spera che non sia necessario l'intervento chirurgico ma ha aggiunto che la decisione sarà presa dopo un consulto tra Oliva e Madero.

Amichevole del Milan a Massa Marittima

MASSA MARITTIMA — Il Milan disputerà oggi (inizio 14.30) una partita amichevole allo stadio comunale di Poggio di Massa Marittima con la locale formazione che milita nella prima categoria dilettanti. Tra i rossoneri di Liedholm contro la Massetana, oltre a Baresi, mancheranno Hateley e Wilkins e probabilmente anche Viridis che soffre di sciatica. I due inglesi raggiungeranno i compagni di squadra domenica a Barletta dove il Milan ha in programma un'altra amichevole. Ancora incerta a Massa Marittima la presenza del presidente rossoneri Giuseppe Farina che si trova in Spagna e forse raggiungerà la tenuta di Valmorra, in Maremma, in giornata.

Assemblea Avellino

AVELLINO — L'assemblea dei soci dell'unione sportiva Avellino, svoltasi ieri in prima convocazione nella sede della società, ha proceduto al rinnovo delle cariche sociali, scadute per fine del mandato. Il nuovo consiglio direttivo è risultato composto di cinque soci: l'ing. Elio Graziano, l'avv. Giacomo Pelosi e gli imprenditori edili Giuseppe Brogna, Reocco Minichello ed Augusto Plesier.

In un comunicato diffuso dalla società è precisato che «il nuovo esecutivo procederà entro breve tempo alla distribuzione delle cariche interne». Il nuovo direttivo ha fatto anche «appello alla tifoseria organizzata ed agli sportivi perché si riuniscano con nuovo entusiasmo intorno alla società per assicurare all'Avellino la permanenza in serie «A» e nel futuro più prestigiosi traguardi».

Laggiù fa caldo



Rio de Janeiro — Mentre i suoi compagni sono già al lavoro il libero Edinho è in Brasile a godersi il sole di casa sua

GALOPPO ALABARDATO DOMANI POMERIGGIO AL «COSULICH»

Triestina a ritmo sostenuto Amichevole col Monfalcone

Dopo aver trascorso le festività natalizie in famiglia, tutti i giocatori alabardati hanno risposto ieri pomeriggio a Monfalcone all'appello dell'allenatore Ferrari, eccezione fatta per Francesco Romano che è stato lasciato a riposo a titolo precauzionale in seguito alla botta al bacino rimediata nell'incontro casalingo con il Brescia.

Il centrocampista ieri sera è stato comunque sottoposto a visita medica dal dott. Pistani e nelle più ottimistiche delle ipotesi non è da escludere che Romano possa riprendere la preparazione già oggi o domani, salvo naturalmente complicazioni.

Braghini, invece, che domenica scorsa era uscito nella ripresa per uno strarimento

agli adduttori, si è normalmente aggregato ai compagni. Hanno lavorato regolarmente agli ordini di Ferrari anche Dal Prà e Strappa che sembrano ormai in condizione di riprendere confidenza con il pallone.

La Triestina ha svolto ieri un leggero allenamento, mentre per oggi è in programma una doppia ragione di lavoro con una seduta al mattino e una al pomeriggio.

La società alabardata ha predisposto per domani una partita amichevole con il Monfalcone che si disputerà alle 14.30. Questa collauda, servirà alla Triestina soprattutto per non perdere il ritmo-partita in previsione dell'incontro esterno del 5 gennaio con il Catanzaro cui

farà seguito la gara casalinga con il Brescia.

Il Monfalcone, che milita nel campionato di Promozione, è senza dubbio all'altezza per fare da sparring-partner alla Triestina.

E' probabile che numerosi tifosi alabardati domani si trasferiscano in massa nella città della Rocca per seguire i propri beniamini. In fin dei conti si tratta dell'ultima opportunità di vederli all'opera per quest'anno.

I difensori alabardati hanno intanto appreso con malcelato compiacimento della squalifica del giocatore del Catanzaro Edinho, un pericolo in meno per la prima trasferta del 1986. M. C.

carico di lavoro in modo da poter poi sostenere con buoni profitti la partita che disputeranno domani contro il Pordenone, in... trasferta, quasi cioè a voler in un certo senso ricreare il clima delle partite fuori casa: anche se Torino naturalmente sarà ben diversa, e non solo in quanto a condizioni atmosferiche!

Oltretutto questo è in un certo senso un bilancio, dal momento che la partita contro il granata segnerà l'avvio del girone di ritorno, che i bianconeri affrontano con un bottino di tredici punti. «Tanti? Pochi? Sufficienti ad affrontare con una certa tranquillità la seconda parte del torneo?»

E' naturalmente non solo difficile ma sicuramente impossibile rispondere; ed è forse a questo proposito che giunge opportuna la valutazione di De Agostini secondo il quale si possono fare previsioni a lunga scadenza, ma bisogna pensare ad affrontare con lo stesso stato d'animo tutte le partite, pensando però di volta in volta a ogni singola gara.

Un ragionamento che trova origine dalle quasi inabili emittenti che hanno avuto sempre le previsioni, a meno che non si tratti di casi quasi sicuri con l'attenzione però di metterci sempre il «quasi» di promozione o di retrocessione. E comunque in nessun caso alla fine del girone di andata.

Tanto più accorti bisogna stare in situazioni come l'attuale classifica del campionato, quando mai «corta» e con molte squadre in bilico tra i diversi «gruppi» di appartenenza e altre che pur non stanno davvero bene ma hanno ancora speranza di riuscire ad allontanare lo spettro della serie B.

Una realtà di classifica oltretutto che non dà alcuna garanzia di stabilità. L'Udinese,

ad esempio, in avvio di stagione avrebbe fatto volentieri «firmare» a tutti i trecenti di bottino al giro di boa, mentre ora sembrano un po' pochini. Soprattutto se si pensa che la squadra di Vinicio potrebbe benissimo (e forse dovrebbe) avere due punti in più in classifica senza contare quelli che ha sciaguratamente buttato a Lecce.

Una lotta per la salvezza cioè senza troppi patemi d'animo e con qualche soddisfazione in più. Tutto sta comunque a non guardare con troppa ottimismo gli incontri casalinghi con le squadre che hanno il problema della salvezza: sarebbe un errore madornale.

Giorgio Verbi

Sport in libreria

Fra almanacchi e cimeli alabardati fa spicco la signora dei due mondi

«Lo sport non conosce pause, tante diverse discipline si alternano a ritmi incessanti lungo i mesi, le stagioni, gli anni, con scadenze e obiettivi diversi. Un Almanacco ha quindi valore in quanto strumento d'uso per gli appassionati, per chi segue la squadra del cuore o il campione preferito, poiché rappresenta i risultati più recenti da confrontare con i continui responsi delle competizioni. Un ponte attualissimo e aggiornato tra passato e futuro».

Con questa introduzione Arnoldo Mondadori Editore propone l'Almanacco dello Sport 1986, un'opera nuova nel panorama dell'editoria sportiva nazionale.

Chi lo ha realizzato (testi a cura di «Magazine») ha voluto riportare in questo Almanacco i risultati delle manifestazioni e delle gare più importanti del 1985 con i relativi commenti, i profili dei protagonisti emersi nel corso dell'anno, i dati statistici, i rebus, i «libri d'oro», proprio per inserire nella storia le informazioni più recenti, per consentire confronti e analisi. Il tutto corredato di splendide immagini a colori.

L'Almanacco dello sport è diviso in dieci capitoli. Si parte con atletica e ginnastica, sport invernali, sport di combattimento, sport di squadra e di coppia, sport su due ruote, sport d'acqua e d'aria, tiri a bersaglio, sport equestri per chiudere con un capitolo riservato alle Universiadi e ai Giochi della Gioventù. Una divisione che raggruppa le singole discipline secondo criteri di similitudine, facilitando le consultazioni.

Le ultime pagine del volume sono dedicate agli albi d'oro, ad un riepilogo statistico generale proprio per facilitare la ricerca di un dato e di una curiosità.

Sempre in tema di almanacchi ecco lo sport trovare ampio spazio anche nel «Guinness dei primati», essendo dedicato il dodicesimo capitolo dell'ormai celebre periodico volume proprio a sport, giochi e passatempi.



Bruxelles, 1985: Una vittoria nella tragedia. Paolo Rossi invita Boniek ad alzarsi: sarà calcio di rigore e sarà la Coppa dei Campioni per la Juve

(Foto Guerin Sportivo)

I primati assumono qui il valore di autentiche curiosità. Tanto per rimanere al calcio, ecco testimoniatore come il maggior numero di parate in partite internazionali è stato effettuato da Dino Zoff che tra il settembre 1972 e il giugno 1974 ha parato la palla 1142 volte. Il «Guinness» ricorda ancora come la squadra più a lungo imbattuta (il dato riguarda comunque solo il campionato italiano) è sempre la Perugia che non conobbe sconfitte per 37 incontri dal 7 maggio 1978 al 21 ottobre 1979.

Quanto a controllo di palla, Platini e Maradona trovano nel «Guinness» dei degni rivali. Il 23 novembre 1984 alla stazione di servizio di Coney in Gran Bretagna, Robert Walters ha palleggiato un pallone regolamentare per tredici ore e due minuti consecutivi (478960 palleggi) sollevando con i piedi le gambe e la testa, senza mai lasciarlo cadere al suolo.

Strano che questo Robert Walters non abbia trovato ancora posto in qualche squadra italiana, e sia costretto a fare ancora il benzinaio...

...

Sempre a proposito di almanacchi ecco peraltro il più classico e il più completo per ogni calciatore: il tradizionale Almanacco illustrato del calcio edito dalla Penin, fondato da Leone Boccali nel 1959 e diretto ora da Arrigo Bertalmio.

Il 45.0 volume che porta sulla copertina verde un'immagine di Cabrini, reca la cronaca di quanto è avvenuto nel suo scigno.

Ezio Lipott

DILETTANTI: TEMPO DI RECUPERI E DI COPPA REGIONE (OGGI EDILE ADRIATICA-SAN LUIGI)

Si recupera domani Portuale-Pro Cervignano

Panettone e spumante razionalizzati per i giocatori del Portuale, costretti a rimandare di qualche giorno il pranzo di Natale per meglio trovarsi, con il fisico e con lo spirito, all'appuntamento importantissimo di domani pomeriggio, quando dovrà ricevere sul proprio terreno di gioco la temibile Pro Cervignano, nella gara di recupero di quell'infesta domenica in cui l'Altipiano carsico fu vessato dai gelidi refoli di una bora a cento e passa chilometri all'ora. Già, in quell'occasione la compagine triestina ebbe a recriminare per la sospensione dell'incontro dopo l'intervallo e, soprattutto dopo aver retto l'urto degli avversari sopiti dal vento alle spalle, per tutti i primi quarantacinque minuti di gioco.

L'impegno cade inoltre in un periodo poco propizio all'undici di Adriano Varljen, in quanto la sua squadra, costretta domenica scorsa a rivedere il proprio schieramento, spesso per cause di forza maggiore, sta sperando quanto di più può, era stata capace d'incamerare in prece-

denza. Nonostante la fiducia in un risultato positivo regna sia fra i giocatori, che fra i loro dirigenti, convinti tutti che un bel successo o quantomeno un pari avallato da una bella prestazione potrebbe rappresentare il toccasana della situazione, in considerazione poi che la sosta, forzosamente più breve di quella della maggior parte degli avversari, dovrebbe servire per mettere a punto sul piano fisico chi ancora è in ritardo, se non addirittura fuori condizione (ogni riferimento alle punte, a Zlodot, o a Stefano Riva, di cui si vociferava un possibile clamoroso rientro, è tutt'altro che casuale).

In campo, seppur con diversi stimoli, anche i calciatori dell'Edile Adriatica, i quali, già questo pomeriggio in viale Sanzio (inizio ore 14.30), affrontano il S. Luigi in un incontro valido per la Coppa Regione. Proprio i costruttori sono stati i meno sfortunati nell'avara vigilia di Natale per le compagini cittadine della Prima categoria. Due punti su dieci a disposizione: questo li

magro bottino dell'ultima giornata di gare, insufficiente, nonostante tutte e cinque le nostre formazioni sono state impegnate lontano dalle mura domestiche.

Il compito più delicato toccava dunque all'Edile, ospite di una delle derivate rivali nella lotta per il primato e su un campo difficile come quello di Lucinico. Ebbene, i ragazzi di Moro e Codagnone non solo non sono usciti con le ossa rotte, ma per tutto il solo tempo, chiuso in vantaggio, hanno dato l'impressione di poter aggiudicarsi l'intera posta.

Approfondendo dell'improvviso ruzzolone di un Costalunga orfano del suo capitano in quel di Lignano, l'Edile Adriatica si è così affiancata, con gli stessi neazzurri isontini, alla squadra di Furlani in vetta alla classifica, meditando, al pari dei gialloneri (o gialloverdi che dir si voglia), di staccare l'intruso Lucinico alla ripresa dell'attività agonistica e di aggiudicarsi l'effimero, ma indicativo, titolo di campione invernale. Chi invece ha conosciuto la prima sconfitta

in campo avverso è il Ponziana, che pure a Gradisca ha disputato un ottimo incontro, non coronato da adeguato premio sotto forma di punti.

I validi per la sua rincorsa alle posizioni che contano: il suo ritardo rimane comunque colmabile in tempi anche brevissimi.

Un punto di speranza anche per il San Giovanni, a sua volta non gratificato da un successo pieno sicuramente meritato a Grado e sfuggito in maniera alquanto strana (discutibile calcio di punizione indiretto in area), dopo il vantaggio siglato dal solito Favento.

Pausa di riflessione anche per lo Zaulo nel delicato frangente in cui si accorge che il momento magico si è esaurito ed occorre mettere a fuoco idee e programmi, onde invertire nuovamente il senso di marcia, in seguito agli insuccessi a catena, dopo quella stupenda collana di risultati iniziata alla terza di campionato. Indubbiamente il clima di Ronchi non è stato favorevole alla compagine di Aquilina e le ripercussioni

Luciano Zudini

historia degli avvenimenti calcistici dal 1881 alla stagione 1984-85, nonché i protagonisti, le squadre e i programmi della stagione che ci porterà al Messico. La documentazione storica e statistica è fornita dall'Archivio storico dello sport italiano.

Organizzazione della FIGC, schede personali dei protagonisti delle serie A e B, albi d'oro di tutti i campionati di A e B, attività internazionale degli azzurri e delle società: tutto documentato in scienziato pagine fitte di dati e di nomi. E la periodica «chicca» destinata a ogni calciatore che si rispetti.

L'Euro-Juve fa bella mostra di sé in ogni libro con le varie storie dedicate alla signora del calcio italiano che quest'anno ha conquistato l'Europa e il mondo, anche se sulla vittoria continentale pesa ancora la tremenda tragedia dell'Heysel.

E proprio il volume intitolato Euro Juve si raccomanda agli appassionati di favole antiche e moderne, riportando anche gli storici trionfi di Inter e Milan.

Adesso aspettiamoci, a breve scadenza, qualche altra edizione dedicata alla signora dei due mondi.

Nel panorama editoriale sportivo si inserisce degnamente anche un volume dedicato alla Triestina e alla sua storia. Unifi ragazzi (Pro Sport editore), opera del collega Dante di Ragona si raccomanda non solo per la completezza dell'informazione ma per una profonda testimonianza. Trieste e la Triestina rivivono in pagine piene di partecipazione dove il cronista sportivo è chiamato a interpretare una realtà tanto mutevole e alle volte tanto sfuggente come quella del mondo del pallone.

Il libro, oltre che per la narrazione intensa e per le memorie inedite raccolte dal suo autore, si propone per i dati che riporta sulla Triestina dal 1930 a oggi. E ogni tifoso dell'Unione dovrebbe averlo nel suo scigno.

CRONACHE DELLO SPORT

Quando tra il dire e il fare c'è di mezzo... il Marr

Francescato
ritorna
nella «sua»
Rimini

Tra il dire e il fare c'è di mezzo il Marr. Bisogna prendere con le pinze dunque Tony Francescato, play titolare della Stefanel quando dice: «Andiamo a Rimini per battere il Marr». Vedremo domani se, anche se i tifosi si augurano che Tony abbia visto giusto.

Per Francescato andare a Rimini è come per noi andare a Barcola o a Rozzoli: nella città romagnola lui ci ha giocato tre anni, tra il '78 e l'81 e vi ha anche incontrato una ragazza che ora è sua moglie. Lì abitano i suoi suoceri, per cui Francescato fa spesso scappatella a Rimini. Lì, trasmesso da una tv privata, ha visto il filmato della partita che la Marr ha vinto contro la Scavolini e i riminesi gli hanno fatto un po' di paura, ma non troppa.

Date queste premesse, la domanda: dove per i lettori è la seguente: dove ha passato il Natale Francescato? Chi ha risposto a Tony? Teste meritevoli di pagare dopo il biglietto per la prossima partita casalinga. Ma a Rimini, naturalmente, era Francescato. Quello di domani sarà anche un derby di famiglia per lui. Sorge una paura che però Tony dissolve subito: «No, no — dice — mia moglie non è e non era una tifosa sfegatata di Rimini. Non l'ho conosciuta nell'ambiente cestistico. Di basket invece si interessa mio suocero che domani logicamente sarà al palazzetto».

Il play era tornato appena giovedì da Rimini per riprendere gli allenamenti ed ora già vi torna assieme alla squadra. Con la squadra romagnola ha fatto tre campionati discreti segnando rispettivamente 326, 220 e 382 punti. «Di quella formazione è cambiato tutto — spiega Tony —, in pratica c'è rimasto soltanto Cecchini. Ma il basket oggi come allora è sempre il primo sport a Rimini e al palazzetto ci sono 3.500-4.000 persone anche se a Trieste l'ambiente è più caldo».

«La Marr è una buona squadra — continua Tony — e i dodici punti che ha in classifica sono tutti meriti. Difende bene; sfrutta molto i contropiedi con Cecchini e in generale con tutti i "piccoli" americani non sono male. Wansley in difesa è insuperabile e Johnson mi sembra che quest'anno, più della stagione scorsa, si sia ben inquadrate negli schemi della squadra. Comunque noi andiamo per vincere e possiamo riuscirci. Non dimentichiamo che è pur sempre una delle trasferte più abbordabili, non pensiamo mica di andare a vincere a casa della Simac».

Tony con il canestro decisivo segnato all'ultimo secondo, a fili di sirena, è stato l'eroe della partita di domenica scorsa contro Livorno. Forse nessuno lo sa, ma Trieste ha nella propria squadra il Cesarini del basket. In effetti minimizza il play — già altre due volte in serie A ha segnato il canestro del sorpasso all'ultimo secondo. Fu quando giocava nell'Emerson Genova nella trasferta di Venezia e poi contro Cantù quando giocava a Forlì. Ma poi, chissà quanti canestri, il possibile sorpasso strò sbagliato all'ultimo secondo.

La Stefanel completa la preparazione questa mattina, al palasport e nel primo pomeriggio parte per Rimini. I giocatori stanno bene e hanno il morale alto. Con le ultime due vittorie la rincorsa è finita: ora incomincia la lotta alla pari delle altre formazioni per evitare la retrocessione. «Ci sentiamo bene perché dopo otto sconfitte di fila sentivamo che anche il pubblico era nervoso».

Il programma della giornata vedrà scontri difficili per le altre pericolanti. La Mulat Napoli va a Bologna a casa della Granarolo; l'Opel Reggio Calabria ospita la Di Varese, la Benetton Treviso riceve la Simac capitolina, la Silverstone Brescia, ospita l'Arenas Cantù, l'anti-Simac, il Livorno attende la visita della Scavolini Pesaro. Le altre due partite mettono di fronte la Bertoni, prossima avversaria dei triestini e il Bancoroma, reduce del successo in coppa contro i tricolori, e la Mobilgirgi Caserta e le Riunite Reggio Emilia.

Silvio Maranzana

Marcel a Fabriano
al posto di Crow

FABRIANO — Il Fabriano Basket ha comunicato ufficialmente l'ingaggio a gettone del brasiliano Marcel de Souza al posto dell'americano Crow infortunatosi nei giorni scorsi (strappo ai gemelli, sessanta giorni di prognosi). Crow verrà reintegrato in squadra quando sarà guarito.

LA SEGAFREDO CHIEDE STRADA ALLA JOLLYCOLOMBANI

Medeot sempre nei guai
per l'assenza di Sfiligoi

GORIZIA — L'ultimo impegno del 1985 non fa dormire sogni tranquilli a Wally Medeot. La sfortuna che ha perseguito la formazione isontina sin dall'inizio della stagione non vuol saperne di voltare ancora pagina. Quasi certamente, infatti, anche nel confronto casalingo con la Jollycolombani, la Segafredo dovrà rinunciare a Sfiligoi. Il giocatore stenta a recuperare, per cui la prospettiva di vederlo in campo per il match con i romagnoli sembra al momento assai limitata.

Non ci dovrebbero essere invece problemi per l'impiego di Ardesi, al quale Medeot, dopo Livorno, ha concesso un giorno di riposo supplementare. Il capitano ha già ripreso ad allenarsi, per prepararsi come si conviene alla sfida che lo attende contro Son-

glia, che gli ha usurpato quest'anno lo scettro di miglior realizzatore italiano della A2. Sonaglia, assieme a Lauro Bon che ritorna a Gorizia da ex, è il braccio armato della formazione forlivese, che nell'arco di quindici giorni ha conquistato quattro punti molto importanti, andando a vincere prima a Udine e poi in casa con il Mister Day.

La squadra di Cardaioli, rinfrancata dal ritorno di Griffin, sta sfruttando anche il grande momento di Landesberger, che quando si esprime al livello visti nell'All Star Game, è davvero incontentabile. Contro di lui Vroman (una prova del fuoco la sua) avrà il suo bel daffare. Nell'esito del duello tra i due giganti sta forse la chiave della partita.

La Segafredo, memore anche dell'amara esperienza fat-

ta nella passata stagione, ha assoluto bisogno di vincerla. Le quattro sconfitte riportate nelle ultime cinque giornate hanno reso la sua classifica estremamente precaria e un nuovo passo falso potrebbe crearle dei grossissimi problemi. Dagli spareggi-promozione non siamo ancora passati agli spareggi-salvezza, ma non ne siamo in definitiva, toccando comunque ferro, troppo distanti.

L'obbligo di rimpallare al più presto la propria classifica incombe anche sulla Jollycolombani, che però, giocando in trasferta, ha dalla sua il vantaggio di giocare senza spade di Damocle sulla testa. Sarà quindi sicuramente facile prevederlo — un confronto ad alta tensione agonistica.

Giancarlo Bulfini

BASKET: PROSEGUE REGOLARMENTE ANCHE LA A1 FEMMINILE

Le triestine si appoggiano al Busto
per mettere del fieno in cascina

Prima che la sconfitta diventasse un'abitudine (i vizi sono maledettamente difficili da togliersi) il Latte Carso deve ricominciare domenica a mettere fieno in cascina. Da tre settimane la squadra di Pozzetto santifica il Natale omaggiando dei punti più che la capita di fronte, adesso, a Busto Arsizio, se c'è deve battere un colpo. Vincere in terra lombarda non sarà comunque una pura formalità. L'Ibici, relegata nella poule recupero con otto punti all'attivo, non è poi così male in arnese come la classifica potrebbe lasciare supporre. Nell'ultimo turno ha perduto di dieci punti a Viterbo anche se di fronte aveva una Bata priva del folletto Jones. Le bustocche ripropongono il ruolo della passata stagione: la straniera Andriowsky, il baby-player Todeschini, l'ala Cesati dal

rendimento costante. Nella scorsa estate è arrivata da Cesena Chris Tonelli, una tiratrice pericolosa che, fuori dal campo, si concede anche licenze giornalistiche. Benaglia, Pozzi, Falciani e Caon sono le altre pedine dell'Ibici. Rispetto al passato, la panchina bustocca si è allungata. Ha qualche problema invece il Latte Carso che domenica potrebbe infatti concedere qualche centimetro alle avversarie. La Monti si sottopone tra qualche giorno a un'operazione alla caviglia destra e per un paio di settimane marcherà via. La Meucci si prende una settimana di vacanza (già concordata all'inizio del campionato). Dovrebbe aumentare il minutaggio della Biasi.

Il mondo del basket femminile intanto dà i numeri. Un settimanale specializzato si è

preso la briga, nella vana attesa che la Lega dia qualche sintomo di vita, di fornire il quadro statistico della prima fase del campionato. Nelle classifiche individuali l'unica giocatrice bianconcestista a inserirsi nelle prime posizioni è la Harris (quarta con quasi 26 punti di media-partita tra le marcatrici e settima tra le rimbalziste con una dozzina di palloni strappati sotto i tabelloni per incontro).

Nelle graduatorie di squadra le triestine sono ottave nei punti segnati (quasi 70 di media). Necessitano di parecchi allenamenti della lunetta, solo la Bata e le Cooperative Gragnano tirano i liberi peggiori delle ragazze di Pozzetto che non raggiungono il 60% di realizzazioni. Il Latte Carso è ottavo nella percentuale nel tiro da due punti (46,1%). Una curiosità: solo tre squa-

dre superano il 50% e si chiamano — guarda un po' — Primigi, Bata e Sids, le prime della classe. Le bianconcesti non ricorrono quasi mai al tiro da tre punti (cinque tentativi soltanto, di cui tre finiti a bersaglio). Occupano il nono posto nella classifica dei rimbalzi difensivi e un brillante terzo nei rimbalzi offensivi (la Meucci ne recupera più dell'attivo e se non riuscivano a recuperare e dodicesime negli assist ma la Huez ha la soddisfazione di distribuire più passaggi smarcanti della Pezzuolo).

Si concedono un turno di sosta i campionati minori. Interclub, Under e Libertas tirano il fiato e tracciano i primi consuntivi. Torneranno in pista il 5 gennaio.

R. D.

UDINE — Per la Fantoni è cominciata l'operazione riscatto. Le feste natalizie hanno portato evidentemente ai friulani buon consiglio e la brutta derivata dalla sconfitta subita con la Filanto dovrebbe essere stata ormai completamente assorbita dai giocatori.

Per la Fantoni il campionato potrebbe, in pratica, iniziare proprio in occasione della partita esterna con il Fabriano, una squadra comunque che tra le mura amiche si fa sempre rispettare. Tra le file dei marchigiani però è data per scontata l'assenza dell'americano Crow e questo dovrebbe agevolare non poco Bettarini e soci.

I friulani dunque sono decisi a fare risultato a Fabriano anche perché la loro classifica al momento attuale piange... Determinazione e voglia di fare non mancano di certo alla Fantoni che vuole a tutti i costi risalire la china.

■ COPPA ITALIA — Il ritorno del «quarti» si giocherà giovedì prossimo 2 gennaio (ore 20.30) con il seguente programma: a Pesaro, Scavolini-Granarolo; a Treviso, Benetton-Mobilgirgi; a Milano, Bancoroma-Simac; a Varese, Di Varese-Arenas.

Friulani verso Fabriano



La formazione della Fantoni che sta disputando il campionato di serie A2 1985-'86

sportFLASH

Ciclismo: rinviato tentativo Braun

CITTÀ DEL MESSICO — È stato rinviato a lunedì prossimo il tentativo del ciclista tedesco Gregor Braun di battere il record mondiale dell'ora in possesso di Francesco Moser.

La decisione è stata presa ieri dopo alcuni esami medici a cui si è sottoposto Braun il quale nelle prime settimane di permanenza a Città del Messico ha manifestato delle difficoltà ad abituarsi all'alta quota.

Fino a ieri nel clan del corridore tedesco questi problemi erano stati taciuti, ma arrivati alla vigilia della data preannunciata per la prova si è dovuto riconoscere che le difficoltà delle prime settimane suggeriscono un rinvio di almeno due giorni. Inoltre il 31 dicembre prossimo Braun compirà i 30 anni e fare il tentativo proprio alla vigilia di tale data è considerato uno stimolo psicologico in più.

Morto corridore automobilista Rondeau

PARIGI — Il pilota e costruttore d'automobili Jean Rondeau è morto al volante della sua «Porsche» a un passaggio a livello presso Le Mans, travolto da un treno. Per cause non ancora definite Rondeau era rimasto bloccato tra le sbarre abbassate e mentre cercava di manovrare per allontanarsi dal binario è stato investito e trascinato per alcune decine di metri dal rapido Parigi-Quimper.

Rondeau aveva tra l'altro vinto la «24 ore» di Le Mans nel 1980.

Boris Becker in Val Gardena

ORTISEI — Il tennista tedesco Boris Becker, reduce dalla finale di Coppa Davis tra Germania e Svezia, sta trascorrendo un periodo di riposo in Alto Adige. Il campione si trova infatti con la famiglia a Santa Cristina di Val Gardena dove resterà in vacanza fino a San Silvestro. Da Bonn è giunta intanto la voce che Becker (18 anni) avrebbe chiesto la destituzione del capitano della nazionale di tennis tedesca, Wilhelm Bungert. Becker avrebbe anche proposto il suo allenatore personale Guenter Bosch (48 anni) come capitano della nazionale tedesca, in quanto Bosch disporrebbe di molta più esperienza internazionale di Bungert, oltre a conoscere personalmente tutti i maggiori campioni del tennis mondiale.

Hockey su ghiaccio

CORTINA D'AMPEZZO — Dopo la pausa per l'incontro della nazionale è ripreso con la 24ª giornata il campionato di serie «A» di hockey su ghiaccio. Con la vittoria facile sull'Auronzo per 11-5 il Merano mantiene il primato in classifica. A sei punti seguono i campioni d'Italia del Bolzano che ha dominato per tutta la partita, conclusa 9-4, il Brunico.

Questi i risultati della 24ª giornata: Asiago-Cortina 6-2; Alleghe-Varese 6-4; Bolzano-Brunico 9-4; Merano-Auronzo 11-5; Gardena-Fassa 12-6. Classifica: Merano punti 44, Bolzano 38, Varese 34, Asiago 30, Alleghe 25, Gardena e Auronzo 18, Brunico e Fassa 14, Cortina 5.

Prossimo turno (oggi): Alleghe-Asiago, Auronzo-Cortina, Brunico-Gardena, Fassa-Merano, Varese-Bolzano.

Pugilato: tricolore leggero

CAPO D'ORLANDO — Il campione italiano dei pesi leggeri Alfredo Raiminger difenderà oggi il titolo contro Luigi De Rosa sul ring di Capo D'Orlando, cittadina rivierasca ad un centinaio di chilometri da Messina.

Ciclocross a Longera

Il Gruppo ciclistico Adria di Longera organizza oggi, con inizio alle ore 13.30 sulle strade e sui prati dell'abitato la nona prova della corsa ciclistica di ciclocross per il Trofeo Al Fogolar. La corsa è riservata a tutte le categorie della Fci ed ai ciclisti degli enti convenzionati.

Prenderanno parte alla corsa una cinquantina di concorrenti provenienti dal Triveneto e dalla vicina Slovenia. La corsa rappresenterà la prova generale per gli atleti regionali ad una settimana dai campionati italiani di categoria che si svolgeranno il 5 gennaio a Trebaseleghe (Padova).

Pallamano: la Cividin si ripresenta oggi a Chiarbola

LA SQUADRA DI LO DUCA CHIUDE IL 1985 CON UN FACILE IMPEGNO (PALASPORT, ORE 17.30)

Un malfermo Loacker nel mirino dei verdeblù

Più volte abbiamo avuto occasione di sostenere che la Cividin è una squadra di dilettanti con una spiccata mentalità professionistica. E i fatti ancora una volta ci hanno dato ragione. Anche la Stefanel infatti, si è concessa qualche giorno di riposo, ma i verdeblù no.

I campioni d'Italia, hanno infatti trascorso la mattinata del giorno di S. Stefano al palasport di Chiarbola, dove l'allenatore Lo Duca ha dato loro una bella spremutina. Unico assente, peraltro giustificato, il «rosso» Gualotti al quale il «prof» ha elargito tre giorni di libertà che il giocatore ha speso a Modena, in famiglia.

Il portiere jugoslavo Nims

ha invece rinunciato a tornare a casa e neanche per il giorno di S. Silvestro intende muoversi da Trieste per evitare pericolosi strapazzi.

Nonostante il gesto che gli immobilizza la mano destra continua scrupolosamente ad allenarsi con i compagni pure capitano Pischianz il quale naturalmente effettua solo alcuni esercizi fisici.

Nel clan verdeblù c'è tanto entusiasmo e tanta armonia che nessuno dei giocatori ha protestato per questa ragione supplementare di allenamenti, anzi anche se qualcuno di loro non aveva da tutto digiuno il panettone o il cappone della serata precedente.

Gli scudettati, inoltre sono stati gratificati dalla visita

dello sponsor Mario Cividin che non ha perso l'occasione per rimanere vicino alla squadra.

«Proprio in questo momento — si è giustificato Lo Duca — non potevamo sospendere la preparazione perché sarebbe stato controproducente tirare il freno nella fase più «calda» della stagione. In gennaio ci attende un ciclo di partite molto difficili e quindi dovremo essere al massimo della condizione per non andare incontro a spiacevoli sorprese».

L'ultimo turno del 1985 ha riservato alla Cividin un confronto non molto impegnativo con il Loacker Bolzano che le servirà più che altro per ripassare gli schemi approntati da

Lo Duca per ovviare all'assenza di Pischianz. Il nuovo modulo di gioco sembra fatto apposta per favorire una maggiore penetrazione delle ali Valli e Gualotti e più in generale per arrivare a rete senza le «Bombe» che Roberto Scaglia talvolta dalla lunga distanza.

I verdeblù hanno inoltre in serbo alcune soluzioni offensive che, data l'assenza del loro cannoniere, gli altoatesini di sicuro non si aspettano.

Il Loacker che questo pomeriggio (palasport di Chiarbola, ore 17.30) dovrà fare i conti con la Cividin sta attraversando un momentaccio. La compagine affidata a Guttwenger, ex allenatore delle nazionali azzurre giova-

nili, brancola nel buio da parecchio tempo.

La classifica del resto parla chiaro: gli altoatesini sono terzi con soli 3 punti all'attivo e se non riuscivano a invertire la rotta difficilmente eviteranno la retrocessione. Il Loacker ha evidentemente risentito oltremodo delle partenze di Widmann e di Podini controllandone solo dall'interno del lungagone Sgaga, Klenera, Cicoria e Piripamer restano gli elementi più rappresentativi della vecchia guardia.

Gli avversari odierni della Cividin non sono soliti comunque a fare noiose meline come l'Ortigia; anzi il più delle volte non si risparmiano affatto correndo fino a quan-

do hanno energie da spendere. Una tattica, questa, spesso troppo dispendiosa che li lascia in... strada causa la mancanza di carburante prima della conclusione.

La Cividin dunque dovrebbe mettere in banca altri due punti.

In precedenza a Cividin-Loacker, la squadra femminile verdeblù che milita nel campionato di serie C affrontò il Marghera.

Il quadro completo della giornata: Conversano-Scafati; Marianelli-Fabbri; Parimor-Cottodomus; Gasser Speck-Acqua Faba; Filomarquet-Forze Armate; Cividin-Loacker; Wampum-Ortigia; Rovereto-Milland.

Maurizio Cattaruzza

Guida Totip

Quinta corsa Milano

In quindici al via, tutti con forma tutt'altro che appariscente. Possono correre con qualche speranza Cosmetico, Belfiore, Cla, Cipewa, Beresford, Brio di Valle e Cortese e forse saranno proprio gli ultimi due a far valere all'epilogo lo spunto di maggiore efficacia. Altra corsa enigmatica.

Sesta corsa Torino (trotto). Cardé, sistemato favorevolmente, dovrebbe andare in testa e salutare tutti. L'allevio di Loversa dovrà però guardarsi da Bichina, altro che si parte molto svelto, nonché da Alex di Certosa e Abesc che in definitiva sono gli unici in grado di contendergli il successo.

M. G.

Combinazione:
6-4-3
A Mindanao
la maxi Tris

Il favorito Sorellano (numero 2) ha dato forfait nella maxi Tris dei gentilemani disputata all'ippodromo romano di Capannelle. Fra i ventitré rimasti in gara ha avuto buon gioco Mindanao che l'amazzone Clelia Mazzoni ha portato a un bel primo piano nei confronti di due soggetti in gran forma quali Merak e Patris.

Totalizzatore: 101; 33, 34, 270; (547). Monte premi Tris lire 1.270.208.000, combinazione vincente 6-4-3. La quota è stata di lire 2.525.559 per 342 vincitori, 9 dei quali a Trieste.

Pronostico Totip

Trotto ROMA	1.0 arrivato 2 2 2
1.0 arrivato 2 2 1	
Trotto ROMA	1.0 arrivato 2 2
2.0 arrivato 2 1	
Trotto BOLOGNA	1.0 arrivato 1 1
2.0 arrivato 1 1	
Trotto FIRENZE	2.0 arrivato 2 2 2
2.0 arrivato 1 2	
Trotto MILANO	1.0 arrivato 2 2
2.0 arrivato 2 2	
Trotto TORINO	1.0 arrivato 1 1
2.0 arrivato 2 2	

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

SI FESTEGGIA OGGI IN TUTTO IL MONDO L'ANNIVERSARIO DELLA NASCITA, IN UN CAFFÈ DI PARIGI, DELLA SETTIMA ARTE



Alberto Caruzzi e Leda Gys sono i protagonisti del film di Eugenio Perego «Profanazione» (1924), un'autentica rarità del cinema muto che sarà proposta oggi e domani al cinema Ariston

Il cinema anche a novant'anni resta una magnifica ossessione

Ma l'ultimo dei Lumière non venne invitato al primo Festival di Cannes

PARIGI — Novant'anni fa, il 28 dicembre 1895, i parigini vennero invitati, nel seminterrato del «Grand Café» del Boulevard des Capucines, nel pieno centro della capitale, ad assistere ad uno spettacolo mai visto prima: le prime proiezioni cinematografiche.

In una sala buia un apparecchio proiettava su di un telone bianco scene animate: l'uscita da una fabbrica, un bambino che cercava di prendere un pesciolino rosso in una boccia di vetro, alcuni pompieri che lottavano contro un incendio, il lavoro di un giardiniere interrotto da uno scherzo.

Lo spettacolo era organizzato da Antoine Lumière che aveva preso in affitto per un anno «il salone indiano» del caffè, a 30 franchi al giorno. La sala poteva contenere 120 per-

sone. Lo spettacolo costava un franco e durava ventiquattro minuti. Il primo giorno il pubblico fu ben scarso, ma già nel giro di una settimana la fila di chi voleva entrare raggiungeva i 300 metri.

Antoine Lumière, fotografo ed industriale specializzato in chimica fotografica, non era però l'inventore di quell'apparecchio magico che riusciva a ridare vita e movimento alle immagini. L'invenzione era merito di suo figlio Louis, che da ragazzo non aveva potuto accedere al «Polytechnique» per i continui mal di testa di cui soffriva nel corso della sua vita (1864-1948). Louis fece fare anche notevoli passi avanti alla foto a colori e alla fotografia in rilievo e inventò un nuovo altoparlante e un sistema di riscaldamento per gli aerei.

Con suo fratello Auguste (1862-1954), Louis aveva già messo a punto un tipo di lastra fotografica che, in quel 1885, era rimasta in tutto il mondo e dirigeva con lui e con il padre un'industria pilota nel settore a Montplaisir, alla periferia di Lione.

L'idea di far muovere le immagini però non era nuova, anzi assillava gli scienziati da decenni. Joseph Plateau, uno scienziato belga, aveva scoperto il principio della persistenza delle immagini sulla retina. Da parte sua Emile Reynaud aveva, a partire da questo principio, costruito una lanterna magica detta «praxinoscopio», con cui erano stati creati i primi disegni animati della storia.

Da parte sua l'astronomo Jules Janssen aveva usato su lastre di dagherrotipo le successive fasi di un'eclisse di

sole. Negli Stati Uniti Edward Muybridge aveva fissato su lastra fotografica che, in quel 1885, era rimasta in tutto il mondo e dirigeva con lui e con il padre un'industria pilota nel settore a Montplaisir, alla periferia di Lione.

Al momento di presentare la sua invenzione, un apparecchio del peso di soli cinque chilogrammi che permetteva di filmare sia di proiettare le immagini, Louis Lumière riconobbe di non essere stato che il catalizzatore di tutte le ricerche fatte prima di lui: «Che mai lo io?», diceva, «(il cinema) era nell'aria». Ma è grazie a lui e a suo fratello Auguste che il cinema smette di essere un esperimento scientifico e parte alla conquista del mondo intero.

A queste prime proiezioni assistette un altro genio del cinema, Georges Méliès. Organizzatore di spettacoli di prestigio, egli coglie al volo le potenzialità dell'apparecchio e chiede di acquistarlo. Lo stesso fanno i direttori del Museo Grevin e delle «Folies Bergères». Niente da fare: i Lumière hanno già deciso di sfruttare da soli la loro invenzione. In cinque anni, nel 1900, ne avranno già ricavato un guadagno di 3 milioni di franchi.

Ma Louis non era solo un inventore, era anche un artista. E così si mise dietro la macchina da presa e girò negli anni successivi documentari, comiche e cortometraggi drammatici. Uno dei suoi film più noti, «L'arrivo del treno alla stazione di La Ciotat», spaventò gli spettatori convinti che il treno piombasse sul pubblico.

Louis Lumière morì nel 1948, carico d'onori ma con una sola, piccola delusione: non era stato invitato al primo Festival di Cannes, che si tenne subito dopo la fine della seconda guerra mondiale. «Mi hanno proprio messo da parte», commentò amaramente l'inventore di quella settimana arte che ha reso certamente più felici questi ultimi 90 anni della nostra storia e oggi è ancora, per molti, una magnifica ossessione.

Ma le «Voci bianche» sono, come è ormai noto, una sorta di officina di giovanissimi musicisti e precoci interpreti, dei quali rifornisce i teatri lirici più importanti. È il caso del soprano Lucia Mazzaria, già sopranina del complesso, e ora soprano lirico (o addirittura lirico-spiro, come lascerebbero intuire certi suoni) dalla vocality sensuosa, una potenza e nel colore. Se la sua rimpatriata fra i piccoli cantori non poteva costituire un test decisivo, sono decisamente qualificanti i suoi successi (due secondi premi in concorsi internazionali dove il primo premio non è stato assegnato) a Rio de Janeiro e

ra Lucca. Da segnalare infine la diciassettenne Carla Pelli, che alterna l'attività nei ranghi del coro allo studio del violino e che, da violinista, ha offerto un contributo suavemente dolce e cantabile.

Serata assai vivace nella cronaca e nel fervore delle accoglienze.

Sergio Leone ospite a «Prisma»

ROMA — «Prisma», la rubrica di spettacolo del Tg1 a cura di Gianni Raviele, in onda oggi alle 14, ricorda i 90 anni del cinema con un'intervista di Vincenzo Mollica a Sergio Leone sul significato e sulla presenza del cinema nella cultura del ventesimo secolo.

Un altro servizio di Diego Cimara è dedicato ai più importanti avvenimenti dello spettacolo internazionale nel corso del 1985.

Appuntamenti

Oggi

A Monfalcone si prova «Moissi»

MONFALCONE — A una decina di giorni dal debutto, in prima assoluta al Teatro Grande di Brescia, «Eroe di scena, fantasma d'amore (Moissi)», il nuovo allestimento del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia scritto e diretto da Giorgio Pressburger, affronterà per la prima volta il pubblico nel corso delle prove aperte che si svolgeranno oggi e domani alle ore 20.30 al Teatro Comunale di Monfalcone.

Agli spettatori non verrà richiesto il tagliando di abbonamento che sarà invece utile per i giorni 1 e 2 marzo, quando «Eroe di scena, fantasma d'amore (Moissi)» si ripresenterà rodato al pubblico monfalconese.

«Concerto di Natale» al Cristallo

Nell'ambito della manifestazione musicale «Concerti di Natale» organizzata dall'assessorato alle attività culturali della Provincia di Trieste, oggi pomeriggio con inizio alle 18.30 al Teatro Cristallo di via Ghislandi 12 terrà il suo secondo concerto l'Associazione «Continuum Musicale».

Al pianoforte Roberto Repini, flauto Luisa Sello, violoncello Adriano Vendramelli, violino Massimo Belli. Soprano Stella Doz.

Il Festival della canzone triestina

Stasera alle ore 21 al Politeama Rossetti, a favore degli Amici del cuore, si svolgerà il settimo festival della canzone triestina, con la partecipazione di Teddy Reno e Lorenzo Pilat.

Concerto d'organo a Tarcento

UDINE — Oggi alle ore 20.30 nel duomo di San Pietro a Tarcento, si terrà il concerto dell'organista Andrea Osana allievo del prof. Zalumardo, organizzato dal Conservatorio «G. Tartini» di Trieste in collaborazione con la Regione e il Teatro «Verdi» per l'anno europeo della musica.

DOPO LE RIPRESE IN JUGOSLAVIA, SI «GIRA» IN ITALIA

Ricostruita in Istria la casa del «Generale»

La vita di Garibaldi sceneggiata da Luigi Magni per Raidue

ROMA — Sono terminate nei giorni scorsi in Jugoslavia le riprese del film per la televisione «Il Generale» che ripercorre un periodo limitato, ma forse il più glorioso e «spettacolare» della vita di Garibaldi: dall'ingresso a Napoli, nel settembre del 1860, a conclusione della leggendaria impresa del Mille, alla sua partecipazione a Torino alla prima sessione del parlamento italiano nella primavera del 1861.

In Jugoslavia, uno dei paesi coproduttori assieme alla Spagna, alla Germania e alla Francia, la Vides Cinematografica di Franco Cristaldi che realizza il film per conto di Raidue, ha girato prevalentemente gli esterni dello sceneggiato, in particolare la battaglia del Volturno, ricostruita sul fiume Sava, l'in-

contro di Teano, la «vita quotidiana» dell'eroe a Caprera. L'esercito jugoslavo ha fornito centinaia di comparse e i cavalli necessari per riprodurre lo scontro fra garibaldini e borbonici. Il famoso incontro di Teano tra Garibaldi (un antediluviano Franco Nero) e Vittorio Emanuele II (Jacques Perrin) è stato girato in un piccolo paese all'interno dell'Istria.

La «casa bianca» di Garibaldi a Caprera è stata ricostruita fedelmente in una splendida e solitaria baia della costa istriana, non molto lontano da Pola, dove a un nucleo preesistente di vecchia casa rustica, la scenografia Lucia Mirisola ha aggiunto gli altri elementi del complesso di Caprera: oltre alla «casa bianca» il mulino a vento, il forno. Il tutto ricreato con

straordinaria fedeltà in un paesaggio che se non è quello irto di scogli e di roccie dell'isolotto sardo, è forse più idoneo a rendere quel lembo di terra aspra, disseminata e resa fertile da un «agricoltore» Garibaldi.

Qui, al posto del fatto costruita approssimativamente da Lucia Mirisola, ha attraccato un battello dell'epoca con il fumaiolo sbuffante; cimelio storico questo, se non proprio del tempo, quanto meno di nobili e curiose origini: si tratta infatti di una lancia del «Rex», il famoso transatlantico ricreato da Fellini in Amarcord.

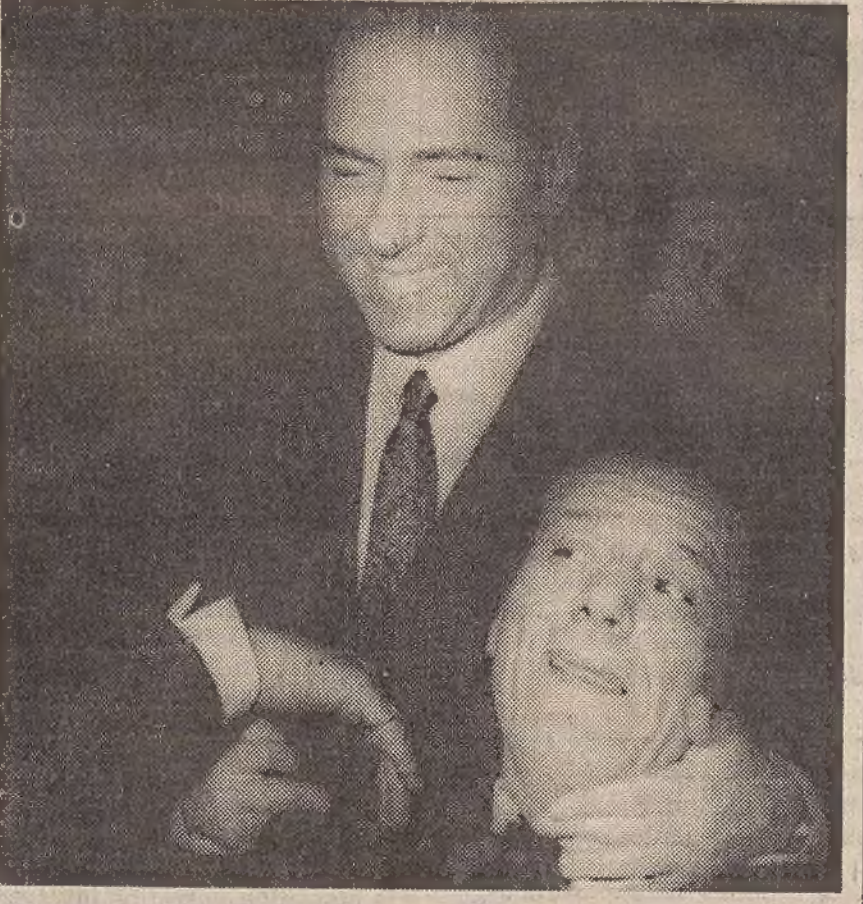
Dal battello, ricavato dalla lancia opportunamente adattata e pitturata, è scesa l'aristocratica e affascinante Speranza von Schwartz (Gila von Weizshausen) a insidiare l'amore geloso ed esclusivo di Battistina (Angela Molina) per il suo Generale. Qui il pittorresco frate garibaldino Frà Pantaleone (Sebastiano Nardone) ha celebrato il matrimonio fra Teresita, figlia prediletta di Garibaldi (la giovanissima e dolce attrice jugoslava Alma Prica) e Stefano Canzio (Tomislav Striga); qui decine di ospiti e di ufficiali garibaldini hanno festeggiato con canti e danze, l'evento, attorno agli sposi, due volte emozionati.

La stazione di Pola, è stata opportunamente adattata e per due giorni interdetta al traffico ferroviario, per somigliare il più possibile a quella di Napoli del 1860, dove il 7 settembre giunse Garibaldi accolto trionfalmente da una folla festante e dal camaleontico capo della camorra napoletana, ministro di Francesco II e futuro deputato italiano, don Liborio Romano (Mariano Rigillo).

Il regista Luigi Magni, che ha guidato la folta troupe cinematografica, sta ora girando ad Orfio Romano a 60 km da Roma, dove a Palazzo Altieri sono stati ricostruiti il comando generale di Garibaldi a Napoli e la sede dello stato maggiore di Francesco II.

L'ultimo ciak è previsto per la fine di febbraio.

A network unificati



Milano — Silvio Berlusconi scherza con Franco Franchi durante la sua visita agli studi dove si registra lo «special» che andrà in onda il 31 dicembre sui suoi tre network

Oggi sul piccolo schermo

Il «sogno» di Coppola

Alla non-stop della Terza rete Tv della Rai offrono alternative di vario genere i network attraverso film commedie, d'avventura, di fantascienza. Oggi Canale 5, alle 22.45 trasmette «Un sogno lungo un giorno», di Ford Coppola mentre, quasi contemporaneamente, alle 22.20, Retequattro manda in onda «I fratelli senza paura», accattivante, forse, per la presenza di Robert Taylor e di Stewart Granger, entrambi in azione nel '53 anno in cui fu girato il film.

Alla fantascienza provvede Euro Tv, alle 22.20 con «Scontri stellari» diretto da Luigi Corsi, protagonista Christopher Plummer. Ma non è solo, in quanto Retequattro a mezzanotte e mezza da appuntamento per «L'uomo terminale» di Mike Hodges, con Georges Segal. Per concludere, alle 22.45, su Canale 5 c'è Marilyn Monroe in un film spumeggiante di Billy Wilder del '55, «Quando la moglie è in vacanza».

RISTORANTI E RITROVI

BOWLING PIZZERIA DUINO

Aperto tutti i giorni.

ALBERGO RISTORANTE «CENTRALE»

TARCENTO. Telefono 785150, rimane aperto per tutto il periodo delle festività.

PIANO BAR HOTEL EUROPA

Elvirio Le Coppin al piano. Chiuso domenica e lunedì. Tel. 200230.

AKROPOLIS

Toti 21, 767470. Taverna greca. Capodanno 45.000.

LA GRANDE MURAGLIA - CUCINA CINESE

Riva Grumula 2, tel. 305122.

RISTORANTE AL CAMPANON

Via San Giusto 2 (cine fino 03) augura buone feste. Prenotazioni al 726266.

UNA GRANDE ORCHESTRA AL PARADISO

Stasera dalle 21 all'una con Armando SAVINI e la Vera Romagna Folk - 10 elementi 10 -. Ricordate! Stasera al Dancing PARADISO, bus 20-21-48.

BIG-BEN CLUB

Domani pomeriggio danzante. Inizio ore 15.30.

BIG-BEN CLUB

Ultime prenotazioni per il veglione di fine anno. Tel. 421452.

NUOVO GREEN PARK

Prenotazioni per Capodanno. Tel. 040/417618.

DISCOTECA ORLANDO'S CLUB

Prenotazioni veglioni di S. Silvestro. Tel. 574553 - 275206, Muggia.

PRINCEPS - GRIGNANO

Discoteca. Martedì veglione di Capodanno, aperta fino ore 7 del mattino. Senza prenotazioni.

VALENTINIS CLUB - MONFALCONE

Questa sera l'orchestra «I Vegas». Discoteca con il dj. Matteo. Tel. 0481/470443.

LA GROLLO - PROSECCO

19 portate lire 22.000. Tel. 225216.

ALLA TRATTORIA ALL'UNIVERSITÀ

Via dello Scoglio 197, tel. 577285. Cenone di S. Silvestro.

AL VETURINO - PIERIS

Cenone di fine anno con musica. Prenotazioni 0481/76042.

AL CINEMA ARISTON FILM DI EUGENIO PEREGO E CHARLES KRAUSS

E a Trieste si celebra così

Oggi, giorno in cui tutto il mondo festeggia i novant'anni del cinema (ricordando la prima, mitica proiezione pubblica dell'apparecchio ideato dai Lumière) sullo schermo dell'Ariston rivivrà un film da anni considerato perduto, prodotto quando il cinema era giovane. Si tratta di «Profanazione», diretto da Eugenio Perego nel 1924 e interpretato da Leda Gys, nota diva del muto.

Il programma della serata — un augurio al cinema voluto dalla direzione dell'Ariston e dalla Cappella Underground — prevede alle 23 (dopo «A Chorus Line») un vero e proprio refresco con torta e frizzantino, accompagnato dalla «colonna sonora» della trasmissione con la quale Rai 3 rende omaggio al cinema, a mezzanotte le note del pianoforte del maestro Carlo Moser commenteranno poi, come vuole la tradizione del muto, la proiezione del film «Profanazione».

«Festeggiamenti» continueranno anche domani mattina: alle 11 inizierà un doppio programma con «Un cuore, un pugnale, un cervello» di Charles Krauss, una produzione Lombardo Film del 1922 di cui sono interpreti lo stesso Krauss, Maryse Dauvray e Gian Paolo Rosmino, seguito da «Profanazione».

Singolare la storia di entrambe le pellicole: date per smarrite o distrutte da tutti gli esperti, sono state rintracciate presso un collezionista triestino, il signor Edivio Millo, un appassionato di cinema che si era rivolto alla Cappella Underground per meglio conservare i suoi «tesori».

Grazie al centro cinematografico si è potuto identificare i film, che ora sono stati ristampati su supporto non in-

Oggi a «Check up» si parla di balbuzie

ROMA — La trasmissione di «Check up», in onda oggi alle 12.30 su Raitre, sarà dedicata alla «balbuzie».

In Italia ci sono cinque milioni di balbuzienti. È un disturbo della parola che colpisce in misura maggiore i maschi (infatti ne è colpito l'80%) e si manifesta quando cominciano le prime funzioni del linguaggio.

CONCLUSA LA RASSEGNA ARTISTICA PROVINCIALE

A due giovani cantanti la prima «Promoribalta»

Dopo dieci riuscite seminaiali ha avuto luogo l'altra sera all'Orlando's club, discoteca di Muggia la finale della Prima rassegna artistica provinciale «Promoribalta '85», una iniziativa che ha interessato molti artisti tutti da proporre all'attenzione del pubblico.

Nella finale, seguita da un pubblico molto numeroso, il primo premio è stato assegnato a pari merito a due giovani esponenti musicali: il cantante chitarrista di musica statunitense Walter Zanon e Fabrizio Urbani, cantautore di musica italiana.

Sono stati molto applauditi

Morto il drammaturgo Claudio Siro

ROMA — È morto improvvisamente la notte scorsa lo scrittore e drammaturgo Claudio Siro, aveva 58 anni. Orfico musicale e teatrale de L'«Umanità», animatore negli anni 70 con Pino Pelloni della rivista «La ribalta» autore di testi teatrali come «Kitsch» (il dramma 1975), «La condanna di Fausta», «Napoléon a Sainte Hélène» (1978) «Days after Days», «Caligola e Nerone».

Morto il drammaturgo Claudio Siro

ROMA — È morto improvvisamente la notte scorsa lo scrittore e drammaturgo Claudio Siro, aveva 58 anni. Orfico musicale e teatrale de L'«Umanità», animatore negli anni 70 con Pino Pelloni della rivista «La ribalta» autore di testi teatrali come «Kitsch» (il dramma 1975), «La condanna di Fausta», «Napoléon a Sainte Hélène» (1978) «Days after Days», «Caligola e Nerone».

Morto il drammaturgo Claudio Siro

ROMA — È morto improvvisamente la notte scorsa lo scrittore e drammaturgo Claudio Siro, aveva 58 anni. Orfico musicale e teatrale de L'«Umanità», animatore negli anni 70 con Pino Pelloni della rivista «La ribalta» autore di testi teatrali come «Kitsch» (il dramma 1975), «La condanna di Fausta», «Napoléon a Sainte Hélène» (1978) «Days after Days», «Caligola e Nerone».

Morto il drammaturgo Claudio Siro

ROMA — È morto improvvisamente la notte scorsa lo scrittore e drammaturgo Claudio Siro, aveva 58 anni. Orfico musicale e teatrale de L'«Umanità», animatore negli anni 70 con Pino Pelloni della rivista «La ribalta» autore di testi teatrali come «Kitsch» (il dramma 1975), «La condanna di Fausta», «Napoléon a Sainte Hélène» (1978) «Days after Days», «Caligola e Nerone».

Morto il drammaturgo Claudio Siro

ROMA — È morto improvvisamente la notte scorsa lo scrittore e drammaturgo Claudio Siro, aveva 58 anni. Orfico musicale e teatrale de L'«Umanità», animatore negli anni 70 con Pino Pelloni della rivista «La ribalta» autore di testi teatrali come «Kitsch» (il dramma 1975), «La condanna di Fausta», «Napoléon a Sainte Hélène» (1978) «Days after Days», «Caligola e Nerone».

Morto il drammaturgo Claudio Siro

ROMA — È morto improvvisamente la notte scorsa lo scrittore e drammaturgo Claudio Siro, aveva 58 anni. Orfico musicale e teatrale de L'«Umanità», animatore negli anni 70 con Pino Pelloni della rivista «La ribalta» autore di testi teatrali come «Kitsch» (il dramma 1975), «La condanna di Fausta», «Napoléon a Sainte Hélène» (1978) «Days after Days», «Caligola e Nerone».

Morto il drammaturgo Claudio Siro

ROMA — È morto improvvisamente la notte scorsa lo scrittore e drammaturgo Claudio Siro, aveva 58 anni. Orfico musicale e teatrale de L'«Umanità», animatore negli anni 70 con Pino Pelloni della rivista «La ribalta» autore di testi teatrali come «Kitsch» (il dramma 1975), «La condanna di Fausta», «Napoléon a Sainte Hélène» (1978) «Days after Days», «Caligola e Nerone».

Morto il drammaturgo Claudio Siro

ROMA — È morto improvvisamente la notte scorsa lo scrittore e drammaturgo Claudio Siro, aveva 58 anni. Orfico musicale e teatrale de L'«Umanità», animatore negli anni 70 con Pino Pelloni della rivista «La ribalta» autore di testi teatrali come «Kitsch» (il dramma 1975), «La condanna di Fausta», «Napoléon a Sainte Hélène» (1978) «Days after Days», «Caligola e Nerone».

Morto il drammaturgo Claudio Siro

ROMA — È morto improvvisamente la notte scorsa lo scrittore e drammaturgo Claudio Siro, aveva 58 anni. Orfico musicale e teatrale de L'«Umanità», animatore negli anni 70 con Pino Pelloni della rivista «La ribalta» autore di testi teatrali come «Kitsch» (il dramma 1975), «La condanna di Fausta», «Napoléon a Sainte Hélène» (1978) «Days after Days», «Caligola e Nerone».

Morto il drammaturgo Claudio Siro

ROMA — È morto improvvisamente la notte scorsa lo scrittore e drammaturgo Claudio Siro, aveva 58 anni. Orfico musicale e teatrale de L'«Umanità», animatore negli anni 70 con Pino Pelloni della rivista «La ribalta» autore di testi teatrali come «Kitsch» (il dramma 1975), «La condanna di Fausta», «Napoléon a Sainte Hélène» (1978) «Days after Days», «Caligola e Nerone».

Morto il drammaturgo Claudio Siro

ROMA — È morto improvvisamente la notte scorsa lo scrittore e drammaturgo Claudio Siro, aveva 58 anni. Orfico musicale e teatrale de L'«Umanità», animatore negli anni 70 con Pino Pelloni della rivista «La ribalta» autore di testi teatrali come «Kitsch» (il dramma 1975), «La condanna di Fausta», «Napoléon a Sainte Hélène» (1978) «Days after Days», «Caligola e Nerone».

Morto il drammaturgo Claudio Siro

ROMA — È morto improvvisamente la notte scorsa lo scrittore e drammaturgo Claudio Siro, aveva 58 anni. Orfico musicale e teatrale de L'«Umanità», animatore negli anni 70 con Pino Pelloni della rivista «La ribalta» autore di testi teatrali come «Kitsch» (il dramma 1975), «La condanna di Fausta», «Napoléon a Sainte Hélène» (1978) «Days after Days», «Caligola e Nerone».

Morto il drammaturgo Claudio Siro

ROMA — È morto improvvisamente la notte scorsa lo scrittore e drammaturgo Claudio Siro, aveva 58 anni. Orfico musicale e teatrale de L'«Umanità», animatore negli anni 70 con Pino Pelloni della rivista «La ribalta» autore di testi teatrali come «Kitsch» (il dramma 1975), «La condanna di Fausta», «Napoléon a Sainte Hélène» (1978) «Days after Days», «Caligola e Nerone».

Morto il drammaturgo Claudio Siro

ROMA — È morto improvvisamente la notte scorsa lo scrittore e drammaturgo Claudio Siro, aveva 58 anni. Orfico musicale e teatrale de L'«Umanità», animatore negli anni 70 con Pino Pelloni della rivista «La ribalta» autore di testi teatrali come «Kitsch» (il dramma 1975), «La condanna di Fausta», «Napoléon a Sainte Hélène» (1978) «Days after Days», «Caligola e Nerone».

Morto il drammaturgo Claudio Siro

ROMA — È morto improvvisamente la notte scorsa lo scrittore e drammaturgo Claudio Siro, aveva 58 anni. Orfico musicale e teatrale de L'«Umanità», animatore negli anni 70 con Pino Pelloni della rivista «La ribalta» autore di testi teatrali come «Kitsch» (il dramma 1975), «La condanna di Fausta», «Napoléon a Sainte Hélène» (1978) «Days after Days», «Caligola e Nerone».

Morto il drammaturgo Claudio Siro

ROMA — È morto improvvisamente la notte scorsa lo scrittore e drammaturgo Claudio Siro, aveva 58 anni. Orfico musicale e teatrale de L'«Umanità», animatore negli anni 70 con Pino Pelloni della rivista «La ribalta» autore di testi teatrali come «Kitsch» (il dramma 1975), «La condanna di Fausta», «Napoléon a Sainte Hélène» (1978) «Days after Days», «Caligola e Nerone».

Morto il drammaturgo Claudio Siro

ROMA — È morto improvvisamente la notte scorsa lo scrittore e drammaturgo Claudio Siro, aveva 58 anni. Orfico musicale e teatrale de L'«Umanità», animatore negli anni 70 con Pino Pelloni della rivista «La ribalta» autore di testi teatrali come «Kitsch» (il dramma 1975), «La condanna di Fausta», «Napoléon a Sainte Hélène» (1978) «Days after Days», «Caligola e Nerone».

Morto il drammaturgo Claudio Siro

ROMA — È morto improvvisamente la notte scorsa lo scrittore e drammaturgo Claudio Siro, aveva 58 anni. Orfico musicale e teatrale de L'«Umanità», animatore negli anni 70 con Pino Pelloni della rivista «La ribalta» autore di testi teatrali come «Kitsch» (il dramma 1975), «La condanna di Fausta», «Napoléon a Sainte Hélène» (1978) «Days after Days», «Caligola e Nerone».

Morto il drammaturgo Claudio Siro

ROMA — È morto improvvisamente la notte scorsa lo scrittore e drammaturgo Claudio Siro, aveva 58 anni. Orfico musicale e teatrale de L'«Umanità», animatore negli anni 70 con Pino Pelloni della rivista «La ribalta» autore di testi teatrali come «Kitsch» (il dramma 1975), «La condanna di Fausta», «Napoléon a Sainte Hélène» (1978) «Days after Days», «Caligola e Nerone».

Morto il drammaturgo Claudio Siro

ROMA — È morto improvvisamente la notte scorsa lo scrittore e drammaturgo Claudio Siro, aveva 58 anni. Orfico musicale e teatrale de L'«Umanità», animatore negli anni 70 con Pino Pelloni della rivista «La ribalta» autore di testi teatrali come «Kitsch» (il dramma 1975), «La condanna di Fausta», «Napoléon a Sainte Hélène» (1978) «Days after Days», «Caligola e Nerone».

Morto il drammaturgo Claudio Siro

ROMA — È morto improvvisamente la notte scorsa lo scrittore e drammaturgo Claudio Siro, aveva 58 anni. Orfico musicale e teatrale de L'«Umanità», animatore negli anni 70 con Pino Pelloni della rivista «La ribalta» autore di testi teatrali come «Kitsch» (il dramma 1975), «La condanna di Fausta», «Napoléon a Sainte Hélène» (1978) «Days after Days», «Caligola e Nerone».

Morto il drammaturgo Claudio Siro

ROMA — È morto improvvisamente la notte scorsa lo scrittore e drammaturgo Claudio Siro, aveva 58 anni. Orfico musicale e teatrale de L'«Umanità», animatore negli anni 70 con Pino Pelloni della rivista «La ribalta» autore di testi teatrali come «Kitsch» (il dramma 1975), «La condanna di Fausta», «Napoléon a Sainte Hélène» (1978) «Days after Days», «Caligola e Nerone».

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

- 10.00 Il grande teatro del West. Telefilm con W. Brennan: «Tre vite salvate» e «Il fronte alla forza».
- 11.00 diretta dallo Studio 1 di Napoli «Il mercato del sabato». Spendere meno, investire meglio, guadagnare di più. Un programma di Luisa Rivelli.
- 11.55 Che tempo fa.
- 12.00 Tg1 Flash.
- 12.05 Il mercato del sabato.
- 12.30 Check up. Un programma di medicina.
- 13.00 Telegiornale.
- 13.55 Tg1 Tre minuti.
- 14.00 Prisma. Settimanale di spettacolo del Tg1.
- 14.30 Per l'anno europeo della musica: «La notte della musica nel solstizio d'estate», di A. Andermann.
- 16.30 Lo spaventapasseri Worzel si ribella.
- 17.00 Tg1 Flash.
- 17.05 Dall'Antoniano di Bologna. Il sabato dello Zecchino.
- 18.05 Estrazioni del Lotto.
- 18.10 Le ragioni della speranza. «Il castello disperso», di don Gianfranco Ravasi.
- 18.20 Prossimamente. Programmi per sette sere.
- 18.40 «Pan». I nostri animali... visti da vicino. Studiati e raccontati da Luigi Boitani e Danilo Mainardi. Regia di A. Castelfranchi. 4.a puntata.
- 19.35 Almanacco del giorno dopo.
- 19.55 Che tempo fa.
- 20.00 Telegiornale.
- 20.30 In diretta dal Teatro delle Vittorie in Roma, Pippo Baudo presenta: Fantastico. Spettacolo abbinato alla Lotteria Italia di Bruno Broccoli, Franco Torti, Marco Zavattini, con Lorella Cuccarini e Galyn Gorg. Regia di Luigi Bonori.
- 22.15 Telegiornale.
- 23.30 Tg1 Notte - Che tempo fa.
- 23.40 Sabato club: «CARMEN JONES» (1954). Film, regia di Otto Preminger, con Dorothy Dandridge, Harry Belafonte, Pearl Bailey.

RAIDUE

- 9.55 Prossimamente.
- 10.10 Grandi speranze, lungometraggio a dis. animati, dal racconto di Charles Dickens.
- 11.20 Chopin: Appunti evocativi in concerto: pianisti Luigi Calabria, Elio Maestosi, con Laura Gianoli e Walter Maestosi.
- 12.30 Tg2 Star, muoversi come e perché.
- 13.00 Tg2 Ore tredici.
- 13.25 Tg2 C'è da salvare.
- 13.30 Tg2 Bella Italia: città, paesi, uomini e cose da difendere.
- 14.00 Dse Scuola aperta: «Scuola e società: Un incontro difficile».
- 14.30 Tg2 Flash.
- 14.35 Estrazioni del Lotto.
- 14.40 In diretta dallo studio 3 di Roma: Tandem, nel corso del programma, alle 15.15 «Secondo me», gioco a premi.
- 16.00 La signora e il fantasma (13). Telefilm con Hope Lange, Edward Mulhare.
- 16.30 Pane e marmellata, nel corso del programma: dis. animato «Uno per tutti, tutti per uno».
- 17.30 Tg2 Flash.
- 17.35 I fratelli Oppermann (2), sceneggiato in quattro puntate dal romanzo di Lion Feuchtwanger, con Wolfgang Kieling, Rosel Zech, Tili Topf, regia di Egon Monk.
- 18.30 Tg2 Sport sera.
- 18.40 Le strade di San Francisco. Telefilm: «Dopo il party».
- 19.40 Meteo 2, previsioni del tempo.
- 19.45 Tg2 Telegiornale.
- 20.20 Tg2 Lo sport.
- 20.30 «NICOLA E ALESSANDRA» (1971), regia di Franklin J. Schaffner, con Michael Jayston, Janet Suzman, Harry Andrews, Tom Baker (primo tempo).
- 22.10 Tg2 Stasera.
- 22.20 «NICOLA E ALESSANDRA», film (secondo tempo).
- 22.30 Il cappello sulle ventitré.
- 0.10 Tg2 Stanotte.
- 0.20 Notte sport, a cura della redazione sportiva del Tg2 in collaborazione con il pool sportivo. Da Canale, hockey su ghiaccio incontro Fassa-Merano; da Capo d'Orlando: pugilato Raininger De Ross per il titolo italiano dei pesi leggeri.

RAITRE

- 9.00 28 dicembre 1895-1985 «La magnifica ossessione» (autori, linee, onde, sogni, lunghi film, corti, cortissimi, reperti, omaggi dell'età e del cinema) un programma di Enrico Ghezzi, con la collaborazione di Marco Melani, in studio Irene Bignardi ed Enrico Ghezzi. Regia di Carlo Tagliabue, Marco Giusti e Giovanni Spagnoli. - Antologia di film dei fratelli Lumiere, selezionati da Henry Langlis, fondatore della Cinematheque française.
- 10.00 Corti e cortissimi (spot, trailer, animazioni, letture d'autore, cult-movies).
- 10.30 Due episodi del film di Jean Renoir: «IL PICCOLO TEATRO DI JEAN RENOIR» (1969): «Il Re d'Yvetot» (Le Roi d'Yvetot) con F. Sardou, F. Arnoul, «Quand l'amour meurt» con Jeanne Moreau.
- 11.10 Un film di Luigi Comencini: «LA VALIGIA DEI SOGNI» (1954) con Umberto Melnati, Marcello Mastroianni, Elena Makowska.
- 12.45 Omaggio a Roberto Rossellini (una scena inedita di Europa 51, due rarità di repertorio e una sorpresa).
- 13.35 Spazio sorpresa: film medio, corto e cortissimo.
- 14.45 Un film di Otar Iosseliani «PASTORALE» (1976). Interpreti: Rezo Tchkalishvili, Liya Tohadze-Djougali.
- 16.30 Un film di Luis Bunuel: «CIME TEMPESTOSE» (1953), con Jorge Mistral, Irasema Dilián.
- 18.05 Un tempo di una partita di pallacanestro di campionato.
- 19.00 Tg3.
- 19.35 Incontro in studio con protagonisti del cinema italiano. Conduce Gianluigi Rondi.
- 20.10 Un film di Wim Wenders «CAMERA 666» (1983) con Jean-Luc Godard, Rainer Werner Fassbinder, Wim Wenders, Werner Herzog, Steve Spielberg, Michelangelo Antonioni.
- 21.00 Martin Scorsese - Robert De Niro «Sequenze inedite».
- 21.30 Un cortometraggio di Carl Theodor Dreyer «De naede fragen» (1948).
- 21.45 Corti cortissimi (cult-movies, lettere d'amore).
- 21.55 Tg3.
- 22.30 Un film di Michael Cimino «I CANCELLI DEL CIELO» (1980), con K. Kristofferson, J. Hurt, C. Walken. Il programma prosegue nella notte e per tutta domenica 29 dicembre.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

ARISTON

LA CAPPELLA

HAPPY BIRTHDAY, CINEMA!

torta, frizzantino, video, film, foto, rarità del cinema

oggi, ore 24:

Profanazione di E. Perego (1924) con Leda Gys.

domani, ore 11:

Un cuore, un pugnale, un cervello di C. Krauss (1924).

Profanazione (replica).

Al piano Carlo Moser - Film ristampati a cura della Cineteca del F.V.G.

TEATRO COMUNALE G. VERDI.

Lunedì 6 gennaio alle 20.30 Orchestra Filarmonica della Scala.

POLITEAMA ROSSETTI: ore 21:

per gli «Amici del cuore», VII Festival della canzone triestina. Partecipazione di Teddy Reno e Lorenzo Pilat. Prevendita Biglietteria Centrale e dopo le ore 20 alla cassa del teatro. Sono sospese le tessere.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Dal 2 al 12 gennaio l'Ateneo Romagnolo Teatro: «Una burla riuscita», di Tullio Kezich da Ilo Sivo. Regia di Egidio Marucco. In abbonamento: tagliando 5. Prevendita Biglietteria Centrale.

TEATRO STABILE SLOVENO - TRIESTE. «Sotto il cielo» di Noel Coward. Regia di Dušan Mikar. Oggi, 28 dicembre, ore 20.30, turno F. Domani, 29 dicembre, ore 16.00, turno G.

TEATRO DI VIA DEL COLLEGGIO. Oggi ore 20.30 l'Istituto di arte drammatica presenta: «Le serve» di Jean Genet, regia di Liliana Saethi.

LA CAPPELLA-ARISTON: oggi ore 24 e domani ore 11: «Happy birthday, cinema!».

«Un cuore, un pugnale, un cervello» di C. Krauss (1922). Al piano Carlo Moser.

ARISTON. 16, 18, 20, 22: La più celebre commedia musicale di Broadway è diventata un grande film: «Chorus Line» di Richard Attenborough, con Michael Douglas, Nicole Fosse, Vicki Frederick, Pam Klinger e altri cento ballerini di Broadway. Due ore di musica, danza, emozioni, competizioni. Dopo «Saranno famosi» e «All That Jazz» un nuovo grande spettacolo in Cinemascope Hi-Fi Dolby Stereo.

EDEN. 15.45, 17.50, 20, 22.15: «Goonies», il nuovo successo di Steven Spielberg. Per tutti.

EXCELSIOR MULTISALA. 16, 18, 20, 22.15: «Amici miei atto II». Più scatenati che mai tornano gli amici di sempre per il divertimento di tutti. Con Ugo Tognazzi, Gastone Moschin, Adolfo Celso e Renzo Montagnani.

SALA AZZURRA. 15, 16.45, 18.30, 20.15, 22.15: «Fracchia contro Dracula» il film più comico di Natale, parola di Paolo Villaggio.

ALCANTARA. 16, 18, 20, 22: La più celebre commedia musicale di Broadway è diventata un grande film: «Chorus Line» di Richard Attenborough, con Michael Douglas, Nicole Fosse, Vicki Frederick, Pam Klinger e altri cento ballerini di Broadway. Due ore di musica, danza, emozioni, competizioni. Dopo «Saranno famosi» e «All That Jazz» un nuovo grande spettacolo in Cinemascope Hi-Fi Dolby Stereo.

EDEN. 15.45, 17.50, 20, 22.15: «Goonies», il nuovo successo di Steven Spielberg. Per tutti.

EXCELSIOR MULTISALA. 16, 18, 20, 22.15: «Amici miei atto II». Più scatenati che mai tornano gli amici di sempre per il divertimento di tutti. Con Ugo Tognazzi, Gastone Moschin, Adolfo Celso e Renzo Montagnani.

SALA AZZURRA. 15, 16.45, 18.30, 20.15, 22.15: «Fracchia contro Dracula» il film più comico di Natale, parola di Paolo Villaggio.

ALCANTARA. 16, 18, 20, 22: La più celebre commedia musicale di Broadway è diventata un grande film: «Chorus Line» di Richard Attenborough, con Michael Douglas, Nicole Fosse, Vicki Frederick, Pam Klinger e altri cento ballerini di Broadway. Due ore di musica, danza, emozioni, competizioni. Dopo «Saranno famosi» e «All That Jazz» un nuovo grande spettacolo in Cinemascope Hi-Fi Dolby Stereo.

EDEN. 15.45, 17.50, 20, 22.15: «Goonies», il nuovo successo di Steven Spielberg. Per tutti.

EXCELSIOR MULTISALA. 16, 18, 20, 22.15: «Amici miei atto II». Più scatenati che mai tornano gli amici di sempre per il divertimento di tutti. Con Ugo Tognazzi, Gastone Moschin, Adolfo Celso e Renzo Montagnani.

SALA AZZURRA. 15, 16.45, 18.30, 20.15, 22.15: «Fracchia contro Dracula» il film più comico di Natale, parola di Paolo Villaggio.

ALCANTARA. 16, 18, 20, 22: La più celebre commedia musicale di Broadway è diventata un grande film: «Chorus Line» di Richard Attenborough, con Michael Douglas, Nicole Fosse, Vicki Frederick, Pam Klinger e altri cento ballerini di Broadway. Due ore di musica, danza, emozioni, competizioni. Dopo «Saranno famosi» e «All That Jazz» un nuovo grande spettacolo in Cinemascope Hi-Fi Dolby Stereo.

EDEN. 15.45, 17.50, 20, 22.15: «Goonies», il nuovo successo di Steven Spielberg. Per tutti.

EXCELSIOR MULTISALA. 16, 18, 20, 22.15: «Amici miei atto II». Più scatenati che mai tornano gli amici di sempre per il divertimento di tutti. Con Ugo Tognazzi, Gastone Moschin, Adolfo Celso e Renzo Montagnani.

SALA AZZURRA. 15, 16.45, 18.30, 20.15, 22.15: «Fracchia contro Dracula» il film più comico di Natale, parola di Paolo Villaggio.

ALCANTARA. 16, 18, 20, 22: La più celebre commedia musicale di Broadway è diventata un grande film: «Chorus Line» di Richard Attenborough, con Michael Douglas, Nicole Fosse, Vicki Frederick, Pam Klinger e altri cento ballerini di Broadway. Due ore di musica, danza, emozioni, competizioni. Dopo «Saranno famosi» e «All That Jazz» un nuovo grande spettacolo in Cinemascope Hi-Fi Dolby Stereo.

EDEN. 15.45, 17.50, 20, 22.15: «Goonies», il nuovo successo di Steven Spielberg. Per tutti.

EXCELSIOR MULTISALA. 16, 18, 20, 22.15: «Amici miei atto II». Più scatenati che mai tornano gli amici di sempre per il divertimento di tutti. Con Ugo Tognazzi, Gastone Moschin, Adolfo Celso e Renzo Montagnani.

SALA AZZURRA. 15, 16.45, 18.30, 20.15, 22.15: «Fracchia contro Dracula» il film più comico di Natale, parola di Paolo Villaggio.

ALCANTARA. 16, 18, 20, 22: La più celebre commedia musicale di Broadway è diventata un grande film: «Chorus Line» di Richard Attenborough, con Michael Douglas, Nicole Fosse, Vicki Frederick, Pam Klinger e altri cento ballerini di Broadway. Due ore di musica, danza, emozioni, competizioni. Dopo «Saranno famosi» e «All That Jazz» un nuovo grande spettacolo in Cinemascope Hi-Fi Dolby Stereo.

EDEN. 15.45, 17.50, 20, 22.15: «Goonies», il nuovo successo di Steven Spielberg. Per tutti.

EXCELSIOR MULTISALA. 16, 18, 20, 22.15: «Amici miei atto II». Più scatenati che mai tornano gli amici di sempre per il divertimento di tutti. Con Ugo Tognazzi, Gastone Moschin, Adolfo Celso e Renzo Montagnani.

SALA AZZURRA. 15, 16.45, 18.30, 20.15, 22.15: «Fracchia contro Dracula» il film più comico di Natale, parola di Paolo Villaggio.

ALCANTARA. 16, 18, 20, 22: La più celebre commedia musicale di Broadway è diventata un grande film: «Chorus Line» di Richard Attenborough, con Michael Douglas, Nicole Fosse, Vicki Frederick, Pam Klinger e altri cento ballerini di Broadway. Due ore di musica, danza, emozioni, competizioni. Dopo «Saranno famosi» e «All That Jazz» un nuovo grande spettacolo in Cinemascope Hi-Fi Dolby Stereo.

EDEN. 15.45, 17.50, 20, 22.15: «Goonies», il nuovo successo di Steven Spielberg. Per tutti.

EXCELSIOR MULTISALA. 16, 18, 20, 22.15: «Amici miei atto II». Più scatenati che mai tornano gli amici di sempre per il divertimento di tutti. Con Ugo Tognazzi, Gastone Moschin, Adolfo Celso e Renzo Montagnani.

SALA AZZURRA. 15, 16.45, 18.30, 20.15, 22.15: «Fracchia contro Dracula» il film più comico di Natale, parola di Paolo Villaggio.

ALCANTARA. 16, 18, 20, 22: La più celebre commedia musicale di Broadway è diventata un grande film: «Chorus Line» di Richard Attenborough, con Michael Douglas, Nicole Fosse, Vicki Frederick, Pam Klinger e altri cento ballerini di Broadway. Due ore di musica, danza, emozioni, competizioni. Dopo «Saranno famosi» e «All That Jazz» un nuovo grande spettacolo in Cinemascope Hi-Fi Dolby Stereo.

EDEN. 15.45, 17.50, 20, 22.15: «Goonies», il nuovo successo di Steven Spielberg. Per tutti.

EXCELSIOR MULTISALA. 16, 18, 20, 22.15: «Amici miei atto II». Più scatenati che mai tornano gli amici di sempre per il divertimento di tutti. Con Ugo Tognazzi, Gastone Moschin, Adolfo Celso e Renzo Montagnani.

SALA AZZURRA. 15, 16.45, 18.30, 20.15, 22.15: «Fracchia contro Dracula» il film più comico di Natale, parola di Paolo Villaggio.

ALCANTARA. 16, 18, 20, 22: La più celebre commedia musicale di Broadway è diventata un grande film: «Chorus Line» di Richard Attenborough, con Michael Douglas, Nicole Fosse, Vicki Frederick, Pam Klinger e altri cento ballerini di Broadway. Due ore di musica, danza, emozioni, competizioni. Dopo «Saranno famosi» e «All That Jazz» un nuovo grande spettacolo in Cinemascope Hi-Fi Dolby Stereo.

EDEN. 15.45, 17.50, 20, 22.15: «Goonies», il nuovo successo di Steven Spielberg. Per tutti.

EXCELSIOR MULTISALA. 16, 18, 20, 22.15: «Amici miei atto II». Più scatenati che mai tornano gli amici di sempre per il divertimento di tutti. Con Ugo Tognazzi, Gastone Moschin, Adolfo Celso e Renzo Montagnani.

SALA AZZURRA. 15, 16.45, 18.30, 20.15, 22.15: «Fracchia contro Dracula» il film più comico di Natale, parola di Paolo Villaggio.

ALCANTARA. 16, 18, 20, 22: La più celebre commedia musicale di Broadway è diventata un grande film: «Chorus Line» di Richard Attenborough, con Michael Douglas, Nicole Fosse, Vicki Frederick, Pam Klinger e altri cento ballerini di Broadway. Due ore di musica, danza, emozioni, competizioni. Dopo «Saranno famosi» e «All That Jazz» un nuovo grande spettacolo in Cinemascope Hi-Fi Dolby Stereo.

EDEN. 15.45, 17.50, 20, 22.15: «Goonies», il nuovo successo di Steven Spielberg. Per tutti.

EXCELSIOR MULTISALA. 16, 18, 20, 22.15: «Amici miei atto II». Più scatenati che mai tornano gli amici di sempre per il divertimento di tutti. Con Ugo Tognazzi, Gastone Moschin, Adolfo Celso e Renzo Montagnani.

SALA AZZURRA. 15, 16.45, 18.30, 20.15, 22.15: «Fracchia contro Dracula» il film più comico di Natale, parola di Paolo Villaggio.

ALCANTARA. 16, 18, 20, 22: La più celebre commedia musicale di Broadway è diventata un grande film: «Chorus Line» di Richard Attenborough, con Michael Douglas, Nicole Fosse, Vicki Frederick, Pam Klinger e altri cento ballerini di Broadway. Due ore di musica, danza, emozioni, competizioni. Dopo «Saranno famosi» e «All That Jazz» un nuovo grande spettacolo in Cinemascope Hi-Fi Dolby Stereo.

EDEN. 15.45, 17.50, 20, 22.15: «Goonies», il nuovo successo di Steven Spielberg. Per tutti.

EXCELSIOR MULTISALA. 16, 18, 20, 22.15: «Amici miei atto II». Più scatenati che mai tornano gli amici di sempre per il divertimento di tutti. Con Ugo Tognazzi, Gastone Moschin, Adolfo Celso e Renzo Montagnani.

SALA AZZURRA. 15, 16.45, 18.30, 20.15, 22.15: «Fracchia contro Dracula» il film più comico di Natale, parola di Paolo Villaggio.

ALCANTARA. 16, 18, 20, 22: La più celebre commedia musicale di Broadway è diventata un grande film: «Chorus Line» di Richard Attenborough, con Michael Douglas, Nicole Fosse, Vicki Frederick, Pam Klinger e altri cento ballerini di Broadway. Due ore di musica, danza, emozioni, competizioni. Dopo «Saranno famosi» e «All That Jazz» un nuovo grande spettacolo in Cinemascope Hi-Fi Dolby Stereo.

EDEN. 15.45, 17.50, 20, 22.15: «Goonies», il nuovo successo di Steven Spielberg. Per tutti.

EXCELSIOR MULTISALA. 16, 18, 20, 22.15: «Amici miei atto II». Più scatenati che mai tornano gli amici di sempre per il divertimento di tutti. Con Ugo Tognazzi, Gastone Moschin, Adolfo Celso e Renzo Montagnani.

SALA AZZURRA. 15, 16.45, 18.30, 20.15, 22.15: «Fracchia contro Dracula» il film più comico di Natale, parola di Paolo Villaggio.

ALCANTARA. 16, 18, 20, 22: La più celebre commedia musicale di Broadway è diventata un grande film: «Chorus Line» di Richard Attenborough, con Michael Douglas, Nicole Fosse, Vicki Frederick, Pam Klinger e altri cento ballerini di Broadway. Due ore di musica, danza, emozioni, competizioni. Dopo «Saranno famosi» e «All That Jazz» un nuovo grande spettacolo in Cinemascope Hi-Fi Dolby Stereo.

EDEN. 15.45, 17.50, 20, 22.15: «Goonies», il nuovo successo di Steven Spielberg. Per tutti.

EXCELSIOR MULTISALA. 16, 18, 20, 22.15: «Amici miei atto II». Più scatenati che mai tornano gli amici di sempre per il divertimento di tutti. Con Ugo Tognazzi, Gastone Moschin, Adolfo Celso e Renzo Montagnani.

SALA AZZURRA. 15, 16.45, 18.30, 20.15, 22.15: «Fracchia contro Dracula» il film più comico di Natale, parola di Paolo Villaggio.

ALCANTARA. 16, 18, 20, 22: La più celebre commedia musicale di Broadway è diventata un grande film: «Chorus Line» di Richard Attenborough, con Michael Douglas, Nicole Fosse, Vicki Frederick, Pam Klinger e altri cento ballerini di Broadway. Due ore di musica, danza, emozioni, competizioni. Dopo «Saranno famosi» e «All That Jazz» un nuovo grande spettacolo in Cinemascope Hi-Fi Dolby Stereo.

EDEN. 15.45, 17.50, 20, 22.15: «Goonies», il nuovo successo di Steven Spielberg. Per tutti.

EXCELSIOR MULTISALA. 16, 18, 20, 22.15: «Amici miei atto II». Più scatenati che mai tornano gli amici di sempre per il divertimento di tutti. Con Ugo Tognazzi, Gastone Moschin, Adolfo Celso e Renzo Montagnani.

SALA AZZURRA. 15, 16.45, 18.30, 20.15, 22.15: «Fracchia contro Dracula» il film più comico di Natale, parola di Paolo Villaggio.

ALCANTARA. 16, 18, 20, 22: La più celebre commedia musicale di Broadway è diventata un grande film: «Chorus Line» di Richard Attenborough, con Michael Douglas, Nicole Fosse, Vicki Frederick, Pam Klinger e altri cento ballerini di Broadway. Due ore di musica, danza, emozioni, competizioni. Dopo «Saranno famosi» e «All That Jazz» un nuovo grande spettacolo in Cinemascope Hi-Fi Dolby Stereo.

EDEN. 15.45, 17.50, 20, 22.15: «Goonies», il nuovo successo di Steven Spielberg. Per tutti.

EXCELSIOR MULTISALA. 16, 18, 20, 22.15: «Amici miei atto II». Più scatenati che mai tornano gli amici di sempre per il divertimento di tutti. Con Ugo Tognazzi, Gastone Moschin, Adolfo Celso e Renzo Montagnani.

SALA AZZURRA. 15, 16.45, 18.30, 20.15, 22.15: «Fracchia contro Dracula» il film più comico di Natale, parola di Paolo Villaggio.

ALCANTARA. 16, 18, 20, 22: La più celebre commedia musicale di Broadway è diventata un grande film: «Chorus Line» di Richard Attenborough, con Michael Douglas, Nicole Fosse, Vicki Frederick, Pam Klinger e altri cento ballerini di Broadway. Due ore di musica, danza, emozioni, competizioni. Dopo «Saranno famosi» e «All That Jazz» un nuovo grande spettacolo in Cinemascope Hi-Fi Dolby Stereo.

EDEN. 15.45, 17.50, 20, 22.15: «Goonies», il nuovo successo di Steven Spielberg. Per tutti.

EXCELSIOR MULTISALA. 16, 18, 20, 22.15: «Amici miei atto II». Più scatenati che mai tornano gli amici di sempre per il divertimento di tutti. Con Ugo Tognazzi, Gastone Moschin, Adolfo Celso e Renzo Montagnani.

SALA AZZURRA. 15, 16.45, 18.30, 20.15, 22.15: «Fracchia contro Dracula» il film più comico di Natale, parola di Paolo Villaggio.

ALCANTARA. 16, 18, 20, 22: La più celebre commedia musicale di Broadway è diventata un grande film: «Chorus Line» di Richard Attenborough, con Michael Douglas, Nicole Fosse, Vicki Frederick, Pam Klinger e altri cento ballerini di Broadway. Due ore di musica, danza, emozioni, competizioni. Dopo «Saranno famosi» e «All That Jazz» un nuovo grande spettacolo in Cinemascope Hi-Fi Dolby Stereo.

EDEN. 15.45, 17.50, 20, 22.15: «Goonies», il nuovo successo di Steven Spielberg. Per tutti.

EXCELSIOR MULTISALA. 16, 18, 20, 22.15: «Amici miei atto II». Più scatenati che mai tornano gli amici di sempre per il divertimento di tutti. Con Ugo Tognazzi, Gastone Moschin, Adolfo Celso e Renzo Montagnani.

SALA AZZURRA. 15, 16.45, 18.30, 20.15, 22.15: «Fracchia contro Dracula» il film più comico di Natale, parola di Paolo Villaggio.

ALCANTARA. 16, 18, 20, 22: La più celebre commedia musicale di Broadway è diventata un grande film: «Chorus Line» di Richard Attenborough, con Michael Douglas, Nicole Fosse, Vicki Frederick, Pam Klinger e altri cento ballerini di Broadway. Due ore di musica, danza, emozioni, competizioni. Dopo «Saranno famosi» e «All That Jazz» un nuovo grande spettacolo in Cinemascope Hi-Fi Dolby Stereo.

EDEN. 15.45, 17.50, 20, 22.15: «Goonies», il nuovo successo di Steven Spielberg. Per tutti.

EXCELSIOR MULTISALA. 16, 18, 20, 22.15: «Amici miei atto II». Più scatenati che mai tornano gli amici di sempre per il divertimento di tutti. Con Ugo Tognazzi, Gastone Moschin, Adolfo Celso e Renzo Montagnani.

SALA AZZURRA. 15, 16.45, 18.30, 20.15, 22.15: «Fracchia contro Dracula» il film più comico di Natale, parola di Paolo Villaggio.

ALCANTARA. 16, 18, 20, 22: La più celebre commedia musicale di Broadway è diventata un grande film: «Chorus Line» di Richard Attenborough, con Michael Douglas, Nicole Fosse, Vicki Frederick, Pam Klinger e altri cento ballerini di Broadway. Due ore di musica, danza, emozioni, competizioni. Dopo «Saranno famosi» e «All That Jazz» un nuovo grande spettacolo in Cinemascope Hi-Fi Dolby Stereo.

EDEN. 15.45, 17.50, 20, 22.15: «Goonies», il nuovo successo di Steven Spielberg. Per tutti.

EXCELSIOR MULTISALA. 16, 18, 20, 22.15: «Amici miei atto II». Più scatenati che mai tornano gli amici di sempre per il divertimento di tutti. Con Ugo Tognazzi, Gastone Moschin, Adolfo Celso e Renzo Montagnani.

SALA AZZURRA. 15, 16.45, 18.30, 20.15, 22.15: «Fracchia contro Dracula» il film più comico di Natale, parola di Paolo Villaggio.

ALCANTARA. 16, 18, 20, 22: La più celebre commedia musicale di Broadway è diventata un grande film: «Chorus Line» di Richard Attenborough, con Michael Douglas, Nicole Fosse, Vicki Frederick, Pam Klinger e altri cento ballerini di Broadway. Due ore di musica, danza, emozioni, competizioni. Dopo «Saranno famosi» e «All That Jazz» un nuovo grande spettacolo in Cinemascope Hi-Fi Dolby Stereo.

EDEN. 15.45, 17.50, 20, 22.15: «Goonies», il nuovo successo di Steven Spielberg. Per tutti.

EXCELSIOR MULTISALA. 16, 18, 20, 22.15: «Amici miei atto II». Più scatenati che mai tornano gli amici di sempre per il divertimento di tutti. Con Ugo Tognazzi, Gastone Moschin, Adolfo Celso e Renzo Montagnani.

SALA AZZURRA. 15, 16.45, 18.30, 20.15, 22.15: «Fracchia contro Dracula» il film più comico di Natale, parola di Paolo Villaggio.

ALCANTARA. 16, 18, 20, 22: La più celebre commedia musicale di Broadway è diventata un grande film: «Chorus Line» di Richard Attenborough, con Michael Douglas, Nicole Fosse, Vicki Frederick, Pam Klinger e altri cento ballerini di Broadway. Due ore di musica, danza, emozioni, competizioni. Dopo «Saranno famosi» e «All That Jazz» un nuovo grande spettacolo in Cinemascope Hi-Fi Dolby Stereo.

EDEN

Coccicante superstar.

Il suo poster, i testi delle nuove canzoni. Sul nuovo Tv Radiocorriere.

E anche: Dario Fo e Franca Rame, le pulci del potere; Amorevivo: un'inedita Florinda Bolkan allo specchio; Il ministro Falcucci dialoga con Raffaella sui ragazzi dell'85.

In più l'inserito mensile per la filodiffusione



AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergeste 11, telefono 65065-6-7. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - **GORIZIA:** Corso Italia 36, telefono 34111 - **MONFALCONE:** via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 - **UDINE:** Piazza Marconi 9, telefono 203294 - **MILANO:** via Pirelli 32, telefono 67691 - **BERGAMO:** via Zelasco 1, P.ta S. Marco 7, telefono 225222 - **BOLOGNA:** via Invernizzi 12-2, telefono 277801 - **TORINO:** BRESCIA: telefono 295766 - **BRESCIA:** telefono 295766 - **FIRENZE:** v.le Giovine Italia 17, telefono 67696/7/8/9 - **GENOVA:** via Ettore Vernazza 23, telefono 587852 - **LODI:** Corso Roma 68, telefono 65704 - **MESSINA:** via Dogali 20, telefono 39565 - **31150:** MONZA: Corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - **367723:** NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 - **PADOVA:** Piazza Salvemini 12, telefono 30466 - **30842:** 664721 - **PALESTRA:** via Cavour 70, telefono 245049 - **PORDENONE:** via Libertà 2, tel. 255114 - **ROMA:** via G.B. Vico 9, telefono 3696 - **TORINO:** Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203. - **TRENTO:** via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificalmente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigiani; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 350, numeri 16 - 24 lire 750, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-17-18-19-25 lire 800, numeri 20-21-22-23-26-27 lire 950.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica "avvisi urgenti", applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancata inserzione o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

3 Impiego e lavoro Richieste

RAGAZZA ventiduenne pratica cassiera supermercato e banco salumi offresi, tel. 870122.

SIGNORA libera da impegni, referenziata, pratica cucina e guardaroia, offresi come governante o mansioni di massimistica, anche stabile, tel. 768833.

VOLONTIERA diciottenne, facilità di apprendimento, conoscenza dattilografia, frequentante corso visagista, cultura medio superiore offresi per qualunque lavoro di massima serietà, telefonare ore 12-15, 810557.

20ENNE diplomata in perito aziendale con corrispondenza in lingue estere cerca impiego in una ditta, tel. 910692, 1111/3.

4 Impiego e lavoro Offerte

CERCASI cuoco per mensa aziendale telef. al n. 306259 dalle 11 alle 12.

6903/4: CERCIO signorina seria volenterosa, capace, referenziata, priva impegni familiari per governo casa, custodia bambina. Orari lunedì. Scrivere a casetta n. 48/M Published, 34100 Trieste.

6909/14: IMPIEGATO/A esperienza contabilità conoscenza inglese cerca società triestina. Inviare curriculum casetta n. 49/M Published, 34100 Trieste.

6909/4: PIZZERIA Delfino cerca banconiera e cameriere per fine settimana. Presentarsi via Nordio 12.

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili in genere, telefonare 821353 - 81344 - 810012.

A.A.A. SI eseguono riparazioni idrauliche, elettriche, domicilio, telefonare 821353 - 81344 - 810012.

SGOMBERIAMO gratuitamente purché sia conveniente appartamenti cantine, eseguiamo trasporti, telefonare 66725/6.

La "VIRCA" s.r.l. - Gallarate Varese primaria azienda settore cartoleria e gadget

CERCA AGENTE MONOMANDATARIO

con auto propria per le province di Trieste, Gorizia e Udine. Offresi provvigioni interessanti inquadramento Enasarco, portafoglio clienti. Presentarsi presso Hotel Jolly, corso Cavour 7, Trieste, il giorno 30 dicembre, chiedendo del signor Manenti.

SPECIALISTA CATTARUZZA PULISCE tinge con garanzia pelle montoni pareti rivestite in pelle, volumi rilegati salotti stivali borsette ecc. Giulia 13, 795855. 66860/6

10 Acquisti d'occasione

FRANCO e Mariella Verchi acquistano, oggetti antichi, soprammobili, curiosità, ceramiche, vetri, porcellane, tappeti, lampade, intiere giacenze. Interpellateci 793972 abitazione 941093. 6771/10

PIZZI antichi, tende, tovaglie, centrini, lenzuola, bigiotterie, corredi, acquistano Franco e Mariella Verchi. Interpellateci 793972 abitazione 941093. 6771/10

11 Mobili e pianoforti

A.A. ACQUISTANSI mobili soprammobili quadri cianfrusaglie di qualsiasi genere più sgomberi e trasporti, tel. 43038 793953. 66721/11

FRANCO e Mariella Verchi acquistano, mobili, soprammobili, lampade, tappeti, italiani, viennesi del 900, eventualmente sgomberando. Interpellateci 793972 abitazione 941093. 6771/11

12 Commerciali

A.A.A. ALTISSIME quotazioni acquistiamo oro, argento, gioiellerie. REALIZZEREMO VANTAGGIOSAMENTE GOLDMARKET via Roma 20, 79421/2

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 primo piano. 050003/12

ORO ACQUISTASI A PREZZI SUPERIORI disimpegno polizze CORSO ITALIA 28 primo piano. 5945/12

PALI di castagno per acquedotti misure da 8-12 metri, fornisce direttamente azienda di silvicoltura, telef. 0445/630024 pomeriggio ore ufficio. 754/12

13 Alimentari

DIEB.M.A. offerta valida sino al 4 gennaio lattine Coca Panta nastro azzurro 550 Collio 7/10 Buzzinelli 3300 Livio Feluga 3550 e 4650 Prosecco di Valdobbiadene 3400 Cartize 5300 Whisky Four roses 9900 Glen Grant 12.900 Pandoro Melegatti da 1 kg 8900 presso le botteghe di via Cavour e via Commerciale 27, via Pagliaricci 2 oppure a casa vostra telefonando al n. 569602 - 418762 - 793661. 6770/13

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378-574952. 6771/14

A.A. AUTOCOCCIONISSIME: SENZA ANTICIPO PAGAMENTO. FINO A 80.000. A112 Elite FL 83, Giulietta 1600 81, Mini Clubman 81, 127 Special 82, Panda 30 81, Ritmo CL diesel 84, Alfaud Sprint Ferrari 208 GT 4 79, 127 Confort 79, Prisma 1600 83, R5 TL 76. 6770/14

Ronda GL diesel 84, Seat Fura GL 5 p. 84, Volvo 240 Turbo fam. 83, 3 MESI GARANZIA. CAMBI USATO CON USATO. AUTOCOCCIONISSIME via Romagna 6, 040/6126. SABATO APERTO. 6782/14

AUTOSALONE Fiat Emauto, via F. Severo 85, tel. 54089, vende vetture nuove e usate, gamma Mercedes nuove 190 E e diesel, Mercedes 200, 200 E, 250 diesel, 300 E, pronta consegna occasioni: Fiat 127 3p 81, Ritmo 60 80, Ritmo 60 CL 82, 127 Sport 80, 131 familiare 1.6 80, Alfaud 1300 81, Alfaetta 1.6 75, Giulietta 1.6 78, 79, 80, Renault 5 Alpine 80, R5 TL 78, Mercedes 200 diesel 75, Mercedes 190 E 85. 6676/14

MACCHINE seminuove sinistrate da demolire o da riparare acquisto pagando bene. Tel. 231193. 6583/14

MERCEDES 200 D 77 occasione vendesi. Tel. 281022. 6587/14

MY CAR... PAGAMENTO FINO A 5 ANNI SENZA ANTICIPO. A112 LX 84, Alfaud 1200 80, 127 C 82, Alfaetta 2000 L 80, 82, Ritmo Cabriolet 83, R5 TL 80, 127 Sport 80, Fiesta 1000 82, R5 Alpine 81, Alfaud 1500 82, Golf GL diesel 81, Volvo 240 turbo fam. 84, fuoristrada Suzuki 83, moto Suzuki 600 DR 85, Vespa P 150 E 84, V 10 nuovo 3 MESI GARANZIA. NUOVE D'IMPOR- TAZIONE, Alfa Romeo, Fiat, Peugeot, Lancia, Regatta, ANNO GARANZIA, PERMUTATE CON USATO. MY CAR, via F. Severo 122, 040/569119. SABATO APERTO. 6778/14

O.M. 16 quintali vendo. Telefonare 823477, giorni lavorativi. 66827/14

PULLMINO Bedford 9 posti per 1000 vendi Autocar Ford 41 828655. 6427/14

SI DINOCONTI via Flavia tel. 261444, vende con rateazioni fino a 60 mesi anche senza anticipo permutate usato per usato: FIAT Uno 55 S 83, Panda 30 81, 82, 83, Panda 45 82, 83, 84, VOLKSWAGEN Golf 1.6 84, Golf 1.1 82, 81, 80, 79, Golf diesel GL 81, Polo 1100 CL 82, Citroën Visa 650, 81, 82, 83, Visa 1100 80, 83, GSA 1300 80, 81, CX 2000, Pallas diesel 78, FIAT Ritmo 79, 80, 81, 83, Ford Fiesta 78, 79, 80, Ford Escort 81, 82, Opel Kadett 78, 79, 80, Ascona 1.2 79, 80, 81, 82, Corsà 84. Tutte con garanzia scritta 6 o 12 mesi. 6456/14

ALFA 33 Quadrifoglio Verde 105 HP nuova d'importazione vendesi 14.500.000 chiavi in mano. Autocar S. Forti 41 - 828655. T.A. 595/14

AUTOMOBILI ZANARDO N. G. via del Bosco 20, tel. 796348: vendiamo nuove e usate di tutte le marche con pagamenti senza cambiali fino a 60 mesi permutato usato per usato. A.C.I. LEASING, COFINAZIONI MERCATO PALLERLEO (reimpostate). ALFA ROMEO Alfaetta 2000 L 1800, Giulietta 1600, 1800, 1300 GTV 2000, FIAT 127 diesel 127 Sport, 126 Lancia HPE, PEUGEOT 305 SRD, BMW

CITROËN Dyane 6 rosso buone condizioni generali vendo 950.000. Tel. 763442. 66899/14

CONCESSIONARIA SAAB GLS ROMETTA autorizzata SEAT, BMW 316, Golf GLS, GTI, Cabriolet, Scirocco GTI, Polo CL, Dyane 6, Visa GT, Fiesta, Peugeot 104 23, Mini 120, Metro, Giulietta, Renault 14 TS, 5 TS, 5 TL, Ritmo 75, 127, Honda VF 400 F, via France 4/2, telefono 304593. Aperto sabato mattina. 6744/14

DISPONGO pronta consegna autovetture nuove marche di serie in grandiosa offerta con sconti fino a lire 5.000.000. Prima di acquistare una autovet-

tura, passa da noi, potrai trovare una autovettura nuova, al prezzo di una usata. GARANZIA 12 mesi, dilazioni ed eventuali permutate. Autosalone Flegi, strada di Fiume 19, telefono 948337. 6771/14

FIAT PLATUNA concessionaria viale Miramare 19, tel. 417000 autovetture nuove gamma Fiat esposizione CROMA massime valutazioni vostro usato dilazioni pagamenti fino a 60 mesi, leasing. 6682/14

MACCHINE seminuove sinistrate da demolire o da riparare acquisto pagando bene. Tel. 231193. 6583/14

MERCEDES 200 D 77 occasione vendesi. Tel. 281022. 6587/14

MY CAR... PAGAMENTO FINO A 5 ANNI SENZA ANTICIPO. A112 LX 84, Alfaud 1200 80, 127 C 82, Alfaetta 2000 L 80, 82, Ritmo Cabriolet 83, R5 TL 80, 127 Sport 80, Fiesta 1000 82, R5 Alpine 81, Alfaud 1500 82, Golf GL diesel 81, Volvo 240 turbo fam. 84, fuoristrada Suzuki 83, moto Suzuki 600 DR 85, Vespa P 150 E 84, V 10 nuovo 3 MESI GARANZIA. NUOVE D'IMPOR- TAZIONE, Alfa Romeo, Fiat, Peugeot, Lancia, Regatta, ANNO GARANZIA, PERMUTATE CON USATO. MY CAR, via F. Severo 122, 040/569119. SABATO APERTO. 6778/14

O.M. 16 quintali vendo. Telefonare 823477, giorni lavorativi. 66827/14

PULLMINO Bedford 9 posti per 1000 vendi Autocar Ford 41 828655. 6427/14

SI DINOCONTI via Flavia tel. 261444, vende con rateazioni fino a 60 mesi anche senza anticipo permutate usato per usato: FIAT Uno 55 S 83, Panda 30 81, 82, 83, Panda 45 82, 83, 84, VOLKSWAGEN Golf 1.6 84, Golf 1.1 82, 81, 80, 79, Golf diesel GL 81, Polo 1100 CL 82, Citroën Visa 650, 81, 82, 83, Visa 1100 80, 83, GSA 1300 80, 81, CX 2000, Pallas diesel 78, FIAT Ritmo 79, 80, 81, 83, Ford Fiesta 78, 79, 80, Ford Escort 81, 82, Opel Kadett 78, 79, 80, Ascona 1.2 79, 80, 81, 82, Corsà 84. Tutte con garanzia scritta 6 o 12 mesi. 6456/14

ALFA 33 Quadrifoglio Verde 105 HP nuova d'importazione vendesi 14.500.000 chiavi in mano. Autocar S. Forti 41 - 828655. T.A. 595/14

AUTOMOBILI ZANARDO N. G. via del Bosco 20, tel. 796348: vendiamo nuove e usate di tutte le marche con pagamenti senza cambiali fino a 60 mesi permutato usato per usato. A.C.I. LEASING, COFINAZIONI MERCATO PALLERLEO (reimpostate). ALFA ROMEO Alfaetta 2000 L 1800, Giulietta 1600, 1800, 1300 GTV 2000, FIAT 127 diesel 127 Sport, 126 Lancia HPE, PEUGEOT 305 SRD, BMW

CITROËN Dyane 6 rosso buone condizioni generali vendo 950.000. Tel. 763442. 66899/14

CONCESSIONARIA SAAB GLS ROMETTA autorizzata SEAT, BMW 316, Golf GLS, GTI, Cabriolet, Scirocco GTI, Polo CL, Dyane 6, Visa GT, Fiesta, Peugeot 104 23, Mini 120, Metro, Giulietta, Renault 14 TS, 5 TS, 5 TL, Ritmo 75, 127, Honda VF 400 F, via France 4/2, telefono 304593. Aperto sabato mattina. 6744/14

DISPONGO pronta consegna autovetture nuove marche di serie in grandiosa offerta con sconti fino a lire 5.000.000. Prima di acquistare una autovet-

tura, passa da noi, potrai trovare una autovettura nuova, al prezzo di una usata. GARANZIA 12 mesi, dilazioni ed eventuali permutate. Autosalone Flegi, strada di Fiume 19, telefono 948337. 6771/14

FIAT PLATUNA concessionaria viale Miramare 19, tel. 417000 autovetture nuove gamma Fiat esposizione CROMA massime valutazioni vostro usato dilazioni pagamenti fino a 60 mesi, leasing. 6682/14

MACCHINE seminuove sinistrate da demolire o da riparare acquisto pagando bene. Tel. 231193. 6583/14

MERCEDES 200 D 77 occasione vendesi. Tel. 281022. 6587/14

MY CAR... PAGAMENTO FINO A 5 ANNI SENZA ANTICIPO. A112 LX 84, Alfaud 1200 80, 127 C 82, Alfaetta 2000 L 80, 82, Ritmo Cabriolet 83, R5 TL 80, 127 Sport 80, Fiesta 1000 82, R5 Alpine 81, Alfaud 1500 82, Golf GL diesel 81, Volvo 240 turbo fam. 84, fuoristrada Suzuki 83, moto Suzuki 600 DR 85, Vespa P 150 E 84, V 10 nuovo 3 MESI GARANZIA. NUOVE D'IMPOR- TAZIONE, Alfa Romeo, Fiat, Peugeot, Lancia, Regatta, ANNO GARANZIA, PERMUTATE CON USATO. MY CAR, via F. Severo 122, 040/569119. SABATO APERTO. 6778/14

PRETURA DI TRIESTE R.G. 7051/84

Il Pretore

del Mandamento di Trieste dr. P. Valerio Reintotti il giorno 27 febbraio 1985 ha pronunciato la seguente sentenza nel procedimento penale a carico di:

BASILE SAVINO, nato ad Andria (BA) il 30.7.1945, residente a Trieste in via Monte Cengio n. 25; libero-presente

del reato p. degli artt. 81 c.p. C.P. e 116 n. 2 e 3 R.D. 21.12.1933 n. 1736 per avere con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, emesso gli assegni bancari di cui il sottoscritto elenco senza che presso il trattante esistesse la somma sufficiente alla copertura ovvero disponendo alimenti dei fondi prima della scadenza dei termini per la presentazione dei titoli all'incasso, nonché per aver emesso assegni bancari contraddittori con i n. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9 e 10 con data falsa, o senza data, o senza l'indicazione del luogo di emissione. Continuazione iniziata in Trieste il 22.6.1984.

Il fatto dovendosi considerare caso grave per il numero degli assegni emessi, per le somme d'emissione e quella complessiva (lire 22.521.509) per l'iterazione in breve lasso di tempo. Elenco degli assegni bancari:

OMISSIS P.O.M. visti gli artt. 488, 486 C.P. dichiara l'imputato colpevole dei reati ascritti all'imputato nel vincolo della continuazione e, concesse le attenuanti generiche dichiarate equivalenti alla contestata aggravante, lo condanna alla pena di un milione di multa, ed alle spese processuali.

ACCORDI i benefici della sospensione condizionale della pena e della non menzione, alle condizioni di legge. Visto l'art. 116 L.A. ORDINA la pubblicazione della sentenza di condanna per estratto, per una volta sul quotidiano "IL PICCOLO" ed invisa all'imputato l'emissione di assegni bancari per anni uno.

Così deciso in Trieste il giorno 27 febbraio 1985. Irrevocabile il giorno 19.11.1985. Per estratto conforme per la pubblicazione.

Il Cancelliere dr. Guido Friso

TRIESTE motori nuova rivendita autorizzata Peugeot via Fabio Severo 18 vende usati garantiti, massime dilazioni tutto compreso: Giulietta 1600 81, Peugeot 104, 205, 205 diesel, Fiat Uno 55, 127, Fiesta 84, Mini Clubman, Delta LX 84, A112 condizionale. A112 E, Golf GTI 81 T.A. Jetta 1300 84, R5 TS 79, Kadett 2000 GT/E 79. Telefono 88539. 101/4

15 Roulotte, sport nautica, sport

MOTORCARAVAN Trieste annuncia l'arrivo dei modelli di motorcaravan e motorhome Arca, Dethleff, Freccia e le nuove roulotte Dethleff. Tutti i modelli visibili in via Carlinetto 28, tel. 040/810387. Varie occasioni usati motorcaravan e motorhome. 050320/15

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

MONFALCONE Giustimobiliare 778905, affitta appartamenti vuoti a Ronchi e Turriaco. 361/19

20 Capitali Aziende

A.G. MACELLERIA ottimo avviamento cedesi. ADRIA Mazzini 30, tel. 68758. 6630/20

A. G. PENSIONE validissima reddito assicurato cedesi ADRIA Mazzini 30 tel. 68758. 6630/20

A.G. TABACCHI giornali altre licenze cedesi. ADRIA Mazzini 30, tel. 68758. 6630/20

A. Grado vendesi albergo (40 posti letto). Tel. 0431/80636. 869/24

CEDESI aviatissima attività commerciale Monfalcone, settore animali compagnia, annesso ambulatorio veterinario, toletatura con personale specializzato. Nessuna concorrenza. Ottimo investimento. Eventuale pagamento dilazionato. Ore negozio 0481/72828.

26 Matrimoniali

A.A. ANSL qui termina la tua solitudine. Amicizia, matrimonio. Udine 203533, Trieste 758283, Cervignano 33817, Pordenone 32331, Latisana 50011. 66994/26

SOLITUDINE? Desiderate risolvere felicemente con amicizia senza unione, matrimonio? Rivolgetevi all'unica prima iniziativa nazionale "A.N.A.G." Trieste 577815, Palmanova 829115, Monfalcone 43808, Gorizia 87449, Udine 46744. 66586/26

SMARRITO anello matrimoniale caro ricordo con incisione 1.6.1931 latita ricompensa, telef. 752723. 66892/24

26 Matrimoniali

A.A. ANSL qui termina la tua solitudine. Amicizia, matrimonio. Udine 203533, Trieste 758283, Cervignano 33817, Pordenone 32331, Latisana 50011. 66994/26

SOLITUDINE? Desiderate risolvere felicemente con amicizia senza unione, matrimonio? Rivolgetevi all'unica prima iniziativa nazionale "A.N.A.G." Trieste 577815, Palmanova 829115, Monfalcone 43808, Gorizia 87449, Udine 46744. 66586/26

SMARRITO anello matrimoniale caro ricordo con incisione 1.6.1931 latita ricompensa, telef. 752723. 66892/24

26 Matrimoniali

A.A. ANSL qui termina la tua solitudine. Amicizia, matrimonio. Udine 203533, Trieste 758283, Cervignano 33817, Pordenone 32331, Latisana 50011. 66994/26

SOLITUDINE? Desiderate risolvere felicemente con amicizia senza unione, matrimonio? Rivolgetevi all'unica prima iniziativa nazionale "A.N.A.G." Trieste 577815, Palmanova 829115, Monfalcone 43808, Gorizia 87449, Udine 46744. 66586/26

PRETURA DI TRIESTE R.G. 7051/84

Il Pretore

del Mandamento di Trieste dr. P. Valerio Reintotti il giorno 27 febbraio 1985 ha pronunciato la seguente sentenza nel procedimento penale a carico di:

BASILE SAVINO, nato ad Andria (BA) il 30.7.1945, residente a Trieste in via Monte Cengio n. 25; libero-presente

del reato p. degli artt. 81 c.p. C.P. e 116 n. 2 e 3 R.D. 21.12.1933 n. 1736 per avere con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, emesso gli assegni bancari di cui il sottoscritto elenco senza che presso il trattante esistesse la somma sufficiente alla copertura ovvero disponendo alimenti dei fondi prima della scadenza dei termini per la presentazione dei titoli all'incasso, nonché per aver emesso as